



Race

119-110

UNIVERSITY OF ILLINOIS
LIBRARY

Emblems

Class	Book	Volume
x 851B233	Od	1640





An engraving of Cupid, a winged cherub, standing in a landscape. He is holding a bow in his right hand and a flower in his left. He is surrounded by a large tree on the left, a draped cloth hanging from its branches, and various plants and flowers. The background shows a distant city and mountains.

DOCUMENTI D'AMORE
DI M. FRANCESCO
BARBERINO.

*Dum documenta probi tradit Franciscus Amoris
Me ferientis acu percussit ictus Apis.*

A. Camas. inv.
C. Bloemaert sculp.

Emblems

XFF/E 233

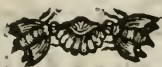
Od 1640

A v A o l e

AGL' ILL.^{MI} ET ECC.^{MI} SIG.^{RE}

D. CARLO D. MAFFEO
E D. NICCOLO'
BARBERINI.

FEDERICO V BALDINI.



NCORCHE il Padre della Romana eloquenza per la sublimità dell'ingegno, e della dignità, fosse in quella gloriosa Repubblica riguardeuole, e senza pari ammirabile; nulladimeno fece tale stima d'hauer ritrouate fra le spine, e gli sterpi ascose l'ossa, e la tomba del gran Geometra Siracusano, che volle come singolar suo pregio tras-

† 3 met-

mettere questa memoria a posterì, descriuendo con ornatissimo stile tuttociò, che gli auuenne in rintracciarla. Ben potrò io dunque riputarmi onorato d'efferm' ito affaticando per rauuiuare non l'ossa, e le ceneri sepolte, ma gli scritti di M. Francesco Barberino, de quali fa sì degna menzione il Boccaccio nella Genealogia degli Dei, mentre annouera questo scrittore tra i Cittadini, che per sapere e per costumi, erano in quel tempo nella Repubblica Fiorentina i più venerabili. A questa impresa tanto più volentieri mi son messo, quanto germogliano l'Ecc.^{ze} Vostre dall'istesso cep- po, donde egli venne. Sì che tal nome da più vostri antenati fù illustrato, e particolarmente da Francesco Prelato di rare qualità, che quando altra non ne hauesse, gli basterebbe per farsi glorioso, d'essere stato non pure Zio paterno, ma educatore, anzi vn'altro padre di Vrba-

no

no Ottauo sommo Pontefice, il quale rimasto erede delle facoltà di lui; restò ancora in possesso dell' eminenti sue virtù. E finalmente è succeduto nell' istesso nome il vostro Zio paterno Francesco Cardinal Barberino, di cui è souerchio il parlare, essendo celebre per ogni parte il valore, e la pietà, con la quale s'affatica senza alcun riposo per felicitare i popoli del Christianesimo. Prendete dunque Ecc.^{mi} Sig.^{ri} benignamente questo libro, e per l'autore, e per la materia a voi molto ben douuto, e contemplando in esso la lunga continuanza di virtù, e di dottrina nella Vostra Ecc.^{ma} Casa, istrutti da questi domestici Documenti, son certo che talmente vi porterete, che si come ora da voi si precorre la tenera età con l'ingegno; così andrete in modo auanzandoui, che vi farete degni dell' Amore del genere vmano, che con le sole Eroiche operazioni s'acquista. Al-

tro non insegnano i presenti Documenti
d'Amore, che l'arte di renderci amabili
con le belle maniere, e con i saggi auuifi,
i quali ci conducono per quella strada
per cui eternandosi la Fama, veniamo
ad essere in ogni secolo felici.



A' LETTORI.



LER la testimonianza che ne rendono tant'huomini di conto antichi e moderni , e per esser M. Francesco della Casa Barberina , fattosi il Mondo curioso delle sue rime ; io hò attribuito il poterle publicare a mia somma ventura . Poiche , dando alla luce scrittore così antico, oltre il seruire, ancorche in minima parte, alla gloria di questa Casa , fò ancora apparire qual fosse la prima età della nostra lingua , e chi cominciassse primieramente a solleuarla . Dei dunque ricordarti o lettore , che s'era dalla Corte di Prouenza propagata vna tale onesta allegria che teneua l'Europa in continue feste ; sì che i nobili d'allora hauendo dedicato tutto il lor tempo ad aggradir alle Dame , s'intratteneuano in conuiti e musiche, essendo questi gli agi che succedeano a leggieri affanni di caccie , danze , di torneamenti , e giostre fatte ad onor di quelle : ne bastando l'opere , perche più altamente venissero onorate , si trouarono le rime , inuenzione molto confaceuole alla tenerezza de loro ingegni . E conciosiacosa si riputasse che solo colui tenesse del gentile , che tanto o quanto sentisse dell'amorosa passione , ciascheduno si professaua innamorato . e perche tal vsanza hauesse maggior ordine , si eressero alcuni tribunali , che Corte d'Amore si chia.

chiamauano , dou' erano Presidenti le più valorose Donne del paese , per dar fine alle contese amorose . non permetteua la quiete di quel secolo che ne anche fossero i contrasti tra gli amanti. Passò in Italia tal costume , e massimamente nelle due Sicilie : mà sotto l'Imperadore Federico Secondo , e Manfredi suo figliuolo auanzandosi questa libertà nelle cose più graui , v'introdusse da prima qualche negligenza nelle sacre , e dopo la poca stima della religione , dando materia all'acerbe inimicizie tra i Pontefici Romani, & i suddetti Principi . Venne ancora in Toscana questa semenza , che ne nostri terreni haueua sì mal preso; intanto che i nobili ch' erano di parte Ghibellina , non solo trascurauano intrinsecamente le cose religiose , ma eziandio l'estrinseca onestà de costumi . e qualunque dall' aratro, arricchito si fermaua nella Città tenendo gli stessi modi , quasi con essi si autenticasse per gentile , accresceua la prauità di quei tempi . Laonde habbiamo in Filippo Villani scrittore , si può dire, dell' età di M. Francesco Barberino , che fù dal Poeta composto questo libro per ricondurre il Mondo suuato dietro al mal' esempio alla vera gentilezza . E perche non si vsaua allora che trouar nouellette e ciancie amorose , noi possiam giudicare che per confarsi a vn secolo assuefatto a leggere simili piaceuolezze, chiamasse M. Francesco l' opera sua Documenti d' Amore , cercando con saluteuole inganno d' allettare gli animi ad imbeuerli d' ottimi insegnamenti . E considerato che quà giù si volge
il tut-

il tutto sopra due Amori , l'vn buono , e l'altro reo ; acciò questo restasse trafitto dal suo stile , diede i Documenti di quello . laonde , come s'allude nella fronte del libro , qui si verificano i versi già scritti da Anacreonte , ne quali Amore si compagne d'esser ferito da vn'Ape ; poiche mentre studia questa nostr'Ape Barberina con i suoi Documenti d'insinuare le virtù figliuole del buono , s'industria di suellere dal cuore i vizi , che sono dal non buono Amore partoriti : il che s'esplica maggiormente ne due versi che si scorgono nell'istesso frontispizio , dettati da chi sommo nella dignità e nell'eloquenza , s'inalza sopra tutti nella Christiana poesia . Con qual'ordine tentasse M. Francesco di far questi Documenti , senza che da me s'esprima è assai per se manifesto , e per quello che auanti di me offeruarono Filippo Villani , Mario Equicola , & altri . A noi basti d'accennare che nel presente libro si mostra , com'io diceua , l'età più tenera della nostra fauella Toscana , e quali fossero le nascenti bellezze , che poscia acquistando molto di vigore e di grazia , l'hanno resa non indegna di comparire nel teatro dell'Vniuerso al pari della Greca , e Latina facondia . E certo se riguardiamo attentamente queste rime , presso che non c'incontreremo in niuna voce , o modo di parlare che non sia di quelli , che con tanta leggiadria il Petrarca ; il Boccaccio , & anche il gran Poeta Dante seppero così destramente intramettere negli scritti , che con applauso comune fino al dì d'oggi sono e letti & imitati dagl'intendenti .

denti . Egli è ben vero che si vaghe forme di fauellare non si scorgono così apertamente in questo , come negli altri autori , de quali di sopra hò fatto menzione : anzi ne i Documenti si sentirà da queste orecchie delicate l'istesse durezza , che sogliono esser in coloro che non hauendo ancora la fauella intiera , tentano di pure esprimere i concetti dell'animo . Pargoleggiava dunque questa lingua , ne sapeua fauellare altro , che cose da compiacere alle Donne , quasi non potesse suezzar si dalle nutrici ; quando volle il nostro Barberino trarla a ragionare tra i filosofi ; intantoche alla difficoltà propria , quella dell'argomento s'aggiunse . Et in vero , il ridurre le nostre rime a trattar cose filosofiche , e che la dou'erano mezzane per isfogare le passioni , fossero costrette , deuiate dal primier' vso , di temperarle ; e che doue si soleuano restringere in breui canzonette , si dilatassero in volumi , era impresa solamente da contentarsi della lode d'essere stato il primo a tentarla . Di qui nascono gli scrupoli , ne quali l'huomo inciampa scorrendo questo libro . E ragguardandolo lo scrittore più tosto a ciò che doueua dire , che al modo del dirlo , v' hà lasciato qualche oscurità ; sì che per diminuirla , rifece egli stesso medesimo i Documenti in Latino , & alcune chiose v' aggiunse . Sono oltre a ciò molti de suoi versi senza quel numero , del quale tanto si diletta il nostro secolo , che fuor d' esso stima il verso non hauer verso , auuenga che nel resto sia sentenzioso e buono . Rende altresì men leggiadri i suddetti componimenti
l'Orto-

l'Ortografia con la quale gli hò rappresentati ; perche ottenuto l'istesso originale di M. Francesco , hò stimato conuenueuole seguire la mente dell'autore , pubblicandogli come da lui proprio furono scritti . Quindi è che secondo l'vso di quel tempo ella è seco medesima incostante : qui l'aspirazione non toglie almeno gli equiuoci ; ma la sola applicazione di chi legge ageuola l'intelligenza de sentimenti : l'istesse parole sono qui diuersamente in diuersi luoghi formate : e veggionsi i medesimi versi molte volte fuori delle regole più lunghi . ma per non dire ogni cosa senza ragione , questa lunghezza auuiene perche alcune voci le quali per lo metro e per l'vso moderno si scriuono accorciate nell'vltime sillabe , in queste rime si ritrouano poste intiere , riducendole la pronunzia nell'ordine che si richiede . tanto viene offeruato dal Bembo , e vienci mostrato da i più vecchi volumi di rime che si ritrouino ; e sopra tutti , chiaramente l'originale del Petrarca cel dimostra , che estratto dalla libreria Vaticana , si espone ora con le stampe alla curiosità de letterati . Non pure i versi , ma quello che più importa , le gobole istesse eccedono la norma prescritta , trouandosene alcune maggiori dell'altre , non essendoci però moltiplicate le rime . Chiama M. Francesco con vocabolo Prouenzale gobole , quelle certe picciole quantità di versi tra se rimati , di cui essendo rimasti solamente tra gli Spagnuoli i vestigi , oggi andrebbero sotto nome di Stanze : ma nella voce Sonetto si dice , che durando

rando la medesima rima, come che si raddoppiassero i versi, non pareua allora che più che tanto si sconcertassero le composizioni. Tuttavolta queste e simili cose portando seco l' antichità del libro, il rendono pregiato. E se nell' altre lingue acquista lode chiunque vi s'affatica in raccogliere, dichiarare, e dar fuori gli scritti antichi; anche potrà sperare di non esser biasmato chi pubblica il presente volume, & hauui sù fatto qualche sua osservazione. E quantunque sia facilmente per apparire, che fosse in altra cosa occupato chi disponeua le dichiarazioni che vengono dopo questi componimenti; con tutto ciò non hà stimato di douerle supprimere, sperando che alcuno per la strada da lui cominciata, possa peruenire a quel segno che richiede la qualità di questo autore. E non è poco da marauigliarsi, che a nostri tempi, che si sono ricercati tanto esattamente gli scritti del secolo chiamato il buono per la lingua, si sia trasandato il nostro autore che al pari di ciascheduno meritaua d'esser osservato, si per la nouità delle voci, come perche con esso si rendono più chiari i nostri principali scrittori. fù ben questo libro assai stimato, come testimonia il Boccaccio, nella sua età, e di tempo in tempo, come si scorge per l'autorità di molti huomini di lettere; finche Monsig. Angelo Colocci da Iesi Vescouo di Nocera, quello di cui fà tanta stima il gran Giouiano Pontano, e tutta quella famosa schiera di letterati, che fioriuano il secolo passato, tentando nell' istessa età del Bembo, di formar le regole della nostra

stra

*stra lingua, riputò che particolarmente dal Barberino si
traessero; e tal pensiero esprime ne suoi originali, che
lasciati alla libreria Vaticana dal dottissimo Fulvio Or-
sini, fin' ora si conservano. Oltre a ciò da questo nostro,
e dal Petrarca, egli cavò vna raccolta di voci che con al-
tre estrarre da alcune rime del Re Ruberto, e da quel ri-
matore da lui chiamato il Siculo, ne fece vn libro, che
souente ci viene l'occasione di citare nella tauola. Ne
solo altri s'è valuto delle voci di questo nostro, ma il suo
argomento medesimo è stato imitato. Et al certo con-
frontandosi questi Documenti col Galateo di Monsignor
Giovanni della Casa, apparirà non oscura tale imita-
zione. Leggansi per tanto, secondando l'approua-
zione di huomini così segnalati e saui, i pre-
senti Documenti d'Amore; e in ti-
tolo così delicato si commendi il
nobilissimo, e generoso zelo
di chi gli com-
pose.*

IMPRIMATVR S. V. R. M. S. P.

IO. BAPT. EPISC. CAMER. VICES-GERENS.

HO letto con diligenza il presente libro, il quale, a giuditio mio, senz'hauerci cosa punto contraria alla verità della fede Cattolica, e rettitudine de' costumi, dall'vna parte dourà esser caro per l'antica purità della lingua, e per l'utilità della poesia; dall'altra è pieno di dotte, e di gratiose offeruationi, degne d'esser vedute pubblicamente. *IL DI XX. DI MARZO M. DC. XL.*

ALESSANDRO POLLINI.

IMPRIMATVR.

F. HYACINTHVS LVPVS MAGISTER ET SOCIVS
REVERENDISS. P. M. S. PAL. APOST.

TESTIMONIANZE
FATTE DA HVOMINI ILLVSTRI
DI M. FRANCESCO BARBERINO
E DELL'OPERE SVE.

Clemente Quinto Pontefice Massimo.

Dall' Archiuo Vaticano.



LEMENS Episcopus seruus seruorum Dei
venerabilibus fratribus Florentino, Bono-
nienſi, & Paduano Episcopis salutem, & Apo-
stolicam benedictionem. Sicut nostri pectoris
intima virtutum fragrantia recreantur; sic in
horum delectamur honoribus promouendis,
quos reddit scientiarum vberitate sacundos di-
uina gratia bonitatis, vt ipsi præcipientes se præmium reportare
de meritis libentius odorem Iustitiæ fideliter manifestent, & de-
monſtrent fidei rectitudine vniuersis. Cum itaque dilectus fi-
lius Magister Franciscus de Barberino clericus coniugatus Flo-
rentinæ Diœcesis, sicut plurium fide dignorum assertionem perce-
pimus, vacando diutius studio literarum, adeo in scientia Iuris
vtriusque profecit, quod ad diffundendum in alios eiusdem
scientiæ documenta sufficiens, & idoneus reputatur; nos dictum
Magistrum Franciscum propter hæc, & alia multiplicium orna-
menta virtutum, quibus dono Domini noscitur insignitus pa-
terna beneuolentia prosequendum, ac dignum reputantes, & con-
gruum, vt in ijs quæ sui honoris, & status augmenta contingunt
sibi nostram, & Apostolicæ Sedis reperiatur beneuolentiam gra-
tiosam Fraternitati vestræ per Apostolica scripta mandamus, qua-
tenus vos, vel duo, aut vnus vestrum per vos, vel alium, seu alios
prædicto Magistro Francisco; si eum post diligentem examina-
tionem legendi, & docendi, ac regendi vbique terrarum, & lo-
corum

††

corum . In Iure Canonico , & Ciuili per libri traditionem , & annuli , & alias iuxta modum consuetum in talibus obseruari non obstantibus quibuscunque Statutis , & Constitutionibus contrarijs terrarum , locorum , & vniuersitatum , Magistrorum , & quorumcumque Scolarum iuramento , confirmatione Sedis Apostolicæ , seu quacunque firmitate alia roboratis , seu quibusuis Priuilegijs , Indulgentijs , & litteris Apostolicis generalibus , vel specialibus terris , locis , & vniuersitatibus supradictis , & quibusuis alijs sub quacunque verborum forma conceptis , de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum oporteret in presentibus fieri mentionem , liberatum auctoritate nostra , licentiam , & facultatem plenariam tribuatis . Datum Auenion. iv. Kal. April. Pontificatus nostri Anno viii.

Giouanni Boccaccio .

Cap. 6. lib. 15. della Genealog. degli Dei .

MEmini insuper (esto rarum) Franciscum de Barberino traxisse testem ; hominem quidem honestate morum , & spectabili vita laudabilem , qui etsi sacros Canones longe magis , quam poetica nouerit ; nonnulla tamen opuscula rythmis vulgari idiomate spendidi ingenij sui nobilitatem testantia edidit , quæ stant , & apud Italos in pretio sunt . Hic integerrimæ fidei homo fuit , & reuerentia dignus , quem , cum inter venerabiles non dedignatur Florentia ciues , optimum semper , & in omnibus fide dignum hunc testem , inter quoscunque egregios viros numerandum .

Enel lib. 9. cap. 4. de Cupidine ,

SEruius autem cum dicit ætate puerum : & Franciscus de Barberino non postponendus homo , in quibusdam suis , poematibus vulgaribus , huic oculos fascea velat , & griphi pedes attribuit , atque cingulo cordium pleno circumdat .

Messer

Messer Donato Velluti.

Nella Cronaca della sua famiglia M.S.

S Albino sendo à Treuigi dopo la morte di Cino fece suoi Eredi Ghinuccio di Benghi d'Agliana, e vno Lippo . . . & hauendo presa la tenuta in sù i suoi beni, cioè casa dirimpetto a noi, che oggi è nella parte, e nel poderè della Torre, che oggi è di Piero Guicciardini presso a Lucardo, & in molti altri beni; vennero a compromesso con noi in M. Francesco da Barberino per mano di Ser Lippo Berti, il quale per mano d'esso Notaro, tra le altre cose sentenziò, che fossino tenuti depositarci i detti mille fiorini indi a deciotto mesi; salvo che se fra il detto termine potessero prouare, che noi haueffimo rihauuto la metà delle dette, dette, non fussino tenuti, & che noi douessimo lasciare ogni tenuta, e poi à certi di lodò non fussino tenuti à lasciar tenuta e la lasciamo, e le proue non si feciono. Essendo diuiso il detto debito per lo detto M. Francesco, & adjudicato al lato nostro di qua il terzo: dollesi di me contro ragione, & mai non gli dineghai volerla commettere.

Filippo Villani detto il Solitario.

Nella Istoria Fior. Latina.

F Ranciscus ciuilia iura, canonicque professus ex opido Barberini Vallisellæ sumpsit originem. Hic citra legum canonumque peritiam, quibus doctus fuit; abunde alijs etiam studuit disciplinis, præsertim poeticis, non tamen vt versus ex arte componeret, sed vt poetarum fragmenta intelligeret. Morum sane perscrutator eximius fuit, fluentesque lasciuiam mores seuerissimè indignatus, quo potuit stylo corripere, & arguere conatus est: quos cum Gentiles vulgus appellat nobilitate sanguinis auctrice prouectos, iam poene extinctos, & paruum rusticis pectoribus inhaerentes brutalibus explosis ritibus, conatus est ad memoriam reuocare; vt si inde fieri posset nouum . . . qui nuper ligone relicto in Urbem irrepserunt, instrueret, & ad ciuilem perduceret disciplinam. Sed parum profecerunt boni viri studia, quibus agre-

stis insolentia opulentijs fatigata semper fuit aduersa, eiusque labores pœne hac incuria deciderunt. Nequē id mirum est, cum obscure nati nunquam non laudent neque colant mores bonos, cum quibus vllō vnquam tempore conuenire non possunt: sed auri cumulum, quo se nobilitari falso existimant. Hic igitur vir grauis sane, & temperatus, cum opinaretur ab Amoris aculeo tanquam a naturali principio omnia bona, prauaque manare, imitatus Boetium in lib. de Phil. Consol. (tamen ipse sermone materno) librum composuit dispari metro vulgari, prosaque, quo Amoris naturas, seu virtutibus, seu vitijs inhererent, plenissime pertractauit, moresq; qui ad exponendam modestam honestamq; vitam valerent, quæq; ad illam destruendam contenderent eo libello plane depinxit, quem *Documētorum Amoris* voluit titulari.

Composuit insuper libellum vulgarem periucundissimum, multum refertum exemplis, in quo mulierum mores per earum ordines, gradus, & ætates constituit ad doctrinam, qui duæ ætati ciuilique earum, vel dignitati secundum verecundiæ modestiam, conueniret, ostendit, eique nomen indidit *De regimine mulierum*, & vt festine me a multis absoluam simul, mire descripsit quidquid ad morigeræ vitæ regulas pertineret per prosas, & rythmos persuaues, vt facile, ac memoriter, quæ instituit haberentur. Mortuus est Florentiæ ætatis suæ anno LXXXIV. tempore quo primitus pestis inguinaria Florentiani populauit, anno scilicet Gratiæ 1348. & sepultus est in Ecclesia Sanctæ Crucis.

Incerto .

Ma antico dalla Libreria di S. Lorenzo di Firenze, e tradotto dal Villani suddetto.

FRancesco da Barberino fè professione nella ciuile, e canonica legista disciplina, nelle quali fu dottissimo, studiò anche altre discipline massime nella poetica, non però che facesse versi, ma che intendeva bene le fittioni de Poeti. Huomo inuestigatore delle genti, & di costumi, e quelli, che per lasciuija erano, o labili, o morbidi, con quello stile, che potè migliore correggenna, e riprendeva: e quelli, che il volgo appella Gentili per nobiltà di sangue, già quasi spenti, & a rusticane vsanze accostati,

tisi, si sforzò a memoria reuocare; acciòche, se esser poteu i Citradini nuoui, che deposta la zappa erano trascorsi nella Città riducesse à ciuile, & costumata disciplina: mà poco giouorno gli studij del buono huomo; al quale, la contadinésca insolenza gonfiata dalle ricchezze sempre fù auersa, e le sue fatiche, e vigilie per questa trascuragine furono vane. Ne è questo marauiglia; conciosiacosache quelli, che sono nati rozamente, mai non lodano, ne offeruano li buoni costumi, con quali per alcun tempo non si potrebbero conuenire; ma il loro fine è sempre il raunare oro, per lo quale falsamente stimano poter si nobilitare. Questo huomo graue, & temperato, hauendo opinione, che dalle punture d'Amore, come da natural principio tutti i beni, e mali procedessero, imitando Boetio di consolatione, ma in materno sermone, compose vn libro in versi, & prosa distinto, nel quale le nature d'Amore, che à virtù, & à vizio s'accosta pienamente, trattò. E di costumi, che à comporre vita, & onesta, & modesta s'appartengono, e che à guastarla sono atti in quello libretto pienamente dipinse, il quale chiamò *Documento d'Amore*. Compose ancora vn libretto volgare piaceuolissimo, e pieno di molti esempj, nel quale i costumi delle donne, secondo loro ordini; gradi, & etane dette dottrina. E con risoluerne di molte cose in vna parola; egli mirabilmente descrisse in prosa, & in rima suauemente, che alla regola di costumata vita si appartiene, acciòche più facilmente si ritenesse à memoria. Morì in Fiorenza negli anni della età sua 84. al tempo, che prima cominciò la pestilenza, che quasi guastò Fiorenza, che fù nell'anno della grazia 1348. & fù sepolito nella Chiesa di S. Croce, a canto la gran Cappella de' Castellani.

Cino di M. Francesco Rinuccini.

Nella risposta all'Inuettina di M. Antonio Lusco, manuscritta presso il Signor Tammafo Rinuccini.

A Ncora mi viene nella mente vno, il quale fra tutti questi merita grandissima fama, M. Francesco da Barberino; il quale essendo valentissimo Dottore nell'vna, e nell'altra legge, compo-
le

se quel libretto, il quale denominò dalla sua propria originale patria Ritmi volgari .

Ugolino Verini .

F Ranciscus patrio cantauit Nerius ore .

E altroue .

B Arberina , iuga incoluit Semiphonte relicto :
Mox claris ornata viris migravit in Urbem .
Inque Crucis templo visuntur marmora priscis
Carminibus docti laudes testantia vatis .

Francesco Albertino .

*Delle lodi della Città di Fiorenza , a Giulio II. Pontefi
Massimo .*

I N Poesia vero Dantem Aldigherium , & Io. Boccaccium , & Franciscum Petrarcam , & (quamuis nonnulli Aretinum velint) Franciscum Barberinum omitto , & Claudianum .

Mario Equicola.

Lib. I. della Natura d'Amore.

F Rancesco Barberino sù huomo litteratissimo studioso di leg-
gi ciuili , & antico scrittore di cose amorose : trouo i suoi li-
bri allegati da Gio. Bocc. Tra li altri in mie mani è peruenuto
quello . del quale lo titolo hà *Documento d'Amore* , diuiso in do-
dici parti , le quali sono Docilità , Industria , Costantia , Discre-
tione , Patientia , Speranza , Prudentia , Gloria , Iustitia , Inno-
centia , Gratitude , Eternità . In ciascuna di queste parti ragio-
na , e da molti precetti conuenienti , non solamente allo stato
d'Amore , ma vtili ad ogni nostra vita , specialmente quel che
mi par conuenga alla vita de cortigiani .

Amor

Amor non può durar senza pigliar frutto .
Molti vediam ch'ènno appellati amanti ;
Ma pochi sono nella gratia d'Amore .
Non creder ad ciascun, che d'Amor vanta ;
Ne ad colui , che sol di pena canta .
Che le più volte è nudo il vantatorè ,
L'altro è vestito di gratia d'Amore .
Altri arde spesso , e credesi scaldare .
Voi che parlate dogliendo d'Amore ;
Dogliaui del fallo, che'n ciò fate .
Per lui vi guida virtù in onore .
Le vaghe donne hanno amadori assai ,
L'honeste n'hanno men, ma son perfetti .
Senno senz'opra ; ricchezza di matto,
Sottigliezza di pouero,
Bellezze di difoneste vaglion nulla .
Non laudà di pietà sua donna alcuno ;
Ne anco lei amorosa chiamando .
Non biasma donna chi crudel la dice .
Conosci prima te, e quanto vali ,
E vede se è giusto quel che domandi .
S'ella non fugge quando tu la guardi,
E s'ella fa com'ardi,
Per lei dentro d'Amore
Non ti disdegnerà per seruidore .
Tale ti vuol prouar come sei fermo ;
Ma poi ti dà l'honore .
Ben lodar'è colui , che ben si muta .
Guardati dall'huom cheto ,
Dal tristo, e dal non lieto,
Ancora dal pomposo ,
Dal rosso rigoglioso .
Guardati ancor da quello ,
Che si crede esser bello .
Spessamente si vede ,
Ch'Amor altrui con cede
Gran donna saggia , e bella .
Amico è quel , che nell'auuer si tate

Con-

Conserua l'amistatè;
Di nascoso riprende,
E copre i falli tuoi
Contende riprendendo,
Tua fama mantenendo.
Se a te di donna Amor gratia hà concessa,
Che non si cessa;
Se la guardi, talhor non la stancare,
E guarda lo suo honore,
E se forse in guardar ti sia cortese
Non lo far palese;
Che la gran loda sua è che sia dura.
Ciascun giorno pura
In tuo cantar non ti vantar di lei.
La Giustitia d'Amore è per punire
Chi guarda mal suo honore.

Dipinge la Gratiudine sopra vna porta aperta, e dentro dice es-
ser la Corte d'Amore.

Chi vuole entrar in questa Corte,
Conuien sue voglie accorte
Hauer in essere a tutti altri grato.
Poniam, che sian più fine
Le voglie, che si muouon per Amore;
Ne ti dea dar dolore,
Se chi più serue, più hà da costui:
Ma dolenti, che lui
Non hà per tuo difetto sì seruito.
Viene alcun mal nodrito,
E a tre giorni, ch'vna donna vide:
Dice Amor mi conquide:
Lamentasi di lui, e morir vuole.

Vltimamente ponel'Eternità in mezzo d'vna ruota.

La sua fin non ci è nota
Da questo Amor'insegna,
Che solo a Dio conuegna
Principio non hauere.
Io sola Eternità chiuder non posso
Questo libro, ch'è mosso

Dal

Dal mio Signor Amore:
Allui conuien l'honore
C'hà il pòder, e la forza.

L'istesso Equicola.

Doue parla del Boscaccio.

Narra come Francesco Barberino in alcuni suoi poemi volgari lo descriue con vna fascia nanti gli occhi, con li piedi di griso, e con vn ciongolo pieno di cuori.

Giacopo Filippo da Bergamo.

Lib. 13. sub anno 1341.

Franciscus de Barberino Florentinus Poeta, & Canonista celeberrimus, vir quidem fidei integritate, & morum honestate; ac spectabili vita laudabilis cum Petrarca floruit; qui, etsi sacros Canones longe magis, quam poeticam nouerit, & ipse nonnulla opuscula rythmis vulgaribus ingenij sui nobilitare, & præstantia edidit, quæ adhuc apud multos in pretio habentur; propter quod inter egregios viros merito computandus est.

L'istesso.

Nell'altra edizione di Venezia dell'anno 1503.

Franciscus de Barberino Florentinus Poeta, & clarissimus Canonista, vir quidem, & fidei integritate, & morum honestate, & spectabili vita laudabilis cum Petrarca prædicto floruit, qui & sacros Canones longe magis quam poeticam nouerit; & ipse nonnulla opuscula rythmis vulgaribus ingenij sui nobilitatem, atque præstantiam præferentia edidit, quæ adhuc apud multos multo in pretio habentur; propter quod, & inter egregios viros merito computandus est.

Cronica del Guazzo.

ANco che la professione fosse in legge Canonica di Francesco da Barberino territorio di Fiorenza ; fù compagno di Francesco Petrarca , e compose alcune opere volgari da molti laudate .

F. Leandro Alberti.

Nell'Italia lib. 2.

SI vede più alto Barberino , di cui trasse origine Francesco singolare Iurisconsulto , & elegante scrittore , & osseruatore della volgare eloquenza , come dall'opere da lui lasciate chiaramente si può vedere .

Benedetto Curzio.

*Nell'esplicazione degli aresti degli Amori di Marziale.
Cognitore del Senato di Parigi .*

SVnt & aliorum vulgariū auctorum opera amatoria; vt Francis Barberini, Ioannis Lupi , Sennucci, Bemici Francischini Biri, Reminuci, Guidonis Caualcanti, & Seraphini .

Fra Michele Poccianti.

Degli Scrittori Fiorentini.

FRanciscus de Barberino patricius Florentinus Iurisconsultus maxime exercitatus in interpretandis legum enigmatibus admodum eruditus , & in enodandis arduis difficultatibus consultor sagacissimus : cuius admirabili prudentia , & opera Respublica Florentina in rebus serijs ad potentissimos Principes oratorem constituere non dubitauit . Venturæ posteritati plura suæ professionis monumenta testatus est , & quædam alia Etruscis carminibus exarata , quibus titulum fecit , *Documento d'Amore diuiso in dodici parti* ; & sunt hæc , Docilitas , Industria , Constan-

stantia, Discretio, Patientia, Spes, Prudentia, Gloria, Iustitia, Innocentia, Gratitude, Aeternitas. Quantum autem faciant opuscula hæc ad optimæ vitæ institutionem, videant sani iudicij viri. Ob id à Boccaccio in sua Genealogia, vt Poeta celebris veneratur. Dissoluit autem huius carceris vincula Florentiæ; Christianæ salutis anno MCCCXLVIII. in ade Sanctæ Crucis ipsius cineres reconduntur; ad leuamque templi prope Sacrarium monumentum, quod filio comune extat, visitur, atque in marmoreo lapide incisa spectantur hæc carmina.

Inclita plange tuos, lasbrymis Florentia ciues &c.

Fra Michele Fiorentino Seruita.

Nel Seminario de luoghi pii, e Chiese di Fiorenza.

Di Santa Croce.

SI rimirano ancora molte sepolture d'antiche, e nobili famiglie; ma tre intra l'altre di marmo adornate con statue, oue sono riposti i corpi di Leonardo Bruni, di Carlo Marsupini, & Michelangelo Buonarroto. E' iui sepolto similmente Francesco da Barberino legista famosissimo, e nel mezzo della Chiesa Alberto degli Alberti Cardinale.

L'annotazioni sopra il Boccaccio.

HOr fuor di questi voi trouerete, benigni lettori, M. Francesco da Barberino Giudice, o come gli chiamiam' hoggi Dottor di legge, che compose alcune o Canzoni, o Goble, o Seruentesi, ò come elle si habbiano a chiamare, secondo vna certa maniera, e corrispondentia di rime, che allhor correua alla Prouenzale, piene di precetti per la conuersatione domestica nella commune vita degli huomini fra loro, assai lodate dal Boccaccio nelle sue Genealogie, ancorche, come occupato tutto nello studio delle sue leggi, troppo pare ad alcuno si lasciasse tirare alle rime, & troppe voci Prouenzali vi mescolasse.

Francesco Ser Franceschi

Ad Antonio Barberino fratello dell'auolo di Papa Urbano VIII: nella prefazione alla Retorica di Ser Brunetto Latini

E Fra i Poeti illustri di Fiorenza è non degno di mezzana lode fra gli antichi aui vostri M. Francesco da Barberino; del quale habbiamo vn libretto assai pulita, e leggiadramente de costumi, a guisa della Vita nuoua di Dante, composto.

Paolo Mini.

I Quarti che mi si fanno inanzi sono Francesco da Barberino, oratore eccellentissimo &c.



VITA





V I T A

DI MESSER FRANCESCO

B A R B E R I N O .

ESSENDO Sommo Pontefice Urbano III. nacque nella Casa Barberina Francesco, che osò il primo di tutti gl' Italiani far', che le rime Toscane pur'allora nate, ridotte in ordinato volume, altro ormai ragionassero che vani amori. Onde fin da quel tempo cominciò quella gloria, che per hauerle di Cristiana eloquenza adornate, doueua a nostri giorni in Maffeo Barberino, oggi Urbano Ottauo, peruenire al sommo. Nell'Anno MCCLXIV. memorabile per la cometa, che tre mesi continui minacciò Manfredi vsurpatore del Reame delle due Sicilie, di ruina e morte, fù il natale di Francesco, d'un'anno auanzando quello del nobilissimo Poeta Dante Alighieri. Gli fù padre Neri di Rinuccio da Barberino di Valdelsa, huomo nobile e riguardeuole; gli antenati del quale, distrutto da Fiorentini Semifonte, si ripararono in questo luogo, auanti che da muri ristretto, fosse chiamato Barberino dall'esser ben barbato, e fortificato per fronteggiare i Sanesi, a simiglianza di due altri di nome conforme, fabbricati parimente ne' confini dall' istessa Fiorentina Repubblica. Non venne per qualche tempo questa famiglia a Fiorenza, perche essendo discesa da Semifonte; che per tenerli da Imperio fù disolato da Fiorentini; ella era compresa nel diuieto espresso nella concordia tra i vincitori e i Semifontesi, di non partirsi da quei contorni. E quando tal proibizio-
ne

ne non si curò più, non curò Neri di trasferiruisi; perche essendo Fiorenza talora in se diuisa, e talora tutta vnita contro i Ghibellini, egli si conosceua da tal patria originato, che non poteua starui senza sospetto di non esser contrario a Guelfi, e per consequente priuato de' pubblici onori. amò dunque meglio d'esser il primo in Barberino con quiete, che inquieto in Fiorenza ad alcuno secondo. Che là doue l'huomo non è quello ch'egli è, non è ragioneuole che ne anche vi sia. Quiui egli hebbe questo figliuolo: e quantunque si dica da Filippo Villani, che Francesco fosse d'origine da Barberino, vuol si tuttauia intendere, secondo l'uso del fauellare di quel tempo, che egli solamente vi nascesse, ancorche di madre Fiorentina; che perciò è da lui chiamata Fiorenza col nome di patria materna. Spuntauano in costui le virtù a guisa che nella vaghezza de fiori si antiuede la sicurezza de' frutti; & il pudore, col quale le sue azioni puerili s'adornauano, fù vn raggio, onde maggiormente apparuiano. Conciosiachè, se fanciullo tal volta egli erraua non per deprauata volontà, ma per correr volentieri l'anima semplicità a ciò che la trastulla; non era bisogno di battiture a correggerlo, ma il padre facendolo stare ignudo, lasciaua che la vergogna in luogo di sferza il castigasse. E questo sapeuagli sì reo, che Francesco pregaua con lagrime la madre, che il facesse più tosto per le percosse diuenir rosso, che per la vergogna. Crescendo dunque con gli anni, è ragioneuole il credere, che Neri lo mandasse a imparar lettere a Fiorenza; doue la facondia come propria dote di quel clima, cominciava con nouella industria a perfezionarsi. Insegnaua allora Ser Brunetto Latini come l'huomo si eterna per questa via: di lui scriuendo Giouanni Villani, che egli fù cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e fargli sperti in bel parlare, & in saper guidare, e regere

gere la Repubblica secondo politica . E quindi è forse, che Ser Brunetto col titolo di maestro vien' onorato da Francesco , il quale non poteua altronde , che da quel tesoro in età puerissima d'erudizione arricchirsi di tanto sapere , di quanto egli si scorge douizioso : perchè egli si mostra ne' suoi scritti latini e volgari fornito di quelle discipline , per le quali può l'huomo esser riputato veracemente dotto . Essendo egli ammaestrato nelle sacre carte , sì per disputarne nelle scuole , si per l'intelligenza de' Padri della nostra Teologia : delle cose appartenenti agli astri , e della Filosofia naturale non hebbe picciola conoscenza ; fù ancora tanto esperto in quella , che priuata e pubblicamente insegna il viuer degli huomini , che ben si pare , che più a questo , che ad altro egli attendesse . come a grandissimo ornamento di tale facoltà , voltò parimente l'animo alle rime volgari , dando opera agli scritti de' Prouenzali , che perciò sono da lui appellati maestri ; e da essi il più bel fior cogliendone , non tralasciò sorte di rima , in cui secondo l'uso di quella fauella , Toscanamente non si esercitasse . Era come è notissimo quello idioma solo in pregio tra le lingue , e comune a più dilicati ingegni d' Europa . Tutta la Francia , l' Inghilterra , & eziandio la Germania adoperauano : e trà i nostri Italiani vi fù molto riputato Sordello Mantuano , Bartolomeo Giorgi Viniziano , e Bonifazio Caluogno ~~di Verona~~ non poco il prezzò Dante Alighieri , come si vede nel Purgatorio , e nelle Canzoni : e quello da Maiano non suona quasi nelle sue poesie che vn perpetuo prouenzalesmo . Adunque dallo studio di quella lingua pellegrina vennero gli allattamenti a quel gusto più saldo , onde s' inuogliarono gli huomini delle vaghezze della Latina , e della Greca ; affaticandosi in tal modo di tor via la ruggine degli andati secoli , e di far sì , che il mondo ritornasse ancor bello .

††††

A que-

A' queste leggiadre discipline intendendo , seppe rispondere d'improuiso in età giouenile a xxiv. questionì, che intorno le materie amorose gli furono in pubblico proposte . Così trattenuto nell'opere d'ingegno , a quelle di mano ancora volle impiegarfi . Imparò dunque a disegnare , & auanzouisi in guisa , che riguardando l'originale de' Documenti d'Amore da lui scritto, e figurato , vi si scorge vn nouello Pacuuiò poeta, e pittore a vn tratto . Ma per ispaziare in più largo campo di studi , stette in Bologna & in Padoua, cercando di venire esperto del mōdo, e delle leggi canoniche, e ciuili, sino all'anno MCCXCVI. di nostra salute. finche cōpiendo il trentesimo secondo di sua età, hebbero ancora fine le occupazioni più diletteuoli per la morte di Neri suo padre . Questa non pure recò a Francesco domestico dolore, ma parimente diedegli cagione d'inaspettata noia ; perche egli non vide ne anche con pace seppellito chi con tātò traugaglio haueua visto morto . posciache non fù sotterrato in S. Francesco di Barberino il defonto padre , prima che Bernardo Guardiano de' Frati non litigasse il di lui cadauero con Benuenuto Rettore di S. Lucia , che pretendeuà , che nella sua chiesa si diponesse e per l'antica sepoltura , e per la ragione di parrocchiano . Toltagli la morte di suo padre quella libertà di studi , che l' inclinazione, e la vaghezza giouenile gli permisero , a quelli solamente lo restrinse , ne' quali la necessitā de' suoi affari l'occupauano . La onde ripieno d'altro talento , l'anno appresso MCCXCVII. l'ultimo d'Agosto, quasi del tutto volesse cangiar vita, patria, e pensieri, essendo in sanità, fè suo testamento , e al Guardiano sopradetto , e a Frate Andrea dell' ordine de Minori sigillato consegnollo .

Quindi venuto nella città di subito applicossi alle materie legali , collocando il suo affetto e le fatiche presso Messer Francesco da Bagnarea Vescouo di Firenze. Mor-

to lui ,

to lui, traportò il Barberino amendue le suddette cose in Messer Lottieri della Tosa, che in quella dignità succedette; E comeche in tale esercizio notabilmente il nostro Francesco s'auanzasse, pur si pregiua di porre in fronte de'suoi scritti il titolo di scolare dell'vna, e dell'altra legge. Peruenuto all'anno MCCCIII. si tien per fermo, che prendesse la sua prima moglie, la quale di bella figliuolanza l'arricchì, partorendogli M. Filippo, Frà Taddeo, Antonio, e quello, in cui volendo rinouellar il padre, il chiamò Rinieri, e Galasso, che nel MCCCVIII. alli xi. di Ottobre fù da Messer Ildobrandino, o Aldobrandino Arcidiacono d'Orueto Vicario del Vescouo Lottieri, leuato al sacro fonte del battesimo. Per la qualcosa lontano dagli affari pubblici, quiete letterata traendo, seco si godeua de'suoi figliuoli, col proporfi doppio guadagno dalla cura della prole, e delle lettere, cioè a dire la perpetuazione della famiglia, e della fama. A così riposato, a così bel viuere di Francesco fù apportato disturbo da quei viaggi, che immaginati douere essere di poche settimane, sopraggiunte nuoue cagioni, il tennero in Prouenza, e in Francia quattro anni, e tre mesi continui. Trouossi per tanto alla Corte di Roma, che Papa Clemente V. haueua tratta in Auignone; e quiui furono le sue negoziazioni col Camerlingo di Santa Chiesa; attestandosi dalle sue chiose, che molte volte in camera di lui dimorando, sentì vna tra l'altre, che il Camerlingo motteggiando rispose con questi versi à Messer Pietro Colonna già restituito al Cardinalato, dimandante certa dilazione di pagamento per alcuni

De dabo non curo, plus presens laudo futuro:

Plus valet hoc tribuo, quam tribuenda duo.

narrando insieme l'accelerata morte di detto Camerlingo, che seguì l'anno MCCCXI. Nominauasi costui Messer Bertrando de' Bordis Cardinale di nazione Gualcone,

che si troua affai prima sotto il nome di Vescouo Albien-
se nella carica sopraddetta . e tra la sua creazione in Car-
dinale del titolo de'Santi Giouanni, e Pauolo, e il fine
accennato della sua vita, vn solo anno si frammesse . I ne-
gozi , che in questi tempi spinsero Francesco fuor di Fio-
renza, noi non sappiamo, se non che arduissimi da lui so-
no detti, e che per trattargli fù mestiere alcuna fiata di
stare senza niuna intermissione noue mesi in cammino ;
si che restandoci libero il cõghietturare, ci persuadiamo ,
che fossero gli stessi, che già il trattennero in Firenze im-
piegato:cioè l'occorrenze del Vescouado. Riferisce Dino
Compagni che nel MCCC.IX. anno della partenza di
Francesco , terminati Messer Lottieri i suoi giorni, e va-
cata la Chiesa di Firenze, essendoui promosso dal Papa
Messer' Antonio d'Orso, e da Canonici eletto vno del lor
grembo , fù mandato in Corte , quantunque in darno ;
acciocche i fauori procacciassero la conferma di tale ele-
zione . E' dunque simigliante al vero, che per questi
trattati andasse Francesco in Prouenza ; doue potè non
isperare vanamente , che essi in breue fortissero, poiche
come l'effetto dimostrò, solo cinque mesi varcarono dal-
la morte di Lottieri al possesso d'Antonio nel Vescoua-
do. Mandolloui per auuentura l'interdetto, al quale
sottoposta Fiorenza da M. Napoleone Orsini dal Monte
Cardinale, si spedirono, come scriue Dino, a Corte gli
Ambasciadori del Comune : ne diuifandoci egli i nomi
loro, c'inuita a credere , che chi compose le vite degli
scrittori Fiorentini, di qui affermasse indubitatamente, ef-
fere stato Francesco ambasciadore per la Repubblica :
così additando gli autori , la condizione de' tempi ,
e la prudenza di lui . In questo il magnanimo offe-
quio de' Fiorentini hauendo mandato , benche inter-
detti , soccorso alla Chiesa per ricuperar Ferrara da
Viniziani, meritò che di quel Settembre fossero assoluti
dal

dal Cardinale Pelagrù nipote, e Legato del Papa. la onde è necessità di confessare ch'ancora altri affari staggissero Francesco oltre i monti. Ma rimettendo l'affermatiua, e la negatiua sopra ciò ad altri, solo noi diam per vero che egli in queste occorrenze, e in questa stagione fù in Auignone. Ne quiui solamente, ma spese altresì i quattro anni del suo peregrinaggio presso Filippo il Bello Re di Francia, e Luigi Vtino suo figliuolo già coronato in Re di Nauarra per lo retaggio della Reina Giouanna sua madre; de' cui modi, e costumi fù spettatore, & offeruatore, mentre da lui si seguìtò la vaga lor Corte per la Guascogna e per la Piccardia; doue, egli scriue, che cauò da manifesto pericolo vno de' regi famigliari, che dormendo a cauallo nel passare vn fiume, era già per mostrare quanto veramente fosser congiunti il sonno e la morte. Ridottè a buon fine le sue faccende; egli parimente si ricondusse l'anno MCCCXIII. di primauera in Italia, recando seco priuilegio di Clemente V. per poterli dottorare, o come essi diceuano, conuentare, per mano del Vescouo, o di Fiorenza, o di Bologna, o di Padoua, spedito in Auignone alli 29. di Marzo l'anno ottauo del suo Pontificato. Volle nulladimanco Francesco porger, così onoreuole spettacolo alla patria; doue al certo la peregrinità dell'atto il rese a tutti grazioso, qualmente si raccoglie da quanto Matteo Villani nobilissimo istorico Fiorentino descriue, da trentasei anni dopo, del maestramento in Teologia di Frà Francesco di Biancozzo de' Nerli Romitano, che per non essere all'ora quella città solita di godere di tal vista, fù con pubblica festa celebrato. Dunque Messer Francesco Barberino che s'annouera il primo, che in Firenze riceuesse la Laurea, non douette esser il secondo negli applausi. e se tale anzianità è concessa dal Villani al suddetto Nerli, deuesi intendere che il Nerli fù il primo, in quanto laureato in diuinità (così essi

chia-

chiamano la Teologia (ouero, il primo salito a questo grado per i priuilegi cōcessi dal Papa alla città, non per quelli, che dall'istesso ottenne nella sua priuata persona il Barberino. Nel palazzo de' figliuoli di Pierozzo Guadagni alli 8. di Agosto fù fatta questa funzione dal Vescouo Messere Antonio d' Orso, prelato che d'odioso era diuenuto gratissimo a Fiorentini, per essersi più d'ogni altro cittadino messo alla comun difesa contro lo sforzo dell' Imperatore Arrigo, il quale ne' giorni medesimi da Pisa a Buonconuento, & indi a poco da questa all'altra vita passando, seco si portò il timore de' suoi nemici, e la speranza degli amici. Messer Francesco non guarì appresso perduta la sua consorte, anch'egli prouò quanto la nuoua libertà sia rincresceuole a coloro, a cui non pure il genio, e la lunga vsanza, ma i propri figliuoli seruono per legami d'affetto. Noi affermiamo tal morte esser seguita in quel mezzo, perche essendo Messer Francesco chiamato dal Pontefice nella sua bolla cherico coniugato fa forza, che allora la donna sopranominata fosse tra viui, e trouandosi l'istesso, l'anno che seguita ammogliato con vn'altra, deue dedursi, che la prima già fosse nel numero de' trapassati. Ne permettendo Francesco (ch' haueua dato altrui documenti della vita comune, e priuata degli huomini) che la sua famiglia rimanesse senza assidua gouernatrice, sposò Madonna Barna, e si rimise circa la dote (come si hà nell'archiuio Fiorentino) in Ammirato degli Ammirati, & in Leone de' Guicciardini; se riseruando solo stimatore delle doti diceuoli all'animo di colei, ch'egli voleua a parte de' suoi teneri figliuoli, e delle cose più care. Sgrauato de' pesi domestici, e ridonatosi intieramente alle Leggi, tanto vi riuscì eccellente, quanto bisognò a farsi meriteuole delle somme lodi, con le quali è da M. Gio. Boccaccio, e da altri famosi scrittori adornata la di lui memoria.

ria . Ma noi , quantunque sappiamo , che qualsiuoglia azione di coloro , che son degni di prolungar la vità dipoi la morte , sia grata a quelli , che soprauiuiano ; non istimiamo (potendosi massimamente ciò vedere nelle pubbliche scritture in Firenze) esser lunghi in esplicar la dottrina , la prudenza , la rettitudine , con la quale molte cause furono dal Barberino difese , sì de' particolari , come quelle , che dalla Corte del Vescouo , dal Collegio de' Giudici , e Notai , da gli stessi Priori , e Gonfaloniere di Giustizia se gli commetteuano . di modoche egli a se stesso presente applauso , e futura gloria preparaua . Nientedimeno il sospetto di Ghibellino ereditario alla sua casa , come deriuata da Semifonte , da nuouo accidente aggrādito , operò che il valore , e le virtù senza onori supremi rimanessero . Solleuati gli animi della fazione dell'Imperio alla venuta in Italia di Arrigo di Luzemburgo Imperatore , e già gran cose vedendo nel pensiero , che poi l'effetto nascose con l'improuisa morte di lui ; in Francesco caldo per la speranza , ripullulato l'amore dell'antica patria , mosso anco dall'augurio del nome d'Arrigo , nome familiare de' suoi auoli Semifontesi , scrisse all'Imperatore , già aperto nemico de' Fiorentini , vna lettera latina , che con tai parole finiuu . *Erimus omnes in sedibus nostris ; nec erit inuidia in minori , neque superbia in maiori .* talè pistola col tempo diuolgata , l'autore altresì palesò d'animo Ghibellino , ed inteso a nouità . & essendo stato ancora per rendersi il castello di Barberino al suddetto Imperatore , come dice Bese Magalotti ne' suoi ricordi , istillò più facile nel popolo tal sospensione , che di tempo in tempo si suscitò di questa famiglia . Onde nel MCCCLXXVI. fù ammonito (così diceuasi il vietare a chi sentiuu del Ghibellino l'esercizio de' Maestrati) Albizo di Messer Filippo del nostro Messer Francesco , da i Capitani di parte Guelfa ; de' quali due anni appresso
il me-

il medesimo Bese essendo, liberò a grande stento da simil nota Taddeo Barberino sesto auolo d'Vrbano Ottauo Pontefice Massimo. Non per tanto la sufficienza, e la bontà di Messer Francesco fù lasciata dopo questi auuenimenti affatto oziosa: poiche scriue Carlo di Francesco d'Antonio Barberino, che nel MCCCXVIII. venne creato de Maestri de contratti; e da quattro volte fù chiamato de' Capitani di nostra Donna d'Orto S. Michele, compagnia formata, come dice Gio: Villani, della buona gente di Firenze, cioè di cittadini per nascita, e per costumi riguardeuoli. Stato Consigliere nel MCCCXLI. e nel susseguente anno: indi a pochi mesi risedè Console con M. Francesco Saluiati del Collegio de' Giudici, e Notai. E quando i cittadini deputarono procuratori, e sindachi a domandare a Papa Clemente Sesto in feudo per Gualtieri Duca d'Atene fatto dalle loro discordie Signor di Firenze, la prouincia di Romagna con obbligo (così si troua nell'archiuio di Castel S. Angelo) del Comune di pagarne censo, e di restituirla, morto il Duca, a vita di cui si chiedeua, quasi eglino pur desiderassero nō d'acquistar sudditi, ma conseruarsi fù tra i Giudici nel Consiglio il nostro Messer Francesco. In tanto con la ruina del Duca volta sottosopra la città, e da sestieri, ondè era diuisa, recata a quartieri, mutate leggi, & officii; rinouossi in tutte le sue membra. sì che in breue interuallo, scordati per allora i sospetti antecedenti, vinse Messer Francesco con Messer Filippo suo figliuolo l'anno MCCCXLV. nello squittino del Priorato, & ottenne il partito fauoreuole; hauendo pochi di auanti con Messer Donato Velluti il purissimo cronista degli auuenimenti suoi, e di casa sua, e con Messer Gianiano de' Gianiani, rifatti gli ordini, e le prouisioni per lo buò reggimento del prefato Collegio. Ma sopraggiunto il suo fine, tal conforto solamente gli valse a consolazione di

non

non morire con la tristezza d'hauerfi parteggiando chiusa la strada a supremi gradi della Repubblica . Di poco era cominciata in Firenze quella tremenda pestilenza , che auuentandosi non pur agli huomini , ma alle bestie immantinente gli atterrau; porgendo da per tutto orribili , e non più veduti spettacoli di morte . la onde oltre a cento mila creature vmane , si crede per certo dal Boccaccio , dentro alle mura della città essere state di vita tolte ; o come Melchiorre di Coppo Stefani racconta , nouanta sei mila per le diligenze vsate da Priori , e dal Vescouo , furono numerate . Nel principio dunque d'Aprile tra i primi , a quali questo malore s'appiccasse , fù Messer Francesco , il cui corpo haueua l'etate di ottantaquattro anni già disposto ad ogni infermità . In questa forma colui , che i molti anni , i lunghi viaggi , i più lunghi studi , e le lunghissime , e perpetue fatiche non haueuan vinto , in poco d'ora quella rea impressione d'aria estinse , l' anno MCCCXLVIII. Anno per la nostra fauella sopra ogni altro notabile; posciache questo diede al Boccaccio materia di ordire le sue nouelle , onde il pregio del volgar Fiorentino cotanto false . in questo trapassò Madonna Laura , per cui viua , e morta così dolcemente sospirò M. Francesco Petrarca , ch'ora con marauiglia s'ascolta in rime sparse per tutto il Mondo , il suono di quei sospiri . questo medesimo ne rapì Giouanni Villani sincero istorico , e purissimo scrittore de suoi tempi . e in questo simigliantemente mancò di vita il nostro Barberino , seguitandolo tra pochi giorni Messer Filippo suo figliuolo Giudice altresì molto riputato nella patria . Hebbe Francesco morendo nella propria casa la consolazione altrui additata nelle sue rime , quando disse

Finir' in tuo paese

Tra lor da cui la tua carne discese .

Non perciò venne del tutto a mancare , lasciando

++++

dopo

dopo se molte opere , onde spirà ancora nella bocca de letterati . È tacendo per ora degli studi della ragione ciuile e canonica , ne' quali si come sappiamo certo , che nell'età matura totalmente s'internasse ; così non possiamo riferire, se non che di lui due sole scritture si conseruano per vn saggio della sua industria legale . Fece il libro de' Documenti d'Amore , in cui egli cercò d'ammorbidi re la ruuida natura di coloro, che venuti di contado alla città , riteneuano ancora del duro , e del macigno . Furono cominciati i Documenti circa il MCCLXXX. e conseguentemente molti anni prima , che Dante manifestasse poetando la visione , che finge nel MCCC. essergli soprauenuta . Ne ciò è senza dimostrazione : menzionando il Barberino nella primiera delle dodici parti delle chiose , Arrigo di Luzemburgo , il chiama presente Rè de Romani ; talche si ritrae , che feriuendo egli quel passo , fosse auanti al MCCCXII. quando Arrigo fù in Roma coronato Imperadore : e trouandosi prima di auuenirsi in questa lettura , esser sedici anni trascorsi , da che pose mano alle chiose , torna il conto, che nel MCCXCVI. o di quel torno fossero principiate ; & per esse dichiarandosi i Documenti , chi non gli scorge composti prima ? Grande stimolo di chiosare il libro auuissiamo , che fosse la censura , che molto inetta vi faceua suso vno , che da lui per beffa vien'appellato Garagraffolo Gribolo . gli seruì poscia la continuazione di esse di piaceuole solleuamento alle molestie seguaci de' lunghi viaggi . Nell'istesso tempo , che compose i Documenti per gli huomini , descrisse in volgare altresì il Reggimento , e i costumi delle donne , del quale ci hà lasciato il tempo solamente il nome e il desiderio , auuiuatoci dalla frequente commemorazione di quel trattato , ch'egli professà hauer fatto a preghi di nobil donna . Trasse ancora dal Prouenzale argomento da
ricrear

ricrear gli animi, imitando nel nome, e nel soggetto il Fiore de' nobili detti del monaco di Montalto, con chiamar' vn suo, Fiore di nouelle; mà smarrito il volume, il titolo ci dà campo da rintracciare qualch'vna delle sue nouelle tra quelle cento, che quasi primizie della politezza Toscana, vanno attorno. Ci auuertisce il Saluiati, che quelle son nate da più autori in diuerse età; habbiamo poi sentore, che possa esser uene intrameffa alcuna del Barberino, dalla nominazione che tra le altre hanno nel testo di Carlo Gualterucci le cento, di Fiore di parlare; e dal dire Messer Francesco nelle chiose, che nel suo Fior di nouelle fa spesso menzione delle nuoue astuzie di Guglielmo di Bergadam, e non sò che di Messer Beriola, de' quali ambedue si leggono distinte nouelle tra le cento. Di più si legge in questo libro del Barberino scritta vna Canzone distesa per vn Caualiere nell'istesso caso che è la nouella ottantunesima tra le suddette, della Damigella di Scalot. poiche il Caualiere, si come auuenne alla Damigella si morì del mal d'amore, e si come colei volle hauer dopo morte vna lettera a lato che propalasse alla corte del Re Astù esser ella trapassata per la poca corrispondenza in amore di Lancellotto; così scorgendosi in mano del defonto caualiere la Canzone, fù palesata chi per sua crudeltà il conduceua a tal fine. Siche per la similitudine di questi accidenti, come per l'altre cose ragioneuolmente può la nostra considerazione circa le dette nouelle in affermazione trasformarsi. Anche la confessione fatta dal Boccaccio di non essere egli stato l'inuentore d'ogni sua nouella, e che non iscrisse, se non le raccontate da più antichi (il che si vede in proua da quelle, ch'egli estrasse dalle cento di sopra ricordate) ci ammonisce, che tra le tolte, ve ne potesse esser parte di Messer Francesco. Fece simigliantemente da giouane Canzoni, Bal-

late, e Sonetti, che per lo più lacerate dal tempo n'habbiamo con molta fatica preferuate alcune intere, e di alcune raccolti gli auanzi. Ne hà dubio che tali rime mouessero dall'amore, che trasportato anch'egli ne' primi anni dell'v'sanza vecchia, portò ad vna donna nomata Costanza, benchè attempato (del simile fece ancor Dante nel suo conuito) rauuisto dell'error giouenile, l'interpretaua allegoricamente amore della virtù. In proseguendo tali opere gli fù ministra fedele la memoria, come si manifesta dal veder citati cotanti autori Greci, Latini sacri e profani, Prouenzali e nostrali di varie ragioni. Ne pur gli altrui scritti, ma i detti acconciamente cangiò nel proprio bisogno. dal parlare di Francesco di Granuilla, di Francesco Dandelot, e di Vgolino Brucola, o Bruzola, che in rime Romagnuole scrisse de' modi di salutare, apprese in buondato i suoi Documenti. e di tali offeruazioni l'animo inuaghito delle virtù, cominciò ben tosto a farsi per vtilità pubblica vn proprio tesoro. Dice egli ch'essend'anche picciolo fanciullo à vna corte, erano queste i conuiti, e date noci nouelle; mancandone, fù diuisa l'vltima tra Francesco, e quello che à lato gli sedeuà: tale scarfezza veduta da vno di coloro, che per frequentar luoghi simili, eran chiamati huomini di corte, esclamò: benedetta la casa de' Conti di Marciano, che se metton tauola, danno almeno vna castagna per vno. e voltatosi a Francesco gli soggiunse certi auuertimenti intorno all'vsare altrui cortesia, i quali ritenuti nella memoria, allogò poi opportunamente tra i suoi scritti. Anco i disegni restarono testimonj delle fatiche della sua penna, allora che di maggior'ozio abbondaua. di questi se ne rimirano alcuni nell'originale de' Documenti d'Amore fin al dì d'oggi. quelli poi, che testifica d'hauer fatti in vn Digesto, in vn libro di Salmi, e nel Reggimento, e costumi delle donne, sono stati dall'età consumati.

mati. Ordinò altresì in Treuigi secondo il suo disegno la pittura della Giustizia, della Misericordia, e della Coscienza nella sala del Vescouado, perche quegli, che quiui giudicaua, hauesse alle dipinte cose particolar riguardo. Gli nacquero dalle due mogli più figliuoli: della prima lasciò viuo, quantunque per poco, Messer Filippo, ch'egli vide Dottore in ciuile assai stimato, marito di Madonna Monna degli Albizi, e padre di molti figliuoli, & hebbe lo consorte negli onori della vita, e della sepoltura: Lasciò nell'Ordine di S. Agostino, Taddeo, nome allora geminato, com'ora in questa Famiglia per la Prefettura di Roma, e per altri molti splendori, illustrato. Di Rinieri non si legge se non che insieme con Niccolò nato di Barna prese la prima tonsura nel MCCCXV. Hebbene ancor'vno, il quale per mio credere dall'affezione, che Messer Francesco professaua al Vescouo Messer'Antonio d'Orso, fù nominato Antonio; della cui memoria non si rinuengano quasi altri vestigi, che il rinouellamento del suo nome reiterato felicemente in casa Barberina, che adesso vi si scorge per virtù, e per dignità eminentissimo. Di Barna seconda moglie è sicuramente figliuolo Niccolò, essendo egli instituito erede in tutto da essa l'anno MCCCLII. e la Bartolomea, che sopra al MCCCLXXXIII. trasse i suoi giorni, essendole in quell'anno da Taddeo di Cecco Barberino per testamento lasciato il bruno. Oltre i congiunti dati a Messer Francesco dalla natura, procaccioffene con l'esquisite sue maniere degli altri: e tra i più segnalati amici si fù il Conte Baldo da Passignano, che con i meriti propri, e col fauore del Re d'Vngheria, molto auanzossi. Messer Forese da Rabatta, huomo di tanto sentimento nelle leggi, che dal Boccaccio, e da altri valent'huomini, vn'armario di ragion ciuile fù riputato. con quello nello studio di Padoua, e con questo hauend'egli contratta amistà nel
pra-

praticar la scienza legale in Firenze. Furongli anco amici Messer Donato Velluti, Messer Francesco Saluiati, e Dino Compagni huomo non punto volgare nelle rime, e nella cronica Fiorentina. Di là da monti trouiamolo negl'intrattenimenti con Messer Bernardo Naumaro oratore del Re di Francia, con Madama Floria d'Oranges, e con altri signori, e donne, le cui rare virtù eziandio ne'giuochi, dichiara ammirabili. Fù Messer Francesco da giouane, come si scorge dall'originale de suoi Documenti, di forma affai auuenente, ma fatto magro dall'età e spenta dagli studi, e dalle fatiche la giouenile allegrezza, parue poi più tosto venerabile, che di aspetto giocondo. Così pieno d'anni, e di riputazione terminò la sua vita, con dolore vniuersale della città di Fiorenza: e perche fosse inuitata di continuo à lacrimarlo; fè scriuere il Boccaccio, come si stima, in vn marmo sopra il di lui sepolcro in Santa Croce, i seguenti versi.

INCLYTA PLANGE TVOS LACRYMIS FLORENTIA CIVES
ET PATRIBVS TANTIS FVNDAS ORBATA DOLOREM
DVM REDEVNT DOMINI FRANCISCI FVNERA MENTE
DE BARBERINO ET NATI NAM IVDICIS OMNE
GESSERAT OFFICIVM SVA CORDA CAVENDO REATV
SED SATIS EXCEDIT NATVM QVIA DOCTVS VTROQVE
IVRE FVIT GENITOR SED SOLO FILIVS VNO
SCILICET IN CAVSIS QVAE SVNT SECVLARIBVS ORTAE
HOC SVNT SVB LAPIDE POSITI QVIBVS VLTIMA CLAVSIT
PERFIDA MORS OCVLOS PAVCIS DILATA DIEBVS
STRAGE SVB AEQVALI QVAE TOTVM TERRVIT ORBEM
IN BIS SENARIO QVATER AVCTO MILLE TRECENTIS

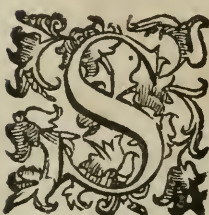


LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA IL LIBRO
DELLI
DOCUMENTI D'AMORE
SCRITTI
PER FRANCESCO
BARBERINO
DELL'VNA, E DELL'ALTRA LEGGE
SCOLARE.

PROEMIO.

Hauendo raccolti da Amore i seguenti precetti l'Eloquenza,
e dettatigli agli amanti; sono dall'autore publicati, me-
diante dodici persone da lui poeticamente finte.

4  O M M A virtù del nostro sire Amore
Lo mio intelletto nouamente accese;
Che di ciascun paese
Chiamasse i serui a la sua maggior rocca.

Io che da lui ò la vita, e l'onore,
Ciò fedelmente ad effetto conduksi:
Poi tra lor mi reduksi
8 Da quella parte ch' a i suoi minor tocca.

A

Et esso

*Et esso ad Eloquenza disse a bocca
 Tutti li documenti ,
 Che trouerren contenti
 Nel libro qui seguente .
 Et essa poi dicente ,
 Scriffen li serui , che stauan d' intorno .*

*Amor' e Cortesia mi comandorno ,
 Ch' io gli mandasse a quegli
 Ch' aman , che sia grand' egli :
 Et io allor li dono ;
 Perche tutti non sono
 In quel sì alto parlamento stati ;*

*E pongan cura l' ordin' , e trattati :
 Che dozi parti sono
 In questo suo bel trono .
 La prima , ch' e' nouizi
 Doce schifar li vizi
 E la seconda in le virtù intrare .*

*La terza fermi costringe di stare ;
 La quarta , che volere ;
 La quinta , come auere ;
 La sesta , con' si tarda ;
 Settima , con' si guarda ;
 L'ottana dice l' allegrezza , ch' aue :*

*La nona di chi guarda mal la chiaue ;
La decima ci mostra
La dolce fine nostra ;
4 L'vndecima ci mena
Ne la sua corte a cena ;
Poi la final ci da vita , e conforta .*

*Vedete la sua rocca non à porta :
8 Che la entro collui
Non andian già mai nui ;
Ma ne la sua gran corte
A molti gradi e porte ;
12 Doue la gente sua per gradi posa .*

*Le due , che son collui , a questa cosa
Solo intromesse sono .
L'altre che più giù pono ,
16 Tuttor apparecchiate
Son , se fosser chiamate ,
A dar consiglio , soccorso , o vendetta .*

*E ciascuna di lor' à scritta e detta
20 Prima ad Amor la parte ,
Che pinta mostro in carte
In capo di ciascuno
Capitol , che qui pono :
24 Sì che poremo ben comprender quelle .*

*Como vedete dormon lafsù elle ;
 Per effèr poi posate ,
 Quand' elle fien chiamate :
 E le due poferanno ,
 Che mò deritte stanno :
 Et ello è sempre di tutte signore :*

*Et anco d' altre , ch' el manda di fore ,
 A compagnar coloro ,
 Ch' anno del suo tesoro ;
 Come Prodeza , Ardire ,
 Vmiltate seguire
 Con altre molte , che vengon da effo .*

*E ciascuna di lor sempre è con effo ,
 E non pur queſti effetti
 A diuerſi reſpetti
 Fa loro adoperare ,
 E condur' e ſchifare ;
 Ma ciò ch' allui ben ragioneuol pare .*

*E non vi vo' ne poſſo ben celare ,
 Ch' egli à vna nemica ,
 Che conuien pur ch' io' l dica ,
 Che Crudeltate è detta ;
 La qual fuoco ſaetta
 Laſſù a la donna che Speranza à nome .*

E Pic

E Pietate dallui mandata ; come
 Fere la Crudeltate ,
 Vedrete , se guardate
 4 L'assù da parte destra ,
 Che l'altra è da fenestra :
 Amor di joura tutte si mantene .

L'oura , che modo , quale , e como tene ;
 8 Nel legger tutto poi
 Veder potrete voi ,
 Ch'io non son già sottile ;
 Che cosa s'è gentile
 12 Possa dedur' in più chiaro parlare .

Ma non prendesse alcun marauigliare ;
 Perche non fur chiamate
 Molte donne pregiate ,
 16 Che Crudeltà l'auria
 Forse morte tra via ,
 Et Onestà le disse ; non conuene .

Ma guardin' in quel libro , che contene
 20 Ciò ch' elle deon seruare ,
 E como costumare ,
 Lo qual' io scrissi , e mando
 A lei , che me' l' comàndo .
 24 Ell' è cortese , e mosterallo a tutte :

*For quelle che da vizi son condutte ,
 Ch' ella star non poria
 Con sì vil compagnia ,
 Ne fue lo mouimento
 Per lor dottrinamento ,
 Ma sol per quelle , ch' esso libro chiude .*

4

*Ora il proemio in questo si conchiude ;
 Ch' al nome di colui ,
 Che signor' è di nui
 Lo primo documento
 A qui cominciamento ,
 Cioè la parte di Docilitate .*

8

12







COMINCIA
LA PRIMA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO DOCILITA'

Che hà documenti xxvii.

PROEMIO.

Descrizione della Docilità .



4

*VESTA è Docilitate ,
A cui l'officio d'insegnar' è dato .
E guardate suo stato ,
Che negl'antichi regna sapienza :*

*Sì ch'è veglia sua essenza ;
Per magistero bacchetta richiede ,
Ne la cattedra siede ,
8 Ch'onor , e riuerenza le conuene .*

*Sotto lei si contene
Ciò ch'Amor ebbe dal consiglio d'essa :
Onde a virtù s'appressa
12 Chi li suoi documenti attende , e serua .*

10 Documenti d'Amore

DOCUMENTO PRIMO.

Chi vuol seguitare Amore , o si deue conseruare innocente ,
o deue lasciare i vizi .

CHi netto si conserua
Come natura il crea ; viene Amore ,
Che gl'entra poi nel core ,
E fallo delle sue virtù dar luce .

4

Ma chi da ciò disduce
Anzi che la sua grazia infonda in esso ,
No' li vien già mai presso ;
Se nouo prima non si face , e netto .

8

Dunqua ciascun soggetto ,
Che vuol seruir'a cotal signoria ,
Prenda d'este vna via ;
Netto seruare , o di vizi nettare .

12

DOCUMENTO SECONDO.

Quai cose fanno l'huomo vizioso .

FAnno ne vizi intrare
Vfar co'rei , e dimorar'otioso ,
Trouarsi bisognoso ,
Alta ricchezza , e di gola diletto ;

16

Di rie

Di rie femine aspetto ,
 Dadi , e cercar d'ogni spiager vendetta :
 Queste otto cose aspetta
 4 Che fan disdar , se ben'attendi alcuno .

Sì che conuien ciascuno
 Usar co i buoni , esercitar se spesso ,
 Giusto acquistar , fin ch'esso
 8 Aggia che basti , e non curar del troppo :

Far'a la gola groppo ;
 Ch'ella si può come vuoi adusare ;
 Viltà di giuoco odiare
 12 Femina vil fuggir , come tempesta .

Donna saggia , & onesta
 Diletta vdir' , onora , serui , & ama ;
 Che quella è degna rama :
 16 Fingi l'offesa piager , che non pesa .

DOCUMENTO TERZO.

Tre cose necessarie per non esser vizioso .

Sia la tua mente attesa ,
 Ch'a tre cose conueni ancor dar cura :
 La prima è aspra , e dura ,
 20 Le due son ben'assai possibil poi .

12 Documenti d'Amore

Conuien ristringer noi

Nostra giuan'età corrente in male.

La seconda è cotale ;

Che forteza , bellezza , grazie , e doni

4

D'accortezza , o sermoni ,

O simiglianti creder non ci dieno ,

Che maggior in noi sieno ,

Ma sol minor douen creder d'auerle .

8

La terza in oro , e perle

Rappresenta colui , che ben la serua .

Se fama ti conserua

Onor , e laude , e gran fauor di gente ;

12

Fa ch'en sia conoscente :

Allora più d'vmiltà ti fornisci .

Se queste tre seguisci ,

Da molti vizi camperai tuo stato .

16

DOCUMENTO QVARTO.

De vizi che hanno somiglianza con le Virtù .

V Engon vizi dallato

Che sembran noi alcun'ora vertuti ,

Se non semo aueduti :

De li quai per essempla questi paro .

20

Ch'aua-

Ch'avaritia l'auaro

*Fa creder se gran prouedenza , e senno ,
E color che larghi enno ,*

4 *Son da gli auari beffati , e scherniti ,*

Ma da i buon son graditi :

*Sì ch'a li rei dispiacer no' li pesi
Che di ciò non offesi ,*

8 *Ma son pregiati ; e crescene lor fama .*

Lo secondo si chiama ,

*Et è gran ladro , prodigalitate :
Che tolle dignitate*

12 *A molta gente grandeza , e potere .*

Lo qual ci fà parere ,

*Ch'egl'è largheza , fin ch'el non ci mostra ,
Che cotal follia nostra*

16 *Non à di che sù nel donar rinegna .*

Così conuien , ch'auegna ,

*Che gran viltate , temenza , e paura
Fra la gente sicura*

20 *Mante fiate di senno s'infinge .*

E la cagion , che pinga

Lor'a securo combatter , e giusto

Dicon

14 Documenti d'Amore

*Dicon bellare iniusto ;
E mostran dubbio dou'è vinto il bello .*

*Acci vn vizio più fello
Che molti credon'impunè peccare ;
Se posson pur trovare
Falsa ragion ne la sua mente ascusa :*

*Non pensan , che non chiusa
E ogni imaginatione allui ;
E come conuien nui
D'ogni cosa ragion render'ad esso .*

*E per simil'appresso
Vedi degli altri vizi , che più sono ;
Ch'io non più ne compono ;
Per far lo sermon breue a i nuoui leue .*

DOCUMENTO QUINTO.

*De Vizi che si comettono nel parlare ;
e del lor rimedio .*

Q*Vinci coglier'hom deue ,
Che sette vizi nel parlare stanno ;
Ch'a gli parlanti fanno
Talor dispregio , e danno a la fiata .*

Cosa

*Cosa breue far lata ,
O ver la lunga troppo breue dire ;
Parlar con molto ardire ;*
4 *E proferendo temenza auer troppa :*

*E chi sua lingua agroppa
Per lo corrente parlar , & inciampa ;
E più colui , ch'auampa*
8 *Tutti auditor col lungo suo proemo .*

*Lo settimo vedemo
Difficil soura gli altri a sostenere :
Lo qual potian vedere*
12 *In quel , che moue le membra parlando .*

*E ben'imaginando ,
Vediam nel mezo star'ogni vertute ;
For certe , che vedute*
16 *Auian sol contra certi vizi stare .*

*Onde se vuo'guardare
Te da li detti vizi ; attendi bene ,
Che maniera conuene*
20 *Lo tuo parlare auer' infra la gente .*

*Poni al mezo la mente ;
Ne troppo dilatar , ne breue tanto ;*

Che

16 Documenti d'Amore

*Che per manco d'alquanto
Sia troppo oscuro quello a che intendi.*

Poi de l'ardir'attendi

*Che lui, e la temenza, e temperanza
Reduce a buona usanza:
La fretta del parlar sempre è dannosa.*

4

Et ancor'è noiosa

*Souerchia dilation'in profferere.
Li tuoi proemi chere
Lo stato de'moderni breue, o nullo.*

8

Mouer come fanciullo,

*Le mani, o piedi, o la testa, o far'atti
Parlando sù gran fatti;
Sembran fermeza poca del parlante.*

12

E mostran lui costante

*Lo fermo star', e costumato, e saggio,
E di nobil coraggio:
Et ognun dice, quei sa quanto lice.*

16

Ma guarda, el non disdice

*Guardar' i tempi, e luoghi in queste cose;
E con che gente pose;
E quanto a ragion pare lor moderare.*

20

DO-

DOCUMENTO SESTO

Di quello che si deue fare , per esser grato conuersando
con ciascheduno.

S On certe cose fare
Vizi , che rendon la persona molto

Dispiaceuol' , e stolto ;

4 Sedendo , andando , & a tavola stando.

De li quai qui parlando ,

Dirai tu forse , non fanno a questa oura :

Onde conuien ch'io scoura ,

8 Ch' Amor vuol , che li serui suoi sien tali ,

Che non pur sol da mali .

Si guardin , ch' enno detti , e son peccato ;

Ma vuol veder' ornato

12 Ciascun de suoi di costumi , e di senno .

Onde molti si fenno ,

Ch' eran nouizi , costumi insegnare ,

E l'oure da pregiare ;

16 Per ch'a lor donne fama ne volasse :

E che se no' li amasse

Per la bellezza , o piager di lor forma ,

Quel sir' Amor , che informa

20 Faesse lei di quel pregio degnare .

18 Documenti d'Amore

Sì ch' a voler mostrare

Ritorno de li detti vizi alquanti :

Che descriuerne tanti

Quanti son , forse longo ci parria .

4

Se tu sedrai in via ,

O in piazza con gente ; attendi prima ,

Di che quadra son lima ;

O tu li conosceui , o e' son nuoui .

8

La prima è piana , muoui

Secondo ch' io dirò , tua parladura ;

Se la seconda ; indura

Guardando , & ascoltando il dir' , e l' atto .

12

Tu quasi in picciol tratto

Conoscerai , chi nel tuo cerchio gira :

Ma fa ch' in quella lira ,

Che si conuien' a te , seggia colloro .

16

Se comincian costoro ,

E lor parlar' è gentil' , & onesto

Parla per simil testo :

Se non , ti taci , e fingi altro pensero .

20

E se caso leggero

Doppo alcun' ora ti vien di partire ;

Fallo

*Fallo con alcun dire ,
Che sembli te non ischifar lor tiera.*

Se buona è lor maniera

- 4 *E cominciar' , o trattar ti conuiene ;
Tratta di quelle mene ,
Che si conuien' al proprio esser d'essi .*

Ma che non rincrescessi

- 8 *Guarda ; che il poco non ti può dar danno ,
E se questi saranno
Religiosi , di Dio parlerai .*

Se con Medici sarai ,

- 12 *Tratta con lor del conseruar santade :
E di moralitade
Co' li filosofi , e lor seguitanti .*

Co' li iuriste astanti

- 16 *Tratta del gouernar , che fa iustizia :
E tratta di militia
Tra caualieri , e d'arme , e di prodeza :*

Con donne di netteza ,

- 20 *E d'onestà con belle nouellette ,
Che non sien spesso dette
Loda , e mantien lor' onor' , e lor stato .*

20 Documenti d'Amore

E s'è contra, e dallato
Alcun; rispondi a scusa, & a difesa,
Ch'ell'è viltà contesa
Contra color, con cui perde hom vincendo. 4

Li giouani veggendo
D'intorno a te; parlerai di sollazi:
Che per ciò non son pazi
Li saui tal fiata, a stender l'arco. 8

Ma per questo io non parco,
Dice Ration; a colui, che dicesse
Cosa che non decesse;
Ch'affai sollazi son' onesti, e begli. 12

Dicoti ancor di quegli,
Ch'anno lor'arte; perche veggia bene,
Che con ciascun conuene,
Che parli del miglior dell'arte sua. 16

E che la fama tua
Non puote crescer, se li parui sdegni:
Che secondo se degni
A fatti tutti natura in lor grado. 20

Onde di lor ti trado;
Con dipintor dirai del disegnare;
E poi

*E poi del compensare ,
E del continouar co' lo scrittore :*

Poi dirai col sartore

4 *Del trar' ad ago , e lauorar d' intagli :
Di pietre , e di crestagli ,
E di cinture all' orafo ti stendi :*

Di confetti contendi ,

8 *Quando ti trouerai con spetiali :
Di borse , e di sendali
Con setaioli , e di lor conditione :*

D'vn cappel di falcone ,

12 *E d'vn bello stampar col calzolaro ;
Di nesti , e di pomaro ,
Giardini , & erbe col lauoratore .*

Così dal lor' amore

16 *Porai seguir' e seruigio , e piacere :
Che tu non puoi manere
Senza li lor mistieri alcuna volta .*

Questa gente i'ò colta ;

20 *E tu degli altri a simil prendi modo .
Ma qui disgroppo vn nodo ,
Se fossi in sala , o in camera poi :*

Che

22 Documenti d'Amore

*Che quini conuien, noi
Certe altre cose veder', e notare;
E saluo il ragionare,
Che cosa nuoua occorrendo richiede.* 4

*S' vn gran signor vi siede,
O gente tutta maggior, che tu sia;
Dimanderai in pria,
Di che voglion' vdir, se dicon; parla.* 8

*E s'a così contarla
Non ti senti fornito; sì aspetta
Seguir' alcuna detta
E se ti manca, il meglio è che tu taccia.* 12

*E quando parli, abbraccia
Briui, e gran cose, l'ordine seruato,
Ch'io t'ò di soua dato;
E lascia dir' in mezo a tue nouelle.* 16

*E se persone quelle
Parlassen di mottetti; dalli prima
Ne la tua mente cima;
E poi gli parla a punto e breui, e pochi.* 20

*Sedendo in questi lochi;
Parli la lingua, e dorman l'altre membra.
E qui*

*E qui sì ti rimembra
Di tutto il precedente documento.*

Or ti vo' far' attento
4 *Del documento dell'andar con gente ,
Ch'occorre spesso ;
E fa gradire a i buon chi'l vuol seguire.*

DOCUMENTO SETTIMO.

Di ciò che si deue offeruare , andando con ciascheduna
qualità di persone .

8 **D**' Vn grande , & alto sire ,
*Che vada solo e tu dietro , e dauanti ,
To' monimenti alquanti :
Guarda sua gente , e lor gradi , e lor modi .*

Ancor dimanda , & odi :
12 *Però ch'ogni paese à nuoua vsanza :
Et allor costumanza
Conforma te nel tuo grado al tuo pare .*

Ne troppo t' auilare ;
16 *Ne di souerchio intrar' innanzi al segno .
Poi a tutti altri vegno ,
Toccando certe norme principali .*

Al tuo

24 Documenti d'Amore

Al tuo maggior serali
Lui seguitando, tutt'or reuerente,
E al tuo par piagente;
Mostrando che tu l'aggia per maggiore. 4

Quasi par lo minore
Mostra d'auerlo: ma guarda, ch'io parlo,
Non di colui, che farlo
Conuien' a te, come fante obligato. 8

Se non sai ben suo stato
E me' far più d'onor, che poi pentere
Del manco del douere:
Che si riman l'onor ne l'onorante. 12

Al tuo maggior d'auante
Girai ad ogni passo periglioso,
Saluo ch' al polueroso:
Per gli altri luoghi vagli dietro presso. 16

E se pur ti vuol' esso
Allato a se, alquanto men girai.
Ma quando trouerrai
Alto da te, arrietra più alquanto: 20

E se l'alteza tanto
Mostra durar, che non poca ti paia;
Mut a

*Muta sì, che non paia ,
Che tu li voglia gradir lo mutare .*

*Così conuen seruare ,
4 Quando altre cose t' occorrono in via ;
E piglia quando in pria
Tu se chiamato , il lato manco andando .*

*Che lui libero stando
8 De la sua destra diletta , e conuene .
Ancor se spada tene ,
Riceuer dece , e non far noia allui .*

*Ma s' è armato costui ;
12 Dall' altra parte tel conuien courire .
E per vn peggior gire ,
E per lo sol , se contra quel parlasse :*

*E se più s'accostasse
16 Ver quella parte il suo cavallo ancora ;
Et anco se grande ora
Potesse allui più dar freddo ventando .*

*Se pious camminando ;
20 E questo tuo maggior non à mantello ;
Sell' ai ; proffera ad ello :
E se nol vuol , e tu portar nol dei :*

D

Vie

26 Documenti d'Amore

*Vie peggio ti vorrei ,
 Se tu peccassi a simil del cappello :
 E se tuo pari è quello ;
 Isforza in simigliante farli onore .* 4

*E sia sofferidore
 Con corte isdette riceuern' alquanto .
 Al tuo minor fa tanto ,
 Che fra la gente lo' nuiti a i vantaggi .* 8

*Poi , come fanno i saggi ;
 Se no' li prende , ritorna al tuo stato ;
 Ma non t'ò qui parlato
 Del tutto basso , ma del meno vn poco .* 12

*Che nell' altro non loco
 Anno le dette cose : ma tuttora
 Nel suo grado l' onora ;
 Traendo sempre al più , com' io t'ò detto .* 16

*Quei , ch'ò del maggior detto ,
 Intendi sempre , co' le donne andando .
 E tanto più seruando ;
 Che quando aurai li rei passi cercati ,* 20

*Torna da l' vn de lati ,
 A lei sicura tener' , e condurre .*

Ma

*Ma se ti conuien pure ,
Per la strettezza passar solo , & essa,*

Ritornando t'appressa

- 4 *Per l'utile soccorso darle accorto .
E se periglio è porto
Dallato d'arme , a vita la difendi .*

Se vai con due , or prendi :

- 8 *Ch'al maggior tocca il mezo , e'l gir' innanzi .
Se l'vn de due no' auanzi ;
Tocc'al minor lo mezo , ma no'l gire .*

E conuien , che dal dire

- 12 *Venga di lor , non dal minor la presa ;
Se non , sia ben'intesa
D'andar lor dietro alquanto la sua mente .*

In quattro non si pente

- 16 *Maggior' , o par' , o minor chi rimane
Tra molta gente vane ,
Secondo gradi , e la calca , e'l piagere .*

In battaglia vedere

- 20 *Ti fa dauanti , nemici sentendo ,
Ma non disubidendo .
D'vn'altra cosa ti conuien por cura :*

*Che doue lunga dura
 Ai fatta del contender del denanzi;
 D'umiltà disauanzi;
 S'alcuno eletto, dirietro rimani.* 4

*Omai ti seran piani
 Tutti aliri casi, che posson venire;
 Se ti metti a sentire,
 Per simiglianza di ciascun, certanza.* 8

DOCUMENTO OTTAVO.

Del modo di stare a tauola.

L *A terza costumanza,
 Che ti conuien'a tauola seruare;
 Porai così pigliare
 Da questi pochi, gli altri tu pensando.* 12

*Et a tauola intrando;
 S'egli è signor colui, che dice, andate;
 Per sua maioritate
 Non si conuien, che contenda del gire.* 16

*Co' li tuoi par disdire
 Alcuna volta, e poi seguir lor voglia.
 Co' li maggior r'accoglia
 Pochetta resistenza, e poi lor piaci.* 20

Co' li

*Co' li minor s'è taci,
 E prendi il loco, che ti danno; e pensa,
 Che per far qui difesa,
 4 Faresti lor per tuo vizo villani.*

*In casa tua rimani
 A rietro, se son tuo' maggior', o pari;
 E se minor, non pari
 8 Altro, che saggio se tu simil fai.*

*Questo intendi, se dai
 Mangiar' a gente di fuor di tu' ostello.
 Ancor riman, quand'ello,
 12 A donne che tu di' mangiar', occorre.*

*Poi ti pensa di porre
 Ciascun nel grado, ch' allui si pertiene.
 Tra coniunti conuiene
 16 Metter degli altri nel mezo talora.*

*Et in ciò più onora
 Gli Strani, e gli altri da te ti riserua:
 E tu allegra serua
 20 La faccia, e l'oura, e sofferà ciascuno.*

*Ora parlo d'ognuno.
 Chi serue, serui tagliando guaglianza.*

Chi

30 Documenti d' Amore

Chi seruito è , mutanza

Non faccia del miglior , ma prenda il meno .

Inuitar non si dieno ;

Ch'è son per ciò : e libero è'l potere ;

E graua si'l volere

Di lui , che con cagion forse asteneua .

4

Foll'è chi prima leua

Da se il taglier' , ancor gli altri mangiando :

E chi non netto stando ,

Fa dela mensa panier di rilieuo .

8

E colui , che fa lieuo

Di quel , che no' li piace ; e chi s'affretta ;

E colui , che fa eletta

Di quelle cose , che vegnon comuni .

12

E color , che digiuni

Più sembran' a la fin , ch'al cominciare :

Et ancor chi vuol fare

Merli , o trouar lo fondo a la scodella .

16

Ne mi par mica bella ,

L'osso tirar co' denti ; & ancor peggio

Di mandar' a laueggio ;

Ne ben dimora sul taglier lo sale .

20

E cre-

*E credo , che fa male
Colui , che taglia , essendo a suo maggiore :
Che non v'è seruidore ,
4 S'el non dimanda prima la licenza .*

*Col pari tuo comenza ,
Se da man dritta ti vien lo coltello .
Se non ; lassalo ad ello .
8 Compagno in frutta non puoi servir netto .*

*Con donne non t'ò detto .
Ma lor di tutto ti conuien seruire ;
Se non v'è , chi fornire ,
12 S'è di tagliar , con' d' altre cose prenda .*

*Ma fa , che sempre attenda ,
Che non t' appressi souerchio ad alcuna .
E se parente è l'vna ;
16 Darai a l'altra largeza maggiore .*

*Et in somma l'onore ,
Quanto puoi far' allor farai , e rendi .
E qui tutt'or' attendi ;
20 Che la lor veste non disnetta faccia .*

*Guardale poco in faccia ;
Affai meno a le man , quanto al mangiare :*

Che

32 Documento d'Amore

*Che soglion vergognare ,
E quanto allor ben porai dir , mangiate .*

Vegnendo a le fiato

*Mangiari , o frutta ; lodo chi schifare ,
Sa di non quei pigliare ,
Che non si posson nettamente torre .*

4

Mal fa la man che corre

*A prender de comun maggior partita :
E più chi ben non vita
Giacer' , o gamba for gamba tenere .*

8

E conuien prouedere ,

*Che qui parlar ti conuien poco , e breue .
Ne qui trattar si deue
D'altro , che natto , & allegro diletto .*

12

DOCUMENTO NONO.

Come si debba stare in chiesa.

MO' vien vn quarto detto ,
*Ch'è separato da questi ; ma luce
Chi collui si conduce
Per quella dirittura , che si scrine .*

16

Con-

*Conuiensi a chi ben viue ,
Spesse fiate in chiesa ritrouarsi :*

E per questo acconciarsi

4 *A tutto ciò , che si conuiene al loco .*

Onde neente , o poco

Parla ; se caso di ciò non t' astringe .

E saggio è quel , che pinge

8 *A quel , perche v' è tutta sua intentione :*

E chi gl' occhi non pone

In questo tempo a vanitate alcuna :

E lodo chi comuna

12 *Maniera tien di segni , e d' orationi .*

Ne paia , che sermoni

Coll' alta voce voglia far pregando ;

E solo immaginando ,

16 *Con bassa voce farai tua preghera .*

Che questa è cosa vera ;

Che solo al cor lo nostro sir riguarda :

Onde per Dio ti guarda

20 *Di far' a Messa falsa vista spesso .*

DOCUMENTO DECIMO.

Otto errori, che si commettono facilmente.

VVo' tu valer? or cessa
 Da questi altri otto vizi spetiali;
 Cicè laudar li mali;
 Lo ben blasmar; e rider d' altrui danno: 4

Lusingamenti, ch' anno
 Forte a la gente saggia dispiacere;
 Mentire in vso auere;
 Et a la fama de li buon detrare: 8

Subdure, e seminare
 Discordia tra color, ch' enno vna cosa;
 E chi già mai non posa
 In crescer guerra, dou' ell' è già nata: 12

E chi parola data,
 O ver detta in credenza dice, e spande.
 E quest' è cosa grande;
 Ch' ognun gli vede, e rado in ciò ben siede. 16

DOCUMENTO VNDECIMO.

Di ciò che rende l'huomo odioſo a ogni perſona.

A I con' da mal procede
 Vn' altra, ch' a la fin' abatte ognuno;
 E quattro, che ciaſcuno
 4 Laſſan' auer picciolo ſtato al mondo.

La prima è di gran pondo,
 Auer nel ſangue altrui corrente mano.
 L' altre quattro vediano
 8 In queſta gente, ch' eo deſcriuo adeſſo.

Vn, che non vuole apreſſo
 Di ſe veder' alcun, che minor ſia;
 E quando va per via,
 12 Moſtra che tutta l' altra gente iſdegna;

E l' uom, che tutti i ſegni
 Paſſa vantando, e ſol di ſe parlando;
 E colui, che cantando
 16 Va, quando tutta l' altra gente plange.

Lo quarto molti tange:
 Ecceder troppo ſuo grado in veſtire;
 Armare, e ſe fiorire;
 20 Ne dico piaccia, chi veſte di ſtraccia.

DOCUMENTO DVODECIMO.

Di quelli che si dimostrano vili, e troppo delicati.

O R non conuien, ch'io taccia:
 Undeci son quelle cose, che fanno
 Quei che nel mondo stanno,
 Per l'atto in oura femina parere.

4

Non auer, ne volere
 Colà, dou'è'l poter, arme a difesa;
 Seder fra donne in chiesa;
 Fuggir di campo, gl'altri rimanendo:

8

Girsi tuttor pulendo;
 E co' li specchi in borsa, e spesso in mano;
 E color che si fano
 Religiosi, non per Dio seruire,

12

Ma per guerra fuggire,
 O spesa di pecunia, o altri danni
 De gl'occorrenti affanni;
 Quando bisogna dises' al paese.

18

E chi fa vili imprese,
 E lunghe di contender di parole;
 E colui che non vuole
 Pregar' Idio, se non quando tempesta:

20

E chi

E chi leggier s' appresta ,
 A pianger d' ogni cosa , ch' è contraria ;
 E più colui , che varia
 4 Lo suo consiglio a parlar' , o proposta :

Chi con femine à posta
 Tutta la sua intentione , & altrui lascia ;
 E colui , che non passa
 8 Da quel ch' à detto , veggendo'l migliore .

Così per simil tore
 Porai di molte , che fanno l' vom tale ;
 Ch' io non vorrei , che male
 12 Credefsi ch' io perciò di donne dica .

Che difetti ne mica
 Son ne le donne vizi ; anzi conuene ,
 Se donna femina ene ;
 16 Così ad homo , se d' homo oure face .

Se femina disface
 Se per far vizi , non parlò di quelle :
 Faccian con' voglion' elle .
 20 Ma da lor vizi più ti vien guardare .

Che doplo blasmo intrare
 Poresti ; prima de l' homo come homo ;

E poi

38 Documenti d'Amore

*E poi l' altro , se como
Femina vita menassi fornita ;*

DOCUMENTO DECIMOTERZO.

D'alcune cose , che non facendosi ; pare ch'huomo incorra
in grauiissimi difetti.

V Oglioti dir partita
Di certi eſtrordinari documenti . 4
*De li quai non ti penti ,
Se tu t' acconci a volerli ſeruare .*

*Conuegnendo te ſtare
Con quei , ch' an teco gran dimeſticheza ; 8
Non men con lor t' aueza
In bei coſtumi , e nobil reggimento .*

*Che poi tra gl' altri , attento
Fatto per l' uſo vna noua natura ; 12
Coſa gentil , e pura
Farai di fuor' , e ſrà fermo tuo ſtato .*

*Ne pur , che ſalutato
Dei aſpettar , che ſia ; ma di buon quore 16
Saluta gente fuore :
Ne troppo ancor , ne mai reiterare .*

Signor

Signor tuo salutare

Non dei già mai, se non vien da lontano.

Ma questo a tutti è piano,

4 *Che la tua testa dei scuoprir' allui.*

E poi secondo lui,

Star ti conuien così, o ricoprilla:

Per città, o per villa

8 *Chi te onora, salutar conuieni.*

Ma gl'occhi attenti tieni;

Chi siede volontier, nol far leuare:

Ne troppo t'aggirare

12 *Colà, doue per tè si leua gente.*

E serai astinente

Di salutar lo tuo coniuuto spesso:

Ma nel giungner con esso,

16 *Comincia qualche bella cosa dire.*

E salutar seguire

Porai ciascun, d'altre parti venendo:

Ne abbracciar stringendo,

20 *Se non sè ben' vna cosa con quello.*

Et assai men quand'ello

Occorre, ch' a le donne fai careza.

E con

40 Documenti d'Amore

E con piacevolezza

Guarda di salutar prima più degni.

Ne vo', ch' alcuno isdegni:

E per camin se'l maggior trouerrai ,

Da lungi inchinerai ;

E s'el saluta, tu rispondi poi .

Se nò ; non dir da poi ,

Non vaglia la salute : ch'egli auiene

Talor pensier , che'l tiene ;

Basti che tu ai tuo debito fatto .

Inchinerai senz' atto

Di gran parlar , le donne caminando .

Ma ne le terre stando ,

Prima l' vsanza imprendi , e quella serua .

De la parente obserua ;

Che se la troui ne la terra tua ,

Et è pur sola , o dua ;

Sed' ella è bella , fa come di strana .

E questa (intendi) è piana ;

Se non sauesse la gente d' attorno ,

Chi vostri antichi forno ;

Allor poresti più , mà'l poco laudo .

Questo

Questo laudar non audo,
 Poiche sian gionti, & alloggiati a bere,
 Gran contesa tenere;
 4 To' prima tù, or tu, & anzi quegli.

Molti per simil begli
 Porai costumi, poco contendendo,
 Aprender; e volendo
 8 Prender' in cose sì leui talora.

E guarda come ognora
 Tenerti staffa, o trar spron te s' auuene.
 E se ciò ti conuene,
 12 La staffa non dal par, ne dal maggiore:

Et ancor s'el minore
 Non è a te, mostra d'auerlo a bene.
 Quanto a li spron, si tiene
 16 Più stretta norma; ch'è da minor gente.

E sarai provedente
 A cui conuegna il prendergli a cauallo:
 Così dal simil fallo
 20 Ti guarda da color, che l' aqua danno.

Così da quei, che fanno
 Altri seruigi guardar se' constretto:

42 Documenti d'Amore

*Viver' attento, e netto ;
E pensa farne agl' altri como dece .*

*Ancor ti faccio vn prete :
S'el ti saluta il matto , fa risposta ,
Ma ridendo da costa ;
Sì che l' uom regni , che senta , e no' isdegni .*

DOCUMENTO DECIMOQUARTO.

*Di cinque cose che fanno gran noia a quelli ,
con cui conuerfiamo .*

P*Ar ch' vn' vizio pur regni ,
Dal qual molto guardar ci conuerria :
E quattro , che parria
Forse ad alquanti , non peccar per quegli .*

*El sembra a certi fegli
Sempre chi parla , mal parlar di loro .
Questa è morte a costoro :
Che i lor difetti per questo vedemo .*

*Or' agl' altri verremo :
Che sono alquanti , credendo piacere ,
Che per picciol sanere ,
Per tutto il giorno t' accompagneranno :*

E che

E che risponderanno

Quando dirai; de non vi fatigate;

Di ciò non ci parlate,

4 Ch' el ci diletta molto a star con voi.

Lo secondo, che poi

Che t' auerà tutto giorno parlato;

Se l' auerai ascoltato;

8 Quel, che tu sofferrai per cortesia

Credrà diletto sia:

Lo terzo penserà piacerti assai,

Se quando tu auerai

12 Vn gran pensiero, e vorrai solo stare;

Verratti acompagnare:

Lo quarto, quando ai riceuuta offesa,

Dirà, che glie ne pesa;

16 Et ogni giorno t'en farà memora.

El si conuen dunque ora,

Ch' a tutti questi ti mostri riparo,

E buon consiglio, e caro;

20 Sì che non pesi nel simil' ad altri.

In tutti quattro aitarti

Porai, ad altre tue cose pensando;

44 Documenti d'Amore

*E talora mostrando
Per alcune parole, che lo intenda.*

*Et a la fin comprenda
L'ultima cosa la tua parlatura:
Dell'altre non far cura;
Che rade volte se ne pur ricorda.*

4

*Ma non auer tu sorda
La tua audienza, se la cosa pesa.
E se questi ch'è presa
Cotal maniera, non è d'onor degno;*

8

*Partirati dal segno,
Trouando verisimile cagione:
E s'vn ben cura pone,
Porà, facciendo a quel cotal questioni,*

12

*Trarlo sì da sermoni;
Che non saurà ritornar dou'egl'era.
E per questa maniera,
Porai da molti noiosi campare.*

16

*Or ti vò ritornare
A quel consiglio, ch'io dar ti promisi.
Sien li tuoi pensier fisci;
Quando acompagni, o a parlar t'auieni.*

20

Con

Con cui dimora tieni.

Et in picciolo star cognoscerai ;

S' a color gradirai :

4 *E piglia il sì, o'l nò, come comprendi .*

Ma se del sì tu prendi ;

Fa sì, che voglian' anzi più che meno .

E se color non sieno

8 *Disposti sì che conoscer li possa ;*

Fingi cagion ; e mossa

Fa di partiti ; e vedrai lor volere .

E se solo vn sedere

12 *Vedi pensando ; lassal se non chiama .*

Or del' offeso brama

Lo mio desir , che tal' ordine serui :

Che ne la prima obserui

16 *Quel lamentar' , e doler che ti pare*

Poi più non ne parlare ;

Se dallui prima non si muoue il dire .

Allor porai seguire

20 *Le tue parole ; e dir , come t' en dole .*

46 Documenti d'Amore

DOCUMENTO DECIMOQVINTO.

Come si deue la persona gouernare , circa il consiglio.

Q Vattro cose chi vole
 Guardar' a punto , son vizi maggiori :
 Gir tra consiglieri ,
 Se non vi se' chiamato , alcuna volta.

4

E pecca gente molta
 Ne li seguenti tre : per gran viltate ;
 Quando son ragunate
 Genti a consiglio , & vn parla a piagere :

8

Et vn' altro a volere :
 E l' altro sol , perche vuole apparire .
 Regula breue dire
 Conuien noi de lo primo , e dar' a tutti .

12

Se tu vedi reduitti
 E stretti insieme alcuni ; non v' andar mai ,
 Se chiamato non serai .
 Degl' altri tre corta dottrina prendi .

16

Che ciò che dir' attendi ,
 Pensa di te , e con fede t' accosta ;
 E secondo ch' è posta
 In te la gratia del sauer , consiglia .

20

Vn'al-

Vn' altro è che s' appiglia .

Quasi con questi vizi , e questo occorre :

Ch' a colui , che vuol torre

4 *Da te l' aiuto , e tu ti dai consiglio .*

Soura ciò ti consiglio ;

Che chiaramente serua , o tu gliel niega ,

O ne la scusa piega ,

8 *Se l' ai sufficiente ; e frai piagente .*

DOCUMENTO DECIMOSESTO .

In che modo si vuol donare , acciò che il dono sia accetto .

A *Ncor ci à molta gente*
Ch' an certi vizi in dono , & in seruire :
Sì che poco gradire

12 *Vediamo in lor , quanto ne fanno altrui .*

Che non pensano a cui ,

Ne che , ne come , ne tanto , ne quanto .

Altri fanno vn procanto

16 *Di sue bisogne , e poi pur fanno il dono .*

Et altri certi sono ,

Che danno indugio , e credon far maggiore :

E mol-

48 Documenti d'Amore

E molti , che colore

Pongon' a scusa , e poi pur fanno , e danno .

Et altri , che com' anno

Seruigio riceuuto , affrettan troppo

Disobligar lo groppo ;

Col qual' eran legati a li seruenti .

4

Onde sien tutti attenti ,

Che non è picciol vizo , non volere

Obligato manere ;

Anzi par poi , che sforzato sia largo .

8

Dicem' alcuno ; io spargo .

Li don , per mia libertate tenere ;

Non per altrui piacere .

Questo è gran vizo , & è virtù maggiore ,

12

E più porta d' onore ,

Sauer donar la sua persona altrui ,

Riceuendo dallui ;

E star apparecchiato a meritare .

16

E non ti vo' lassare

Lo vizo di colui , che co' la faccia

Non vuol dar , sì che piaccia ;

Ma turba tutto , e stà gran peza mutto .

20

DO-

DOCUMENTO DECIMOSETTIMO.

Che sedici cose ci rendono meno riputati

T Olgenti d'onor frutto
 Sedici vizi fra gli altri, ch'è detti:
 Quando l'antico metti

4 Per un amico nuovo in oblia.

Per simil d'ogni via,
 Che lasci antica, se nona non preni;
 Gran tuo perigliomoi:

8 Et è ragion, che tu danno ne senta.

Poi conuien, che ti penta,
 Se troppo corri for ragion' in ira:
 Però, ch'ella ti tira

12 In molti vizi, e dannosa riscita;

Onde'l terzo ti vita

In ogni cosa correr, che ti possa
 Far pentir de la mossa,

16 Che fatto non si po' non fatto dire.

Ancor vigo sentire

E detto quel, che quanto, è dove, e quando
 Non prende ira portando:

20 Però che par, che non senta, che deve.

G

Detto

50 Documenti d'Amore

- Detto è di senno leue ,
 Che non conosce iniuria da piagere .
 Lo quinto ogn' hom vedere
 Puote in colui , che col matto contende . 4
- E l' altro chi riprende
 Quello in altrui , che da se non rimoue .
 Onde chi monir moue ,
 Pensî nettar sua conscienza in pria . 8
- L' altro è gran villania ,
 Non far' onor sù le question parlando :
 E poi gir disdegnando ;
 Se d'esse onore non è fatto allui . 12
- Onde ciò , che d'altrui
 Vorrai vdir , tu parlerai ver quello .
 L'ottauo è del mantello
 Doppio portar , sempr'in parlar con fraude . 16
- E colui , che non aude ,
 Quando li cher lo pouero il denaro :
 E non cura ch'auaro
 Sembra per poco ; e men cura di Dio . 20
- Lo decimo dich'io
 Che redde forte deforme ciascuno
 Vedrai

*Vedrai giurar' alcuno
Per ogni cosa picciola, e leggera.*

Ond' annien, che la vera;

4 *Quand' esso poi per neccsità giura,
Non è creduta pura;
Senz' il gran blasmo; che di ciò riceue.*

L' vndecimo si deue

8 *Fuggir da tutti; che molto dispare,
Troppe in ogni parlare
Vsar proferte, e peggio tra congiunti:*

Se non si fusser giunti

12 *Di nouo insieme, o per lontan partire.
L'altro vedian disdire
Molto a color, che voglion' inuitare,*

Mollemente pregare;

16 *Ne mostrar faccia contenta, che prenda.
Onde ciascun comprenda.
E s'el si sente potere, e volere,*

Faccial' altrui vedere

20 *Con chiara faccia in parlar', & in atto:
Se non; di cotal fatto
Non s'intrometta; che talor' auiene,*

52 Documenti d'Amore

*Che'l pregato pur viene ;
E tu non ai . Ancor blasmo colui ,
Che troppo straccia altrui ,
Vdita ferma cagion de la scusa .* 4

*L'altro è colui , che scusa
Se d'ogni manco al suo correggitore :
Che non gl'è disonore ,
Se tal fiata non colpa la stringa .* 8

*Onde conuien , che finga ,
Che creda fallo quel , che pare a quello ;
Ch'a fede corregge ello .
Et anco spesso chi falla , nol vede .* 12

*Così licita crede
Cosa ; che poi , quando conosce , e pensa ;
Ne scusa ne difesa
Porà trouar' a che mal non credena .* 16

*L'altro di quel , che leua
Le mani a Dio spesso , bestemmiano ,
O d'altrui mal pregando :
Ch'el dee sauer , che ciò soua lui torna .* 20

*Et a questo ritorna ;
E piglia simil d'ogni bestemmia ,*

Ch'e-

*Ch'egl'è gran vizo vsare ,
Così il gridar , e rimor' in famiglia .*

L'altro è di lui , che piglia .

- 4 *Cosa , ch'è bella , e licita compiere :
E poi del rimanere
Non si vergogna , e poralla finire .*

De l' vltimo vo' dire ;

- 8 *Che molte gente seguitar lo veggio .
Vien' vn per lo suo peggio
Chere consiglio ; mostra quel che vuole .*

E poi forte si duole ;

- 12 *S'io contra quel , che li piace consiglio :
E facciendo vn mal piglia
Dirà d' intorno ragion' a mutarmi .*

Così conuien' aitar mi

- 16 *Da questa gente : ch'assai poran dire ;
Ch'io srò fermo in mio dire ;
Se ragion degna non mi fa mutare ;*

Ma non ti vo' lassare ;

- 20 *Come'l consiglio dimandar tu dia .
Propon lo fatto in pria ;
E non mostrar mai quel , che più ti piaccia .*

Non

54 Documenti d'Amore

*Non dico che tu raccia ,
 Se ragion mostri dirne pro , e contra .
 Ch' assai fiate incontra ,
 Che frai trouato a piager consigliato .* 4

DOCUMENTO DECIMOOTTAVO.

*Che il non vietare vn gran male, si è biasi-
 meuole, e peccato .*

VN vizio è, che laudato
 Trouo da certì, e tre mal conosciuti .
 Aggio alquanti veduti
 Che per lor senno , o maioranza , o possa , 8

*Quando vna mischia è mossa ,
 Porian chetar' , e menouar li mali .
 Dicon questì cotali ;
 Lo sanuo dice , che fugga romore .* 12

*Questo , chi vuole onore
 Intenda di fuggir , done non vale :
 E che cagion del male
 Non sia per se del cominciar di quello .* 16

*Gl'altri vanno con quello ;
 Poder campar' vn per picciola spesa ,*

O leg-

O leggiera difesa:

Lo terzo, sol per dir certe parole.

E colui che non vuole

4 Per sua viltà far' alcuna di queste;

Dirà non mi poreste

Tirar' a cosa, che già non mi tocca.

Ben si da sù la bocca:

8 Ch'a tutte queste è tenuto, e legato;

E fieli computato

A sua ragion, ne la condannagione.

DOCUMENTO DECIMONONO.

Fauella degl'ingrati, e di quante spezie sono.

12 **D**'Ingrati or' vien sermone,
Che non è vizio di lasciarlo in penna;
Però che forte ispena
Ciascun di fama, e d'onor', e di laude.

16 Puossi dir; che qui claude
Sette maniere d'ingrato esto liuro:
De li quai mi deliuro,
Mettendo i minor pria, e maggior poi.

In-

56 Documenti d'Amore

Ingrato è chi da noi

Ricene , e va dicendo e' me'l douieno :

Ingrato è non già meno ,

Chi nega il beneficio riceuuto .

4

Igual seco è tenuto

Colui , che finge di non ricordarsi .

Ingrato più chiamarsi

Dea colui , che non redde s' à possa .

8

Ingrato è chi fa mossa

Per ringratiar' , e fallo di nascoso .

Ma questo non è chioso

Che soua tutti è chi mette in oblia .

12

Lo settimo diria

Ciascun , che non solamente è peggiore ;

Ma forse offenditore

Si può più proprio , che ingrato dire .

16

Se vogliendo seruire ,

Aurai prestato ad alcuno vn cavallo ;

Pensrà di rimandallo

Ad ora , che ti fia tolto tra via .

20

Così per questa via

Piglia di tutti simiglianti esemplo .

Ch'el

*Ch'el n'è pieno ogni templo
Di questa gente maluagia, e nocente.*

DOCUMENTO VENTESIMO.

De gli sconoscenti, e degl'altri auari.

F Anno homo sconoscente
4 *Certi vizi appellar, ch'io qui ti pongo.
Lassar per cammin longo,
O per vento, o per aqua, o altri affanni*

Di spese, o d' altri danni,
8 *(For che di morte ragioneuol dubbio)
La dou'io forte dubbio,
E son tuo amico, e cheroti soccorso.*

L' altro à molto gran corso
12 *Tra quella gente, ch'è mal'ordinata:
La cosa comperata
E quella, che non pesa, ne ritrare*

Si puote a dietro fare,
16 *Con blasmo di, ch'ell'è da dispiacere.
Simil possian vedere
In quel, che blasma ciò, ch'allui non piace;*

H

Non

58 Documenti d'Amore

Non per ragion verace :

Che se mal fosse ben' è da blasfallo ;

Ma ciò face , per fallo ;

Non meditando ragion , ma sol voglia .

4

L' altro è colui , che spoglia

Minuta gente in guerra , e con usura :

A i ricchi à maggior cura

Di far' onor' , e prò , e reuerenza .

8

Questa è vil contenenza

Ch' el non è grande d' animo colui ,

Ch' è contra i minor sui ;

Ma contra i pari , e maggior , giusto pugna .

12

L' altro è , ch' vna vil prugna

Di spesa , o di fatica non vuol dare ;

Se non crede campare

D' infermità , o di briga l' amico .

16

Attendi quel ch' io dico :

Ch' el non si puo dir , che serua chi vende ;

E vende quel , ch' attende

Trarre di ciò ch' alcun face , guadagno .

20

Ver' è ch' io pur guadagno

Quando di borsa , e quando di piagere ,

Talor

*Talor di fama auere ;
E tal fiata debito pagando .*

*E se ben vien guardando ;
4 Non perdi mai , nettamente seruendo .
Ch' Amor' va prouedendo ;
E vede tutto , e poi merito adempie .*

*L' altro è di quel che s' empie
8 Spesso la gola sù le mensè altrui ;
Et alcun non collui :
E puollo fare , e non è giuocolare .*

*L' altro non vo' lassare ;
12 Vedremo alcun , ch' à sua donna , o sorelle ,
Madre ancora con elle ,
Fratelli , & altri in casa : e per che'l tene*

*Ciascun , maggior che v' ene ;
16 Mangia pan d' oro , e lor da piombo a bere .
Questo decenza chere ,
Che basti allui , che l' anno per maggiore .*

*Ver' è ch' a madre onore ,
20 Com' a maior , non dee fallar tuo modo .
Così del padre lodo
Fa de la donna pari , che non è serua .*

Et ancor simil serua

Di quei, ch' en pari ne la casa d' etate.

Che vil cosa è, facciate;

Se sola non diuidi vna castagna.

4

Minor non ben si lagna

Di meno auer; ma del più si vergogni:

Figliuo' non vo', che pogni

A questa norma; ma da gli anni loro;

8

O senno di costoro

Fanne scudieri; o più sù come dei.

Ma pregar ti vorrei

Quel per te mangi, ch' a gl' altri comparti.

12

Ch' io non vidi mai parti;

Doue più vna il ghiotto, e' l' delicato;

Ma si lo temperato.

E lodo chi retto sa viuer', e netto.

16

DOCUMENTO VENTESIMOPRIMO.

Di alcuni che son vani in morbidezze, e in armi: e come si
debba andar armato a luogo, e a tempo.

I O non t'ò ancor detto

D' un documento, ch' a certi bisogna;

Di cosa, che sou' ogn'a

Forte mi par grãosa sostenere.

20

E fac-

E faccioti vedere ,

Che questi sono spiacevoli detti.

Vedrai certi no stretti

4 Da cosa alcuna , che doglia li dia :

Vorran mostrar , che sia

Lor cor grauato d'angoscia , e di pena ,

Talor per vna mena ,

8 Che gente dica ; quegli è ben' hom saggio .

L' altr' è , che dice , io caggio

Tutto di tenerezza , per via andando .

E colui , che cantando

12 Scherzando co' le mani , e con romore

Ci secca tutte l' ore ,

Pregato volte più ; lasciaci stare .

Ancor vi vo' contare

16 D'altra noiosa , e spiacevole gente .

Vedian' vn , che soffrente

Non è d'auer' arme poche con seco :

Ma dirà , voglion meco.

20 Tante , quante ne porta vn cb' à gran briga .

E di ciò non s'imbriga ,

Per ch' esso tema , o sieno allui bisogno :

Ma sol

62 Documenti d' Amore

*Ma sol per pompe , o sogno
Dallui si guarda in loco di prodeza .*

*E di colui , ch' apreza
Più di parlar de la francheza sua .
Ne ti fidar tu pua
Di tutta gente , che minaccia spesso .*

4

*Or ti dimostro appresso ;
S' el ti bisogna pur' andar' armato ,
Di ciò tu se' scusato :
Cura fermeza in armarti , e non vista .*

8

*Ma da volta a la lista ,
S' el non bisogna , ma pur ti diletta .
Non t' armar tutto in fretta ,
A poco , a poco ageuol' arme prendi .*

12

*Che quando mal t' arrendi
Per la tropp' alta , o stretta gorgerina ;
Gente che t' è vicina
Forte schernisce te ; ma non t' en corgi .*

16

*D' vna cosa t' accorgi ;
Che non pur forte , ma bello in battaglia
Armarti par , che vaglia ;
Ch' e belli armati son creduti accorti .*

20

On de

Onde tu disconforti

Li tuoi nemici ; ch'è parte di vinta .

Piacemi , chi dipinta

4 *Porta nel quor sua donna in questo loco .*

E lodo chi non poco

Allora pensa di fuggir vergogna .

Ragion faccia , che pogna

8 *Morte d'onor' innanzi a vita mala .*

Ne pensar già di scala ,

O di cammin , donde fuggir tu possa ,

Poi ch' ai fatta la mossa ;

12 *Se non al tempo , ch'è follia lo stare .*

Ma dei tu ben pensare

Di non far quella impresa , che disuaglia .

E vo' ben che ti caglia

16 *Pensar , d'uscire dinanzi ad ogni gire .*

DOCUMENTO VIGEIMOSECONDO.

Come si debba l'huomo portare nel seruire
i gran personaggi.

POrrian già forse dire

Giouani alquanti ; tu non ci ai mostrato ,

Lo modo , ch'è laudato

20 *A chi conuien seruire alcun signore .*

Sì ch'io

64 Documenti d'Amore

*Sì ch' io ti vò qui pore
Cinquanta tre spetiai cose , e dare .
Conuien se vuo' ben fare ,
Piager' allui , e poi merito auere .* 4

*Superbia non tenere
In tuo parlar' , & ancor meno in fatti
E quando pur t' abbatti
Ne la sua donna , fingi non vedella .* 8

*E se ti comanda ella ;
Non paia , ch' in seruir lei ti diletta ;
E guarda , come getti
Gl' occhi in ver quella , e d' ogn' atto t' astieni .* 12

*Simil maniera tieni
Di tutte donne al tuo signor congiunte .
Quand' el comanda , pronte
Sien le tue viste a volentier' impiere .* 16

*Cagion non dei cherere ,
Non brontolar , non diuinar , ne for ciò consigliare
S' el non fusse l' affare ,
Ch' el ti comanda , con periglio allui ,* 20

*O disonesto altrui :
Nel qual caso , disdetto con cagione ,* 24

Se pur

*Se pur' in quor sel pone ;
Prendi vnilmente cortese commiato.*

Di soua t'ò mostrato

- 4 *Del reuerir', e del salutar' effo.
Voglioti dir' appresso
Più ch' io non dissi del seruir di sopra.*

Pon cura ch' in ogni opra ,

- 8 *Che fai d'auanti allui , o ver seruifo ;
Tu , conuien pensar fiso
A quel , che fai ; che mal va , se tu sogni .*

Conuien , che gl' occhi pogni ,

- 12 *Quando li serui , innanzi a quel , che i piace .
Ben fa lingua che tace
Senza dimanda sempre , quando serue :*

E se ben ti conserue

- 16 *Tu , ch' ai seruir , netto di veste , e mani .
E vo' ch' ancor gli strani
Serua ; se sono a tagliador con seco .*

Ancor sien gl' occhi teco ;

- 20 *Che netto tegna d'auanti a cui serui .
E fai ben , se riserui
La peza intera , quanto puoi , tagliando :*

I

E mal ,

66 Documenti d'Amore

*E mal, se pur spezando
Fai troppo monte grande del tagliato:
E peggio s'aspettato
Se' tanto, ch'essi da mangiar non anno.* 4

*E quando vi seranno
Viuande, che non nette fanno mani;
Con tuoi andamenti piani,
Quando vien l'altra, fa che sia lauato.* 8

*Del simil' insegnato
Sempre sarai, sù le frutta parando.
Che per ciò dimostrando,
Di soura dissi, non dece al compagno.* 12

*Ancor molto mi lagno
Di te, che vuo' corregger gl'altri allora;
Bastar ti dea tutt' ora,
In questo caso, sol per te far bene.* 16

*Noia mi fa chi tene
Sì mal' accorta tagliando maniera;
Ch' al mondar d'vna pera,
Passa da terza infin' ora di nona.* 20

*Et ancora chi non à
Di sua man guardia; e tagliando s'incappa:
Che*

*Che dal seruir' iscappa
E suo signor non à talor chi'l serua.*

Dispiacemi, chi serua

4 *Parlar di medico a signor seruendo:*

Se non furse vbidendo;

Quand' esso l' à dallui in mandamento.

Nel dar de l' aqua intento:

8 *Serai, considerando il tempo, e'l loco:*

Doue n' è poca, poco;

Per freddo, fredda meno, & assai calda.

Quando il sol molto scalda,

12 *Metti abbondante; ma guarda altrui panni:*

Guarda al grado, o agl' anni;

Da cui cominci, s' el non è chi dica.

Mò ti vo' dir; ne mica

16 *Dece, che veggia ciò, che fa signore.*

Ma chero allui, ch' onore

Faccia, ch' egl' aggia di sua vita onèsta.

Tu tien la mente presta;

20 *E serui tal, che ti sia buono specchio.*

Mò vien' vn vizo vecchio

D' ognun che serue, del troppo dormire.

68 Documenti d'Amore

*Vn' altro t'en vo' dire ,
Del seruidor , che seruendo sospira .
E di quel che si tira
In dietro al comandar , ch'è fatto a molti .* 4

*E sono alquanti tolti ;
Ch'essendo senza officio in gran famiglia ,
L'vn coll' altro s' appiglia ;
Va tu , fa tu , or tu ti posi , e quegli .* 8

*Non fanno ben , com' egli
Guadagna più chi più serue , e più piace .
Colui forte mi spiace ,
Che li minuti seruigetti sdegna :* 12

*E colui , che no impegna
Mandato in fretta , senza argento in mano :
E color , che si stano
Diritti in sala , e guardan pur ne visi :* 16

*E color , che stan fisti ,
Pigliar rilieuo , per gir' ascondendo :
E color , che sedendo
Vanno di fuor , quando seruir bisogna :* 20

*Sescalco , che rampogna
Palesemente ; poniam ch' alcun falli :
E colui ,*

E colui, che non falli
Com' a maggior, nel suo officio onore.

Sescalco vantadore.

4 Dispiace; & anco il lento, e'l frettoloso.

Et a tutti è noioso

Il bisbigliar, e consigliar in sala.

Et è maniera mala;

8 Far ragunanza, o treppelli i seruenti.

Sien li tuoi piedi attenti

D'andar leggiero seruendo; d'atorno;

Ne dir chi chiama? io torno:

12 Poi ti nascondi, e di, che l' ai beffato:

Che tu ai peggiorato

Non lui, ma te; se ben' attento pensi.

A tauola conuiensi

16 Nouelle rie, o laide non portare:

Se non potesse dare

Periglio indugio; & allor a cui tocca.

Astinente tua bocca

20 Sia da mangiar, prima tauola stante.

Di ber fa simigliante,

Quanto a diletto; ma setè ti scusa;

La qual'

70 Documenti d'Amore

*La qual' abbiendo , t' vfa
Non di nascofo ber , ne del migliore .
Ne piace feruidore ,
Che poi fa lunga stanza in suo mangiare ;* 4

*S'è doue il possa fare .
E men quel , che si turba , s'è chiamato ;
Che non à ancor mangiato :
Ch'el serue più , chi serue altrui , che gola .* 8

*Or m'è venuta gola ,
Di volta dar a certi insegnamenti ;
Che vedrai qui contenti .
Ne vo' lassar perch' il parlar sia longo .* 12

*In camera ti pongo ,
Che netta ben la tegni , e i panni acconci .
E guarda che non sconci
Quel che tu fai , per mal guardar le cose .* 16

*Camminando sieno ose
Le membra tue , e sollecito tutto .
S'el ti grida , sta mutto ,
Ne t'en turbar , ne mostrar , che t'en doglia .* 20

*E guarda , che non toglia
De la tua guarda alcun , cosa qual sia :
Ch' assai*

*Ch' assai troui , per via ,
Che pensan pur del far de l' altrui suo.*

Chiario sia'l viso tuo .

- 4 *Non ti lagnar , per aqua , ne per venti ,
Fanghi , neue , o pauenti ;
O se ti doglian di fatica l' ossa .*

Che'l di seguente scossa

- 8 *Serà da te la fatica , e la noia .
Poi ti serà gran gioia ,
Quando auerai continuato , il bene .*

E se poi forse auene

- 12 *Che sia signor ; saurati far seruire ,
E tua gente nutrire .
E qui ti faccio fine al documento .*

E tu più d' altri cento

- 16 *Porai di questi , per simil' auere :
Che non si dea volere
D' ogni ciancetta far qui longa seggia .*

Como donzella deggia ,

- 20 *E cameriera sua donna seruire ;
Non bisogna qui dire ;
Ch' io l' ò già scritto nel libro , ch' ò ditto .*

DO-

72 Documenti d'Amore
DOCUMENTO VENTESIMOTERZO.

Come i Signori hanno da portarsi con i seruitori.

MA però ch' esto scritto
De i seruitor solamente à parlato:
Non vuo' lassar da lato,
Como'l signor de' trattar lo seruente.

4

S' egl' il troua vbidente,
Fedel', e tal, com' è di sopra posto,
O presso a quel composto.
Ma parlo a quei che son signor nouizi.

8

Che gl' altri fanno i vizi,
E le bontà, e'l modo in meritare,
Quasi per vno vsare:
E ne la discretion di lor lo lasso;

12

E torno al primo passo.
Signor nouizo conuien poner cura,
Che la sua parladura,
L' andar', e ciascun' atto in cominciare,

16

Sia fuor di grosseggiare:
A poco, a poco fallisca al suo grado;
Faccia gran viste rado;
Per ogni ciancia comandar si guardi.

20

Se pur

*Se pur s' adira , tardi ;
 Ne con rimor , ne con parlar villano :
 Sia vie più dolce , e piano ,
 4 Che non era d' auanti signoria.*

*Guardisi tuttauia ,
 Di non dispregio dare al suo minore :
 Ch' egl' è troppo maggiore ,
 8 E più notato in lui vizo cotale.*

*E pensi sempre , quale
 Era d' auanti ; e' l' volger de la rota ;
 Com' ella è quasi mota
 12 Subitamente per ciascuno in terra .*

*Per ogni cosa ch' erra
 Lo seruidor' , il signor non si turbi .
 Tra famiglia diſturbi ,
 16 Malauoglienza , & odio , & anco inuidia*

*Corregga lor come dia .
 Fereza poca ; e non batta li ſtrani :
 Se non li troua piani ,
 20 Corteſemente da ſe li diparta .*

*E trallor ben comparta
 Lo merito , e gl' incarchi : e voglia innanzi
 K Sofferir*

74 Documenti d'Amore

*Sofferir disauanzi ;
Che rifidarsi in gente allui non nota.*

*Vna cosa ben nota ;
Che non si dea troppo tosto allargare
In lui troppo onorare :
Che son famiglia di settimana , o mese .*

*Nol dea laudar palese ,
Ne an mostrar di veder' ogni fallo :
Che nullo è senza fallo
Le più fiate di questi seruenti .*

*Per ciò viuano intenti ,
Che non poriano auer famiglia mai ,
Che non li dien de guai :
Dienfene pace , e schifin lo mutare .*

*Non faccia lor bramare
La lor ragion ; ne troppo ancor gli'ngrassi ;
Ma con lor cauto passi ;
E secondo bontà meriti loro .*

*Le sue credenze alloro
Guardi , con' dice alcun : che tal fiata ,
Vna famiglia ingrata
Voglion signoreggiar pero'l signore .
Chenti ,*

Chenti, e di che colore

Dea pensar di trouargli famigliari;

Gli documenti cari

4 *De la Prudenza te' l diranno apunto.*

E con quegli è coniuuto

Lo documento qui denanzi scritto.

E per lo libro è ditto

8 *Molto di quello, che s' auien con ello.*

DOCUMENTO VENTESIMOQUARTO.

S'ammoniscono i finti fuor di tempo: i nuoui ricchi: gli studianti:
chi pecca seguendo altri: chi ha debiti: chi caualca per
la città: i vendicatiui: & i superstiziosi.

VN documento bello

Viene; ma voglio ben, che tu intenda,

Quando auien, ch'io mi stenda

12 *In dir di più, e parlo vn documento:*

Ch'io non per ciò mal sento,

Ma general' intendo lui per parte;

Come poi in disparte

16 *Di questo, e d' ogni oscurità clarezza*

Ti dranno, e più pienezza

Le chiose litterali di tutto il libro.

76 Documenti d'Amore

*La mia intention delibro ;
Che vegnon qui dottrine messidate ,*

*Tra se dissimigliate :
Ma tutte vtili , & a sauere belle
Son genti alquante felle ,
Che fingon se d'infirmità talora :*

*Deranno briga allora ,
Pensiero , e doglia a tutti suoi parenti :
Altri il fan per pauenti ;
Altri per vezi ; & altri per prouare :*

*Tutti son da innodiare ,
Saluo ch' in caso dou'è fugar senno :
Come già molti fenno ;
Per lo campar' , o ver sua morte , o briga .*

*Non lasso , ch' io non diga ,
S' altro riparo v'è , per Dio s'ìl piglia .
Che tal vizo ripiglia
Forte la fama di ciascun valente .*

*Ne puoi mai sottilmente
Sì far la infinta , ch' alcun non s' en corga .
Or conuien , ch' io ti porga
D' alcuna gente , ch' à nom' Risalliti ,*

In vn

In vn dì arricchiti:

E nel seondo voglion mutar forma.

Di ciò qui prendan norma:

S' egli anno grazia subita, si deno

A poco, a poco al freno

Dar largo, e crescer con l'ore suo stato:

Ch' el non è già mutato

Per la ricchezza; ma vien lo potere,

S' ello s' auerrà valere;

E quel serà, che'l farà star con grandi.

Per che non mi domandi,

Come tu dea in iscuola sedere;

Per ciò nol vuo' tacere,

Ch' ancor' assai à buon' ora lo'mprendi.

Mal fai, se tu contendi

A far palagi, o città, o castella.

Dispiaccuol s' appella

Colui che parla, e a gl' altri fa noia.

Non mi par mica gioia

Di quel, che taglia, o dipinge, o chi dorme,

Per ciò vò che t' informe

Di star' intento ad vdir, e suaua.

Che

78 Documenti d'Amore

*Che scienza non s' aue ,
Se non per quel , che si da tutto ad essa .
Quest' altra to' con essa :
Verrai per tempo , e dietro agl' altri parti .*

14

*E se tu vieni in parti ,
Che ti conuegna legger' ad altrui ;
Non vsar tu mai , Nui ,
Pompe , arroganza , o vantamenti , o atti .*

8

*E qui riguarda i tratti ,
Che son nel documento del parlare .
Ne voler' insegnare ;
Se non fosti discepolo insegnato .*

12

*E vo' che sia pregato
Di tener sempre , quanto poi , le scritte
Oppinion deritte ,
E le non chiare , se saluar le puoi .*

16

*Se no ; li pareri tuoi
Porai per indiretto acconciamente
Dir' , e cortesemente
De l' ordinarie ancor fa più difesa .*

20

*Vn vizo molto pesa ;
Ch' alquanti dicon , noi peccar possiamo :*

Che

*Che far' altru' il vediamo .
Et altri , per vsanza fanno scusa .*

Questa è a lor grande accusa :

- 4 *Non guardan , che den far , ma quel ch'è fatto .
Non crede quel ch' è matto
Arder nel fuoco , doue arde con molti .*

Vn' altro vizio tolti

- 8 *Fa li ben saggi adiuenire spesso :
Non conoscer se stesso ,
S' alcun' allui la sua ragion dimanda .*

Se può , s'è li comanda ,

- 12 *Che non li venga , già mai più d' auanti
E di questi son tanti ,
Chi adirando , e chi viso mostrando ,
Ch' io non sò già ben quando
16 Potesse fine al lor numero porre .*

Però ti conuien torre

- Da questi gl' altri , e pensar , che non fere
Di lancia altrui , chi chere
20 La sua ragion' , e non dea dispiacere .*

Ma non ti vo' tacere

D' alcun , che per città talor caualca :

Ficcasi

80. Documenti d'Amore

*Ficcasì in ogni calca
Di gente a piedi, & egli sta a cavallo,*

*Ciascun bestemmierallo.
L' altro non scende al suo maggior parlare :
L' altro solo a guardare
A li suoi piedi, & a le staffe attende.*

4

*Vn' altro ci contende,
Tanto caualca largo, andar per via :
L' altro non sa, oue sia,
Crede, che tutta gente il guardi in viso.*

8

*E l' altro attende fiso
Sol' acconciar suo' panni, e suoi canegli :
Dispiacem' ancor quegli,
Che per viltà, nascosè vie ricerca.*

12

*Et ancor, chi pur cerca
Le piazze, perch' ognun dica, egli è bello :
Et ancor mal fa quello,
Ch' affrena i Sardi, per li stretti calli.*

16

*Ancor cadi, & aualli
Per certi vizi, che seguitan' ora .
Che'l primo mal' onora
Lo vendicante ; se ragion' attende .*

20

Questo

Questo vizio si stende

A la Toscana, più ch' altro paese:

Lo vendicare offese;

4 *E non guardar' in cui d' altrui legnaggio.*

Ciascun dice; ben' aggio

Fatta la mia vendetta; s' egli à morto

Quel, che non li fe torto:

8 *Sol, ch' appartenga a l' offendente d' esso.*

Grande fallo à commesso:

Che non dea figlio iniquità di padre,

Ne del figlio esso padre,

12 *Portar; come ti dice il nostro sire.*

Che dunqua douian dire

Di quel, che più assai vien da lontano.

Beati quei, che stano

16 *In quei paesi, oue non è tal' vso.*

Più non parlo qui suso;

Che varria poco: ma volgo sermone;

A certa gente, ch' one

20 *Tronata viuer per agura spesso.*

Dico di quegli appresso;

E blasmo gl' indiuiini, & an coloro,

L

Che

82 Documenti d'Amore

*Che Sperimenti loro
Fanno , e dimostran sauer , che non fanno .*

*Questo è gran vizio , e inganno ;
E quei del primo senton del pagano ;
E in gran periglio stano ,
Che tante volte però morti vidi .*

*Altre volte m' auidi
Di certa gente , ch' an fede Cristiana ;
Et vsan la Pagana ;
Credendo non errar , ma che conuegna .*

*Vedi vn ch' al Sol si segna ,
Eleua sù , e falli certo onore .
Se solo al creatore
Egl' à rispetto , che fe lui , e quello ;*

*Puoi dir , che ben faccia ello .
In altra guisa , paganiza , e falla :
Tal' vsanza lassalla
In tutto lodo , etiandio nel buono .*

*Ch' alcuni prendon non buono
Essemplo : e te non manca Dio adorare .
Per simil dei pigliare
E de la Luna , e degl' altri pianeti .*

D'ogn'al-

D' ogn' altra cosa sieti

Regula simil, fuor che Diò, e i suoi.

Adora doue vuoi:

4 Ch' in ogni parte, e luoco troui Idio.

Dunqua qui ti pregh' io,

Che non ti curi più dell' oriente,

Che inuer l' occidente

8 Far le tue oration, come t' occorre.

Così nel letto porre.

Ancor' in chiese fondar si douria.

Ma questa è la follia,

12 Che quel ch' è fatto, per meglio lume auere,

Credon douer tenere

La gente grossa, e pigliallo per legge;

Onde ciascun, che regge,

16 A molto a far' in ben mostrar sue vie.

Faccioti punto quie:

E volgo al documento, che somiglia,

Ma di soura s' appiglia.

20 Guadagnerai, se ben lo' momprenderai.

DOCUMENTO VENTESIMOQVINTO.

Si tratta come debbono essere i festeggiamenti,
 che si sogliono fare da nobili huomini a
 cauallo per cagione di al-
 legrezza.

SE tu armeggerai,
 Bigorderai, o correrai a tiera;
 Serua cotal maniera:
 Fra l'altre cose, ch'attender conuieni.

4

Pensa a che ti conuieni,
 E quale ai forza, e a che sei destro.
 Che s'el t'auuien fenestro
 Disual vergogna più; che val diletto.

8

Porrai ben lo tuo aspetto
 A li più destri, e maggior, come fanno.
 E quando poseranno
 Di fuor', a campo tu t'adestra, e proua.

11

E quando auien, che noua,
 E bella cosa fatta aurai; tra gente
 Non tornar di presente,
 A voler far lo simigliante ancora.

16

Per-

Perch' egl' auien talora,
Che non ti va sè deritta la mena,
Non prouar tutta lena
4 Del tuo caual, ne tuo tutto potere.

Vogli anzi, che parere
Aggi la gente, che più far tu possa.
Con temperanza mossa
8 Farai, che subitanza pur ti volle;

Et ancora ti tolle
Pensar' ad altro sè la prouedenza;
Che la tua contenenza,
12 Dicon d' attorno la gente, ell' è matta.

Di cosa ancor ben fatta
Gloria troppa non pigliar già mai.
Che se ben guarderai,
16 Non passa giorno senz' alcun distorno.



DOCUMENTO VENTESIMOSESTO.

Che se bene sono leggi scritte; tuttauia bisogna per esser virtuoso, offeruare anche altre cose.

O R noi poren d'intorno
Andar' assai; che li vizi son tanti,
Ch' a scriuerne cotanti,
Non basteria l'etade a legger quegli. 4

Ma se ben guardi i begli
Amonimenti; di questa, e dell' altre;
Dirai; e' non son' altre
Dottrine, se noi ben queste seruiamo. 8

Direte; rispondiamo.
Tu di ben ver, che sol guardar dal male,
E far ben tanto vale,
Quanto comprendon le scritte redutte. 12

La vecchia legge tutte
Sue comandanze reduceua a questo:
Non sia altrui molesto
Di che non vogli a te, e fae a tutti 16

Quel, che color' indutti
Vorresti esser' a far' a te tutt' ora.

*La nuoua legge ancora ;
Ciò , che volete a voi , agli altri fate .*

Ch' a questo tutte date

- 4 *Ci son le leggi , e parlan li Profete .
E questo è pian , che sete ,
Se questo fate , e se nò , sete nò .*

A risponder ben'ò ,

- 8 *Che tu di ver : ma questo non ci basta .
Ch' a guardarti da l' asta ,
Conuien sauer , ch' ell' è , e quanto nuoce .*

Ancor ti faccio voce ,

- 12 *Legan' , e sciolgon cose , quanto a Dio :
Et altre l' vom deforme
Reddon' al mondo , ma Dio se ne passa .*

La prima ben si passa

- 16 *Nel general sermon ; ma sauer dece .
La seconda desdece ,
Anima rational patir' hom bestia .*

Che se l' vom pur si vestia

- 20 *Di stuore ; e vada scalzo , & infangato ;
Tegnendo il quor fermato
Tutto a seruir lo nostro fr , gli è assai .*

Ch'esso

88 Documenti d'Amore

*Ch'esso non guarda a vai:
A soli quori drizza l'occhio suo.
Ma parlo a te che'l tuo
Ai messo stato a dimerar nel mondo.* 4

*Che ben ti sta, se mondo
Se' da li vizi per colui, che regge.
E val se tu ben segge
Con ogni gente, & in ogni tuo atto.* 8

DOCUMENTO VENTESIMOSETTIMO.

Pone la Docilità alcune cose, che saranno opposte all'autore,
sopra questa opera, e ci introduce all'Industria.

B *Asti ciò ch' auian tratto
In questa prima parte. ma non voglio
Lassar doppio lo scoglio
Quel, ch'io per me, & an per l'altre dubio,* 12

*Più, che'n passar Danubio.
Ch'io so ben, che molta gente verranno,
Che non intenderanno;
Et altri, che credranno migliorare;* 16

*Et altri per disfare;
Et altri, che faranno, come face*

Chi

Chi crede far', e isface:

Et in tal guisa, chi adiungnerà;

E chi menouerà:

4 *Et altri, che le mie rime mutando,*

Diranno; fece errando,

Così quest' ora puo mutarsi in meglio.

Ma nol credo; che veglio

8 *Di senno non diletta in mutar fatto;*

Ma far del suo buon' atto.

Dunqua mutranno i difetti in peggio.

Per solo Amor io seggio

12 *Di questa cosa in doglia; ma riparo,*

Che'l proprio, e'l più caro

Pur rimarrà in seruijo di quegli;

Ch'anno gl' atti suoi begli,

16 *E sono acconci a volere, & auere.*

D'vna cosa dolore;

Già non mi vo'; di color che rei sono:

Per che'l dolce, e'l bel sono

20 *De le parole d' Amor non li piaccia.*

Mò vien colei, ch'abbraccia

Lo modo de lo'ntrar ne le vertuti:

90 Documenti d'Amore

Et a noi , che venuti
Semo ad vdirla , parla ornatamente ,
Ponianci ben la mente ;
Ch' ella farà risplender lo visaggio . 4

E dentro lo coraggio
Di tutti lor , che sienati con quel freno ;
Degni a destriar cotal donna per freno ;
La qual sì bella dipinta vedemo , 8
Che mal ci sta , se non la seguitremo .





C. Massimi fec.

G. F. Groat int.



COMINCIA

LA SECONDA PARTE

DELLI DOCUMENTI D'AMORE

SOTTO INDVSTRIA

Che hà documenti vi.

PROEMIO:

Descrizione dell'Industria.



INDVSTRIA ci manda il nostro sire,

E vien per insegnare

Ne le virtù intrare.

Giovane porta

Etate accorta ;

Leggiera in carne per me' sofferire :

Et è di comunal grandezza tratta.

Ne la qual più si vede ,

Che la sua oura sede .

Veste à rosata ,

Ch'è assai laudata ;

Figure in borsa a sottigliezza adatta.

Or ci

94 Documenti d'Amore

Or ci conuien tener meglio agli arcioni:

Che'l suo trattato à stile

Alquanto più sottile;

Et è men leue,

Perche è breue;

E perche parla non pur a garzoni.

Ma prima, ch'ella parli, alquanto m'odi:

Ch'essa m' à detto: bene

Docilità contene

Quasi quel ch'io,

E quel ch'essa io.

Ma dicon ciò per lor diuersi modi.

Che ben sai; chi l'vscir de vizi insegna,

Li rimedi mostrando,

E for ciò consigliando;

E' vna cosa

Con chi, prosa

D'intrar ne le virtuti, ci disegna.

Ma perch'affai son casti, che talora

Alcun da vizio parte;

Ne sa perciò ben l'arte;

Come si face

Vertù verace:

Amor lo libro d'esta donna onora.

E por-

E porrai cura a questa cosa in pria;
 Che in virtù entrare,
 Virtù è cominciare.

4 Dunqua chi parla
 Come farla
 Dea ciascun; ci mette assai in via:

Et ancor vo' che qui ponga intelletto,
 8 Che molte d' este parti,
 Se tu ben le comparti;
 Insieme vanno
 A ciò, che danno

12 Di lor dottrina; e ciò mostra l' effetto.

Mò trouerrai li cari insegnamenti,
 Che questa donna porta;
 Così bella, & accorta;
 16 Se ben' attendi,
 E lor comprendi.
 E qui comincia l'vn de documenti.

DOCUMENTO PRIMO.

Qualmente l'huomo entri nelle Virtù.

20 **Q** Vando serai da tutti vizi netto;
 Acìo che possa intrare
 A virtù operare;
 Conuienti certo

Auer

96 Documenti d'Amore

Auer, che sperto
Possa venir d' ogni sottil' effetto.

Quando non sai, lo dimandar frequenta.

Continua, che impendi:

Vna doppo altra prendi:

Che sai, riedi:

Li maggior credi:

E come gli Studenti fanno, tenta:

Vaca da cibo souerchio, e da posà.

Pensa fama, & onore,

E laudato riccore;

Che si vede,

Chi procede,

Sì che vertute sia sua vera sposa.

Ragion fa, che tua donna sia vertute:

Et vsa di pregiarla,

Che poi quasi adorarla.

Necessitate

In dignitate

Costringe te, sol per la tua salute.

Guarda la pena di colui, che falla;

El blasmo, e la vergogna:

Sì che freno a te pogna;

Se ten-

*Se tentato ,
O mal guidato ,
Fosti talora di virtù lassalla .*

4 *Ma questo ti conuien per fermo auere :*

*Che quella è virtù vera ,
Tener la mente intera ;
Non per paura ,*

8 *Ma per pura*

Amanza d' essa virtù possidere .

Pensa voler' insieme con ragione .

Riuolgi in te altrui ,

12 *E te ripensa in lui .*

Deliberrae

Soura ciò , ch' ae

A cominciar , la tua disposizione .

16 *Fa d' vmiltate nel cor fondamento :*

Che ti farà leggero

Intrar nel cammin vero .

Fa compagna

20 *Con Cortesia ;*

Che non serai sì ne lo'ntrar conteso .

Ancor' , a ciò che meglio intrar tu possa ,

Mena teco Largheza ,

98 Documenti d'Amore

Ordinata Prodeza ,
E fa onesta
Ogni tua chiesta ,
Con Prouidenza dauanti a la mossa .

4

Chiama Cautela , e Pietate con teco ,
Pacienza ti meni :
Temperanza t' affreni :
Ch' aurai dalloro ,
Sommo tesoro :
Se trouerrai Iustiza vsrai seco .

8

Così fondato , & anco accompagnato
Tanto conuieni vsare
In lor voglia operare ;
Che ben vegga ,
Che ben segga
Colui , che fia da cotai donne aitato .

12

16

Che s' elle ti vedranno vsar' onesta ;
E se esser' amate
Da te , e seguitate ;
Faranno poi
Tanto , che noi
Vedren te da la gran Costanza eletto .

20

DO-

DOCUMENTO SECONDO.

Che senza propria utilità, si deue cercare Amore, e Virtute.

MA sai tu, chi t' insegna amar costoro;
Poi se' di vizi netto,

Con' t' à la prima detto;

4 E se' disposto

Com' ò qui posto?

Egli è quel sir, che muta il piombo in oro.

Seruirai lui con tutta reuerenza:

8 Ch' el ti farà volere

Sol seruir', e piagere,

Et amar quelle

Donne belle;

12 Di ch' io t' ò scritto valor', e potenza.

Farà la mente tua veggliar' in quello,

Che lo tuo stato accresca.

Egli è quel, che rinfresca

16 In te la vita;

E tien pulita

La coscienza tua di ciò, ch' è fello.

Ne creda alcun' a tal sir' esser dato;

20 Se tutti non mantene

Li documenti bene,

Ma puossi dire
 Senza fallire;
 Ch' egli è più tosto vile, e forsennato.

A buona siam condotti; se verranno
 Cosa d' Amor chedendo,
 Ch' onesta va fuggendo,
 Vomini alquanti;
 E pochi amanti;
 E peggio innamorati si diranno.

Chi vuol difender ciò; ponga, ch' amare
 Sia disamar' in quello,
 Che suo voler' auello
 Di donna chere
 Più, che vedere
 Di lei l' onor', e sua fama seruare.

Non è Amor', amar per satisfarsi;
 Colà doue si proua,
 Ch' a l' amato disioua.
 Ne vo' dir ch' ama,
 Quel che brama
 Seruir l' amico, sol per migliorarsi.

Io dico ben, che merito d' Amore
 Tutto giorno si prende

Ma

Ma non fa ben ch' intende
 Per quello auere ,
 Dar suo volere ;
 4 Per seruo star' a così gran signore .

E sanamente intendi detto altroue ;
 Ch' Amor non può durare ,
 Senza frutto pigliare .
 8 Questo incontra ;
 Perche contra
 Buona ragion' ad amar hom si moue ;

Non mica perche sì auenir deggia .
 12 E tuttor molti auemo
 Frutti , che non vedemo ;
 O ver d' onori ,
 O di virtuti fiori
 16 Così dirai , che quel parlar ben seggia .

DOCUMENTO TERZO .

Come si vuol guardare Onestà per tutto , da chi desidera la virtù .

D Isi di soura , che'l far di vertute
 Pertiene a questa parte
 Sì ch' esta donna parte
 20 In certa guisa

Cid

102 Documenti d'Amore

*Ciò che diuisa
Da monimenti di nostra salute*

*Anien tutt' ora , che grandi vediamo
In vna virtù stare .*

4

Così tra due ci appare .

Vuo' tu il maggiore ?

Comincia in core ;

Cesserà forza , e bramerai quel ramo .

8

El c'è vna donna , ch' à nome Onestate

S' alquanto vserai seco ;

Tosto auerai con teco

Di lei diletto ,

De l' altre effetto

Tagli per vergogna , e tagli per nobiltate .

12

Ch' el non è mica di virtù lo meno ;

Darsi regula alcuna ;

Che persona ciascuna

Fragilitate

D' vmanitate

Porta sì , che me' corre ogni hom col freno .

16

20

E poniam ch' Onestà nel disiante

Sia più , che per vergogna ;

Neentemen vergogna

Forte

*Forte spande
Onestà grande ,
E spesso è d' Onestà creante .*

- 4 *E tutto ch' Onestà tanto comprende ;
Che già virtù non ene ,
Se di quella non tene :
Porai vdire*
8 *D' Onestà dire ,
Come da noi volgarmente si prende .*

- E come questa donna è grande , e bella ,
Così molt' è cortese ;*
12 *Che sempre a la paese
Non solamente
Riceue gente ;
Ma chiama , onora , e non riman da ella .*

- 16 *Comincia dunque a dilettrar collei :
Ch' el gran frutto , e l' onore
Che ti darà di fuore ;
Non fia già meno*
10 *Che l' altro pieno
Diletto , ch' auerai nel cor per lei .*

*Et è sù fatta , che se pur cominci ,
Poi non ti s' auerrai*

Partir

*Partir , tanto auerai
Di gioia , e bene ,
Che tutto vene
Fondamento , & aumento , e stato quinci .*

4

*Mò vedi ; se tu vuo' piacerle , come
Poi te suo amico fare .
Prima'l tuo quor nettare
Da vanitate ,
E da viltate ,
Villan disio , e ciò che laido à nome .*

8

*Poi sien cotai di fuor li gesti tuoi :
Netto parlar' , e bello
Rider ; s' auuien , ched ello
Far tel conuegna ;
In te ritegna
Moderamento voce , quanto puoi .*

12

16

*Le membra tue di mostrar serai caro :
For tanto quanto ognuno
A per vso commune .
Aggia tua veste
Non viste cheste ,
Netta , non corta : e co i buon fa riparo .*

20

Amici non ti sieno in piazza giochi .

Canto ,

*Canto, e stromenti radi
Non blasmo: pur che vadi
Con gente degna,
4 Cui si conuegna;
Cofiderati ben li tempi, e i luochi.*

Sien li tuoi pafsi per via temperati.

*Ceffa dal guardar vano,
8 Che da-cìo giudichiano
Mala difpofita
Di chi non oſta:
Et vſa in chieſa ne tempi ordinati:*

*12 Verſo i grauati compaffion ti moua:
Viſita amici infermi:
Lo tuo parlar confermi
Ogni buon detto,
16 E fatto retto:
Ne troppo correr' a l'vſanza noua.*

DOCUMENTO QUARTO.

*Quali coſe ci biſognano a peruenire nelle Virtù
perfettamente.*

I*Nſegna il documento, ch'or vedemo
Molto ancora valere
10 Sei coſe, per auere*

O

Vertù

Vertuti molte :

Le quai colte ,

In stato grande , & onor ci tenemo .

Ver' è ; che chi volesse attender bene ,

4

Elle son già redutte

In questo libro tutte .

Ma qui più chiare

Le ti vo' dare :

8

Et anco a questa parte ciò conuiene .

Ell'è tacer' ; e continenza in carne ;

Vergogna ne minori ;

Securtà ne maggiori

12

(Parlo d' etate) :

La quinta , date

Freno a la lingua , che può blasmo darne .

La sesta tutto di proua ciascuno ,

16

Se dubio ti forgiunge

Tra'l sì , e'l nò , qual punge ;

Ne vedi chiaro

Ne due l' amaro ;

20

Astener sauio consiglia catuno .

Vn settimo con questi si conferra .

Due son perigli ; e forza

Pigliar

Pigliar l'vn pur ti sforza .

Piglia sicuro

Quel , ch' è men duro :

4 *Ma guarda ben ciò , ch' esto metro ferra .*

Ch' io non ti parlo in parte di peccare :

Condennar l' innocente ,

Affoluer lo nocente .

8 *Perchè'l secondo*

E di gran pondo .

Questa è maluagia eletta di pigliare .

Ma to' l' esemplo . tu ai vn castello :

12 *Egli'l nemico ad oste ;*

E se tù non ne l' oste

Soccorrendo ,

E combattendo ;

16 *Tutta prouincia perdi sol per quello .*

E se ne'l vuo' leuar , grand' è periglio :

Però , ch' ai poca gente

In ver la sua potente .

20 *Pigliar men reo*

Ti consigli' eo :

Combatter seco , se giusto è lo' mpiglio .

Ch' egl' è gran parte ragion' auer teco :

*E vincer spessamente
Vedian la minor gente.*

*E poi che proui ,
Ch' a giusto moui ;
E me' tua morte con quei , che son teco ;*

4

Che negligendo prouincia si perda .

E rischiare' men male

Gli pochi ; che cotale

Aspettar danno

Di tanti ; ch' anno

In te speranza , ne credon la perda .

8

Che s' egli auuien , che vinca , egl' è maggiore .

Prodeza , e forza , e senno

Detta , se i tuoi men' enno .

Se perdi ancora ,

Morte t' onora ;

Ch' ai per ragion' , e difesa l'onore .

12

16

Questo non vo' lassar , ch' io non ti dica :

Che s' egli à tal potere ;

Ch' al tutto l'ottenere

Esser non dene :

Allor' conuene ,

Che non t' appigli a questa parte mica .

20

Ma

Ma di riparo, o di patti, o di pace,
 Se v'è remedio pensa :
 E co' i fedegli dispensa,
 Che adesso
 Dien se stesso.
 Da luogo a l'ira tu con quei, che piace :

Ch'el non fallò mai tempo a signor saggio,
 E colui ch'è falluto,
 Può cader, no'l caduto.
 E nouità
 Sempre ti dà
 Conforto, e crescimento, e lui dannaggio.

Ancora molto gioua, per intrare,
 Quel; che tu ai imparato,
 Mostrar' a chi da lato
 Imprender vuole;
 Et a te suole,
 Che tu li mostri, de suoi preghi fare,

Se vuoi vdire, cerca maestro esperto,
 E più tosto eloquente,
 Che parli chiaramente;
 Che colui,
 Che parla altrui
 Vie più sottil, ma non ti legge aperto.
 E pensa

110 Documenti d'Amore

*E pensa tuttauia d'auerlo tale ;
 Che non sol di lettura ,
 Ma degna norrettura
 Sia la sua vita , 4
 Conta , e fornita :
 Che'n tale Specchio guardar , molto vale .*

*Così d'ogn' arte a simil puoi pensare ,
 E sempre cominciando 8
 Non gir tù mai cercando
 Li più sottili :
 Ch' i loro stili
 Non ti porranno ne la testa intrare . 12*

*Veduta ò vna cosa , che contende
 La via d'intrar' a molti ,
 Ch' anno disdegni accolti ,
 Per neente 16
 Spessamente .
 Et è alcun , che con suo danno i prende .*

*Non ti fidar nel tuo parer , leggendo :
 Che longa è la fatica , 20
 Le più volte nemica .
 Porai ben netto ,
 O ver perfetto
 Da te veder , quel che gli altri anno , vdendo . 24
 E se*

*E se cagion t' astringe al non vdire
Almen, se puoi, farai;
Di che sauer vorrai,
4 Che i fondamenti
Ti rappresenti
Alcun, che faccia il modo da seguire.*

*Libri d' auer più ti sforza corretti,
8 Che begli, o d' apparenza.
Studia quella scienza
Che piaccia à Dio:
Poi ti dico io,
12 Ch' onor', e stato tua vita n' aspetti.*

*Poner qui fine a la seconda parte
Poremo. e dir di quella
Donna cotanto bella
16 Che è Costanza
E forte auanza
Ciascun, che fermo da lei non si parte.
Per lei comprendi ogn' arte:
20 Per lei si porge ogni fermeza in carte.*

*Ma prima che cominci a legger' ella;
Però ch' el si conuene,
Quando a lo' ntrar' hom vene;
24 In somma auere*

Quel,

112 Documenti d'Amore

*Quel, che sauere
Dece a chi poi per spetie fauella.*

DOCUMENTO QUINTO.

Si pongano alcune Regole, le quali sotto Industria sono
raccolte a vtilità di chiunque vuol viuere con
accortezza, e virtuosa-
mente.

S *Eguita qui di Regole vn trattato:*
Le quali a le fiate

Son trouate fallate;

Ma le più volte

Son vere colte;

Lor stile in rime non è limitato.

Ch' ognuna d' esse à remota materia:

E tal poco comprende;

E tal' in più si stende.

E trouerrai,

Se ben guardrai;

Ch' anno del nouo, e di quel che detto era.

Ma io tel porgo in ordine nouello;

Acciò ch' alcun diletto

Ti moua in lor' aspetto.

E certe ancora

*Son vere ogni ora ;
 Como le chiose ti diran ben quello .*

Comincia qui la prima , che non falla .

- 4 *La qual con tutte poi
 Pensate adattar voi ;
 Come v' occorre
 Ognuna torre ,*
- 8 *Ancor la chiosa insegna a chi vorràlla .*

REGOLA I.

- D** Io è signore , e vede quanto fai :
 Merita , com' conuene :
 Punisce , oue s' auene :
- 12 *Donc dece , perdona :
 A cui toglie , e cui dona :
 Tutto a deritto , e non è fallo in lui .
 Saggio è chi ama , e seguita costui .*

REGOLA II.

- 16 **O**gni potenza ,
 Gioia , allegrezza ; stato , e contenenza ;
 O di legge credenza
 Fin di dolor riceuon' , e di pena ;
- 20 *Se conofcenza di Dio no' li mena .*

REGOLA III.

Poco val cominciar', e mezo intrare,
A chi del fin non si puote laudare:

REGOLA IV.

Molti vedian, ch' enno appellati amanti:
Ma pochi son ne la gratia d' Amore:
Non per difetto di lui ch' è signore;
Ma per lor vizo, e più volte per vanti.

4

REGOLA V.

Disfama chi per se finge d' amare:
Et ancora colui,
Che vuol far men, che riceuer d' altrui:

8

REGOLA VI.

Magion non face l' hom, ma homo quella.
Dunque virtù ben giace
In quel, che vuol la sua fama verace.

12

REGOLA VII.

Megli' è diuider, che perder la preda.
E danno ognun leggero
Chi sa portar' è saggio;
Per riparar contra l' altro, ch' è maggio.

16

REGOLA VIII.

Non è ognun, percb' egl' il dica, amico;
 Ne per tacer, nemico.
 Ma l'oura sola ci face la proua;
 4 E più la longa, che la breue, o noua.

REGOLA IX.

VEdian, che donna più si tien, che homo;
 Vegna onde vuol, e como:
 Ch'essa di ciò è vie più da laudare,
 8 Che se hom tanto si tenesse allei.
 Perche hom più di lei
 E detto auer' e virtù, e fermeza,
 E como non iscusfa debolezza,
 12 O appetito inordinato lui;
 Così possiam dir nui,
 Che se lei trae a vertute vergogna;
 Nen fa ragion chi per vizo le'l pogna:
 16 Che dottar quella è somma canoscenza.
 Tutto amar virtù venza;
 E nel men forte colpo di paraggio
 Col forte più, maggior riporta laude.
 20 E l'affamato, ch' appetito clauda;
 Più, che'l satiato à virtù in coraggio.

REGOLA X.

A Pelago laudato
 Mal pescar' ò trouato.
 Et ancora il nascofo
 Trouian pericoloso.
 Pigliati al comunale,
 Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale.

4

REGOLA XI.

L' Antica via non lassar per la nuoua:
 Se non ne ai ferma proua,
 Che sia miglior', ogni tratto pensato.
 Così d' ogni mutar sia consigliato.

8

REGOLA XII.

Bestia non è mai homo:
 Ma homo bestia spesso veggio.
 E tanto è peggio;
 Che data gl' è ragion', e conoscenza:
 Et el diletta solo in viuer senza.

12

REGOLA XIII.

Pecore assai, ma vie più bestie sono.
 Et ogni bestia pecora non ene;
 Ma pecora talor più vede, e tene.

16

REGOLA XIV.

Non so veder, perche homo s'appelli
 Colui, che viue sol, per pascere gola:
 Che vie più fa la calandra, e la pola,
 E l'animal, ch'è appellato bruto;
 Almen ci da tributo
 Di frutto alcun, che noi prendian con esso.
 Ma quel, che prende hom tal, perdiamo & esso.

REGOLA XV.

Hom, che non à in sua ordine vita;
 Ben fa ognun, che vita:
 Ch'augelli assai anno cautela, e ducè;
 Et ancor si conduce
 Mandria di vitelli a la campana:
 Ancor la spica a cert'ordine grana.

REGOLA XVI.

Senz'ordine non vien già cosa in frutto.
 E vedian spesso, tutto
 Lo ben'ordito l'ordine lassato;
 Tornar rotto, e spezzato.
 Così auiam trouato,
 Ferro venir' in oro;
 Per ordin bello, e crescer lo tesoro.

REGOLA XVII.

N On dece diſputar fra gente groſſa
 Di coſa , ch' error poſſa
 Ne le lor menti forſe generare .
 Ne ancor ſeminare .
 Perle tra lor , ne faue tra ſottili ;
 Ne delicati cibi a i baſſi , e vili .

4

REGOLA XVIII.

D 'Aſpra correption del buono amico
 Non ſi dee l' vom turbare ;
 Ma del nemico la loda inodiare .

8

REGOLA XIX.

V Incer' hom ſua natura è pur gran fatto :
 Ma vinta lei , mantenella è aſſai leue .
 Che ragion giunta , conoſce hom , che deue ,
 E conoſcendo il merito , che n' aue ,
 E la pena in contrario .
 Duro è chi non à cotal vincer caro ,

12

REGOLA XX.

D Iletto in peſo allenua labore ;
 Lamento in doglia pena .
 Compagno al doloroſo redde lena .
 Ma non laudo cotal conforto auere ;

16

Per

Per l' altrui mal vedere:

Ma quel , che nel tormento fa passare ;

Poi pur conuien la graueza portare .

REGOLA XXI.

⁴ **N** *On creder' a ciascun , che d' Amor vanta :*

Ne a colui , che sol di pena canta .

Che le più volte è nudo il vantadore ;

L' altro vestito di gratia d' Amore .

REGOLA XXII.

⁸ **T** *Rae superbia ogni possente a scoglio .*

A che dunqua fidanza sta rigoglio

In loco , doue la potenza manca ;

Per far' istanca vita al possessore

¹² *Di vizo tal , che nol puo pinger fuore ?*

REGOLA XXIII.

G *Varda , ver l' innocente tender l' arco :*

Che la saetta fiere te , che credi

Lui danneggiar , ma talor non la vedi .

REGOLA XXIV.

¹⁶ **L** *A paglia al fuoco non dar per moglie :*

E quei , che vuo' tenere

Da se remoti ; non li rappressare :

Ch' altri arde spesso , e credesi scaldare .

RE-

REGOLA XXV.

Molti si lagnan, se perdon la lingua:
 Ma non la batton, quand' ella gli face
 Perdere stato, e ricchezza con pace.

REGOLA XXVI.

LAudar lo mal, non è che ben blasfmare:
 E questo è segno, che face la gente
 Conoscer, qual' è maluagia, e nocente.

4

REGOLA XXVII.

VOi, che parlate dogliendo d' Amore;
 Dogliaui più del fallo che'n ciò fate:
 Poiche, se ben pensate,
 Per lui vi guida virtù in ònore.

8

REGOLA XXVIII.

Non è onesto tutto ciò, che lice.
 Ne lice sotto spetie d' onestate,
 Con tinta cappa courir falsitate.

12

REGOLA XXIX.

Come non late il negro nel creſtallo;
 Così già mai nascoso
 Non puo nel vizioso
 Far longamente sua dimora il fallo.

16

RE-

REGOLA XXX.

A Blasmo in mensa souerchio parlare .
 Ma quel'è troppo, che cagion non moue .
 Et almen cose noue
 4 Piaccion' allor', e dilettan' vdire ;
 Se pur' auuiem, che ti conuegna dire .

REGOLA XXXI.

O Gun, che tende, non piglia ; ma spesso
 Chi vigila, più troua :
 8 Dormendo rado si fa buona proua .

REGOLA XXXII.

E Semplo reo non ti dee trar' in fallo ,
 Ne fallo tuo con esemplo courire :
 Che già l' altrui fallire
 12 Non scusa te, ma più accusa ; e quello
 Fa più virtù, se viue buon col fello .

REGOLA XXXIII.

N On è auaro ognun, che mano stringe ;
 Ne largo ognun, ch' aperta borsa porta :
 Ma quel, ch' accorta
 16 Vsa maniera in dare, & in tenere ;
 Come lo tempo chere ,
 Loco, possanza ; e ben guarda in cui pinge :
 Q E che

122 Documenti d'Amore

*E che don mai non finge
Quel, ch'esso face per cambio, o per frutto:
Che mercatar'è ciò da dicer tutto.*

REGOLA XXXIV.

Ogni la mente ogni donna gentile;
Se vuol' ornata la faccia portare:
Che ne lisciare, o lauamenti fanno;
Poiche non stanno;
Ancor lei pregio di bellezza auere.
Ma virtù possedere,
Aumenta laude cotanta in ciascuna;
Quanto discesce bellezza in alcuna.

REGOLA XXXV.

Donna ad ornato, e ceruo a la fontana.
Dunqua è in lor maggior virtù? misura,
Che stringer voglia; pur'è cosa dura.

REGOLA XXXVI.

Vede sua donna macula in ispecchio;
E leua quella, per piager di fore.
La grande, ch' à nel core,
Non cura torre; che sol Dio la vede.
Maggior la terra, che'l Ciel' esser crede?

REGOLA XXXVII.

A Rm'è di donna, ornamenti lassare;
 Vana laude inodiare;
 Fermeza ne la mente;
 4 Et esser di vergogna conoscente.

REGOLA XXXVIII.

Q Vella, che vuol' esser donna in magione;
 Netteza nel cor pone.
 E vedi, con' gran cosa è castitate;
 8 Che le da signoria, e libertate.
 Così serua diuene
 Quella, ch'è donna; se tal non si tene.
 Onde vedian la ria;
 12 Ch' i fanti soua lei an maioria,
 Et essa di, e notte va seruendo;
 La mente sua maculata sentendo.
 La buona va sicura:
 16 Motto non teme; che sente se pura.

REGOLA XXXIX.

A D ogni donna l'esser donna basta.
 Non voglia suo marito seruo auere:
 Ch' allui pregio ne pere;
 20 E tanto iscesce l'onor di costei,
 Quanto per lei
 E sso è tenuto di picciol valere.

Q 2

E se

124 Documenti d'Amore

E se donna, ch'è saggia ;
Brama auer saggio, e di virtù laudato ;
Onde l'è questo dato ;
Che perciò voglia, c'hom per matto l'aggia ? 4
Vien da la folle superbia d'alquante ;
Ch'aman vincer costante ;
E che si dica, costei è sottile ,
Di ciò, che buone donne l'an per vile. 8
E del suo capo ella perde l'onore :
Che dice ognun di fore ;
Ve' tu costei ? ell'è donna d'un folle .
Crede salir d'onde discender tolle . 12

REGOLA XL.

V *Into si crede auer donna per senno*
Homo ; quand'essa l'à sotto se tratto ,
Non à per quel ciò fatto :
Ma sola debolezza lui costringe ; 16
Per la qual non si pinge
Valor' , o forza , o prodeza in alcuna .
Ma puossi dir ciascuna
Non operante , ma cagion dell'oura ; 20
Per cui natura in tal maniera adoura .

REGOLA XLI.

N *On face donna bellezza , o natione ;*
Ma senno , E di virtùdi operamento
Accre-

Accrescimento

Porge a ciascuna di stato, e di fama:

Beata qual perciò donna si chiama.

REGOLA XLII.

4 **L** *E vaghe donne anno amadori assai:*
L'onestè n' anno men, ma son perfetti:

Che i primi non son netti;

E non si curan de l'onor di quelle:

8 *Gl'altri aman lor per elle;*

Desideran servir lor', e piagere;

Onor', e pregio d'esse mantenere.

REGOLA XLIII.

12 **F** *Emina folle, e maluagia, bastone.*
Donna valente pone

Amor, che deggia monendo pregare

Del buon perseverare:

Ne lei tentando stringer troppo il freno.

16 *Perche spesso vedeno*

Caval' vman divenuto restio;

Se forsi il tratti a maniera del rio

REGOLA XLIV.

20 **S** *Our' ogni peso è graioso a portare*

L'vom graue in collo, e femina superba.

E molto à vita acerba

Colui,

*Colui , che pur conuien continuare
 Con quel , che non fa che se lamentare .
 Ancor greue è durare
 Con l' uom , che d' ogni cosa è sospettoso .
 E più col disdegnofo .
 Ne molto men ci fa noia il pomposo .*

4

REGOLA XLV.

A *Sfai è terra : e son certi animali ,
 Viuon di quella , e non s' en tolgon fame .
 Lassa l' auaro il pan , viue di strame .*

8

REGOLA XLVI.

M *Orte non è , finir per cosa onesta ;
 Ma morte grande è questa ,
 Viuer per vizi , e diletтары in quegli .
 Che per tuoi gesti begli
 Riman poi morte memoria viuente .
 Così lo sconsente
 Non puote morto memoria seruare :
 Che mai non volse ne la vita intrare .*

12

16

REGOLA XLVII.

N *On solamente si perde , se fai
 Ad hom' ingrato seruigio , ed onore .
 Ma ecco il gran dolore ;
 Che spesso per nimico l' ai .*

20

E no' li

*E no' li basta il non voler servire ;
 Desidera'l finire
 Di quel , da cui à ricevuto il bene :
 4 Ch' a vergogna si tenè ,
 Che sia veduto , & essergli obligato :
 Che di non meritare à già fermato .*

REGOLA XLVIII.

*8 A Quila veggio se preda le manca ,
 Poi del volar' è stanca ;
 Ne suoi pasciuta souerchio lor parte .
 Hom , cui à Dio ragion data con arte ,
 Fame no' aspetta , ne in robar' , & in torre :
 12 Ne mai soccorre
 Quel , che non à perch' abbia ,
 Ragion' in bestie , & in uomini rabbia .*

REGOLA XLIX.

*16 A Vliscon fiori , e diletta l'erbette :
 Ma spande vita de li buon maggiore ,
 E più lontan lo diletto , e l'odore .*

REGOLA L.

*20 P Oueri son color , ch' anno il desio
 Tutt' ora in acquistare ;
 Non chi del poco si sa pace dare .
 Dunqua , se fin tu poni al desiderio ,*

Puoi

128 Documenti d'Amore

Puoi esser ricco, se vuoi, di leggiro.

REGOLA LI.

V Aglion li destri più ch' i forti assai.
 E sempre ingegno, ed arte, & vso vince,
 Più che forteza cittadi, e prouince.
 Ma doue posson' insieme regnare;
 Fanno in effetto ciascun' auanzare.

4

REGOLA LII.

I ntender', e comprender, quel c' hom parla,
 D' auanti a sua risposta, deue hom saggio.
 Che veder lo coraggio
 Di quel, ch' à cominciato, e che vuol dire;
 E sol potenza del superno sire.

8

REGOLA LIII.

P erseueranza è tra virtù tal donna;
 Che nulla d' esse ricene corona,
 Se solo vn passo tra via l' abbandona.

12

REGOLA LIV.

Q Vanto è l' uom maggio, tanto più dispare;
 Quando li bassi dispregia, o schermisce.
 E più ch' el si seguisce.
 Mante fiate; che gente cotale,
 Cade di sotto a colui, che men vale.

16

RE-

REGOLA LV.

Non è netto di colpa,
 Chi pon la mano, o parlando la bocca
 In quella cosa, che già no' li tocca.

REGOLA LVI.

4 **O**gni montar ne la cima è più greue;
 Ma l'arricchir più leue.
 Così il discender dell' alto più duole
 A chi ben seder suole.
 8 E la ricchezza è mortal' a colui,
 Ch'essa perduta, dimanda l'altrui.

REGOLA LVII.

Non dee alcun sol tendere a dannare
 Quel, ch' aude tutto; primiero isforzare
 12 Ch'egl' il mantenga, s'el si può saluare;
 E come si conuien ne dubbi torre;
 Quel, ch' a men rischio corre.
 Così ancor li saui an comandato;
 16 Che sia interpretato
 Ciò, ch'è di pena in più benigna parte.
 Conoscer ciò non può chi prende parte.

REGOLA LVIII.

R Ade fiate co' li rei vsando,
 Ti partirai, ch' alcun vizo non prenda.
 Onde prego, ch' attenda
 Lo tuo pensiero a l' vsanza de buoni:
 Donde cogli due doni,
 Esemplo, e voglia di vertute ourare:
 E fama intorno t' en vedi acquistare.

4

REGOLA LIX.

S I' come cosa impossibil non lega;
 Così mal giuramento
 Non face obligamento:
 Sì che nol dei seruare;
 Ma la fermeza nel buon dei mutare.
 Così per simiglianza
 Non fai men, che leanza;
 Se tu non serui la fede a colui,
 Che no' la serua ne te, ne altrui.

8

12

REGOLA LX.

16

C Olui è saggio, che sa sofferire
 Spesa, danno, e martire;
 Secondo l' esser del tempo, che corre:
 Del ben', e del mal torre
 In questo modo la miglior partita;
 Sempre sperando d' auer miglior vita.

20

R E.

REGOLA LXI.

Non è tenuto, chi non à di dare.
 Onde vedian fallir' uomini assai;
 Da l' amico voglienti
 4 Quel che non può; ne rimagnon contenti.

REGOLA LXII.

Poco val la ricchezza a chi mal l' vfa;
 Et è vana la scusa
 Di quel, che dice; io fo come del mio.
 8 Che'l nostro sire Idio
 Non vuol' ancor di quel, ch' esso t' à dato,
 Che tu ne facci alcun fatto vietato.

REGOLA LXIII.

A Mico irato conuien, che sostenga;
 12 Fin che, tornato, porai esser certo
 Del suo volere, che poi vedi aperto.

REGOLA LXIV.

Fvggi la cosa, che in ira ti trae:
 Che mai non fae
 16 Homo, durante quell'a,
 Cosa ordinata, ne buona, ne bella.

REGOLA LXV.

T Acer non nuoce ; ma'l parlar' a molti
 A stato, & onor tolti .
 Ancor talor' il tacer' è blasfmato :
 Doue'l parlar si connien' è laudato .

4

REGOLA LXVI.

N On arricchisce inuidia , ne da stato .
 Ma vedi , ch'ò trouato ;
 Ch'ella è nemica sol de la sua gente ,
 Et allor più cocente .
 Dunqua è del parentado
 De l' angel rio , che fue del ciel leuado .

8

REGOLA LXVII.

F A spessamente pouertà fallire ;
 Ricchezza insuperbire .
 Dea dunqua l' uom desire
 Auer contento del comune stato :
 Però ch'è più sicuro , e più laudato .

12

REGOLA LXVIII.

S A te peruien d'vna cosa l' onore ;
 Non ti dei turbar fiore
 Portar lo'ncarco , quando vien per quella :
 E per contrario , s'ella

16

Ti da

*Ti da lo'ncarco ; non si merauigli
Lo tuo vicin , se per essa onor pigli :*

REGOLA LXIX.

4 **E** *'Da laudar' , hom carne monda auere ;
Ma più netta tenere
La mente , contra lo desio carnale.
Che questo è quel , che vale :
Però che corpo corrotto (se mente
8 Per virtù non consente)
Non trae anima in pena :
Contraria mente a la morte ognun mena .*

REGOLA LXX.

12 **T** *utto che verità già non si muti ;
Ne sia bisogno di lei colorare ;
Ciascun'è da laudare ,
Che parla quella , e dimostra , & insegna :
Ma ben conuien' allui nel cor la tegna .*

REGOLA LXXI.

16 **M** *Egli'è per verità morte patire ;
Che per contrario dire
Auer qualunque temporale stato .
Ch' ogni mal' acquistato ,
20 O poco dura , o da morte finale .
E perche morte indugi , non ti vale .*

Dun-

134 Documenti d'Amore

*Dunque è la morte cotal più d' amare ;
Che doppo vita ti face durare .*

REGOLA LXXII.

N On ogni cosa , ch'è vera si vuole
In popol predicare :
Ne l' amico blasfame
Del vizio occulto , alcun' altro presente :
Ma solo spesso farnel conoscente .

4

REGOLA LXXIII.

Q Vel, che non vuol' audir' alcun se parla ;
Rade fiate incontra ,
Che sua parola no' li torni incontra .

8

REGOLA LXXIV.

F Alcon gentil' , e pecora'l villano .
Non voler trar lo mul di sua natura :
Che vincer proua trouian cosa dura .

12

REGOLA LXXV.

N On crede quel , che non proua l' alteze ;
Esser peso in grandeze .
Desidera del suo comune stato
Sallir dou'è il montato :
Poi si conosce , e dice ; io staua bene .
Ma non perciò vuol lassar , quel ch'è tene :

16

Che

- Che cupidigia l' à vie più cecato ;
 Che desiderio nol' auea grauato .
 Non vide , che meglio era in pace poco :
 4 Ch' ogni abbondanza è ne la mente foco .*

REGOLA LXXVI.

- A** *D ogni solo difficile vita :
 Ne gioia diletta senza compagnia :
 Tutto che ver non sia
 8 In donna , e regno ; che due non patisce .
 Ver' è , ch' allor seguisce
 Diletto nel mostrare ;
 Come'l contrario nel partecipare .*

REGOLA LXXVII.

- F** *Anno vertuti vecchio , e giouen vizi ;
 Non giouentù nouizi ,
 O senetute vegli .
 Dunqua fan tutto l' vom costumi begli .*

REGOLA LXXVIII.

- T** *Ant' è chi tien , quanto chi empie il sacco .
 Lo danno , che dar fai ,
 Saccia , che l' ai pur dato ;
 16 E se consenti , e puolo auer turbato .*

REGOLA LXXIX.

F A occhio di signor caual pulito ;
 Baston figliuol nodrito .
 Femina, ria non si menda per ciance :
 Non puoi la buona comprar' a balance .

4

REGOLA LXXX.

T Anto s' inueza il folle a la follia ;
 Che spiata sua via ,
 Nel più sicuro , picciol prun lo piglia :
 E sol quand' ello è preso , el si ripiglia .

8

REGOLA LXXXI.

V A vn le due , e le tre volte a giostra ;
 E vede pur , che sol' onta reportà .
 Non s'en riman , se morte non ne'l porta .

REGOLA LXXXII.

Q Vesto è'l maggior , di se proprio , lo'nganno
 In ciò , che gli homin fanno .
 Non vede alcun di se , quanto d' altrui ;
 Ne vuole in se , con paraggio di lui .

12

REGOLA LXXXIII.

P Iù son li minacciati , che i battuti .
 Ma saggio le minaccie non à a schifo :
 Lo folle a le ben grandi leua il griso .

16

RE-

REGOLA LXXXIV.

Sour' ogni fatto saggio hom si consiglia ;
E per vn sol non piglia :

Che quell' è più sicuro, & integrato ;

4 Che da più saui ti vien consigliato .

REGOLA LXXXV.

Per laude corre'l folle :
Lusinga il grosso volle :

Cupido per moneta

8 Fa quel, che ragion vieta :

Minaccie il pauroso

Fanno esser vitioso :

E cade ancor colui,

12 Ch' ama men se ch' altrui .

Così malauoglienza

Toglie ad hom conoscenza ;

Se viene a giudicare

16 Del suo nemico l'esser, o l'affare .

REGOLA LXXXVI.

Disdegna il folle a suo danno souente .
Letroso non si pente ;

Ancor se vede, ch' à preso il peggiore .

20 E stima più valore ,

Buona moneta cambiar' a la ria ;

Che ben mutar, poi ch' à presa vna via .

REGOLA LXXXVII.

E Sfer non può non fatta
 Cosa, ch' a fine è tratta.
 Dunqua mendar la ria è d' homo saggio,
 Con satisfar', e pentuto coraggio;
 E doue menda non cade, passare.
 La buona fatta ti dea rallegrare.

REGOLA LXXXVIII.

SE tu ai danno per tua colpa, & onta;
 In tua ragion la conta;
 E non ti volger verso l'innocente:
 Se egli è laszù colui, che tutto sente.

REGOLA LXXXIX.

COlui, che con altrui danno arricchisce;
 Se ben si specchia, mal' acquisto face.
 In cui già mai non tace
 La coscienza, e poi seguita pena;
 Se non si purga dauanti a la cena.

REGOLA XC.

MIsericordia non s'aure a colui,
 Ch' à tolto; s'el non redde prima altrui.
 Corregger si conuien, chi vuol perdono:
 Che non si da tal dono

A gen-

*A gente alcuna, che ben nol conosce:
E conoscer nol puote,
Chi se del fallo ben prima non squote.*

REGOLA XCI.

4 **I**N ogni dubbio ricorra homo a Dio
Giusto Signor', e pio.
Ma perche nullo sa, com'ell'è degno;
Questo prego, & insegno;
8 Che ne l'aitar se tutta forza metta.
Che spesso Idio aspetta,
Tuo argomento vaglia:
Ne fa miracol per ogni vil paglia.

REGOLA XCII.

12 **N**On ti dormir' a fidanza, che Dio
Ti porti al nido per cibo la manna.
Che tal pensiero inganna
Molti, che poi negligenza disface.
16 Fa como saggio hom face;
Che pensa tutto dauanti bisogna:
Non si confida trouar ciò, che sogna.

REGOLA XCIII.

20 **C**Ome ciascun, che sia buon, si presume;
Sin che'l contraro non si vede, e proua:
Così scritto si troua;

140 Documenti d'Amore

*Ch'egli è tutt'ora maluagio tenuto ,
Chi sol' vn'ora nel fallo è caduto :
Guardisi dunqua ciascun di cadere :
Ch'auegna che pentere
Si possa , e quanto a Dio è poi lauato ;
Al mondo n'è lungo tempo notato :*

4

REGOLA XCIV.

N*Ecessità costringente , son certi
Del donar non esperti ;
Che credon , se allor largheza fare :
Di ciò non den vantare :
Che non dimora largheza già mai ,
Doue debito fai .
Così nò sta , ne vene ,
Per forza fatta ; che libera ene .*

8

12

REGOLA XCV.

G*Rande virtù è l'errante inuidare ,
Vizo , non contrastare ;
Audendo error' , & offender lo vero .
Che par , che'l suo sentero
Voglia seguir' , errando ;
Così da quel partir , lui contrastando .*

16

20

RE-

REGOLA XCVI.

Cosa mal cominciata
 Rado in fin'è laudata.
 E ciaschedun, ch'è saggio;
 4 Del fin nel suo coraggio,
 Davanti al cominciare,
 Pensa; poi del fondare.
 Che quell'è ben fondato,
 8 Che tutto è prepensato.
 Buon fondamento fatto,
 Fermo ti cresce ogn'atto:
 Come l'edificare
 12 Senza quel non puoi fare.

REGOLA XCVII.

Però che naturalmente è negletta
 Cosa tra più comune;
 Vie maior laude aspetta
 16 Chi quella, como la sua propria, cura.
 Che diligente cura
 Misen li saggi, in dar di ciò dottrina:
 Ma poca gente la segue, od inchina.

REGOLA XCVIII.

20 **V**Edian la cosa, che tocca ciascuno;
 C'ognun conuien, che l'approui, e confermi;
 Ne

142 Documenti d'Amore

*Ne che men la disfermi,
Che sono stati quei, che l'an fermata ;
Ma ogni cosa , ch'è fatta , e fondata ;
Non an poder di disfar quella gente ,
Che d'essa è stata nel primier volente .*

4

REGOLA XCIX.

C Inque sono quelle cose , che poco
Anno nel mondo loco :
Ogni don di natura , s'è nascoso :
Senno , senza oura chioso :
Del matto la ricchezza :
Del pouer sottiglieza :
E de la disonestà la bellezza .

8

12

REGOLA C.

A N sì le cose ciascuna suo tempo ;
Che chi sauesse portare , e passare ;
Vederia quel , che non pensa trouare .
Ma guardi , che se vegna
La sua ventura , la pigli , e ritegna .

16

REGOLA CI.

F Erro più forte lo men forte lima .
Onde conuien ; molte genti , che stanno .
Dure ne vizi , e vanno ;

20

Da

*Da poi ch' Amor non le trae a vertute ;
Traggale forza maggior' a salute .*

REGOLA CII.

4 **D** *Ece la forza , doue Amor non vale :
Ma non per ciò correggendo passare
Tanto misura , che possa disfare .*

REGOLA CIII.

8 **C** *Hi rade , non conuiene scorticare .
Chi scortica , dee stare
Contento a la ragion sol de la pelle .
Ch' assai fiate quelle
Persone , che son troppo a dentro andate ,
Auian vedute , di tutto priuate .*

REGOLA CIV.

12 **N** *On si conuien de l' insegnar l' offitio ,
A chi non è primiermente insegnato .
Così poco è pregiato
Chi vuol' altrui di quel vizio amonire ;
16 Nel qual si vede , e conosce fallire .*

REGOLA CV.

S *On certe pietre , perche rare , care :
Altre , per bel raggiare .
Ma quelle somme trouian margarite ,*

Ch'en

144 Documenti d'Amore

*Ch'en di virtù fornite .
Cosè fra grossa gente
Un sol sottil possente ;
Tra donne la bellezza
Vedian , che pur s'apprezza .
Ma meglio in lor' , & in uomini proua ,
Chi di virtù ben fornito si troua .*

4

REGOLA CVI.

CHi vuol' esser' amato , conuien ch'ami ;
E chi seguito , che seguiti altrui .
Cosè chi onorato , onori lui ,
Da cui el vuol l'onore :
Ch'ogn'uomo è diuenuto cambiadore .

8

12

REGOLA CVII.

NE le tue oure chiama a te misura .
Tien dentro al fren volere .
Di quel , che senti d'auer lo potere .
Ne più , che forza tegna ,
Mai t'adinegna voler abbracciare ;
Se non vuo' tutto per ciò poi lassare .

16

REGOLA CVIII.

VE dian lo bo per le corna legare ;
Ma l'uom per lo parlare .
Però l'uom saggio à la lingua nel quore ;

20

Lo

Lo matto l'à di fuore .

Tanto la volge , che conuien che caggia :

L'altra perch'è couerta , è detta saggia .

REGOLA CIX.

4 **P** *Er quella via incontraro si sface*
Cosa , per qual si face .

E vizo onrando , tu cacci vertute ;

E con virtù lui discacci , et attute .

REGOLA CX.

8 **V** *Eggian domar' ogn' animal feroce ;*
Angel tornar' a voce ;

Redena , come vuò , caual guidare .

L' uom' aspro non mutare ,

12 *Per alcun castigare :*

Lo maluagio per detto

Non diuenir corretto :

Lo grosso longiamente

16 *Guidare non si sente .*

Grande è vergogna vmana ,

Ch' aue ragion , doue pecora à lana .

REGOLA CXI.

20 **A** *Verto il fior leggiermente s' attrita :*
Subito vento abbassa ,

Tostamente , e passa :

T

Et

*Et ogni cosa , che leue forgiunge
Facile si disgiunge .
Dunqua fundato edificio ruina,
Se troppo corri , la cima gli china.*

4

REGOLA CXII.

F*Ra gente , ch'vsa netto costumare ;
Vsar maniera da gli altri partita,
Ciascun valentr' hom vita .
Che poi collor ti se' dato ad vsare ;
Nel bene ad essi conuien conformare .*

8

REGOLA CXIII.

T*utto che libertà sia sommo bene ,
Dannosa è , se nontene
Suo possessor dentro dal fren la voglia ;
Però buon padre spoglia
Figlio di quella ne la giouentute ;
Se vuol vederlo fallir' in vertute .*

12

REGOLA CXIV.

N*E la terra del tiranno
Folli son quei , che vi stanno .
E se pur vi vuole stare ,
Non curar d'edificare ;
Ma nascoso il tuo raccogli .
Fa ragion , ch'ognor ti stogli :*

16

20

Fin

*Fin che Dio con sua potenza
Contra lui da la sentenza .*

REGOLA CXV.

4 **N**on è mai laudato avaro .
Ma chi'n guerra è troppo stretto ,
O in infirmità bretto;
Vizo suo più compra caro,
E quanto più gli entra amaro .
8 Vedi alcun poi men corretto ,
Ch'à di viuer longo aspetto .

REGOLA CXVI.

12 **C**osì guerra iſtrugge, e iſface ,
Come creſce , e riſa pace .
Non dei dunqua ſaggio dire
Quel , che non ſa ſofferire ,
Anzi , ch'a guerra ſ'auegna ,
Quanto ſaggio ognun ſoſtegna .

REGOLA CXVII.

16 **S**E pur guerra auer conuieni ,
Gli occhi auerti attorno tieni .
Pensa che co l'arco ſuo
Vegghia ogni nemico tuo .
20 Se tu puoi , per dura vinci;
Ch'è più ſecuranza quinci:

T 2

Che

*Che in battaglia spessamente
Vedi vincer la men gente :
Tutto che la più , souente
Faccia la ragion vincente .*

REGOLA CXVIII.

N *On creder laude a chi suo caual vende :
Meno a chi darti'intende
Moglier ; se prima non ricerchi , e vedi .
Che spesso auer la credi
Sauia , deritta , e bella ;
Ch'è matta , o zoppa , o con altra schenella :*

REGOLA CXIX.

V *Ertù è perdonare .
Ma se pur vendicare
Voleffi ; guarda denanti a la mossa ,
Con' mucui la percossa .
Che tu sai ben , che non è vendicato
Colui , che mette in più onta suo stato .*

REGOLA CXX.

C *ome prodeza non è de l'vom forte ,
Al debile dar morte :
Così non è soua colui vendetta ;
Ch'ai securato , e offesa non aspetta .*

REGOLA CXXI.

Tutto rallegrì nouità trouare :
 Matto è colui, che la sua terra vede
 In pace stante, e chiede
 4 Altro, che sol di fermeza pensare.
 Che non mutar' è senz' alcun periglio.
 Folle è colui che va cercando impiglio.

REGOLA CXXII.

Como città per iniustitia cade ;
 8 Così senz' altre spade
 Non solamente città, ma prouince
 Per diuision lo lor nemico vince.

REGOLA CXXIII.

Non creda alcun per vanti, o viste auere
 12 Fama di vita, che da l'oura viene
 Quel, perche l'uomo accrescer si conuiene.

REGOLA CXXIV.

Non lauda propria, di proprio laude :
 Fallo scusa non claude,
 16 Poi che patente è la colpa d'alcuno.
 Ne per ciò men questo è vizio comune.

REGOLA CXXV.

Non si disdice leggier lagrimare
 In donna, o dubitare.
 Ma forte vil'è creduto ne l'uomo;
 Se non ben guarda, perche deue, e como.

4

REGOLA CXXVI.

GRadi son di peccar diuersi, e molti;
 E sono alquanti, ch'aman ch'el si dica;
 Che non curan ne mica
 Di Dio, o Santi, o d'alcun ben pensare:
 Credon per tale vsare
 Esser creduti valentri e temuti:
 Ma tutti tosto gli vedi abbattuti.
 Così vediamo alcun che non gli basta,
 Che peccando se guasta:
 Mettesi a far li suoi falli palese;
 Per dar' esemplo dannoso al paese.

8

12

REGOLA CXXVII.

Non sono stelle tante, con pianeti;
 Quant'è trouata gente,
 Ch'è nel mondo nocente.
 Ma pur li traditor, questo ognun pone,
 Per tal vizio che none
 Si dea già mai perdonar, ma punire;
 In quegli ancor, cui faesti fallire.

16

20

RE-

REGOLA CXXVIII.

C Olor ch'onor' a padre,
 E reuerenza a madre
 In lor vita non fenno;
 4 Lamentar non si denno,
 Se poco son da lor figli onorati.
 Così d'altri peccati;
 Chi fa offesa d'alcun fatto altrui;
 8 Comporti poi, s'a lui
 E fatto in simil caso il simigliante:
 Ch' ogni homo è homo, e Dio è vendicante.

REGOLA CXXIX.

C Hi mal lega, non discioglie:
 12 Chi ben piega, ben disuoglie:
 Veramente ognun si pente,
 Che troppo è nel far corrente.

REGOLA CXXX.

P Er cammin si concia soma:
 16 E lo bocchidur si doma,
 Per continuar li modi;
 Ch'anno a dissoluer li nodi.

REGOLA CXXXI.

Q Vanto la cosa a maggior gente piace;
 20 Cotanto più verace,

e più

152 Documenti d'Amore

*E più sottil vuol guarda.
Però saggi' hom si guarda
Torre moglier, ch'è di tanta bellezza;
Ch'ognun d'intorno le guarda la treza.*

REGOLA CXXXII.

Gl' non è sol chi non à seco gente;
Se ne la propria mente
Genti pensieri, & onesti ritiene.
Ma quegl'è sol, che viene
Fra gente spesso tale;
Da cui partito men, che prima vale.

REGOLA CXXXIII.

A Tutte cose, le quai se sauessi,
Dar non ti posson che dolor, e pena,
Verace amico a cercar non ti mena.

REGOLA CXXXIV.

E Degna cosa, che perda la grazia
Colui, che mal', e disonesto l'vsa.
E quel, che chiusa
Non sa per se la credenza tenere;
Suol per altrui vie più tosto cadere.

REGOLA CXXXV.

V Ale vn ben mille, e mille non ben' vno:
 Et anno tutti le membra, e la forza.
 Dunqua è veriù colei, che fama inforza.

REGOLA CXXXVI.

4 **Q** Val' è più folle tra'l matto, o solui;
 Che si riuolge allui,
 O fa contesa, o s'adira con esso?
 Vera risposta è presso;
 8 Che'l primo scusa il natural defetto.
 L'altro, ch'è da quel netto,
 E dea conoscer lo vizio, che face;
 In maggior colpa, & in più pena giace.

REGOLA CXXXVII.

12 **P** Erò che gli atti di fuor segno sono,
 Chente'l quor dentro sia;
 Vedi saggio hom per via
 In veste, e tutti gesti onesto andare:
 16 Lo folle non può stare
 Ancor contento d'ecceder cotanto,
 Quanto à di vizio; mal più si tien vanto.

REGOLA CXXXVIII.

S Ommo tesoro, e grazia senza pare,
 Che non si può eslimare;
 La conscienza netta.
 Beato quel, che l'à nel quor' eletta.

4

REGOLA CXXXIX.

T V che ti laui le tue membra spesso,
 Per esser netto appresso;
 Come t'inuolgi in cotanta laideza
 Del peccato, e vileza?
 Che ponian pur che Dio te'l perdonasse,
 Et hom no' lo spregiasse;
 Dourestì sol per bella, e netta vita;
 Tener la mente sincera, e pulita.

8

12

REGOLA CXL.

V Vo' tu auer sicuranza in parlare
 Con tuo maggior, e pare;
 E non temer d'accusa,
 Ne bisognar di scusa?
 Tien la tua mente, e l'oura
 Si fatta, che non curi s'hom la scoura.

16

REGOLA CXLI.

N On lauda di pietà sua donna alcuno,
 Ne anco lei amorosa chiamando;
 Se nol fa dimostrandolo
 In queste lode limite sicuro:
 Che vizio non si può già dicer puro.

REGOLA CXLI.

N On blasma donna chi crudel la dice;
 Se de la crudeltà intende, ch'anc
 In ver di lui; che contra lei vorraue.

REGOLA CXLI.

V Edian lo lin per lontane oure in drappi.
 Onde vuo' che tu sappi;
 Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno,
 Che per lettura non peruegna al segno.

REGOLA CXLI.

L Ibri non chera scolaro apparenti,
 Quanto sufficienti:
 Che drappi cari poco
 Anno in asio più loco.
 Et esser bella scritta la scienza
 Non cresce fama, se la mente è senza.

REGOLA CXLV.

L O fico senza flor ti porge il frutto:
 L'arancio aulisce tutto
 Dauanti al pome suo.
 Lo buono amico tuo
 Senza florir di parole fa il dono:
 Degli altri molti sono,
 Che prima lodan la cosa, che danno;
 Tanto, che la ti fanno
 Comprar'; & ancor poi
 Voglion, che'l faccian tutti i vicin suoi.

4

8

REGOLA CXLVI.

C Auallo ò visto senza spron non gire:
 E gente assai seguire
 La sua costuma in loro, & altrui danno.
 Costor non si diranno
 Homini, che son veramente legni.
 Peggior son quei, che tracorròn li segni.

12

16

REGOLA CXLVII.

V Nguenti son di diuerse maniere:
 Ma nullo in se à pericoli tanti;
 Quanto quel de procanti.
 Onde ti guarda da quel, che'l suo dire
 Comincia dal pulire.

20

Prima

*Prima ti lauda con fitta sembianza ;
Poi ti ricchie di dono , o prestanza .*

REGOLA CXLVIII.

4 **N**ullo si troua frutto tanto amaro ;
Che ingegno , & arte caro ,
Dolce , e suaue nol faccia venire .
Così fa'l nostro sire
Amor de l'uomo ch'è vile , e vizioso .
8 Quando'l vede bramoso
Di seruir se ; tostanamente il veste
Con quelle donne , che sì vanno oneste .

REGOLA CXLIX.

12 **F**ace l'auaro ogni giorno ragione ,
Quanto in cassa ripone :
Ma il sanio cerca dauanti al dormire ,
S' egli à di nouo impreso alcun bel dire ;
Et ancor spesso fa ragion con Dio :
16 Che questo e'l principal consiglio mio .

REGOLA CL.

COm' più mi giro , e rimiro d'attorno ,
Al punto final torno :
Che non è cosa terrena pensata ,
20 Letta , audita , o trouata ;
Che non sia sol' afflittion di mente

Vma-

158 Documenti d'Amore

*Vmana , e più quant'ell'è più sacciente .
Sì che tornar ci conuien' al pensiero
Dolce , ma non leggero ;
D'andar per quel cammin , ch'à comandato
Colui , ch'à gli elementi , e'l ciel formato .*

4

DOCUMENTO SESTO.

*Deuesi talfata parlar coperto ; perciò Industria
ne insegna quali sieno i mottetti oscuri .*

C*ome le regole danno intramento
In ogni insegnamento ;*

*Così conuien' ancor noi per intrare ,
Certi mottetti vsare ;*

8

*Li quagli intesi non voglian , che sieno
Da quei , che con noi eno ;*

O se da'lcun , da gli altri non talora .

12

Sì ch'èsto Amor' onora

La fine d'èsta parte ora di queglii

Couerti , oscuri , e begli ,

E doppi alquanti ; come chiaramente ,

16

Chi porrà ben la mente ,

E lo intelletto a le chiose vedere ;

Porrà di lor' onor' , e frutto auere .

Ne moua alcun'a dir ; ch'Amor' an detto ,

20

Che non intende di donne parlare

In questo suo trattare .

Ch'à

*Ch' à sol per loro vn' altro libro eletto :
 Però che ne le regole à toccato ,
 Et in questo trattato
 4 Ancor toccar' intende
 Di donne ciò , che sol' all' uom si stende ;
 Como collor' , & an di lor parlando ,
 Doue s' auien , con cui , e come , e quando .*

MOTTETTO I.

8 **O** Gnun , che parla non parla ; ma tace
*Ciascun , che dorme in pace ,
 Vita fa mala , e dottrina verace .*

I I.

12 **O** Gni faetta non vede chi vede :
*Ma chi senz'occhi siede
 La trae di la , donde vita procede .*

I I I.

16 **P** lunge talora chi rider douria ;
*Ride chi piangeria .
 Tal' à compagno , che sol' va per via .*

I V.

O Gni sottil parladura s' intende ?
*Perche l' uom non v' attende ;
 E negligenza , o viltà , che contende .*

Amar

V.

A *Mar di donna sofferire amare,
Fa dir' amare, amare;
Non l'vomo non curare.*

VI.

T *Al crede toglier, che da; e tal dare.
Perche non è donare?
Che dal voler conuien lo nome trare.*

4

VII.

A *Lo sparuiet lo becco non si rade.
Ma tonditure rade
Fanno grand'vnghe, se lana gli cade.*

8

VIII.

F *Alcon si puote, ogni seruigio, e dono.
Non dir'; io non tal sono:
Ch'egli è poter quel, che fa volar sono.*

12

IX.

A *Qui la possa giornata condure,
Gratie tue non fai pure.
Fa tosto; briga non torre ne dare;
Se vuo' di lupo maggior laude trare.*

16

X.

C Amera, donna & alta, s'è castella,
 E per vergogna angella.
 Che securanza nel quor nociad ella.

XI.

D I rei la loda lo valentre inuilla;
 Lor blasmo non sibilla:
 Che s'el va negli orecchi ai buon, fanilla.

XII.

Q Val rosa tutto suo, conuien carpire.
 Fior non à di sentire
 Dunqua, chi mal fa guardar suo tegnire.

XIII.

S Alui a li suòi figliuoli chi li correggie;
 E chi non s'è gli a derba:
 Ch'è men colei a dimorar superba.

XIV.

D Onna, che dentro guarda;
 Non guarda;
 Sia chi vuol quei, che la guarda.

X V.

A Rancio donde seme frutto non da,
 Chi monimento al sol da:
 Non pestar' acqua, che non diuien colda.

X V I.

F Voco & è ancor vie men sentito,
 Chi lungo tempo parlando lomola,
 Tanto lo intende, com' fa petra mola.

X V I I.

P Igliair può matto il sauiò nel parlare;
 Sauiò matto laudare.
 Ma la sua laude nò gli accresce fama:
 Però con tale star, saggio hom non fama.

X V I I I.

C Auoli qui, e coli in tuo paese,
 Detti, se buon son, che car nè salata
 Fai parladura, s'è sol de tuoi pura.

X I X.

L Erbette son tre lettere, che stanno
 In quel, ch'è poco d'anno,
 Se gli vien l'emme per esser la quarta:
 Come chi bocca per se forza squarta.

X X.

P Alazo torre, castello, o cittade
 Non a ragion, ma fraude;
 Non è mica prodeza.
 4 Rapina, o furto di ciò face alteza.

X X I.

L A maiorana in città non si troua;
 Che gente grossa, e noua
 Voler di bosco in vn giardin ridurre;
 8 Son noci acerbe con persiche pure.

X X I I.

B Von palla fren la redena chi tene;
 Se mal voler gli auene;
 Fin che conosca, se ciò cauà lena.

X X I I I.

12 **S** E s'è amico, perch' amico; non amico.
 Dar corona vuo' ? corona
 Maggior di te parte,
 Ch'io, che sòno amico buono.
 16 E tocca molti l'arte.

X X I V.

N Vlo è buono, s'ello è buonno.
 E tal'è buono,
 Ch'è più che bestia conosciuto al suonò.

XXV.

Ogni saggio non fa saggio :
 Ma falso messaggio
 Camminando con ben' ando ,
 Disquoure suo staggio .

XXVI.

Tant' è homo , quant' è l'homo .
 Ten so vita , non com' ita :
 Che poco varria ,
 Se gio' buona poi , che mo varia .

XXVII.

Ogniramo no è ramo
 Di pazia ; ma tanto
 Può durare , che le puoi dare
 Di cotal nome vanto .

XXVIII.

Boscornato non è prato
 Da farne gran festa ,
 Non fa ben , chi'n casa il tene ;
 E peggio , chi'l molesta .

XXIX.

Ogni cambio non è cambio ;
 Ma ben può dir cambio ,

Se

*Se parlando ve' com'ando ;
E non ti pesa il cambio .*

X X X.

4 **D** *Onne cosa donne rosa ,
Ponendo vertute
Lei per quella , e luce bella ;
Et è d' ognun salute .*

X X X I.

8 **F** *ieno com' paglia veramente , e peggio
Color , ch' anno il pensiero ,
Vestir di fango l' anima del vero .*

X X X I I.

12 **M** *Ensa colui , che di panno la coure
La colpa ; e chi la scoure
Al suo prelato ; nudo
Conuien' andar , ne mai doppio , ne crudo .*

X X X I I I.

16 **L** *Etto conuien' auer chi va dormire ,
Se vuol' imprendere : che poco riporre
Poria colui , che s'è vuol se disporre .*

X X X I V.

P *Er valligia camminare ,
Doue soglion ladri stare ,*

Non

166 Documenti d'Amore

*Non è senno ; per che monti ,
Ch' en securi , sten men fonti .*

X X X V .

B *El tappeto alcun celone ,
Mise fuor li drappi rotti :
Oura è questa d' vomin dotti ;
Se nel tempo , e luogo non e .* 4

X X X V I .

A *Lascala? madiono , e sol per ciò non vola .
Così male volan sensale ;
E pungon se tutt' ora
Tutti color , che non an penne ancora .* 8

X X X V I I .

Q *Vel capello ; e quel camello ,
Non è ben subtrare :
Per camino , o per catino
Bisogno sia di dare .* 12

X X X V I I I .

C *Aualieri , ouer scudieri
Chi volse mandare ,
Per difese del paese ;
Conuennel lassare .
Danqua gente* 16

Man-

Manda gente con quegli a percossa :

Che sauranno ,

Con' douranno , prenders'a la mossa .

XXXIX.

4 **C** *Aro impetra amor di petra ,*
Chi so petra petre impetra .

XL.

O *Gni cosa , cosa gente*
Far , non è talor ben gente .
 8 *Ciò chi fa ben' è sacciente .*

XLI.

S *E tu fili , fila grosso ,*
O non troppo sottil mai :
Quando volpe , quando vai .

XLII.

12 **C** *Hi ben tesse non fa torre .*
Ma città cerca di torrè ?
Non è ver , se trade cor-Re .

XLIII.

16 **M** *Olte carte dicon , carte*
Val vie più , che genti sparte .

Se

XLIV.

S E contratti fai contratti
Di scritta ragione;
Pesti in acqua,
S' alcun' a qua, che gli oppone.

4

XLV.

L Egge no, e quest' è legge:
L'vn per l'altro ognun mal legge.

XLVI.

C Onscienza conscienza
Puoi chiarir, se v' ai temenza.

8

XLVII.

F An pro verbi, e fan pro nomi:
Guarda te ben, come tomi.

XLVIII.

L O diuin non è diuino,
E vie men' ancor diuino.

12

XLIX.

M Orte amorte, se ben no' li serui.
Vita vita chi se trae conserui:

Non

L.

Non à motto saggio motto ,
Ma vie più fermeza

Tuttor prende ,
4 Se comprende l'adeſtri matteza .

Poich' eſta donna , mandata d' Amore ,

A fine à tutti tratti

Li penſier , ch' auea fatti ;

8 Poſſian paſſare

Ad aſcoltare

La gran donna , ch' onore

Dona al deritto , e leal ſeruidore .

12 Ell' à nome , com' io diſſi , Coſtanza

Di ſoua in cominciare

Di regole trattare .

Or non biſogna ,

16 Di lei più pogna :

Che la ſua poſſanza

E tanta , e tal ; che ben ſa ciò , ch' auanza .

Venite pur' ad vdirla parlare ;

20 E non curate molto ,

Di lei guardar' in volto .

E varria poco ;

Che non à loco ,

Y

A po-

A poterla mutare

Da quelle cose, ch' ella prende a fare.

Ma qui ti voglio far' vn' intrameffa:

Che stu sauessi bene,

La donna chi ell' ene;

Forse poresti

Pareri foresti

A chiaro trar; perch' essa

Ebbe esta grazia, che nacque con essa.

Et io, che de la gente grossa temo;

Nol voglio in libro porre.

Porallo da me torre,

Chi tutto netto

Verrà, e stretto;

A tempo, che diremo

Quel tale & io, s' accordati saremo.

Di ciò per questo ogn' animal non tenti.

Passi con quel, che troua:

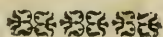
Che sì gran cosa, e noua

Non enterria

In ogni stia:

E non faria contenti

Gli altri così, come buoni, e saccienti.





D. Fabio della Cornia Fecc

UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA
LA TERZA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO COSTANZA
Che hà documenti IX.

PROEMIO.

Descrizione della Costanza.



4 *A donna è questa, ch' à nome Costanza :
E vien per dimostrare ;
Che sol non basta inirare
Ne le virtù , ma vuol perseveranza.*

*C'auegna di sua gratia doni Amore ,
Quando è l' uom fatto netto ,
Et a vertuti è retto ;
8 Se nol prouasse , non da fermo onore.*

*Or guarda tu , che vuo' sua gratia auere ,
D'èsta donna la forma :
Ch'ella sola c'informa
12 La via , ch' a tutti comanda tenere.*

Quattro

*Quattro son quelle cose principali ,
 Che da lo incepto bene
 Rompon chi non si tene ;
 E fannol dar molte fiate a mali.* 4

*Proferte di moneta , o di potenza ;
 Minacci con pauenti ;
 E poi lusingamenti ;
 E non ben' ordinata benuoglienza.* 8

*Lo primo rapresenta quel dal grembo ;
 Secondo quel ch' amena ;
 Terzo in sonar sua pena ;
 Quarta , che straccia a securanza il lembo.* 12

*Essa vogliendo il suo nome seguire ;
 Di tutti non curando ,
 Legge chinata stando .
 Armato à'l quor ; che ben sai che vuol dire.* 16

*Porta di donna vedoua sua veste :
 Perch' io ò più trouata
 Fermeza inuedoata :
 E son' allei tai virtù più richeste :* 20

*Sì come pienamente intenderanno
 Color , che franno degni ,*

Passar

*Passar per gli alti segni ;
Se qui le chiose apunto legeronno .*

*Or le dirai tu ; questo non è'l modo ,
4 Di venir d' Amor seruo .
Risponde ; io non riseruo ,
Ch' Amor non serue , chi vil segue modo .*

*Che quando ti vedrà fermo , e costante ;
8 E serai ordinato ,
Come ti fia mostrato
Dall' altre donne , che verranno alquante :*

*El ti farà conoscer sù l' alteza .
12 Et ancor trouerrai ;
Se le chiose leggerai
Sù nel principio ; assai di sua grandezza .*

DOCUMENTO PRIMO.

*Trattasi di quelle cose , che bisognano per dimostrarfi
costante .*

*16 **Q** Vi si comincia il primo documento ;
Per la cui contenenza
Si farà prouedenza
Veder d' auer di costei fermamento .*

Con-

176 Documenti d'Amore

*Conuienti auer con teco in compagnia
Di coraggio grandezza;
Di proposto fermeza;
Credenza di durar contra chi sia :* 4

*La coscienza netta auer', e monda;
In odio ogni viltade;
Posseder securtade;
E spesso Patienza t'asseconda .* 8

*Conuien talora non veder ne vdire :
Com' io di tutte queste
Ti farò rime preste,
Per se ciascuna, l'ordine seguire :* 12

*Grandezza di coraggio fue la prima:
De la qual qui ti dico,
Ma già non ti disdico,
Ch' assai ben seco potenza si cima .* 16

*Ma perch' ora potenza grazia intendo:
E de' vertudi insegna
Questa parte più degna:
A quella di presente non mi stendo .* 20

*Quella grandezza vuol' esser sì fatta;
Che non contra minori,*

O pa-

O pari, o uer maggiori
Dimoſtri ciò, che di ſua forza tratta.

Ne for ragion' alcuna far' imprefa:

4 Ma con deritto moſſa,
In finirla da poſſa.
Lo ingiuſto blaſmo, mal fai ſe ti peſa.

Paiati buona coſa, com' vuol grande,

8 Ageuol', e leggera;
Coſì la non intera
Diſdegna, e fuggi; che viltà la ſpande.

Quando pur giuri, o parli, o eſempi poni;

12 A gran coſe ti ferma.
E coll' oure conferma,
Impier promeſſe di fatti, e di doni.

Stando tra grandi, fa ragion che ſieno

16 Vomini, come i baſſi:
Tuo quore aſſicurraſſi
In dir', & in riſponder chiaro, e pieno.

E ſe tu dai mangiar', o doni a gente;

20 Fagli anzi radi, e begli.
E donando caſtegli,
Paiati quaſi dato auer neente.

*Fuggati de la mente il don che fai ;
 Quel che riceui , tieni .
 Acconciar ti conuieni ,
 Non pur' a dar , ma sì riceuerai .*

4

*Se tu fai poco , perche' l più ti manca ;
 Estima pur che sia
 Grande ben quanto dia .
 Ben fa chi tosto del posar si stanca .*

8

DOCUMENTO SECONDO.

Il costante continuoua il bene , non il male .

V*ien lo secondo , di fermo proposto ;
 Del qual ti parlo breue .
 Che fermo ognun star deue .
 Sù quel , ch' à giusto , è licito composto .*

12

*Sù' l mal fermato è gran parte di lei ,
 Mutar' in ben tutt' ora :
 Che tu non eri all' ora ,
 Quando fermasti mal punto col lei .*

16

DOCUMENTO TERZO.

Che il viuer cauto importa molto per esser costante .

M*O' togli' l terzo , del durar credenza .
 Ai a far con alcuno ,*

Guar-

*Guarda, ch'egli è uom' vno:
E de le vie, ch'el pensa ai tu potenza.*

Poi fa ragion, ch'el non saccia i tuoi tratti,

4 *Se non come sai tue*

Le contenenze sue.

Ma sempre guarda, ch'esso non ti matti.

S'egli è di senno, e di gente possente

8 *Più che'l tuo conueniente;*

Accosta con chi puoi;

Perdona agli altri tuoi

Nemici ch' ai; o fa triegua in presente.

12 *E non dormir, ma vegghia, e sta intento;*

E porai più valere:

Ch'el non crede cadere

Col suo minor, che non à tal pauento.

16 *Ma non prendessi esemplo in securanza,*

S' ai a far col minore:

Che tal fiata onore

Tolgon' a quei, che ne fanno schifanza.

DOCUMENTO QUARTO.

La bontà della coscienza francheggia l'huomo;
 sì che diuenta costante.

DI coscienza ora ti porgo il quarto.
 La qual se tu auerai

Netta con' trouerai

Ne documenti d'Innocenza sparto: 4

Verrai costante, e fermo; e non serai

Alcun ch' addosso t'aggia

Baldanza men che saggia:

Tua mente chiara, e securo sterai, 8

Non ti bisognerà già per paura

D'alcun tuo fallo dire;

Io poria mal finire.

Fia tua prodeza più destra, e sicura. 12

DOCUMENTO QUINTO.

Del fuggire viltà.

Dell' odio di viltà ti mostro il quinto;

Ch' a tutti è manifesto,

Ch' è laido vizio questo.

A l' uom ben fermo in mal mutar già pinto. 16

DO-

DOCUMENTO SESTO.

Della sicurezza.

D *I securtà vo' breue dir del sesto.*
Che quegli è ben sicuro,
Costante, fermo, e puro;
4 *Che crede far ben quello a ch' egli è presto.*

DOCUMENTO SETTIMO.

Della pazienza necessaria al costante.

D *I pazienza settimo si toglie*
Da la sua quinta parte:
Ch' ella di se da l' arte;
8 *Sì che ben fa chi di quindi la coglie.*

DOCUMENTO OTTAVO.

Come si possa alcunó mantenere costante essendo in detti,
o in fatti ingiuriato.

D *El non veder', e non vdir l'ottauo:*
Alquanto più mi stendo,
Certi punti mettendo,
12 *Che parte son d'ogn' altro scritto clauo.*

Etti ridetto, ch' vn di te mal dice:

Affai ne vai tu bene;
Ch' auanti a te non ene
16 *Ardito dir'; e più s' ello il disdice.*

Odi

Odi tu quel , che parla , & ei nol vede .

Gratia t'è grande , ch' ai

Lui conosciuto ; e sai

Di che guardarti : & el piager ti crede .

4

E se la cosa è graue , cautamente

Prouedi a ciò , che dei ;

Anzi'l sauer de rei .

E s' ella è leue , nol saccia hom viuente .

8

Vede alcun far' in ver se forse fallo

Leggiero , e poco graua :

Finga , ch' altro pensaua ;

E mostri punto di già non curallo .

12

E questa è di Costanza la gran parte ;

Che mutar già nol possa

Offesa , ch' è non grossa :

Et è maggior' ancor' vna in disparte

16

Di quel , che quanto à maggio auuersitate ;

Cotal viso conserua ,

Qual se natura il serua

In stato grande , & in prosperitate .

20

Che se ben pensi , dolor già non caccia

Da te lo danno , o' l male :

Anzi

*Anzi forte disuale ;
Ch' a proueder ben l' uom non si procaccia .*

DOCUMENTO NONO.

Dalla forma della Costanza espressa in questo libro
si può vedere qual debba essere
il costante.

4 **M** O' ti ritorno a i primi insegnamenti ;
Li quai si posson trare
Veggendo pinte stare
Queste figure ne coninciamenti .

8 Che sol da quelli , com' egli è già detto ,
Si puote esemplo torre .
Chi le vuole in quor porre ,
Di questa donna serà figlio eletto .

12 De com' è cosa vil ; contra suo onore ,
Per alcuna di quelle
Quattro cose sì felle ,
Far' , o disfar' , o mutar suo valore .

16 Ch' a scusar mal , non è timor possente :
S' alcun non ti sforzasse ;
Ch' a ferir ti tirasse ;
Te resistendo ancor morte soffrente .

Ne

*Ne ti scusa il secondo, perch' egli abbia
Teco alcuna amistanza
Che per lui disleanza
Non dei far, nè ben cheron le sue labbia.*

4

*Che poi ch' a mala chiesta non vergogna;
Non dei tu vergognare
De lo iniusto negare:
Contra suo vizo tua virtù si pogna.*

8

*Lo terzo ancor' assai ti scusa meno;
Per lusinghe partire
Dal tuo deritto gire:
Ne so che'l tenga, s'a ciò rompe freno.*

12

*La quarta è la più vil cosa ch'io senta;
Corromper la sua mente
Per dono, o per presente:
Ancor' è peggio, chi per prezzo allenta.*

16

*Fine facciamo a questa parte omai.
Lassian colei parlare,
Che'l suol sauer ben fare;
Discretion, che qui pinta vedrai.
Vina non so, se tu la trouerai:
Ch' ell' è scacciata già gran tempo omai.*

20



Dr. Greuter del.

G. F. G. int.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA
LA QUARTA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO DISCREZIONE

Che hà documenti III.

PROEMIO.

Descrivesi la Discrezione.



VESTA è Discretione,
Che dottrina ci pone,
Lo quanto, e'l che douen d'Amor volere.

4 E come puoi vedere;
Discerne pruni da fiori;
Li primi getta, e gli altri par ch'onori.

Donde ci da conteza,
8 Che sempre il meglio apprezza,
Disama il peggio. E poi qui ti ritorno;

Che donzelle à d'intorno;
A denotar, ch'ell'ene
12 Madre di tutte virtù, e di bene.

A a 2

Sua

*Sua veste à di colore
 Di persico nel fiore :
 Onde ci mostra, ch'all'occhio diletta,*

*Sì come cosa eletta :
 Che non ch'a i buon piacere ;
 Ma netto face, & alto possedere.*

4

DOCUMENTO PRIMO.

*E' discreto colui, che conosce se stesso e le cose, che
 se gli confanno.*

L *O documento primo ,
 Ch'ella ci da non limo ;
 Che per se pate a tutti manifesto.*

8

*Vuò tu conoscer questo ,
 Che dei d'Amor volere ,
 E d'ogni cosa auere :
 Conosci prima te, e quanto vali ;*

12

*Chi son coloro, e quali
 Da cui tu vuoi, e quanto
 Che è quel che tu cheri ; e se può tanto .*

16

*Poi conuien contentare
 Di quel, ch'a indicare
 Si move teco ragion', e diritto.*

Ri-

Ritorno al primo ditto;
 Di te conoscer bene,
 E quanto val, che insieme si contene.

4 *Pensa che se' di terra,*
E riuerrai in terra.
Li di tuoi sai, che corron come vento.

Ne se' già mai contento:
 8 *Che con' più grande ai stato;*
Vie più pensiero, e periglio ai dallato;

Per contrario nel basso
Ti veggio spesso lasso,
 12 *In acquistar sol, che per vita basti.*

Nel mezo ai tai contasti;
Che tutto sia'l migliore,
Non veggio ancor chi contento aia'l core.

16 *Senestri son leggieri*
Migliara, perche peri;
E molti più, che t'inchinan la forza.

Vediamo vn, che si sforza,
 20 *Suoi di tutti mettendo*

A fa-

190 Documenti d'Amore

*A fatica, imprendendo,
Et in acquisto; & vn punto ce'l tolle.*

*Chi bene in se riuolle
Queste, e le simiglianti;
Aurà di più veder poi libertate:* 4

*Ch'èsta generalitate
A tutti ell'è comuna:
Ma vuo' che guardi persona ciascuna:* 8

*Chi ello è di natione;
Sua tutta conditione;
E se virtù, o vizi seco porta.*

*Ch'èsta è ragion' accorta;
Ch' al ben nato è ricco
Vie più, ch' all' altro che nel ben sia presto.* 12

*Onde puoi ben vedere;
Che igual d'èsti volere
E' nel minor maior, che da se vale.* 16

*E se d' onor ti cale;
Con l' oure delli buoni
Le tue, come d' vn' altro a pesar poni.* 20

Guar-

*Guarda , come tu puoi
 Contra gli voler tuoi ;
 Quando son contra dottrina d'Amore.*

4 *Pensa , del tuo riccore
 Se'l voler' ai più lato ;
 E se quell'ai per tua bontà acquistato .*

Pensa se tu eccedi
 8 *Li tuoi maggiori ; e vedi
 Se tu fai tanta , quanto puoi larghezza .*

*Mira all' altrui bellezza ,
 Destrezza , e sanitate ,*
 12 *E grazie compensate :
 Pensa che puoi , e che senti , e che fai .*

DOCUMENTO SECONDO.

Chi vuole esser discreto bisogna, che conosca ancora
 l'essere de gli altri.

E *Poi descenderai
 A gli altri , del por cura*
 16 *L'esser di tutti , e'l corso , e la natura.*

*Se maggior sono , o pari
 Minor , larghi , o avari ,
 O sotto altrui , o liberi di loro :*

E se

E se dece a costoro

Cotanto innanzi fare:

E se iusto è quel che vuò dimandare:

Ancor se tanto puote,

E per ciò se no'squote.

Che se ben tutti li detti rispetti

A meditar ti metti;

E fie ragion con teco;

E non auerai nel riceuer cor bieco:

Ne ti verrà mai chesto,

Fuor che iusto, & onesto.

Dirai; La donna mia

Fa tutto, come dia:

Che non vuol se disfar, per mia vil chesta.

E penferai; se questa

Fosse a me, com'ell'ene

A quel, da lui io non l'auria per bene.

Così ti parrà molto,

Se al tutto non se' tolto;

S'ella non fugga, quando tu la guardi.

E s'ella sa, com'ardi

Per

*Per lei dentro d'amore ;
Non ti disdegnerà per seruidore .*

*Ch' io vidi vn longiamente
4 Amar distrettamente
Vna graz donna ; Et io il dimandai .*

*Perche trai tanti guai ?
Diffemi ; non dimando ,
8 Fuor che dallei vdir' vn tal comando .*

*Va ; che mi piace , sia
Sotto mia signoria .
Non è possuto a questo ancor venire .*

*12 Ma ben' à vdito dire ;
Che no' le spiace , s'ello
Serue ad Amor' , e fa virtù per ello .*

*Et in questa maniera
16 Ti serà poi leggera
Conoscer la più degna d'ogni cosa .*

DOCUMENTO TERZO.

Considerando le cose come sono, non come appariscono; si scuoprano molte volte buone le ree. E dimostra quali sieno le virtù nate dalla Discrezione.

NE ti fia mai nascosa
La verità, s' aspetti
Deliberando, e la ragion premetti.

E terrai pouertate ,
Per vna dignitate ;
Per grazia la ricchezza temperata.

4

Ne fia tua mente ingrata
Nell'alto grado ancora ;
Et ogni virtù chiamerai per suora.

8

Perche figliuolo essendò
Di lei, che madre intendo ;
Aurai conteza di tutte sue figlie.

12

Ma come l'assimiglie ,
A madre questa , e quelle
Per figlie, che la sù stanno a pied' elle ?

Ragion t'en mostro in pronto :
Che per questa ci è conto
Lo mezo frà gli estremi, e'l meglio impari.

16

E sai

*E sai ben che son cari
Tutti andamenti oscuri.
Per selua ignota d' auer guida curi.*

4 *Dunqua s'ella c'insegna
Discerner parte degna ;
Madre è di quelle ; che per lei vedemo.*

Che noi mai non faremo
8 *Vertù ; se non sappiamo ,
Se ben' , o mal ne lo venir facciamo :*

*Se non come'l demente ,
Ch'erro , o dritto non sente ;*
12 *Non à laude di ben , ne di mal pena .*

*Volgiti qui , affrena .
Se puoi cotal notitia
Per lei auer , da tutto mal ti suitia.*

16 *Onde quinci s'intende ,
Che questa madre mostra
Sue figlie a noi , ma la presa è nostra .*

*E poi ci fa vedere ;
20 Che le fanno cadere ,
O non auer' a noi , li vizi contra .*

Tu puoi se vuot' ; t'impronta ,

*E pigliale per mano;
Che son cortesi, e non si contendrano.*

*E facci, ch'è maggiore
Viltà, se no' le onore;
Poiche la madre le mostra, e profere.*

4

*Ch'egli era mal, no' auere
Lor conosciute; e peggio
E più assai, se le conosci e lasci.*

8

*Se vuo' sauer li passi,
Come si vuole andare
Con loro, & come, & in che guisa stare.*

*L'altre donne, che stanno
In questo libro, danno
A te la forma, e'l modo, se pon cura;*

12

*E non auer paura
Di questà, che soffrire
Vedi quell'altra, che la vuol ferire.*

16

*Che non si lascia dare
Per viltà, ma per fare
Vertù di Patienza;
Come dimostra ben la sua sequenza.
Leggete pur qui ne la sua presenza.*

20



G. B. Cau. del. inu.
C. Bloemaert sculp.



COMINCIA
 LA QUINTA PARTE
 DELLI DOCUMENTI D'AMORE
 SOTTO PAZIENZA
 Che hà documenti iv.

PROEMIO.

Descrizione della Pazienza.



A Pazienza

*Qui comenza:
 E fatti dimostranza,
 Che Soffrenza*

4

*Par che venza;
 E parte è di Costanza.*

*Ma per tanto,
 8 Che da canto
 Amor la manda quinta.
 Fa che l'oda;
 Che più sòda
 12 Serà in te pinta.*

Sua

Sua figura

*Sta sicura ,
Ad vn' altra , che pare
Che le voglia
A mala voglia
Vna gautata dare .*

4

Quinci prendi ;

*Se contendi
Al gran ferir d' Amore ;
Ne auerai ,
Ne trouerrai
Del suo sommo dolzore .*

8

12

Veste à spernata ;

*Ch' ell' è stata
Da molti percossa .
Così pensa
Grazia offensa ;
Sè da Amor la mossa .*

16

DOCUMENTO PRIMO.

Pensandosi che nelle cose del Mondo sempre ci resta qualche
maggior calamità; si diuien paziente .

C Ominciare
Qui vedian fare

20

Questa

- Questa donna soffrente,
Lo documento
Primo, intento
4 A far ciascun piagente.*

- Vuò questa donna
Auer per Donna?
Pensa ciò minore,
8 Che tu vuogli;
E ciò che suogli
Desiderar maggiore.*

- Tosto vscire
12 Pensa, e finire
Ogni cosa grauosa:
Estima leue
Quel, ch'è grene;
16 E legghier fia la cosa.*

- Lo primo vedi;
E se mi credi,
D' Amor ricuenerai:
20 E composto
Molto tosto
A suo piager serai.*

Vn t' à detto;

Cc

Ben

*Ben se' bretto ;
Se con suo piagere
Seruo a quella
Tanto bella ,
Ti credi vedere .*

4

*Allor ti pensa ,
Che gran renfa
Talora si mette ,
Per ornato ,
In basso strato ;
E tu per quello aspetti .*

8

*Voi assediate
Vna cittate :
Ragion' in voi ponete
Che possenti
I resistenti
Trouar non douete .*

12

16

*Radimandato
Quel ch' ai prestato ;
S' el non t' è redduto ;
Fa pensiero ,
Che sia leggiere ;
O che ti sia caduto .*

20

Vienti

Vienti in talento

Vno ornamento ;

E non ai di che auerlo :

4 *In mantenente*

Sia credente

Di tuo danno quello .

E del cibo

8 *Simile scribo .*

E questi esempli ò posti ,

Che reduitti

Gli altri tutti ;

12 *Con questi raccosti .*

DOCUMENTO SECONDO.

Non douersi da se difficultar le cose, per esser
paziente.

P *Oi redurai ,*

E a mente aurai

Molte cose, ch' ai fatte :

16 *Le quai no' auere*

Credea potere ;

Et ale a fine tratte .

Vogliot' or dire

20 *Del tosto vscire*

C c 2

De le

204 Documenti d'Amore

*De le cose grauose .
Che la credenza
D' esta accidenza ,
Le fa men penose .*

Estimando

*Camminando ,
Migliaro la giornata ;
Non t' auedi ,
Che tu siedì
A magion prepensata .*

Ma tu poresti

*Dir , che questi
D' esta donna non sono
Documenti .
Mò ti pentì ,
E vedi , perche i pono :*

Tu se homo ;

*E sai ben como
Tu se' fermo , e forte .
Sì che pongo
Qui da longo
Prouedenze accorte ,*

E più toglì ;

Che

*Che se accogli
Con questa Speranza,
Che vien poi;
Aueren noi
Di questa più l'vsanza.*

*E veggio bene;
Chi maior tene
Noia, pena, e tormento;
Ama più questa
Donna onesta,
E più meritamento.*

*Ma come ò detto,
Io ò suspetto
Del romper la dura.
Che meglio ene
Alquanto bene,
Ch'escir di drittura.*

DOCUMENTO TERZO.

Pazienza e Costanza sono tra loro vnite; & essendo ogni cosa
in mano di Dio, dobbiamo con lui conformarci.

M O' guarda in giù,
E vedi il più
Di tutta questa parte;

Lene

*Leue portare
Ogni penare :
E togli esemplo all' arte*

*Ma prima vedi ,
E guarda e credi ;
Ch' a questa vien Costanza
A dar soccorso
In ogni corso ;
Ch' à seco amistanza .*

*Prima ti vengo
A quel , ch' io tengo
Debito grande a noi ;
Di quel ch' a Dio
Piace ch' aggia io .
Dirò degli altri poi .*

*Per naturale
Morte , cotale
Visitation ti viene .
Passa tuo padre ,
Poi la tua madre ,
E chi congiunto t' ene .*

*Poi perdi stato ,
Che Dio t' à dato :*

E vien

*E vien perseguitando
Te molta gente
Ria, e nocente.*

4 *A tutte derai lato.*

*Di nel tuo cuore ;
Lo mio signore
Sa ben quel , ch' egli à fare.*

8 *O egli el face ,
Perche in me tace
Conoscenza d' onore ;*

O per men doglia

12 *Di me , cui spoglia ;
O per più spremementarmi :
Ch' ello cui più ama ,
Piu in terra grama :
16 O più merito darmi .*

E per questo

*Guarda nel testo ,
01 Che Costanza porge .
20 Poi si da volta
All' altra colta ;
Ch' assai ben ti scorge .*

DOCUMENTO QUARTO.

Come si vuole ricener per gastigo de' passati peccati le auersità,
 ch'auengono alla giornata.

A Duerfitati
 Diuersi lati
 Ti porgon datorno.
 Tutto ciò sia
 Per maluagia
 Di te talora : torno

C' ancora dei
 Pensar , che i vei
 Non anno mò di prima
 De lor forfatti ,
 Ne suoi ma' tratti ,
 Di vendetta cima .

Dei ciò soffrire ,
 Quasi e gradire ;
 Che frai più astenente .
 E tal fiata
 Ti vien cansata
 Però la più cocente .

Se ciò t' auegna
 Forz'è , che tegna

Mal

4

8

12

16

20

Mal gli occhi a prouedere ;
Ragion dei fare ,
Ch'è d'vomo errare ,
4 E virtù sostenere .

Leggiere offese ,
Questo è palese
Che somma è Patienza
8 Sol mostrarle ,
Già non curarle :
E parte è di Prudenza .

Che tornan greui
12 Poi le leui ;
Chi mostra vedelle :
E fai vendetta
Talor non netta ,
16 In vergogna di quelle .

Poremo dire
Affai del gire ,
Che si fa sotto questa .
20 Ma vuò dar volta
A lei , che tolta
M' à pena , ch'è qui presta :

*Ciò è Speranza
Di molti amanza,
E conforto di quegli,
Che vanno, e stanno
Dicon' e fanno;
Sia pur chi vuol' egli.*

4





LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA
LA SESTA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO SPERANZA
Che hà documenti VII.

PROEMIO.

Descrizione della Speranza.



*CCO Speranza che tempera pena,
Conforta, e redde lena;
Così da morte quasi a vita mena.*

4 *Vedete somma d'Amor prouedenza;
Che vide ben, che senza
Donna cotal, cadeua ogni potenza.*

8 *Poi se guardate ben la sua figura;
Che già sol per lettura
Non si poria veder sua derittura:*

*Così dell' altre dico il simigliante:
Di questa dico alquante*
12 *Ragion d'esse figure, che son tante.*

Cane-

*Cauegli à bianchi e viso e tutta veste,
Perch' à dar luce preste.
Per l' ali son più le sue oure preste.*

*Deritta in canto d' vn palazzo mane:
E giù nel basso stane
Tutta la gente, che sperando vane.*

4

*Li cinque templi sù nell' alto sono:
Ne li quai mostro, e pono
Ciò, ch' e speranti dimandan per dono.*

8

*Et ella in mezo à cinque corde in mano;
Che legate vediano
A cinque porte, che ne templi stanno.*

12

*E queste corde porge ella a coloro:
Con l' altra man fa loro
Segno d' addurli al bramato tesoro.*

*Alquanti vanno sù di questa gente;
E persone altre lente;
Le corde rotte a certi son presente.*

16

*Templo di Dio maggior nel mezo è posto;
Quel di Vertuti accosto;
Poi quel di fuor d' ogni poter composto:*

20

Dal

*Dal dextro è di Santade insieme, e Vita :
 Poi vien quel, che c'invita
 Servir le donne, e chi non l'ama, vita.*

DOCUMENTO PRIMO.

Come per le disgrazie altrui può la persona sperar
 bene per se.

4 **L** O primo documento è sommo, e degno ;
 A lo qual dice, vegno
 Questa, gentil per cui sola mi tegno ;

Breue ci parla in pochi insegnamenti ;
 8 Ch'esser douemo attenti
 Ne pari, e ne maggior' altrui lamenti ;

Tempi con tempi, e danni compensare ;
 Sul dolor non pensare ;
 12 Ma prender cose diuisate a fare .

Ora ciascuna aspetti ; sia pur quella
 Che gli può dar nouella,
 Che faccia la sua mente oscura, bella .

16 Prender conforto, se bisogna a forza ;
 Che natura rinforza,
 Et al suo ben gli spiriti sì sforza .

Ritor-

*Ritorno al primo, d'in altri specchiarsi,
Vederai, come farsi
Puote leggiere; & utile trouarsi.*

Vedi colui, che virtuoso è detto, 4
*Pouero spesso e bretto ;
E pouero, gentil' auer dispetto.*

Poi vedi, il ricco spesso auere 8
*Cordoglio, e dispiagere ;
Ne mai contento appetito tenere.*

L' altro, che pareo grande a marauiglia ,
Vn picciol prun lo piglia ;
Sì ch' è poi vile, e da nulla simiglia. 12

Vn' altro infermo, e di membra carente ;
Et infinita gente,
Che non ch' è d' altro, ma di pane egente.

Pensa ; che molti an defetti, e pensieri 16
*Non pochi, ne leggieri ,
Li quai non vedi, e semblanti manieri.*

Per tutti questi, & altri, che son molti
Passan li saggi, e i tolti ; 20
Ne per ciò vedi lor da vita tolti.

Vedi,

*Vedi, persone infinite seruire
A questo nostro sire:
Lo merito ciascun non può sentire.*

4 *Che tal'è meritato e nol ti mostra:
Tal per grossezza nostra
Non conosciamo: e talor non dimostra,*

8 *Amor lo vizo di colui, che noi
Credian seruir; tal poi
Aspetta lungo, e dalli de don suoi.*

DOCUMENTO SECONDO.

Compensando co' mali i beni; non si cade
in disperazione.

12 **A** *LL' altro vegno; che se ben compensi,
Ne pur de danni pensi:
Seraì contento; e questo a te conuiensi!*

*Vincesti col nemico vna battaglia;
Nell' altra el de tuoi taglia.
Compensa e spera; e con vertà che vaglia.*

16 *Ai fatti danni, o iniurie altrui:
Ricenen mò dallui.
Compensa; ch' ello è vom com' tu, costui.*

E c

Aueſti

*Auesti lo passato anno gran frutti ,
Or tempesta gli à strutti .
Compensa : e ne figliuoli parlanti , e mutti .*

*Ai tua persona , e de tuoi figli bella ;
Ma tua moglier non quella .
Compensa ; e se tu nò , quand' essa stella .* 4

*Ai la tua conoscente , onesta , e saggia ;
Se bellezza non aggia :
Buon compensar ; che non temi che caggia .* 8

*Quinci puoi tu di tutti pigliar modo .
Descendo all' altro ; e lodo .
Chi sa soffrir ben lo dolor del chiodo .* 12

DOCUMENTO TERZO.

Come si possa alcuno leuar da disgusti con lo suariarsi
in altre cose.

Vienti vna cosa grande di dolore ;
Ne puoi riparar fiore .
Non vi pensar' ; e serà il tuo migliore .

*E perche dal pensier possa astenere ;
Vien tra gente a sedere ;
E parla , & odi , & prendi alcun mestiere :
Sonar ,* 16

*Sonar , cantar , trouar' , o caualcare ,
Cose gentili affare ,
Legger li libri , e nouità cercare .*

4 *Guardar' in arme , in schiere , & in trepelli ;
Et alli onesti , e belli
Armeggiatori , a giostrator con quelli :*

Ponendo sempre la tua mente a questo ;
8 *Tal gioco è sì onesto ,
Che non conuien' a quello , e non v' è presto .*

DOCUMENTO QUARTO.

Quando huomo è in auersità deue aspettare che ven-
ghino le felicità .

V *Engot' all' altro , ch' è singular parte
Di ciò , ch' ella comparte*
12 *Costei ; che morte da noi spesso parte .*

*Sù nel' auersità , diman dimane ;
(Di nel tuo quor) verrane
Alcuna rem , che stato mi darane .*

16 *In vn castello stretto , & affediato ;
Non dir' ; io srò spezato ,
Tradito o vinto ; ma guarda ogni lato .*
E e 2 *Penfa ;*

*Pensa, che forse verrà diuisione
Nell'oste, o conditione
Di fame, o d'altro che ventura pone.*

Ai molti teco, e combatter conuieni 4
Con altri, che t'auieni:
Non far ragion, ch' a te ognun' ameni.

Pensa di vincer tutto, confidando
Dell'arme ch' ai; pensando, 8
Che gli altri en vili, e vanno dubitando.

Ma securanza non men prouedenza
Ti faccia auer: che senza,
Non à vittoria di laude sentenza. 12

DOCUMENTO QUINTO.

Ponendo i rimedi da noi stessi a mali, che ci soprastanno
nell'anima; possiamo sperare.

A *I chiesta a la tua donna vna ghirlanda.*
Fa ragion, che già manda
Per fior ne campi, o di perla dimanda.

Poi pensa, ch' ella a far' à cose tante, 16
Che vanno a quella auante;
Che non può sì corrente esser donante.
Et è

*Et è talor molto stretta guardata ;
 Sì che cosa onorata
 Porria , non bella esser' allèi contata .*

4 *Talor ti vuol prouar come se' fermo ;
 Sì che nega per fermo :
 Ma poi ti da l'onor , che non è infermo .*

DOCUMENTO SESTO.

*Si superano le difficoltà co'l tempo , è con la
 pazienza .*

8 **V** *Disti vna lettione , e no la intendi :
 Pensa , se ben' attendi
 Allei più volte ; a la fin la comprendi .*

12 *Così da tutti gli altri esempi togli .
 Per l'ultimo ti spogli
 Del suo contrario , se conforto accogli ;*

*Quasi sforzando tua natura , & vso :
 Non dico più qui suso ;
 Che gli altri detti an questo seco chiuso .*

DOCUMENTO SETTIMO.

Che l'allegria, e la sicurezza sono gran cagioni di
sperare il bene.

MA non ti vuoi, ne si conuien lassare.
Poresti question fare
Di certi, ch' a me non paion guardare.

Et io rispondo, che malanconia,
Accidia, e codardia
Fan Desperanza, ch' è nemica ria.

Conforto, et allegrezza, e securanza,
Di me, che son Speranza,
Colonne sono; e meco anno amistanza.

Però se ben' essa parte prouedi,
E verità concedi;
Vedrai che fanno insieme; e poi mel credi.

Lungo parlar d' este cose saria:
Ma conuien, che si dia
Luogo a la donna, ch' ora a dir s' inuia:

Ciò è Prudenza degna d' ogni onore;
Ch' a molte cose in quore;
E torn' ancora ne lo stil minore.

Però

*Però ch' ell' à gran parte di dottrina ,
Ai giouani vicina ;
E parte da color , ch' an più di spina .*

4 *E questa donna non si vuol lassare ,
Ma forte seguitare ;
Che sol non basta con Speranza stare :*

Ma cautamente a suo stato vedere ,
8 *Vegghiare e prouedere ;
Chi vuol l' acquisto in pace possedere :*

*Piglia esemplo da lei , ch' è vigilante :
E perch' ell' aggia tante*
12 *Parole in se , no le fuggir. d' auante .*

*Però che chi seguisce ben costei ;
Aueria già per lei
Stato tra i buoni , e camperia da rei :*
16 *E se mi cerchi , io venni da costei .*







Lod. Magalotti inv.

C. Bloemaert sculp.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA
LA SETTIMA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO PRVDENZA
Che hà documenti xxi.

PROEMIO.

Descrizione della Prudenza.



PRVDENZA qui vedete
Voi, ch' a guardar' auete.
C' Amor l' à già mandata;
Perch' ella sia onorata,

4

Amata, e riuerita:

Che ci da stato in vita.

Venuta è per mostrare,

8

L' acquistato guardare.

Estate è di trent' anni:

Et à verdi suoi panni:

Cioè, per dimostrarci,

12

Che conuien fatigarci;

Che in questa verde etate

Vertù sieno acquistate.

Ff 2

E guar-

*E guarda in vna sfera ;
Per dimostrar , che vera
Maniera è di tenere ,*

Denanzi prouedere .

Magra è , per lo pensiero :

E siede , perche'l vero

A veder' è più lieue ;

Pensando quanto deue .

4

8

DOCUMENTO PRIMO.

*Insegna come si possa diuentar
prudente .*

P*Rimo è suo documento ;
Ch' ognun dimori attento ,*

Veder quel , ch' à mal fatto ;

S' adimanda alcun tratto .

Et al non fatto pensa ;

S' ello auerà difesa ,

Como buon' , e deritto ;

Quand' el fia fatto , e ditto .

E questo generale

Monimento assai vale ,

Ora vien dimostrandò ,

In spetie parlando ;

Prima del fatto , e poi

Di quel che faren noi .

12

16

20

E da-

- E data la notitia
Di questa sua peritia ;
Quasi veduto auremo ,
4 Come guardar poremo .
Apreffo ci farae
Veder , quanto parae ;
Cautele , di guardare
8 Tutto netto acquistare .
Dunqua pensar douemo ;
Se medicar poremo
In guisa alcuna il fatto :
12 L'oura non è di matto ;
Ai tu sentenza data ,
In ragion non fondata ?
Vergognar non ti dea
16 Di riuocar la rea :
E disinor più aspetta ;
Se fia d' altrui corretta .
Ai fatta alcuna offesa ?
20 Dirai , che te ne pesa :
E perdon chererai
Allui cui fatta l' ai .
E se cade e porai ;
24 Menda glie ne farai .
Ad vomo , o donna ai detta
Parola , che mal getta ?
Correggiti scusando ,*

S' ai

S' ai scusa, ~~e~~ vmiliando.
 Se non l' ai, di ch' errore
 E colpa, o ver fellore
 T' indussen'; e sour' ira 4
 Mouesti quella tira.
 Ai forse Amor' offeso;
 Ch' ai men ch' onesto preso?
 Ferma voler nettare: 8
 Ma vienti assai lauare.
 E se pur ben ti laui;
 Ancor perdon porai
 Auer da questo sire; 12
 Che non sa don disdire,
 Pur che tu cheggia quello,
 Che può dar iusto e bello.
 Ai tu dismenticata 16
 Scienza, che t' è data?
 Or non par ciò lassare,
 D' amor lei seguitare.
 Che non puote auenire; 20
 Che quel primo non tire
 In tornar te leggero,
 Veder più tosto il vero.
 Ai fatta folle impresa, 24
 Fermeza in mente apresa;
 Ch' è di laude non degna?
 Mal fa tuo cuor, se isdegn

Mutar

- Mutar lo mal fondato :*
Ch' egli è vie più laudato
Colui , che ben si muta ;
 4 *Ch' aspettar la caduta .*
Ne dica alcun ; pregiato
Io serò , & amato
Per questo , di fermezza ;
 8 *Ch' ell'è pur debolezza .*
Però ch' allor non puoi
Vincer li falli tuoi .
Prendi gli altri di quinci ;
 12 *E rifermando vinci .*

DOCUMENTO SECONDO.

Che prima che si piglino a far le cose ; si deue pen-
 farne il fine .

- O** R seguita dottrina
Ch' a tutti Stati è fina .
Pensa dauanti al tratto ;
 16 *Se poi , che l' aurai fatto ,*
Porà blasmar Ragione
La tua disposizione .
E se da te non vedi ;
 20 *Consiglio chiedi , e credi .*
S' el non c' è chi consigli ;
Guarda ben , come pigli .

E doue

*E doue nullo isforza ;
 Nel dubio tien tua forza ;
 In non prender l' affare ;
 Se ti può manco dare .*

4

DOCUMENTO TERZO.

Da qual forte huomini , debbasi alcuno guardare .

L *E infra scritte cautele
 An principal tre vele :
 La prima , che la gente
 Ci fa scifar nocente :
 Sotto se l' altre serra
 Pericoli di terra :
 La terza quei del mare
 Si mette a dimostrare .
 Ma vuo' , che pogni cura ,
 Che non sol di se pura
 Parlan le due seconde :
 Perche più intere , e tonde
 A noi appariranno ;
 Se de la prima auranno .
 A la prima ritorno ,
 De la gente dattorno
 In genere parlando .
 Che le due disegnando ,*

8

12

16

20

Verran-

- Verranno poi di sotto
In spetie d'ogni motto.
Ma vuo', ch' attenda bene ;
4 Che tal gente qui ene
Per perigliosa posta ,
Ch' al ben talor s' accosta .
Ma guardati da egli ;
8 Che soglion' esser fegli ;
Fin che conosca poi ,
Se pareua il ver noi .
Che più genti ò vedute ,
12 Per vista rie credute ;
Che son poi misurate ,
Composte , & insegnate .
Questo vertute face ;
16 Ch' il mal voler vn tace ,
E per fermeza passa
Ciò , che ben graue passa .
E sempre ò più veduti
20 Di quei , che son paruti
Molto ordinati e saggi ,
Riscir con matti staggi .
An forma di natura ,
24 E fannola dispura :
O fingon , se tenere
Altro ch' anno in volere ;
Onde a ventura prendi .*

234 Documenti d' Amore

E qui di tutte intendi
 La guardia comunale;
 Che nel dubio pur vale.
 Guardati dall' Vom cheto, 4
 Dal tristo, e dal non lieto:
 Ancora dal pomposo,
 Dal rosso rigoglioso:
 Da quel, che guarda in lato; 8
 E dal troppo accigliato:
 Da quel, che spesso batte
 Gli occhi guardando, e tratte
 A le membra del viso, 12
 Non deritte, ma sciso.
 Guardati ancor da quello,
 Che si crede esser bello;
 Lo qual conoscer puoi 16
 Assai da gli atti suoi:
 Da quel, che pur minaccia:
 Da quel, che tien la faccia
 Chinata in fra la gente: 20
 E da quel che soffrente
 Non è, che parli alcuno:
 E da quel che comune
 Non à del suo altrui: 24
 E vie più da colui,
 Che suo de l' altrui face:
 Da quel che tratta pace;
 E trat-

- E trattando ti porta
Cosa alcuna distorta .
Dell' altra parte e' clauda
4 Tua colpa sotto laude .
Guardati da colui ,
Che va ascoltando altrui :
Da quel , che troppo giura ;
8 Che spesso sì spergiura :
Da quel , che fugge in letto ,
Per ogni vento eretto ;
Da quel che va sì graue ;
12 Che par , che porti vn traua :
O che va sì leggiero ;
Che non par' uom da vero ,
Ma passo à di pauone ,
16 Ch' è sembrato a ladrone .
Così dal troppo lente
Ti guarda e dal corrente :
Da quel , che in compagnia
20 Nasconde ogni sua via ;
E non vuol , che'l compagno
Veggia , s' el fa guadagno ;
Se non a fin dell' anno ,
24 O altro termin ch' anno .
In lui non ti fidare ;
Che non si par curare
Del guadagno , ch' è vile ;*

O se tu grosso file:
Che ciò spesso adiuene,
Che'l tuo per se ritene:
Ne troppo ancor fidarsi;
S'el non fa, che lagnarfi.
Ma canta, e buona guarda:
Fa del tuo, che non arda:
Guardarti ancor conuiene
Da quel, ch' a parlar viene;
Non dice altro, che d'oro
Auesi io gran tesoro.
E fa guardia più aguta:
Da quel, che spesso muta
Signore, o compagni;
Che oura è di garzoni.
Ne ti merauigliare;
Per ch' io paia iterare
In questa parte certi
Vizi, che già scouerti
Ne la parte primiera.
Ma serua tal maniera;
Che gli altri riueduti;
E color conosciuti,
Che gli portan con seco;
Fa che non vsin teco.
Ancor ti guarderai
Da quel, che sentirai

4

8

12

16

20

24

- Di nuouo esser corretto
 D'vn gran vizo, o defetto.
 E guardati da l'vomo;
 4 Che non puo veder' vomo,
 Ne donde va, ne vede;
 E che nascoso siede.
 Guardati da coloro,
 8 Che lemosine loro
 Fanno palesemente;
 O digiuno apparente;
 Picchians' il petto forte;
 12 Mostran, che cheggian morte;
 E tingonsi la faccia;
 E vestonsi di straccia.
 Ancor da lusinghieri;
 16 E da color, che frieri
 Si fanno; per mostrarti,
 Che in lor possi fidarti.
 Guarda, come deponi
 20 Pecunia a garzoni;
 O a gente nouella,
 Per ch'abbia stazon bella.
 Da quel, ch'affai contende
 24 Di riceuer, poi prende
 A guardia cose tue;
 O ch'à poche di sue;
 Guarda dal famigliaro,

Chè

238 Documenti d'Amore

Ch'è del tuo molto auaro ;
E da quel che non vuole ;
Come l'altro tuo suole ;
Che tu ti fidi in lui ;
Dice , mandate altrui .
Che soglion serbar questi
Di maggior tratti agresti .

DOCUMENTO QUARTO.

Insegna quai donne si deon' eleggere per prenderle ,
per moglie .

V*Vo' tu moglier pigliare ?*
Non ti conuien curare ,
Auerla molto bella ;
Che vuol troppa guardia ella .
Ne laida vuo' che prenda ;
Che forse noia ti renda .
Di comunal piagere
E statura la dei auere .
E cercando costei ;
Guardati da colei ,
Ch'è troppo gran parliera ;
Et a balli leggiera ;
Pur' a lisciar' intende ;
Gran gente in lei s' intende :
E che va per vsanza

Ad

- Ad ogni perdonanza ;
Se ben non si vedesse ,
Ch' ella per Dio'l facesse ;*
4 *E se volge guardando .
E dallei che cantando
Per vie , o piazze vane ;
O ch' a fenestra stane*
8 *Più , ch' allei si conuegna ;
E dallei , che contegna
Fa troppo in gir per via
Con l' altre in compagnia .*
12 *Ancor vuò , che ti guardi
Dallei , che gitta i guardi
Sottocchio in zà e là ;
Che di mai tratti da .*
16 *Toglila sì ornata ,
Come ti fia mostrata
Nel libro , ch' io t' ò ditto
Ch' ò per le donne scritto .*
20 *Che se cotal l' aurai ,
E guardar la vorrai ;
Leggier' assai ti fia ;
Ch' ella il vorrà , con' dia .*
24 *E s' ella non è tale ;
Tua guardia poco vale
Però non t' insegno ;
Ch' io perderei ogni pegno*

*Sù la promessa, ch' io
 Ti desse a questo invio.
 La tua bella figliuola,
 Se tu ben guardar vuola,
 Quel libro ancor te'l pone
 Ch' io t'ò detto pur mone,
 Colà, dou' egli insegna
 Quel, ch' a madre conuegna.*

4

8

DOCUMENTO QUINTO.

*Della cura de' figliuoli, e d'altre cose
 domestiche.*

V *Vò guardar tuo figliolo,
 Sì che non aggia duolo?
 Vanne a la parte prima
 Che lui da vizi lima.
 Vuo' guardar magion tua?
 Fagli vn' vscio, e non piùa.
 Vuo' guardar li tuoi frutti;
 Siene cortese a tutti.*

12

16



DOCUMENTO SESTO.

Del custodire vna Città in tempo di pace ,
e di guerra.

V Vo' guardar tua cittade
Nell' vniversitade ?

A piccioli , & a grandi ,

4 Come bisogna spandi ,

Necessità vegnente ,

Largheza ; e sia tegnente

D' ogni graueza alloro ,

8 Che son lo tuo tesoro .

Iustitia sempre serua :

In pace ti conserua

Con tutti i circostanti ;

12 Se non moue dauanti

Follia il loro orgoglio :

Nel qual caso qui voglio ;

Che sia teco francheza ,

16 Prouedenza , e fermeza .

Restringiti co' tuoi ,

Onora e piaci : poi

Fornisci questa terra ,

20 Como bisogna in guerra .

A guardia i paurosi ;

A difesa i vigorosi ;

Gl' ingegnosi a fornire ;

24 I forti a sofferrire ;

I saui a diuisare ;
 Le donne a confortare ;
 Li Preti in orationi
 Celatamente poni : 4
 Perche la gente grossa
 Non tema di percossa .
 E se vieni a battaglia ;
 Così perquoti , e taglia 8
 Come nemico , i tuoi ;
 Se non fan quel che vuoi .
 Li più destri dauanti ,
 Li fermi dietro stanti , 12
 Li temuti d' intorno
 A stringer . Ma qui torno ;
 Che ti dei ben mostrare ,
 Che non voglia schifare 16
 La morte con coloro ;
 Se mal prendesse loro .
 Se ti truoui vincendo ;
 Vien li tuoi restringendo ; 20
 E tiengli fermi tanto ,
 Che non possa da canto
 Gente venir' a darti
 Rotta , per mal portarti . 24
 Se pur , che perda auiene ;
 Raccogliet ti conuiene
 Tua gente il me' , che puoi :

E riman

- E riman dietro a i tuoi .*
Poi tornando a la terra ,
Le tue forteze serra ;
4 *E fa veder , che'l danno*
Sia vie minor , ch'egli anno :
E pensa di difesa ,
Fin che di tal' offesa
8 *Vedrai rassicurata*
Tua gente , & an tornata .
Se quei dentro vdiranno
Buon tuo portar ; seranno
12 *Ora ancor più che mai*
Tuoi vbidienti assai .
Or questi insegnamenti
Son pochi , ma conuienti
16 *Di questi principali*
Pigliar li generali .
E quando in guerra manchi
D' uomini saggi , e franchi ;
20 *Ricorri a quei , che sono*
Dotati di tal dono .
E quando alcun temesse
Di ciò , che mi mouesse
24 *A tutto ciò , ch'è ditto ;*
Poral trouare scritto
Disteso ne le chiose ,
Che longhe eran noiose .

DOCUMENTO SETTIMO.

Del mantenere la famiglia senza
brigue.

V Vo' guardar tua famiglia
Da briga? or la ripiglia
Del sourafare altrui,
O noiar' a colui, 4
Che briga non ti moue.
E di, che non si prouè
Co' la gente nemica;
Se non quando tu'l dica. 8
Saluo che, se toccati
Sien pro tutt'or trouati.
Da gli altri, che non sono
Nemici, in man ti pono; 12
Cortesi, e pazienti
Lor far per ben conuienti.
E co' li tuoi subietti
Sieno ancor vie più stretti: 16
E fingan non vedere
Dallor lo dispiagere;
Se non è contrastato
Del tuo esser fermato. 20

DOCUMENTO OTTAVO.

Ci ammaestra de' modi, che nel far viaggi per terra,
dobbiamo tenere.

- V** Engon perigli certi
Per terra; ch' a volerti
Ben guardar per cammino;
4 Ritorni al tuo vicino.
Se non; sì dirà ello;
Ragion' è che quand' ello
Non vuole star' a casa,
8 La testa gli sia rasa.
Vuò' far cominciamento.
Dall' apparecchiamento.
E pon cura ch' io pongo
12 D' vn cammin grande, e longo;
E d' vn comun signore:
E tu poi del minore
A quella parte attendi,
16 Ch' a te bisogno intendi.
In ver la state andando;
Vuò', che vegna pensando
D' apparecchiarti bene
20 Da caldo, con' conuene;
E per lo freddo ancorà:
Perche auien spesso ora,
Per aque, o luoghi, o venti;

Che

Che del non ben ti penti .
E tal' ora star credi
Due mesi , che tu vedi
Compier lo terzo , e l' anno ; 4
Per cose , ch' aueranno
Che nessun le pensaua ;
Quand' ello incominciaua .
E questo è sì prouato , 8
Ch' vn n' è quasi arenato .
Sì che non puoi mai dire ;
Per tal sentier deuo gire .
Fa panni a tal vegenza 12
Forti , e non d' apparenza .
Et aggia gli altri tuoi
Begli , e buon come puoi
Ne le some locati , 16
Composti , & affettati :
Abbia doppi gli arnesi ;
Più begli in piani paesi ;
E di vista minore 20
Per li dubij trai fuore .
E cominciar procuri
Denanzi a i non securi ;
Per certi , ch' appostando 24
Vanno ; e ciò ch' ai , tastando .
E di moneta pensa
Doppia , per la dispensa .

- Ne far vista di quella ;
E pon ben guardia ad ella.
Cauagli ad ciò vsati ,*
- 4 *Forti , fatti , e fondati
E tagli ; che s'è mistieri ,
A correr sian manieri ;
Alti , se puoi non bassi :*
- 8 *Perche quando trouassi
Gran fiumi , o fangi , o monti ;
Son quei troppo più conti .
Toli sani , e non braui ;*
- 12 *Però che tu porai
Molti perigli auere
D' esto mal prouedere :
Non bianchi , ne con segni ,*
- 16 *Che con ognun , ch' auegni ,
Sia detto ; egli è cotale :
Che ciò spesso disuale .
Fornisci bene , e forte*
- 20 *Freni , e le selle accorte .
E per quegli buon ragazzi ,
Ne menar dietro pazi .
Famiglia tutta sia*
- 24 *Vmil con cortesia ;
E se tu puoi , vsati ,
Et in cammino andati :
Et almen' vn , che saccia*

Quel

Quel ch' a caualli ben faccia;
Co' l'apparecchiamento
Di tutto ferramento
Et aggia buon somieri,
E le some leggeri:
Perche se forse auiene,
Ch' affrettar ti conuiene;
Possan montar li fanti
A guida, o per campanti.
Aggia vn, che vada innanzi;
Che di ciò molto auanzi:
E veggia, e faccia patto,
Ch' ogni oste à sotto il gatto.
Cammina, e non curare
Troppi amici acquistare.
Dou' è dubbio di gente,
Qui pon tu ben la mente:
E compagnia aspetta,
E del tuo spendi, e getta.
E se v' è altra via;
Non dir che lunga sia.
Ne scaccia alcun' andando,
Qual via fai camminando;
Se non è ben tal' homo,
Che scaccia chi, e como.
Se l'esser conosciuto
Non ti fosse in aiuto;

4

8

12

16

20

24

Mutar

- Mutar nome porai ,
E l' abito , ch' aurai .
Ma guarda , ciò sì fare ;
4 Che nol possa hom pensare :
Ch' all' ora è più dubbioso ,
E più pericoloso .
Ne dubbi la tua gente
8 Aggia tutta presente ;
E nel mezo gli arnesi ,
Visi franchi & accesi .
Et arme auer con' cade ,
12 Almen conuien le spade .
E lance son temute ,
Da li scheran vedute .
Balestra , & archi sono
16 Perfetti a quel ch' io pono .
Ma soura tutto gioua ,
Chi franca vista moua .
Che questi robbadori
20 Anno codardi quori ;
Et anno a le fiate
Persone mal' armate .
Ma se questi romini sono
24 Per guerra ; qui ti pono ;
Va sì apparecchiato ,
Et abbial sì pensato ,
Se tu pur vuo' passare ,*

250 Documenti d'Amore

Che possa al campo stare .
 Cammina , e va più auanti ;
 Ch' ancor ci à de contanti :
 Tien per la via diretta ;
 Discendi sù la stretta :
 E non andar dormendo ,
 Ma tua gente ammonendo :
 Ne troppo gir parlando ;
 Ne fanti bestemiando .
 Ne i tempi di contraro
 Tien per dolce l' amaro .
 E quando a passar vieni
 Fiumi , tal modo tieni .
 Guarda vscita , & intrata ,
 L' alteza , e la ferrata ;
 E s' ello è saldo il fondo :
 E passa pian , secondo
 Che meglio deliberrai
 Co' la compagna , ch' ai .
 E s' ello è intorbidato ,
 E grande , dagli lato .
 E se in quella contrada
 E gente , che la guada ;
 Bene spendi' l' denaro ,
 Se se' largo , o auaro .
 Ma guarda , s' el v' è ponte ,
 E ferme navi e conte :

4

8

12

16

20

24

Et a

- Et a quelle t' appiglia ,
Come Dio ti consiglia .
Vien' a passar di monti ,
4 E son di neue impronti ;
Piglia sì le giornate ;
Che quando l' ai passate
Sia quell' ora del giorno .
8 Che gli abitanti intorno
Dicon , ch' è miglior gire :
E' l tempo tel può dire :
Ch' al gran freddo è periglio ,
12 S' io la diman la piglio :
Et a caldo è migliore ;
Perche più ferma allore .
E tu sia apparecchiato
16 Di drappi , e foderato ;
Come'l tempo richiede ,
E tua natura siede .
A fontane for di via
20 Non ber , se non sai pria
Di ch' elle son natura :
Ne tor fanti a ventura .
Se troui l' osta bella ;
24 Fingi di non vedella :
Che poi ti vende cara
La sua lusinga amara .
Giornate va pensando*

Davanti, e dimandando;
 Sì che tu non rimagna
 Di notte a la campagna.
 Per buone albergarie,
 Ancor fa minor vie. 4
 Per tempo leuerai,
 Per tempo albergherai.
 Ma doue dubbio fosse,
 Lassa scourir le mosse. 8
 Caualcà tosto in piano,
 Soaue nel montano.
 A le gran chine iscendi;
 Al gran montar' attendi. 12
 E quando il giorno è longo,
 Mattinate t' impongo;
 Posar, poi caualcare
 Del caldo nel passare. 16
 Ma nel tempo contrario,
 Mangerai come auaro
 La mattina, e ritorno,
 Caualcà tutto il giorno. 20
 Rattien lo tuo cauallo,
 Con' dece, a darli stallo.
 Ne troppo il riscaldare,
 Ne troppo al vento stare. 24
 Se caldo è grande; a bere
 Lo porai rattenere

- Vie più sicuramente ,
Canalcando souente .
Ma guarda , ch' a la posa
4 Ber s'è caldo non osa .
Guardal da le fredde aque :
Ne ancor mai mi piaque
Colui , che da mattina
8 Per tempo l' allatina .
Fallo sfangar la sera ;
Che t' è cosa leggera .
E guardati , quando ene
12 Caldo e vento non vene ;
Troppo nol metta tosto
In calda stalla d' osto .
Di troppo gran prebende
16 Cautela ti riprende :
Saluo che s' ella è vena ,
Securo a quella il mena :
Ancor non sien pitette .
20 Ma ben fa , chi si mette
Al mezo ne le cose ,
Che in ciò son bisognose .
Non aderbar' in via ,
24 S' el può cessar con' dia .
Non ti fidar di lui
Tutto in la guardia altrui .
Se inferma vn tuo famiglia ;*

Sor ciò sì ti consiglio.
 Che s' aspettar nol vuoi;
 Lassal come tu puoi
 Di moneta fornito;
 Sì che sia ben seruito:
 Se t' inferma il cavallo;
 E tu non puoi aspettallo;
 O tu lo raccomanda,
 O per moneta il manda;
 Dell' altro ti prouedi,
 Come nel luogo vedi.
 Conuien pagar passaggi:
 Non vsar suso oltraggi.
 S' alcun beffa, o schernisse;
 Ragion fa che'l seruisse.
 Conuien guardarti forte,
 Quasi come da morte;
 Da quel, che non pregato
 Ti vuol menar da lato:
 Dice, questa è la via;
 E mettetin la ria:
 E da compagni giunti
 L' vn doppio l' altro a punti;
 E paion pronti molto,
 Di farti bello accolto;
 E trallor mostran, ch' elli
 Non faccia quel di quelli:

E vie

- E vie più di coloro ,
 Che talora tra loro
 Fanno cenni , o soghigni ,
 4 O lor guardi lupigni .
 Ne ber con ogni gente ;
 O mangiar d' ogni presente .
 Ne sia largo a giollari
 8 In questi camminari .
 Guarda in accommandare ,
 Et anco in tramutare .
 E fa che tua famiglia
 12 Rassegni ciò , che piglia .
 Gli altri son tanti , e tali ;
 Ch' io non so veder quali .
 Libri potesson dire ,
 16 O lor mezzi fornire .
 Ma gli occhi tuoi per questi
 Seranno omai più presti .*

DOCUMENTO NONO.

De' pericoli di mare , & insegnasi come si ponno in parte schifare .

- S Eguitan li perigli
 20 Di mare , e de' gl' impigli ;
 Da i quali conuien guardarti ,
 Se noi voliam camparti .*

Prima

256 Documenti d'Amore

Prima ti faccio attento ,
 Perche tal documento
 Qui ci descrive Amore ;
 Che non par di lui fiore . 4
 Spessamente si vede ,
 Ch' Amor' altrui concede
 Gran donna , e saggia , e bella ;
 Che poi conuien con ella , 8
 Come puote auenire ,
 Di qua da mar venire .
 Sì che conuien por cura ,
 Che la meni sicura . 12
 Per simil , tutta questa
 Amor parte ci appresta .
 Qui prima ti ritorno ,
 A contar tutte intorno 16
 Le cautele prouate
 A voi , che navigate .
 Se vuo' più ad asio stare ;
 La naue dei pigliare : 20
 Se vuo' più securanza ,
 Et ancor' auaccianza ;
 In galea interrai :
 E d' ognuna guardrai : 24
 Come son ferme , e tratte ;
 E corredate , & atte :
 E prima de la gente ,
 Ch' esser

- Ch'esser de a conducente :
 Che con lor saurai poi
 De fornimenti tuoi.
 4 Aggia in naue con teco
 Padron desto e non bieco:
 Che compri , e satisfaccia.
 Quanto bisogno faccia ;
 8 Che mistier non ti sia ,
 Se non di compagna
 Di questa donna ch' ai ;
 Cui spesso confortrai .
 12 Nocchier buono & usato ;
 Ponnese accompagnato
 Da quanti adottrinati
 Di calamita stati .
 16 E quella è ben perfetta ,
 Che in fallo non getta .
 Et aggi buono orciero ,
 Palombaro , e gabbiero ,
 20 Sostaro , & an prodieri ,
 Pedotte , e temonieri .
 E sien tutti ben presti
 Tirar la poggia questi .
 24 Marangoni , e calafai ,
 Se li lassì , mal fai .
 Et al compasso stieno
 Color che dotti en sieno .

L' Arlogio non lassare .

Et in somma il veghiare

E molto vtile cosa :

Perche passar non osa

Vn' ora che non saccia ,

Quanto l' andar s' auaccia ;

Qual vento più traporta ,

Quando va meno accorta ;

E quanto fossi presso

A porto , o scoglio adesso .

Onde aggia teco tali ,

Ch' al veghiar sien cotali ;

E conoscan per vso ,

Quanto va suso e giuso .

Ritorno al fornimento ;

E tutto apprestamento .

Quinal porta , e ternale ,

Senale , e quadernale ,

Manti , prodani , e poggia ,

Poppesti , & orcipoggia ,

Scandagli , & orce , e funi ,

E canapi comuni .

Di che non sia auaro ,

Che fanno gran riparo .

Agocchie , e canauaccio ,

Fustagno è buono impaccio ;

Ancore , & vn battello ;

Barca

- Barca ferali con quello:
 E quell' arme a difesa,
 Che più fanno a la impresa;
 4 Calcina con lancioni,
 Pece, pietre, e ronconi,
 Balestra, e l' altre molte;
 Ch' ai per castello accolte:
 8 Aqua, e salata carne,
 Aceto, e sal portarne,
 Olio, cascio, e legume,
 Biscotto. Vede lume
 12 Colui che più fornisse
 Che men no' li venisse,
 Per vie più tempo ancora,
 Che non crede dimora.
 16 Porai, per me' passare,
 Più viuande portare;
 Galline, e caponcelli,
 Gielladine in tinelli,
 20 Oue, & solci, e mortia
 Lodretti, & ciò che inuia,
 E vini, e cose assai,
 Come tu far porai.
 24 Or torza sù, e poni
 D' arbore e di temoni,
 Vele grandi, e veloni,
 Terzaruoli, e parpaglioni,

O vuo' de le mezane ;
 Argana con ciò, ch' ane
 A stinar cose dentro .
 E porai tu la dentro 4
 Camera far' acconcia .
 E se tu vuoli , s'ì acconcia
 E la cisterna , e' l forno ,
 Et vn pistrin col torno ; 8
 S'ì che poresti grano ,
 E farina auer' à mano .
 Falla ben sauornare ,
 E la sentina lassare . 12
 Ne lassar l' acciarolo :
 Et ancor , se far puolo ,
 Aggia il Prete , e' l barbiere
 Con ciò , ch' à lor mestiere , 16
 E' l medico seria
 Vtile , e conuerria .
 Fa la naue attornare
 Di buon quori ; per ostare 20
 In battaglia del fuoco .
 A lo scriuan da luoco ,
 In galea tutte queste
 Cose stanno ben preste . 24
 Ma per tempo s'ì longo
 Può dir' , io non ci pongo :
 Che ti puoi rinfrescare ,
 E porti

- E porti più pigliare .
Ma lo nocchier predetto
E qui comito detto .*
- 4 *E non puoi qui battello ,
E barca auer ; ma bello
Tengo , se portar voi
Vna gondola ; e poi*
- 8 *Conuienti qui manieri ,
Portolatti , e prodieri ;
E preſti galeotti
Auer , e forti , e dotti .*
- 12 *Porai tu diligente
Eſſer con queſta gente ;
Sentire , e prouedere
Di tutto ciò , ch' auere*
- 16 *Ti biſogna in tal loco ;
Doue non torna il poco .
Omai ti faccio attento ,
Di che dei gir' intento ;*
- 20 *E che remedi torre ,
Quando periglio occorre .
Tempo di nauigare
D' April dei cominciare :*
- 24 *E poi ſecuro gire ;
Fin che vedrai finire
Di Settembre lo meſe ;
Che l' altro à folli impreſe .*

E quan-

E quando esci di porto;

Va sentito & accorto;

Qual vento sia leuatò,

Che ti vien da buon lato.

Et anco a la galea

La vela non è rea.

Ma puoi ben cominciare

Con li remi a vogare.

Se vuo' passar nascoso;

Vela bianca pon gioso;

Ergi la nera oscura,

Ch' à nome lupo; e cura

D' auer questa minore,

Così l' albore allore.

E non sempre conuiene,

Quando'l giorno sù viene,

Che tu le vele bassi

Tanto, che squoura i passi.

E manda su'l gabbiera,

Attorno per vedere.

E per mar ben sicuro

Di notte quando è buro,

Vn lume puoi portare,

Per fuggir lo scontrare;

Et anco, s' è fortuna:

Che galea nessuna

Ti poria venir presso;

Se ti

- Se ti se' in naue messo.
 E fa guardar di notte
 In proda, per le botte:
 4 Che poria in scontrando,
 Et in iscoglio andando,
 Riceuer forte danno.
 Guai à color, che'l fanno.
 8 E se tu in naue vai,
 L'alto mar seguirai:
 Che l'appressar' a terra
 A naue è mortal guerra.
 12 Così più sicura ene
 Galea, ch' a riuà tene:
 Saluo, che se volesse,
 Sua via non si sauesse;
 16 Tenga per lo mar' alto;
 E diuerse leui alto
 Insegne de signori,
 Presso a nauigadori;
 20 Come conosce e vede,
 Che'l suo miglior ricchiède.
 Stando ancor' in galea;
 Se gente vedi, ch'ea
 24 Forte, da non potere
 Contra quella valere;
 Tirati verso terra,
 E trai l'vn lato a terra;

E mostra

E mostra lor lo fondo ;
 Se'l fuggir non t'è mondo .
 In luogo , che l' auessi ,
 Frasche sù vi ponesi .
 E in galea calar puoi
 Le vele , e gli arbor tuoi :
 Che te ben scorto , e piano
 Non veggian da lontano .
 Le vele in naue calla ;
 Che l' arbor non s' aualla .
 E spesse ore del giorno
 Ti fa guardar dintorno .
 E s' auien ti conuegna
 Combatter , qui si tegna
 Gagliarda e prò tua gente :
 E sia ciascun credente ,
 Di vincer' o morire ;
 Che tu non puoi fuggire ,
 Doue riman di naue
 In altrui man la chiaue .
 Però sia adottrinato ,
 Armato & apprestato ,
 Per legno ogni , che vedi .
 E guarda come credi
 A lor detti , e promesse ,
 O insegne , ch' auesse
 Alcun' in prima giunta :

C' h' egli

Ch'egli vſan falſa punta.

*Faccia naue in tempeſta ,
E in alto mar ſua teſta .*

4 *Saluo , che ſe ſicura*

*Si può ritrarre e pura
A porto proſſimano ,
Con men penſiero ſtano .*

8 *E ſe forſe adinegna ;*

*Ma Dio ſua guardia tegna ;
Ch'eſta donna pur mora :
E tu non ſe' ancora*

12 *Preſſo a terra , oue poſſa
Sepellir le ſue oſſa :*

*Vna caſſa ferrata ,
Ben ferma , e impegolata*

16 *Faralle apparecchiare ,*

*E lei dentro acconciare
Con oro e con argento ,
Gioie , e tutto ornamento ,*

20 *Che le puoi far maggiore ;*

Che sì comanda Amore .

Et vna ſcritta i metti ,

Con tuoi pietoſi detti ;

24 *Pregando vmilemente ,*

Che tutta quella gente ,

Che poi la troueranno ,

Che piangan sì gran danno ;

E faccian sepoltura

Con suo nome in scoltura :

E tu lo scrivi loro ,

E dai lor lo tesoro :

Perch' ella sia onorata ,

Sepellita , e locata ,

E che pregin per ella :

E di , com' era bella ,

E saggia , e come nata ,

E d'onestade ornata :

E come il suo paese

Non auerà difese

A morir sol del pianto

Di tal dolor' e tanto .

E di , com' ella è morta

In penitenza accorta .

E pon nelle sue mani

Croci perche i Cristiani

Saccian , ch' ell' ebbe fede

Di ciò , che buon' uom crede .

Poi a Dio l' accomanda ;

Et in aqua la manda

In quel luogo , oue credi ,

Che meglio arrivi e vedi .

E tu passa il dolore

Lo me' che puo' , del quore .

S' altro de tuoi morisse ,

Ene

E ne miglior venisse;

In vna botte il metti:

Et abbiuti i rispetti

4 *A suo grado, e valere;*

Porrai del tuo auere

Con quella scritta e segni,

Che vedi che conuegni.

8 *E s' egli è de minori;*

Quando'l vuo' metter fuori,

Posta la scritta al collo,

Sì che non tema il mollo;

12 *E di croci segnato;*

Con quel che puoi da lato,

E che conuiene allui,

Fa cuscir ben costui

16 *Ne la schiauinia sua.*

E poi fa tanto piùa,

Che forte ben lo' nuolga

In istuora e rauolga;

20 *Sì che poi sù nel mare,*

S' egli è lungo lo stare,

Beccar nol possa angello.

Ecco l' uom quel ch' è ello.

24 *Ma pon, che donna sia*

Anco in tua compagnia:

E poni vn caso tale,

Cb' a dirlo non è male.

Che se pur' adiuiene ,
 Che romper ti conuiene ,
 E non t'è più rimasto
 Riparo , ne contrasto : 4
 Riza le vele a spiaggia ,
 Che naue gran corsa aggia :
 Che vie più presso al basso
 Farà poi suo fracasso . 8
 Ma prima il tuo battello
 Metti in mar' ; & in quello
 Campa tutti se puoi ;
 Se non , restringi a i tuoi . 12
 Ma ne la barca poni ,
 La donna , e certi buoni ,
 Che sappian' arriuare ;
 E tu collei va a stare . 16
 Ella farà gran pianto ;
 Confortala da canto
 Ma qui ti faccio punto :
 Ch' a così forte punto 20
 Qualunque fia'l minore ,
 Vorrà esser maggiore :
 Sì che tu conuerrai
 Passar , come porai . 24
 La donna varrà molto
 Pregar con pianto al volto .
 Se gente vi rimane ,

La nane

- La naue a romper vane ;
Prendan' o legni , o asfi ;
Chi può passar sì passi .*
- 4 *E tien' a mente bene ;
Che la men dubbiosa enc
Rimaner ne la naue ;
Se'l battello , e barca auc*
- 8 *Tal pienza di gente ,
Che possa esser fallente .
Che Dio pur' apparecchia
Tal fiata a la vecchia*
- 12 *Quel , ch' al giouen non porge ,
Che sa , che meglio s' accorge .
Poi che sete arriuati ,
Aitate que' bagnati .*
- 16 *E se gente v' aspetta
Per toruìl vostro ; assetta
Te , come puo' colloro :
La donna non dar loro ;*
- 20 *Mentre che vita basta ,
Per far di ciò contraſta .
Per queſto a vſcir di naue
Ciaſcun conſigliaue ;*
- 24 *Alcun' arme ſeruare ,
Per poi ſe difenſare .
Se sì grande è la gente ,
Che mal ſaria poſſente ;*

Vinci

Vinci con viltate,
Et indulli a pietate.
E la donna col pianto
Molto varrà per tanto. 4
E se v'è del campato,
E poi notte arriuato,
Paia che'l benedica,
E con buon viso il dica. 8
E piglia quei ripari,
Che puoi ne fatti amari.
Ma lassar non ti voglio;
Che mal non fieri a scoglio; 12
Se spesso nauigando
A Dio fai raccomandando.
Et in tal caso ancora
Ciascun vie più l'onora; 16
Et a sua deuotione;
Che campa molti, e pone
In porto di salute,
Per la Dio gran vertute. 20
Al nauigar reddiamo:
E qui ci ricordiamo;
Che souente guardare,
E quasi ognor cercare 24
Tu facci la sentina;
S'acqua dentro auicina.
E se l'acqua v'abbonda;

Con

Con trar fuor la fa monda.

Et estima, se face

Più l'vn tempo, o se tace.

4 *E s'ella sì crescesse,*

Che troppo ti paresse;

Metti a trar fuor le cose;

E fa l'aperte chiose

8 *Tutte vie, che ti fanno*

Con cotanta aqua danno.

E qui e in ogni stato,

Quando vedi dallato

12 *L'alleniar sia buono;*

Di, che'l gittato è dono.

E s'alcun'è con teco;

Getta per rata seco:

16 *Che la legge prouede*

A ciò, che qui richiede.

E se forse occorresse,

Che in alto mar rompesse;

20 *Qui ti ricorda, e prendi*

Di ciò, che dissi; e tendi

Arriuar quanto puoi:

Se non; Dio sia co'tuoi.

24 *E se vn sion repente*

Vien, che subitamente

Rompe, speza, e riuolge:

Ben fa, s'a Dio si volge

Ogn'

Ogn' anima ; che solo
 El ti può torre duolo .
 Mò ti vuo' porre vn tratto ,
 Che non conuien sia matto . 4
 Se in isola vai
 Per rinfrescarti assai ;
 Manda a scourir' in pria ,
 Se gente ria vi sia . 8
 E lassa nel tuo andare
 Poi gente , a ben guardare .
 L' aque toglì , che tai sieno ,
 Che briga non ti dieno . 12
 E nel pigliar di quelle
 Son cipolle buon' elle .
 E guarda in tua galea ,
 Qual parte al carico è rea : 16
 E da qual meglio vela ,
 E contra mar me' chiela .
 In essa ti vo' dire ,
 Se vedesti auenire , 20
 Che vento ti rompesse
 Timoni , e t' abbattesse
 L' arbore grande tuo ;
 Metti nel luogo suo 24
 L' arbore tuo minore .
 S' abbatte quel , può tore
 L' antenna , e lei rizare ;

Fin

Fin che luce t' appare .

In luogo di timoni ,

Fa spere , e in aqua poni ,

4 *Di naue , se pur trae*

Verso la terra , fac

Tue ancora gettare ;

Se non puoi in altro trare .

8 *Le quai fitte , contendi ,*

E diligente attendi

Le farti sì guardare ;

Che tengan' al girare .

12 *S'egli auien , che galea*

Vento a terra pur dea ;

Nocchiero , e galeotti

Denno esser presti , e dotti ;

16 *Et a schisa menarla ,*

O in altra guisa aitarla :

Sì che giunga leggiera ,

O volta faccia intiera .

20 *Che rade volte incontra ,*

Che rompa ; se sta contra

Di quegli la prouidenza ;

Salua di Dio potenza .

24 *Ma se a romper meni ,*

Simil maniera tieni .

Con remi , e ciò che sai

A rina più la trai :

M m

C he

Che perch' ella è più bassa,

In poca acqua ti lascia.

E se la gondola ai;

La donna vi mettrai.

E tu, e quei che fanno

Di nuoto, l'aiutranno.

Che non porà campare;

Si rimarrà nel mare.

E tanto gli varrae

La sepoltura, ch'ae;

Se pentuto rimane;

Quanto, se pinta l'ane.

Affai perigli sono:

O mai sol d'vn ti pono:

Al qual da la tua mente;

Ch'occorre più souente.

Quando a porto se' presso;

Lo tuo pedotta adessò

Ponga cura d'intrare

Suaue et ordinare,

S'è tutto al passar netto.

E tu guarda al sospetto:

Armar fa tutti i tuoi,

Quanto tu meglio puoi;

Saluo che i galeotti;

C'aggian li remi, e dotti

Sien, se scontro venisse

Più

- Più forte , che sentisse
 Se la galea tua
 Contra la forza sua .
 4 E manda a discourire ,
 Se puoi ; se non del gire
 Piglia prouedimento ;
 Ch'a volte impedimento
 8 Dar già non ti potesse
 Alcun , che quiui stesse .
 Poi che galea è questa ;
 Pon giù le vele , e presta
 12 Sia quasi a balestrare
 L' armata gente e dare
 Verso il porto la poppa ,
 Per cessar folle intoppa ,
 16 La proda verso il mare ;
 Se bisogna scampare .
 L' vn temon leua suso ,
 L' altro leggier tien giuso .
 20 Ma conuien leuar mano ,
 Non mica con' soliano ;
 Ma per contraro , e facè
 Così'l guidar verace .
 24 Se'l porto sentirai
 Dubbiofo ; guarderai
 Come fusse vn castello ,
 E l' oste intorno ad ello .

*Va per cotal maniera ;
 Che farai la bandiera
 Pur dar di mano in mano
 A tutti , che vi stano .* 4
*Ne ti conuien restare ;
 Se'l giorno non appare .
 E lodo ancora quegli ,
 Che fanno cercar , s'egli* 8
*D'intorno del dormire
 Gli trouasse fallire .
 E nel securo tale
 Fa guardia chente , e quale* 12
*Si vuol far de la cosa ,
 Che si fura nascosa .
 Ch'vn solo vom la poria
 Succhiare , e fondaria .* 16
*Fa gran guardia del fuoco .
 In porto , e in ogni luoco .
 E s'egli auuien ch'alcune
 Galee troui , che piùne* 20
*Anno di te la forza ;
 Tornar' in mar ti sforza :
 E va facendo volte ,
 Fuggendo a quelle molte ;* 24
*Tanto che sia l'oscuro ;
 Che poi camperai puro ;
 Ispegni i lumi tuoi ,*
E puoi

- E puoi gir come vuoi ;
Che'l mar' è bosco quasi :
E color sien rimasi .*
- 4 *E poi sul far del giorno
Pensa di tal ritorno ;
Che non ti troui in essi ;
Se poi più non potessi .*
- 8 *Poi quando serai giunto
Al tuo buon porto a punto ;
Et auerai ben guardato ;
Serai molto innorato .*
- 12 *Et Amor ti darae
De le gran gioie , ch' ae :
Et assai più piagere
Aurai del possedere*
- 16 *La cosa fatigata ,
Che leggiera guardata .
E più durar vedrai
Lei che quella , c' aurai*
- 20 *In vn punto riposta
Ne la tua torre accosta .*



DOCUMENTO DECIMO.

Come si deue l'huomo prouedere di buono e leale amico
per i casi di questo mondo .

MO' vien vn documento
Del sommo insegnamento,
Di certi vniuersali

Prouedimenti tali ;
Che soua quei vegggiando ;
Prouedendo , e pensando ;

Fan forte il nostro stato
Crescer' , e l' acquistato

Son cagion di guardare ;
Tutto nol paian dare .

Lo primo ch' io ti dico ;
Pensa d' vn buon' amico ;

A cui ricorrer possa
Sempre auanti ogni mossa :

E con lui diportare ;
S' ai di che rallegrare :

E lamentarti ancora ;
Se mal t' auien talora .

Nel male alleuiamento ,
Nel ben , lo cor contento

Ti trouerai con ello :
E sarai più per quello

Fermo in poter tenere

Quel ,

Quel, che secreto chere:

Che quando l'aurai detto,

Serà sfogato il getto.

4 *Ma qui fa punto; e guarda*

Ch' ogni huom molto si tarda,

A trouar quel cotale

Amico ben fidale.

8 *E forse viuerai,*

Che tu nol trouerai

A tua vecchiezza presso;

Poi morirai senz' esso.

12 *E poniam, che ti paia,*

Che grandi, e molti n' aia;

Però non dei fidarti,

O troppo assicurarti.

16 *Che se vien' a lo stretto,*

E trouin' vn ben netto;

Tu non ai fatto poco

In ogni punto, e loco.

20 *Ver' è, ch' auer tu puoi*

Amici assai, che tuoi

Porai tutti tenere;

Lor seruir', e piacere;

24 *E del corso mondano*

Pigliar quel, che possiano.

Ancora ne son certi,

Che se gli anefsi aperti

Cer-

*Cercati, e riprouati ;
Gli auresti buon trouati :*

Però infia che l'vno

Non fa mal tratto alcuno:

Fa pur ragion, che sia

Amico quanto dia .

Ma di colui ti parlo ,

Ch' auersità ritrarlo

Non può da parte alcuna ;

Ch' à teco la mente vna ,

E parte è del tuo bene ;

Ancor del mal si tene

Partefice con teco ;

Come tu dei far seco :

Non di color , che stanno

Amici , o mese , od anno ;

Mentre puoi lor seruire ;

Poi comincian' a dire ;

Noi siam molto impigliati ;

S' a briga son chiamati .

Altri son , che saranno

Amici , per ch' egli anno

Di te talor paura .

Da lor guardar ti cura .

Alcun tel mosterrae ;

Perche sauere vorrae

Quel , che tu t' ai in quore ;

E mo-

- E mosterran, che fuore
 Aggian di se ciò detto,
 Ch' anno in falso sacchetto,
 4 Altri per soperchianza,
 Teco abiendo amistanza,
 Vorrán molti tuoi doni,
 De suoi mai non riponi.
 8 Altri vorrán, che i faza
 Lo grande onor' in piazza:
 Ma non curan di farne;
 Dicon, possiamo starne
 12 Per securtà, che giace
 Ne l' amico verace.
 Altri farán giocando
 Cose a te soperchiando,
 16 Gli quali aurai seruiti
 Gran tempo, e riueriti;
 Se tu di solo vn motto,
 Che nò li piaccia, è rotto
 20 Da la tua benuoglienza.
 Mò vedi contenenza.
 L' altro amico vorrae
 Mostrar, che ti farae
 24 Sol per te lo seruiso,
 Ch' ello a per se auiso;
 L' altro durerà tanto,
 Ch' ello abbia impreso vn canto,

O scienza da tene ;
 Poi non ti vuol più bene .
 Anzi'l vedrai cessare
 Da te , e vergognare , 4
 Che tu sol sia colui ,
 Che l' ai mostrata allui .
 Così nascondon gli altri ,
 Che riceuon da altri : 8
 Nel bisogno di quello ,
 Fingon non veder' ello .
 Guardati da la gente ,
 Ch' al primo immantenente 12
 Ti dicon ciò ch'egli anno ;
 Che'l tuo poi mal terranno :
 Che son troppo leggieri
 Di quor ; ma talor veri . 16
 Vengoti a diuifare ,
 Chente'l conuien trouare ;
 A voler tutto aperto
 Fargli'l tuo quor scouerto . 20
 Tuo pari , ouer minore :
 Ne ti tolgo il maggiore ;
 Se ben tuo quor vedesse ,
 Ch' vmiliar si volesse . 24
 Ma cercal ben' in prima ;
 Che rischio à cotal cima .
 Appresso va più inanzi ;

E guar-

E guarda ognun dinanzi,

S'ello è vmile e piano,

Di tuo paese, o strano,

4 *A te seruir non duro,*

Et a prender sicuro.

A poco a poco s' aure;

Ricorre a te, quando auer

8 *Cosa che li dispiace:*

D' altrui mal dir si tace:

Dilettasi con teco:

Gli buoni vanno a star seco,

12 *Ne si muoue ad amarti,*

Per toglierti, o per trarti.

E ne l' auersitate

Conserua l' amistate:

16 *Lo pericol fa suo*

Quand' egli è propio tuo:

Te come se si guarda,

Che la casa non arda.

20 *Ne teco vfa lusinga;*

Ne troui che s' infinga;

Quando bisogno t' ene,

In quanto far conuene,

24 *Non è più negligente:*

Per te com' per se sente.

Di nascoso riprende;

Nel tuo onor si stende.

Rigoure i falli tuoi, E
 Trouandosi co' i suoi : E
 Contende difendendo E
 Tua fama, e mantenendo . 4
 Non ti parla a piagere , E
 Ne ancora a volere E
 In consiglio & in fatti ; E
 Ma puro e netto vatti . 8
 In vna folle impresa E
 Ti fa , com' può , contesa . E
 Ma se pur corri e cadi , E
 Vien teco ancor , se vadi , 12
 In luogo di morire , E
 Per te voler seguire . E
 E chi cotal lo troua , E
 A vinta vna gran proua : 16
 E serà bene stanco : E
 E pochi ne vidi anco . E
 E se'l troui cotale , E
 Conuiienti esser lui tale : 20
 E vo' che tu'l comporti ; E
 Se non fussen' accorti E
 Li monimenti suoi E
 A tutto ciò , che vuoi : 24
 Ch'egli à cagion talora , E
 Che no' la vedi ancora , E
 E talor'è irato , E
E per-

E perciò non ordinato.

Et all' ora ti nega;

Che nel tuo miglior piega.

4 *E tu non t' en auedi,*

Che'l tuo voler buon credi.

Ma fa sempre ragione,

Ch' ello à qualche cagione;

8 *Fin che veggia per lungo,*

Ch' egli è ver quel che pongo.

Ch' assai è prouedenza

Trouarlo, & è più senza

12 *Colui, che lui tenere*

Non fa, con' ragion chere.

DOCUMENTO VNDECIMO.

*Che egli è necessario di vn buon consultore
per l'Anima.*

E *T ancora t' auedi,*

Dinanzi a che prouedi;

D' onesto consigliere

16 *Per l' Anima tua auere:*

E tal, che faccia bene,

Che puote, e che conuene;

Anco a le temporali

20 *Aggia cotanti e tali,*

Chente è la possa tua,

E la

E la bisogna sua .
 Se vuoi Dio seruire ;
 Una cosa ti vo' dire ;
 Intrar' in Religione 4
 Ogni sanio il mè pone .
 Ma piglia in ciò partito ,
 Che sia da te seguito :
 Ch' assai è meglio starfi , 8
 Che poi da ciò ritrarsi .
 Pigliando questo stato ;
 Fa per abbandonato
 Diletto ogni mondano : 12
 Per te parente è strano ;
 Fuor ch' e lor consigliare
 Di ben dir' e ben fare .
 E nello Ordine mena 16
 La tua vita serena :
 Sì che dal Paradiso
 Tu non sia poi diuiso .
 Bastiti auer lassato 20
 Lo mondo , e dispregiato .
 Se fatto se' Priore ,
 Guardian' , o Superiore ;
 Guarda , correggi , e muta ;
 Sostien , prouedi , aiuta : 24
 Regola fa seruare :
 Pensa nel dispensare

Offici da (pensati
De tuoi sauer' e Stati.)

E s' ai d' anime cura ;

4 Qui ti conuien por cura ,
Ch' il sangue lor richiede
Da te colui che vede .

Ordina confessori

8 De sudditi , i migliori ,
Antichi , se tu gli ai ;
Che me' vaglion' assai .

E di , ch' a i peccatori

12 Non sian dimandatori
De le nuoue follie ;
Che le imprendon cosie :

Pot dilettan prouare

16 Quel che non sauien fare :
Ma faccianli securi
A confessar' e puri .

Stieno ad intender quegli ;

20 Ne den truffar con egli .
Poi guardin l' affettione ,
E la lor pentigione ;

E come son contriti

24 Di tutti i lor falliti :

Et abbiuto rispetto

A questo , ch' ò qui detto ,
Et al poter di loro

Et al

288 Documenti d'Amore

Et al voler colloro;
 Passan come poranno;
 Da nullo si partiranno.
 E pon predicatori
 Tai, che l'oura gli onori:
 Che mal predic' a gente
 Chi è per se nocente.
 E costor den pensare
 Di non mai predicare
 A pompe o vanagloria,
 Se voglion di ciò gloria.
 Non già d' Astrologia
 Predicar' alcun dia,
 Dou'è grossi auditori:
 Che per lor son migliori
 Le cose piane e grosse,
 Per cui sol Dio le mosse.
 Così per simiglianza,
 Togli d' ogni sottiglianza.
 Ma tra sottigli poranno
 Vsar quel, che sauranno.
 Ancor ti dico piùè;
 Le filattere sue
 Non den far lunghe troppo;
 E sgroppar' ogni groppo.
 Ne ciò prender' a dire,
 Donde non fanno vscire.

Poi

- Poi a cantar le Messe
 Ordina tagli; che d'esse
 Del correr già non sieno,
 4 O tardar più che dieno,
 Dal popol tuo ripresi
 Nel cantarle palesi.
 Ne den far pompe, o atti
 8 In sù sì degni fatti.
 Di quinci tu poi pensa
 D'ogni buono difesa:
 Ne gli altri casi tutti,
 12 Che qui non son redutti;
 Per simil può pigliare
 Lo cherco secolare.
 E li subietti tutti,
 16 Se non son sordi e mutti;
 Poran quinci vedere,
 Che li conuien tenere.
 Ma pur' ad vbidenza
 20 Sia tutta lor'intenza:
 S'el non è contra Dio
 Comandamento rio.
 Se vuogli star'al mondo,
 24 Nol porrai passar mondo.
 Ma chi meglio, e chi peggio
 Siede nel proprio seggio.
 Onde consigli certi

Prendi buoni, & esperti.
 Lodo, tolga moglie; 4
 Ch'è bella vita; e chere
 Che tu quel serui allei,
 Che vuò seruar costei.
 Collei prende hom fermeza;
 Da l'altre disauenza.
 E cui Dio la da buona, 8
 La sua vita ben suona.
 Ma chente vuol si sia,
 Non le dar signoria
 Di te; ma falle onore, 12
 Come t'à detto Amore
 In questo libro altroue;
 Se di legger lo proue.
 E s'ella fosse ria; 16
 Dio consiglio ti dia:
 Che graue è quel partito:
 Dical chi l'à sentito.

DOCUMENTO D'VODECIMO.

Come si hà da gouernare chi è fatto caualiere.

V Voti caualier fare?
 Pensa ben d'offeruare
 Quel perche fue trouato:
 Ch'egli è molto blasmato

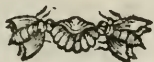
Colui

*Colui, che ciò non tene,
 Come a l'onor conuene.
 E guarda se tu ai tanto
 4 Come richiede e quanto:
 E se tu ai bontate
 Da cotal dignitate.*

DOCUMENTO DECIMOTERZO.

*Del modo da tenerfi da chi vuole acquistare
 qualche scienza.*

V *Vogli alcuna scienza?
 16 Riguarda tua potenza;
 E come se' disposto,
 Ingegnofo, e composto:
 Et a che più t'è dato
 20 Consiglio nel tuo stato:
 E se l'animo tuo
 S'accosta poi col suo.
 E poi t'apprendi a quella,
 24 Che me' conuien con ella:
 E lascia ogn'altra cosa;
 Se vuo' quella per sposa.*



Come deuono portarsi i leggisti.

S E' tornato iurista?
 Dolce e piana fa vista;
 E non troppo allegando
 Leggi moltiplicando. 4
 Ne curar di broccardi,
 Ma cerca i casi; e tardi
 T'adira a far contesa
 Con chi l'à prima impresa: 8
 Ch'vno esperto è più destro,
 Che tu di leggi presto.
 Ma veratti esperendo,
 Li tuoi maggior seguendo; 12
 Prouedendo dinanzi
 Per te e contra innanzi;
 Ne troppo confidarti;
 Ne troppo ancor ritrarti. 16
 Question' imprendi nette:
 E guarda, con' ti gette
 Ne le graui, & odiose,
 Che son pericolose. 20
 Tuo studio perseuera;
 Se vuò tener' intera
 La memoria, ch'ai:
 Se non, la perderai. 24

Se

*Se vai in offitio ; sia
Deritto a ciò che dia ;*

Leal' , e fermo , e puro ,

Et onesto , e maturo .

⁴ *E Specchierati in quella ,
Che raggia e tanto è bella ;*

Non a donna ; che siede

⁸ *Come innanzi si vede .*

DOCUMENTO DECIMOQVINTO.

De'buoni medici, e lor qualitadi.

S *E medico tornaSSI ;
Vorrei , prima imparassi*

Da quei che prouato anno ;

¹² *E la pratica , ch'anno .*

E praticando vedi ;

Se sai quel che tu credi

Da te solo studiando :

¹⁶ *Che così vien fermando .*

Conuien tener tua vita

Onesta , e ben nodrita ;

Se tu vuo' che la gente

²⁰ *Sia di te confidente :*

Ne la lingua cortese ;

Ne far troppe distese

Le flattere tue

*In dir ciò che fai tue ;
 Ma fa che'l dica l'oura ,
 Che pur conuien sì scoura .
 La vita no' arrischiare
 Per sentire o prouare 4
 D'alcun de' tuoi infermi ,
 Ne di te , se tu infermi ;
 Fa lor' vsar netteza ; 8
 Fuggir' ogni tristezza .
 Chi piange intorno , caccia ;
 Tu gli fa chiara faccia ,
 Ne in sua presenza dire , 12
 Di che possa ismarrire .
 Lor non allargar troppo ,
 Ne stringer molto il groppo .
 De l'anima i consiglia ; 16
 Ma tal maniera piglia ,
 Ch'alcun non s'accorgesse ,
 Che più periglio auesse .
 Poi del tuo medicare 20
 Non è mio del contare .
 Ma in penna non ti lasso
 Cotal sentito passo :
 Che non può guarir bene 24
 Chi non sa , qual' ell' ene
 La infermità del vomo ,
 Donde si mossè , e como .*

E for-

- E forte è da blasfmare
 Quel che vuol medicare;
 Se non sa ben dottrina*
 4 *Di donna Medicina.
 Che son tenuti a morte
 Di quel, che non accorte
 Prouedenze anno morto:*
 8 *Se'l medico s'è accorto,
 Ch'el non conosce quello,
 Che si mette a far' ello.*

DOCUMENTO DECIMOSESTO.

Per esser buon notaio.

- S* *E tornato notaro?*
 12 *La penna, e' l calamaro
 Non ti dea disdegnare,
 E la tua arte fare:
 Anzi mostrar che sia*
 16 *Tuo grande onor, con' dia.
 Ciò ch' a far tu ti metti;
 Se frutto alcun n'aspetti,
 Sia teco lealtate,*
 20 *Cautela, & onestate,
 E somma diligenza;
 Come qui in presenza
 Le chiose mostreranno*

A quei,

*A quei che leggeranno ;
 Che vorranno scrittura
 Di vie più lunga dura .
 Per esempio da queste
 Sien le tue voglie preste ,
 A coglier l'altre poi ,
 Ch'occorron meno a noi .*

4

DOCUMENTO DECIMOSETTIMO.

Si parla d'alcune altre professioni .

O *Ra torno a la gente ,
 Ch'a queste non si sente .*

8

E toccheronne alquante ;

E tu per simigliante

Di tutte altre torrai ,

12

Sì come tu porai .

Se a mercatar t'apprendi ;

Per Dio guarda , & attendi ;

Nel vender che tu fai ,

16

Come ti porterai .

A la cosa non dare

Laude maggior , che pare

A te , che le conuegna .

20

Tua lingua si ritegna

Di giurar'ad inganni ,

Che par te solo inganni .

È Dio

E Dio l' à per cotale ,
Che'n te lo intende , e quale
Colui a chi tu giuri ,

4 O ver che ti speriuri .

Malitia lassa ogn' vna ,
Che cosa incari alcuna ,
O che diuegna vile .

8 Comprando sia sottile

In conoscer che toglì :

Ma guarda che non vogli

L' uom che troui con fede

12 Ingannar ; s' el non vede ,

E non conosce bene

Quanto val quel che tene .

Vendita inanzi , o compra

16 Quanto a Dio , ben la compra

Chi guardar non si faccia ;

Che non vsura faccia .

Ma di ciò più disteso

20 Dice la chiosa : inteso

Serai ben di vedella ,

E me' di seruar quella .

Se ti fai cambiadore ,

24 Or sotto quel colore

Non prestar' ad vsura :

Che Dio sì'l vede pura .

E cambia come porta

*Lo netto corso in porta .
 E in somma toglì tale
 Regola generale :
 Ricorri a la tua mente ,
 D' ogni tal conuenente ;
 E doue ella vaccigli ,
 Ricorri a buon consigli .*

4

DOCUMENTO DECIMOTTAVO.

*Quale debba essere chi vâ a reggere alcun
 popolo .*

V *Ai tu in signoria ?
 Mena tal compagnia
 Di saui , e di compagni ;
 Che tu poi non t' en lagni :
 E minuta famiglia ,
 S' è buona , sol ti piglia .
 E non guardar se grande
 Salario in lei si spande ;
 Pur che tu l' abbi tale ,
 Che sa valer' e vale .
 Che non dei far ragione ,
 D' impier borsa , o magione ;
 Ma d' onor' acquistare ,
 Che non si può comprare .
 E gli offitij diuisi ,*

8

12

16

20

Come

- Come tu'l meglio anisi :*
Ricerca loro spesso ;
Leua chi falla adesso ;
4 *E punisci ancor quegli ,*
Se ti fusser frategli
O figliuoli , s' alcun viene
A quel che disconuiene .
8 *Careze serua iguali*
A i sudditi , ch' aurali
Meglio a te vbidire .
Iustitia non fallire .
12 *Parla a ognun palese ;*
For certe vsate imprese ,
Ch' anno di lor natura
Meglio secreta cura .
16 *Ama e tien tuo onor caro ,*
E più te che'l denaro .
Sia la tua vita onesta ;
Che tal'è qui richiesta .
20 *Ne ti faccia mai ira*
Disgradar da la lira .
Se ti vien tuo nemico
A man ; questo ti dico ;
24 *Così ti porta d' ello ,*
Come se non sia quello .
Ma del nemico ò detto ,
Ch' ai sol per te in dispetto ;

Non di quel di coloro ,
 Che t' an per signor loro :
 In comune parlando ,
 Ne singular toccando . 4
 Ma tien di quella terra
 L' onor' , e guarda , e serra ,
 Come'l bisogno occorre ,
 O quel tempo , che corre . 8
 Poi ti se' ben portato ,
 E'l tempo a fine è dato ;
 Se t' eleggon di nuouo ,
 Dicoti , pochi trouo 12
 Che non s' en pentan poi ;
 Tal mondo corre ancoi .
 E sai che del partire
 Non può che ben seguire . 16
 Ma se pur la pigliassi ,
 Vatten per simili passi .
 Et in somma conchiudo ;
 Che se tu non se' nudo 20
 Di sanio e buon consiglio ,
 Rado t' auien periglio .
 Ma guarda , che i consigli
 Non vaglion se no' i pigli . 24
 Sono altre cose assai ,
 Che tu veder porai

Da

*Da queste e da coloro ,
E dal mondan dimoro .*

DOCUMENTO DECIMONONO.

*Come debba l'huomo gouernarsi in riguardo proprio, e
degli altri.*

- P** *Er tutte cose vsare*
 4 *Ti vorrei qui pregare ,*
Che la ignoranza inodi .
Dimanda , e vedi , & odi
Li mal per ischifargli ;
 8 *Li ben per seguitargli .*
Tuo popolo a rimore
Rifrena con colore :
Che non si vuol seguire ,
 12 *Ma insegnar' e nodrire .*
E se tu se' con egli ,
Non seguitar tu quegli ,
In correr' a follia ;
 16 *Che poi tenuto en sia .*
Ne mai senza cagione
Prouar tua conditione ;
O amici quanti ai ;
 20 *Che forse scourirai*
Al nemico tua possa ,
La qual credea più grossa .

O vna bella auentura

T'occorre, onesta, e pura;

Piglia non indugiare:

In dubbio non affrettare:

Che meglio è non auella,

Che peggiorar per quella.

Guardati dal berbiere,

Ch'è giunto forestiere:

E dal mugnaio, ch'è fatto

Ricco in vn picciol tratto:

E dal lauoratore,

Ch'è ghiotto e giucatore:

Dal sarto, che tagliare

Non vuol, che'l veggia o fare;

E da quel, c'auiloppa

Lo panno come stoppa.

Guarda dal calzolaro,

Ch'è ricco e troppo auaro:

E da lo spetiale,

Che del vender no i cale.

Guarda dal setaiolo,

Che t'invita a lacciolo.

E guardati dal fabro,

Che non à tinto vn labro:

Da maestro di muro,

Se in man non à quoio duro:

E da quel di legname,

Che

Che spesso à sete e fame.

E se ben cercherai

Di soua ; trouerai

4 *In questa , e l' altre parti ,
Ch' assai conuien guardarti.*

Ch' io ti faccio a sauere ,

Che tu porai vedere

8 *Vn' vomo anni sesanta ,
Ne saurà come canta :*

Ch' al mondo non si troua

Mercatantia o proua ,

12 *Che si mal conosciuta
Infin' a qui sia issuta .*

Et in ciò à più danni ;

Che maggiori son l' inganni .

DOCUMENTO VENTESIMO.

Quai soldati si vogliono eleggere da vn buon condottiere .

16 **M** *Eni tu gente a soldo
Per tempo freddo e caldo ?*

Togli tai , che soffrire

Possan' e te seguire ;

20 *Non troppo giouenetti ;*

Ne che caschin vecchietti ;

Ma capitan maturi ,

Vsati

Vsati in guerra e duri . . .
Non curar de più ricchi ;
Ma guarda , che ti ficchi
A torli ben' armati ,
Esperti , e ben montati :
Ne color che moglieri
Anno tolte pur' ieri :
Ne color che pasciuti ,
Et in vezi tenuti
Son da le madri ch' anno ;
Che sofferir non sanno .
Poi ritorn' a vedere
Nel libro ; quel c' auere
Ciascun buon dea con seco ;
Se puoi , che gli abbia teco .
Se non ; piglia a ventura ;
Ne men rei t' assicura .
Ma quanto sai , tuttora
Fuggi l' uom traditore .

DOCUMENTO VENTESIMOPRIMO.

Non hà da spendere troppo t mpo ne' giuochi, bench  onesti: e ci introduce nella ottaua parte di questa opera.

T *Empo troppo non porre*
In scacchi : ch' egli occorre
Per questo , e simil fatto

Per-

Perder non pur' vn tratto .

Ragion fa ogni giorno ,

Cercando ben d' intorno ;

4 *Se tu se' migliorato ;*

E che ai più imparato .

Ne val la ragion trare ,

Se non vuogli auanzare .

8 *Cantar poremò assai ,*

Ma venir non già mai

A fin di questa parte :

Tanto è prolissa l' arte ,

12 *Ch' a proueder conuiene*

Auer , chi nel mondo ene .

Ma chi vorrà vegghiare ,

E questa , e l' altre dare

16 *A la sua mente spesso ;*

Vederà da se stesso

Lo rimagnente intero ,

E d' ogni cosa il vero .

20 *E tutto parlato aggia*

Di ciò , che gente saggia

Sa ben compitamente ;

Parlo per quella gente ,

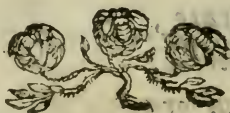
24 *Che non san tutto ancora :*

E per color , ch' ogni ora

Non possono insegnare ,

Poranno comandare ;

Girete a i documenti ,
 Che vi faranno intenti .
 Al giardin vi volgete ;
 In vn prato vedete
 Vna donna , ch' à nome
 Gloria ; che poi come
 Vi dirà sue parole ,
 Farete ciò che vuole .
 Che non comanderàe ,
 Quel che non sentiràe ,
 Che sia vostro migliore :
 Ch' ell' ama molto Onore .
 E se l' vbbidirete ,
 A star collei girete .
 Ma nessun la toccasse ;
 Che non si disdegnasse .
 Basti voi di vedella
 Cotanto ornata e bella ,
 E sì piagente stare
 De li augelli al cantare .







COMINCIA

LA OTTAVA PARTE

DELLI DOCUMENTI D'AMORE

SOTTO GLORIA.

Che hà documenti vi.

PROEMIO.

Descrizione della Gloria.



GLORIA ci manda Amor signor cortese;
 Per far palese
 L'alta allegrezza, ch' aue
 Ciascun, ch' è degno di vita soane.

Guardate sua bellezza, quanto è grande;

E come spande

Sol dal suo guardo a nui

L'effetto, perche venne da costui.

Ella in vn prato à colti fiori e tace;

Perche le piace

Vn bel cantar d' angelli;

Che son dananti allei gentili e belli.

Et à

Età di venticinque anni à perfetta:

Veste à gialletta;

Molti intagli per entro,

Che mostran, com' ell' è gioiosa dentro.

4

Arbori, & erbe sono in questo prato:

E lei dallato

A cucciolini, e molti

Begli animali, che di selua son tolti.

8

Tutti dimostran lo sommo diletto;

Che dire, aspetto,

Puote ciascun, che mena

Tutta sua vita nobil' e serena.

12

DOCUMENTO PRIMO.

*Quel che sia Gloria: e come si acquisti con essere
temperato.*

Gloria pòremo dir, ch' è gratia sola:

In virtù vola,

Chi la sa possedere:

Onde c' insegna quel, ch' ella noi chere.

16

Ogni allegrezza raffrenar douemo;

E non venemo

Sì tosto al fin di quella,

Che poi non piace, e pareva prima bella.

20

Non

Non ch' aspregiar gli non allegi mai :

Ne celerei

La gratia , s' el nuoce .

4 *Ma douc è mal , se'l fai , molto ti quocè .*

A la superba non vo' , che risponda :

E fuggi l' onda ,

Che questa donna possa

8 *Dar sopranome , che vana sia possa .*

Vsala sì , che no' la perda poi ;

E stima tuoi

Valor , non mica degni

12 *Del vestimento di sì alti segni .*

Ritorno al primo , d' allegrezza il freno :

Che saueno

Per troppa molti morti ;

16 *Altri per ciò da Prouedenza storti .*

Quando per gioia alcuna ella ti giunge ;

Saggio è chi giunge

La Temperanza seco :

20 *Non creda quella durar , come cieco .*

Che spesso doppo allegrezza terrena

Ti segue pena ;

E dop-

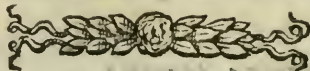
E doppo pena gioia :
E vedi , che conuien ciascun , che moia .

E per poter' assai meglio affrenalla ;
Se riguardalla
Tu non sauessi bene ;
Pensa ch' Amor ti lascia , com' el tene : 4

Sì come quella donna ti dirae ,
Che ti verrea
Presso di questa . Or dire
Ti vò , che tu non dea gli altri schernire . 8

Ch' egli è talora difficile , e graue
Veder ciò ch' aue
Alcuno ; e chi è quello ;
A che , e come a ragion si moue ello . 12

Auiene spesso , che tu fai scherna
Di ciò , che sperna
Vie più tua maluagia :
Far questo , che tuttor' è villania . 16



DOCUMENTO SECONDO.

Di ciò che si hà da tacere , e da dire per l'altrui
Gloria.

A *Quella del celare , e del mostrare ;*
Poco parlare
Bisogna ; ch' ella è conta ,
 4 *E manifesta a tutta gente conta .*

Cosa a te data , o fatta di piacere ,
Non dei tacere ;
Se'l donante en riceue
 8 *Onor' e laude , che ciò ben si deue .*

Sì per contrario dei tener nascoso ;
S'è dubbiofo
Per te , o per altrui
 12 *Quel , che riceui talora dallui .*

DOCUMENTO TERZO.

La Superbia leua gli huomini da questa con-
tentezza.

D *E la Superbia , tu puoi veder chiaro ;*
Senza riparo
Da Gloria nel fondo
 16 *Cader fa lor che le vanno secondo .*

R r

E pur'

*E pur' istando con quella , ti turba
 Forte , e disturba :
 Mettendo in doglia , e in ira
 Quell' allegrezza , che prima ti mira .*

4

DOCUMENTO QUARTO.

*Come è necessario sfuggire la Vanità in
 qualsiuoglia cosa .*

P*Oi del guardar , che non sia vana detta ,
 Ben fai , se stretta
 Tien la tua mente ; e pensa
 Ch' ognun conosca , perche stendi mensa .*

8

*Che ciascheduna pensando à dritto ;
 Ch' ogni tuo ditto ,
 E l'oura , e ciò che fai
 Veggan tutti altri ; in ciò non fallerai .*

12

*Che Vanagloria vien ; perche tu credi ;
 Quel , che ben vedi
 Quanta anè folle , e iniusto ,
 Aggia la gente per bello , o per giusto .*

16

DOCUMENTO QUINTO.

E vera Gloria il non gloriarsi de' i contenti ch'alcun riceue
nell' Amore di onesta donna.

D' Usarla ben, questa è parte più alta.
E gran disfalta

Di gente tal si troua ,

4 Che da cotal virtù non si dismona .

E somma è gratia d' esto nostro sire ;

S' alcun può dire ,

Prosperitate abbiendo ,

8 Se temperato stato conoscendo .

A te di donna Amor grazia à concessa ;

Che non si cessa ,

Se la guardi talora :

12 No' la stancar' ; e guarda , che l' onora .

E se forse in guardar ti sia cortese ;

Nol far palese :

Che la gran loda sua

16 E che sia dura ciascun giorno piùa .

In tuo cantar non ti vantar di lei :

Ma solo allei ,

R r 2

Ancor

316 Documenti d'Amore

*Ancor sentendo orgoglio ,
Di , s' el vi piace questo è quel , ch' io voglio .*

*Così di gratie tutte , e d' ogni bono
In genere ti pono :
Che sia saggio & accorto ,
D' esser' vmile e' non ti vien' a torto .*

4

*Che come è grazia , posseder' alteza ;
Così graueza
E d' alcun non vsarla ,
Com' vuol Ragion' & Amor che sa darla .*

8

DOCUMENTO SESTO.

La Gloria per finzione, non s'acquista : ma per Virtù ; ancorche
sia da altri nascosa .

NE estimar , che tu non sia già degno
D' alteza , o regno
Che t' à dato natura ;
Questo ti scrini a virtù , e ventura .

12

*Che somma ciò t' adduce temperanza :
Di cui l' vsanza
Co' lo fren ti riduce .
A la fermeza , che ben ti conduce .*

16

Onde

*Onde ancor gratia grande è di ciascuno ;
Credere comune*

*Stato , che tutti auanza ,
4 Di se ; ma pochi vanno a cotal danza .*

Così è vizo soua vizo rio ;

Quando auien , ch' io

Mi credo più valere :

8 Nel qual più gente noi vedian cadere .

Onde di laude ricerca te dentro ,

S' ai netto il centro ;

E se tu se cotale ,

12 Chente di te la fama vola o sale .

Ch' ella non durerà , sed ella è fitta :

Ma la deritta

Verrà pur via crescendo ;

16 Contr' al voler di quei , che van nocendo .

Auemo assai di questa parte detto ,

Quanto a l' effetto .

Omai ti volgi a quella

20 Che vedi ; perche Giustitia s' appella .

Beato quel che ben si specchia in ella .

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...



... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...



Malat: Albani. inv.

C. Bloemaert sculp.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA

LA NONA PARTE

DELLI DOCUMENTI D'AMORE

SOTTO GIUSTIZIA.

Che hà documenti II.

PROEMIO.

Descrizione della Giustizia.



QUESTA è Giustitia , mandata d' Amore ;

Per punir chi mal guarda tant' onore .

Estate à di vent' anni : in veste canda ,

Tutta d' intorno a se più raggi manda :

4 E questa etate allei ben si conuiene ,

Come ti dicon qui le chiose bene .

La veste e i raggi dicon , come splende

8 Ciascun signor , ch' a far Giustitia attende ;

In sù n' vn marmo siede , a denotare ,

Che ne l' uom giusto fermeza de' stare .

Con man sinistra la statera aguaglia :

12 Che non è giusto chi tra due disuguaglia .

L' altra man posà sù la nuda spada ,

Che con rigor conuien che spesso vada .

SS

DO.

DOCUMENTO PRIMO.

Delle operazioni della Giustizia.

Quel documento che prima ci parla,
 E questo, che c'insegna forte amarla.
 Se questa donna venisse a mostrarci
 Di se dottrina, conuerria parlarci 4
 In altra guisa: ma ell'è venuta
 A punir quel, ch' à la chiaue perduta.
 Sì che potete breuemente vdire 8
 Lo modo, ch' ella tien di lui punire.
 Ch' esta Iustitia, da tal sir mandata
 E senza proue di falli insegnata.
 Ne vien Misericordia già collei:
 S' el con rigor v' à iudicando i rei. 12
 Ora incomincia dir ciò, ch' ella face.
 Fa (poi non gioua), ben ciascun, che tace.
 Ne mai punisce colui, che non falla;
 Ma chi vita non cura mal menalla, 16
 Lo suo punir* è di pena eternale;
 Come Gloria eterna a i buon vale.
 Quand' ella vien, non ci val lo pentere:
 Che su la sentenza reuocar non chere. 20
 Guai a color, che con Amor vedranno
 Sallir color, che ben seruito auranno:
 E se cacciati in tenebre dogliose,

Done

- Doue non vuol l'vn l'altro mai, che pose.
 Diranno. Monti soura noi cadete;
 Che forse nostra pena coprirete.*
- 4 *Vedran palesi a tutti gli lor falli;
 Che Verità gli à scritti per mostralli.
 Ora vedete, com'ell'è ben saggio
 Colui, che non acconcia il suo coraggio*
- 8 *A ben seruir' a costui, mentre puote:
 Che poco val' omai a chi si scuote.*

DOCUMENTO SECONDO.

*In qual maniera si voglia far ragione a tutti egual-
 mente.*

- L** *A mia parola ancor qui sù v'informa;
 Come possiate simigliar mia forma.*
- 12 *Voi, che se' posti a regger l'altra gente,
 Seruar la buona, e disfar la nocente;
 Douete tanto amar me, che tuttora
 Mia simiglianza mostriate di fuora:*
- 16 *Trattar nemici, & amici, e parenti
 Nel iudicar trallor, come tu senti,
 Che la ragion richiegga di ciascuno.
 Per campar molti non vccider' vno:*
- 20 *Auenga che per scandalo fuggire
 Puoi tal fiata tardar lo punire:
 E tal fiata lassallo del tutto;*

Come diranno qui le chioſe tutto.
 Le quai ſe non intendi tu , o quello ;
 Ricorri al ſauio , che te'l dirà ello .
 Ira ceſſi da , ch' ella ti tolle 4
 La conoſcenza , & in follia t' inuolle .
 Non t' intender' in donna , ch' à queſtione
 Denanzi a te ; ne mai coglier cagione
 Di trar le belle forſe a la tua Corte 8
 Per veder quelle ; ch' eſta è la tua morte .
 Non ti vinca pietà in punir mali ,
 Ne lacrime di donna , o d' altri tali .
 Ne an fereza ti faccia paſſare 12
 Lo ſegno ch' io ti do ; ſe vuo' ben fare .
 Et animoſità teco non ſia ;
 Ch' ella t' induce a periglio , e follia .
 Non giudicar' a vanagloria mai : 16
 Per lo ſentier , che vuol ragion , girai .
 Non penderai a deſtra , o a ſiniſtra .
 Quel del commun pon cura , chi' l miniſtra .
 Guarda da ſpeſe le parti in queſtioni : 20
 E non dormir , ſe puoi , la fine poni
 Ricerca , iſcaccia , e iſgrida i barattieri :
 Denanzi a gli altri impiglia i foreſtieri .
 Ragion fa , che la tua borſa non s' empia 24
 Di coſa magagnata , o falſa , o empia :
 Che la Giuſtitia ancor vender non puoi .
 Dunqu' al contrario fuggan gli atti tuoi ;

Di non far ingiustitia per presenti ;
Ch' ell' è vil cosa , e tu talor t' en penti .

Non dir del fallo ; e non serà veduto :

4 Che non t' en penserai che frai caduto .

Fa l' oure tagli ; che li sudditi tuoi

Piglin' esemplo ne li gesti suoi .

Consiglio prendi in ogni dubbio , ch' ai :

8 Ma guarda , come , & a cui per ciò vai .

Le tue diritte sentenze mantieni :

Pupilli , vedoue , e poveri sostieni :

Non che perciò faccia ingiustitia altrui .

12 Guarda , che cheggion , come , e contra cui .

Fama da lui no , o vista , o apparenza ,

Grandeza , seguito , o altra potenza .

Mai non informi la tua coscienza ,

16 Se l' altra parte non odi in presenza .

Non sufferir , ch' a l' orecchie ti venga

Sedendo a banca , chi per question venga .

Così fa intender' , & odi il minore ,

20 Come'l suo pari , & ancor lo maggiore .

Non sufferir , che superbia sia usata

Dauanti a te fra gente riposata .

Non sostenner , che li tuoi offitiali

24 Vendan la gente , o faccian' altri mali .

Misericordia porai ben' usare ,

Se non offendi l' altro ; ma pensare

Ti conuerria quand' ella è vera ditta :

Che

Che trouerai in chioſe qui lei ſcritta .
 Se ti vien iudicar per preſuntioni ;
 Gli occhi , e la mente , e'l conſiglio vi poni .
 E ne le proue , & ancor ne tormenti 4
 Serua la legge ; che poi non t' en penti .
 Aggia tua Corte fedeli Auocati ,
 E Procuranti leali , e fidati .
 De tuoi ſubietti penſerai ſpeſſo ; 8
 Che non s' inforzi lor nemico preſſo .
 Le Terre accreſci , & abbelliſci , & orna :
 Quando ripoſi , le vedi , & attorna .
 Ma guarda far' in modo queſta coſa ; 12
 Ch' alcun non dica , el ci à dubio , e non poſa
 Ma dou' è manifeſto il dubbio , fae
 Come vedrai , ch' a ciò ſi conuerrae .
 Ponti tien fermi , e vie acconcie , e belle ; 16
 Le chieſe onora , & accreſcerai quelle .
 Non ti poria parlar più al preſente :
 Ch' vna fanciulla vien qui mia parente :
 Che detto m' à . Giuſtitia taci omai ; 20
 Che molte leggi ſcritte dar porai .
 Et io le vo' molto ben ; ch' ella è bella ,
 E fue del noſtro gran ſignor ſorella .
 Vditela parlar' anzi , che vada ; 24
 Ch' ell' è Innocenza netta , & inſegnada :
 Senza la qual conuien' , ognun reo cada .



Franc. Co: Crescenti inv.

C. Bloemaert sculp.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMINCIA

LA DECIMA PARTE

DELLI DOCUMENTI D'AMORE

SOTTO INNOCENZIA.

Che hà documenti III.

PROEMIO.

Descrizione della Innocenzia.



VESTA è la bella fanciulla, ch' à nome
Innocentia; s'è come
Veder potete,
Che tenete

*In sua tenera etate
Più di nettezza, e tutta puritate.*

Vedete, per l'orecchie à leon preso;

Et el non s'è conteso:

A dimostrare

Signoreggiare,

Tt

Che

*Che far ciascun poria ;
Se vizi non li tolgon signoria .*

*Soura di ciò per lettera vedrete ;
Se chiose leggerete ;
Più di bene ,
Che non contene
Questa con l' altre ancora :
Che per volgar non si può dir tal' ora ,*

4
8

*Soura di lei è apparito Amore ,
• Mezo stante di fuore :
Et ella inuolta ,
E quasi accolta
In vn ramo di rose ;
E par che dica ; vien sù , che ti pose .*

12

*Ma dicoti di questa ; che nessuno
In buon parlar commune
Può diuisare
Ben lo suo stare ;
Se lei pinta non scorge :
La qual veduta , di lei ben s' accorge .*

16
20

*Ell' è vestita d' vn pallio rotato :
A denotar , che stato
D' Innocenza*

Etut-

E tutto senza

Doppio , quadrato , o lungo :

E dice ; al cerchio tondo mi congiungo .

4 *Alla mandata Amor , per dimostrarci ;*

Con fatti vuol trouarci ;

Se voliamo

Suo alto chiamo :

8 *E per darci nouella ;*

Che chi lui serue , vecchio rinouella .

Ch' esta fanciulla ell'è forma di quello ,

Che iusto , e netto , e bello

12 *Tutto tratto*

Ciò , ch' à fatto .

Et or vien' al finire ;

Et è chiamato da così gran sire .

DOCUMENTO PRIMO.

Quai cose ci rendono innocenti, e insieme contenti
nella vita .

16 **E**cco che'l primo documento è questo .

Ma conuien' esser presto

Nostro intelletto

A lo suo detto :

T t 2

Che

332 Documenti d'Amore

*Che tutto ch' ella sia
Fanciulla, parla spirata, con' dia.*

*Breue t' insegno, perche'l mio montare
Posso poco aspettare, 4
Ma vo', che veggia bene
Quel, che gioioso tene
Ciascun, ch'è sì chiamato
Da quel signor, ch' à così alto stato. 8*

*S' ai seruito, e piacciuto, et enne fama;
E l' altrui non ti chiama;
Monda è tua conscienza;
Amici ai in presenza; 12
Buona oura ti succede;
E sauiò, e buono a te rimane erede.*

*Ancor se briga non lasci a tua gente.
Così similmente 16
Soua tutt' altre cose
Ne la morte ti pose;
Se d' Amor documenti
Ai ben seruati, e del non ben ti penti. 20*



DOCUMENTO SECONDO.

Tre cose per le quali essendo innocenti dobbiamo sperare d'essere in morte consolati.

T *Re altre cose ti crescon dolceza :*
Di saluation fermeza ;
Dispregio de la vita
 4 *Temporal ch'è finita ;*
Finir' in tuo paese
Tra lor , da cui la tua carne discese .

E per contrario de contrari prendi ;
 8 *Quanto dolor' attendi*
Pena , e mal' , e tormento ,
E grauoso lamento ;
Se nel contrario all' ora
 12 *Ti senti , che non puoi far più dimora .*

DOCUMENTO TERZO.

L'Innocenza ci assicura in tutti gli accidenti mondani .

Q *Vinci vn' esemplo ti porgo , ch' occorre :*
Che se tu vorrai torre
A tener monda , e netta
 16 *La conscienza : aspetta*

In ogni

334 Documenti d'Amore

*In ogni stato e vita ,
Che soura tutte questa è gio' compita .*

*Che tu serai tra noti e strani sicuro ,
Sentendoti ben puro :
Non temerai il crudele :
Signor de lo infedele
E di tutti serai ,
Che nel peccato , o fallo sentirai .*

4

8

*Tu non temrai tempesta , ne fortuna :
Che vita , e morte ogn' vna
Secura ti verreae :
Che non aspetterae
Lo tuo esito pena ;
Ne vita , for che in ciò , ch' allegro mena .*

12

*Non temerai pouertate , ne guerra :
Seraì prod' vomo in terra :
Girai col viso chiaro :
Seratti ancor più caro ,
Ch' aurai liberamente
Ogni scienza , di che frai valente .*

16

20

*E per contraro aueduto ti faccio ;
Che non fia sì vil braccio ,
Che tu forte non tema ;*

S' ai

*S' ai coscienza scema .
E crederai , t' auegna ;
Che ferma terra apena ti sostegna .*

4 *Et ogni sogno , vision' , o baleno
Di paura sì pieno
Ti genera nel quore
Pauent' o gran dolore ;
8 Ch' è veduto auenire ,
Per ciò persone fuor di se venire .*

*Ai tesoro , che comprar non ti puoi ,
E che fai grandi i tuoi ,
12 Ricchezza inestimabile ,
Dolceza incomparabile ,
Mente chiara , e sincera .
Doglioso quel che non ti porta in cera*

16 *Allegro quel ch' è degno esser chiamato ,
A così alto stato ;
Doue ne vado io ora .
Dicolo a voi ancora :
20 Poi vi prego , veggiate
La grata donna , & in lei speriate .*

*Ch' ell' è colèi , che del vostro ben fare
Vi può guidardonare .*

E per-

*E perciò la ci manda ,
 Colui , che ciò che manda ,
 Vbidir si conuiene
 Da tutta quella masnada , che tene .*

4

*Che tutti son de la gente di quello ,
 Ch' à tanto poter' ello ;
 Che ben lauoreranno
 Le chiose , se'l diranno .
 Ma non è d' vom contarlo ;
 Ne solo ancora pur ben' estimarlo .*

8





LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

C O M I N C I A

LA VNDECIMA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO GRATITVDINE.

Che hà documenti II.

P R O E M I O .

Descrizione della Gratitude .



GRATITVDINE à nome

La donna , che voi dipinta vedete ,

E viene a voi , che sete

Finiti ne lo Stato d' Innocenza .

4 *Ponete prouedenza*

A la sua forma , e srete certi poi ,

Perch' è mandata a voi

8 *Da quel signor , che tanto i suoi onora ;*

Sù la porta dimora :

Et alla aperta a certi , ch' entro chiama ;

Et a sergenti clama ,

12 *Che li sinistri non lascin venire .*

Veglia è la donna : e dire

Com' è la dentro onorata e veduta

V u 2

Non

Non seria già creduta

Da quella gente, ch'è per se mal grata.

Or non v'ò diuisata

La corte d' Amor, dou' è questa porta :

4

La ragion toglì accorta :

Che tu la vedi dipinta, e descritta

Vie più chiara e deritta,

Ch'io non poria qui seguitando dare.

8

Vedi la gente stare

Per gradi, e per offitij; com'io dissi,

Quando la vi descrissi

Altra fiata, comandante Amore.

12

E da le chiosè tore

Porai di ciò distese più ragioni.

DOCUMENTO PRIMO.

Che ciascheduno per esser meritato da Amore è tenuto, operando bene, di renderli grato a tutti.

M O' qui la mente poni;

Che'l primo da documento cotale;

16

Che tu ti faccia tale,

Che non sia poi da sergenti cacciato;

Ma da essa chiamato,

E poi locato lassù in quei gradi:

20

Doue se vien che vadi,

Verrà Eternità donna seguente;

E fa-

- E faratti intendente ,
 Che l' alta vita , ch' aurai con Amore
 Srà senza fin ; tuttora*
- 4 *Augumentando in gran gioia e diletto ;
 Mò torno a quel ch' ò detto ;
 Come tu possa tal' adiuvenire ,
 Che tu non oda dire ;*
- 8 *Non venir dentro , che tu non se' degno ;
 E qui sor ciò disegno
 Certe dottrine , ch' entrar ti faranno .
 Se vedi , che gli altri anno*
- 12 *Gratia d' Amor prima di te ; laudare
 Dei tu quel , che vuol fare :
 Che tal fiata tu non ti conosci ;
 E vie più disconosci*
- 16 *L' oure , che fanno quei ch' anno la gratia .
 Mal fa chi non si satia
 D' inuidia in ver colui , ch' aquisar vede :
 E tuttor dice e crede*
- 20 *Di quel , che per difetto suo gli auene ;
 Disauentura il fene .
 Pensi far l' oure , e merito non manca .
 Ma molta gent' è stanca*
- 24 *In merito conoscer che gli è dato :
 E tal' è meritato ,
 Ch' ancor' aspetta , e non conosce'l bene :
 Onde quand' egli auene ,*

Che

*Che tu sia dentro a la corte menato ,
Ma non se' ancor locato :*

*Forte disconuerria , se tu dicesti ;
De più sù mi ponesi .*

4

*Ma non bisogna a te di ciò pensarē :
Che tutto ne lo intrare*

*Amor fa sì che non puoi mal volere :
Ma conuieni or vedere ,*

8

*Che se tu vuo' buon luogo auer' in corte ;
Conuien tue voglie accorte
Auer' in esser' a tutti altri grato :*

DOCUMENTO SECONDO.

De' modi per i quali ci mostriamo
grati

S*I che qui c'è donato
Da questa donna l'altro documento :
Che fa ciascuno intento ,*

12

Come sua forma simigliar possiamo .

E dice questo ramo

16

E grande sì , tutto sia molto breue ;

Che chi'l serua con' deue ,

Quasi per tutto i documenti adempie .

Conoscer ciò non s'empie

20

Colui , che non è vsato di seruire .

Che'l seruigio sentire

Non

- Non può ; s' el non conosce come costa .
Et a ciò non s' accosta ,
Chi crede se , o sue oure maggiori ;
4 O ver l' altrui minori ,
Che ci dimostri madonna Decenza :
Dunqua dispon tua essenza
A conoscenza , & vsanza di quello ,
8 Che vuo' sauer far bello .
Et a te sì disposto , io mostro omai ;
Che tu grato serai ,
Se queste cose seruerai a punto :
12 Prima fa , che sia punto
Da quel signor , che ti da luce e forza ;
E bene ti conforza .
Ciò che li piace , pensa il tuo migliore .
16 Co' la gente di fuore
Seruir comincia ; seruito riserui .
E fa che ti conserui
Di voglie e grazie , doue'l poter manca .
20 E quella grazia è bianca ;
Che non nascosa , ma palese fai :
Laude fai ben , se dai
A chi fa molto , e chi fa men di bene ;
24 Ciascun quanto conuene .
Pregato giusto intendi , e contra nega .
Tua mano spesso piega ,
In dar del molto , ch' ai a chi poco aue .*

E se

E se poco ai , soaue

Porta tuo stato ; e credi esser non degno ;

Ma credenza non tegno ;

Che non ti basta vn sol giorno seguire

4

Fatica del soffrire ;

Se non li piace si tosto chiamarti .

Anzi conuien trouarti ,

Continuando dal cominciamento ,

8

Per acque , neui , e vento

Fermo in seruir ; tanto che vegna a morte :

E tu quella più forte

Esser' in torla , poiche vuole , in pace .

12

Et ancor ti da pace

Questo signor tant' è sua cortesia :

Se mai nol serui in pria ;

E ne la fin per Sir lo riconosci .

16

Ma vuo' ben che conosci ;

Che non dimorerai sì alto in gradi :

Ch' assai è pur , che vadi

Dentro a la corte , se poco seruiisti :

20

Ma tu ch' a fin venisti ;

Però non ti curar , ne ti ritrare :

Che inuidia teco stare

Già non porà , ma contento serai ;

24

E pena cesserei ;

Ch' ancor per ciò farai senno tal fine :

Poniam , che sien più fine

Le vo-

- Le voglie , che si mouon per Amore .*
Ne ti dea dar dolore ;
Se chi più serue più à da costui :
 4 *Ma dolerti , che lui*
Non ai per tuo difetto sè seruito .
Viene alcun mal nodrito ;
Et a tre giorni , ch' vna donna vide ,
 8 *Dice ; Amor mi conquide :*
Lamentasi di lui , e morir vuole .
Non sa ben quanto suole
Voler prouar' e cercar cui riceue :
 12 *E come è stretto , e greue*
Lo camin , per lo qual si va a sua corte .
Altri son certe volte ;
Che in otto giorni a la donna diranno ,
 16 *Che merito voranno :*
Non fanno quel , che merito è a dire ;
Che inanzi i va seruire .
E non conoscon ; perche stanno quegli ,
 20 *Ch' an fatigato in egli ;*
Lassù nel grembo d' Amor con' vedete .
Perciò vi penserete
Seruir' amar' , o dar continuanza :
 24 *Che secondo sua vsanza ,*
Quando gli parrà ora , mosterrallo .
Ancor non vuo' lassallo ;
Ch' egli è alcun , ch' à donne , quanti giorni .

Ancor vuo', che ritorni ;

Ch' vn' altro in giorno in giorno va mutando ;

Poi si va biassemmando ;

Dice , che non può piager' ad alcuna.

4

Altri son , che ciascuna

Credon , che pensi sol di piager loro .

E pasconsi costoro

Di questa lor vanità per tal modo .

8

Altri anno vn peggior nodo ;

Che vantano se del disonor di quelle .

Poi trouansi con elle ;

Non si disquouron ; dicono a compagni .

12

Queste fien pene , e lagni

Sol di color , che tengon questa via .

Ne trouerai , chi sia

Men che punito dallui , ch' egli vede :

16

E ben locato in sede ,

Chi netto serue & ama e perseuera .

Ma lassian la materia

Di questa parte , e dian volta a colei :

20

Di cui assai direi ;

Ma leggerete le parole d' ella .

E forma noua e bella ,

Ch' ella à , vederete ; & vbidrete ad essa .

24

Però ch' ella s' appressa ;

Et è sì stretta con quel signor nostro ;

Che se dice . Io vi mostro ,

Che

- Che voi teniate per cotal sentiero
 D' alcuna cosa ; è vero
 Ciò ch' ella parla . e noi'l deuiam seguire .*
- 4 *Che tu no' le puoi dire
 Alcuna cosa qui , ch' ella t' intenda .
 Onde nessun contenda :*
- 8 *Ne già , ch' ella riprenda ,
 Consiglio alcun ; ma ponga l' intelletto
 A comprender su' aspetto :*
- 12 *Per somme grazie , e doni ,
 S' de la forma , con' del mouimento ;
 Ch' a lo incominciamento*
- 16 *Ebbe di lei questo nostro signore ;
 A cui conuien riuerenza , et onore .*







LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

C O M I N C I A

LA DVODECIMA PARTE
DELLI DOCUMENTI D'AMORE
SOTTO ETERNITÀ.

Che hà documenti I.

P R O E M I O .

Descrizione dell' Eternità .



ANDACI Amore Eternità in fine ;

Perch' ell' è senza fine .

Ma ciò simil non pare

Sie ; se vuo' guardare .

Ch' ogni libro ben passa ;

Che poi , ch' è letto di se voglia lassa .

Ver' è ch' Amor' a dimostrar la manda ;

8 Che ciò , ch' el ci comanda

Nostra salute induce .

E vedi quel ch' adduce ;

Vita per fine a quegli ,

12 Che fanno far quel , ch' è piagere ad egli .

E questo

E questo è il sommo don del signor nostro:

Che quanto più dimostro

Tender' al fin, più doglio.

Non solo in quel ch'io soglio

Vita ci da migliore,

Et infinito, & alto, e pien riccore.

4

La forma sua ben mostrar' in lettura,

Senza la sua figura,

Mal si poria; ne bene

Comprender ciò, ch'ell'ene:

Tant'è la grazia grande,

Ch'Amor per lei a chi la proua, pande.

8

12

Esser desira ogn' animal, che sente.

Dunqua ne la tua mente

Compara ciò, che puoi.

Chi ben fermasse noi

In guisa tal, che mai

Nulla dicesse; veggio che no' stai.

16

Torno di soura; e pur dirò alquanto

Di sua statura, e tanto;

Che poi, vedute chiose,

Leggier sien queste cose

A veder' a coloro;

Che non filano stoppa, ma puro oro.

20

24

Nata

Nata ci appare in mezo d' vna rota :

La sua fin non è nota .

Da questo Amor ci insegna ,

4 *Ch' a solo Idio conuegna ,*

Principio non auere ;

Come lui senza fin douian tenere .

Mò vedi bella d' Amor cortesia ;

8 *Degnar , che gente sia ,*

Se ben serua che deue ;

Simil' a quel , che leue

A di crear' , e disfare , e rifare ;

12 *Quanto a la parte d' infinito stare .*

Cielo stellato di che veste quella

14 *Sola mansione appella .*

Suo viso non vedemo ,

16 *Fin che lassù saremo .*

Ma vediam li cauegli ;

Acciò che non credian , che c' inganni egli .

Ad ambe mani ell' à due palle d' oro :

20 *Per dar segno a coloro ,*

Che vede nel suo orto ; .

Donde prendan conforto .

La gola vedi allei ;

24 *Perche ben faccia , che donna è costei .*

Y y

DO-

DOCUMENTO VNICO.

Che non si hanno da cercare troppo sottilmente le cose dell'Eternità; ma rimettersi in Dio solo autore di essa.

L ' Vnico documento ella qui pone
Con vn sottil sermone:

Perch' ogni creatura

Simil di se natura.

4

Ma non è sì oscuro;

Che ben nol veggia chi si leua puro.

Quando sarete da me visitati,

Non srete ammaestrati:

8

Che voi saurete quanto,

Et auerete tanto;

Quanto cherer saprete:

E giusto sempre lo voler' aurete.

12

Che dunqua insegno a voi, se sete fatti

Da l'altre donne e tratti

A questo punto netti?

Non vi pongo altri detti;

16

Ma ciò predico a quegli.

Che si dilettan de l'amar di quegli.

Ancor vi dico, e prego d'vna cosa;

Che sia vostra mente osa,

20

In non voler cercare,

Ne

*Ne troppo assottigliare
De le secrete alteze
Di lui, che fatta m' à senza pie, e treze.*

4 *Ne vogliate veder di me ragione:*

*Ne tentar, come pone
Freno a quella natura,
Che fue sua creatura;*

8 *Come la volge, e muta:*

Che questa è cosa sol da lui veduta.

*Basti voi di sauer, ch' egli à il potere,
E d' ogni far sauer.*

12 *E come fe costei,*

*Così può far dillei
Quanto, e como li piace.*

Sempre è ragion miracol, quando il face.

16 *Chi puote dubitar di lui, che possa*

Cosa terrena, e grossa,

O ver celestiale;

Sia chente vuol' e quale;

20 *Che fece il fermamento*

Pianeti, stelle, e ciascun' elemento?

Che è marauigliar, s' el non s' intende

Come potenza stende;

*Pensando su' alteza,
E nostra debolezza?
Fermati dunque a quello
Voler sauer, di che tu piaccia ad ello:*

4

*E col sauer di far tutta sua voglia:
Ch'egli è quel, che ti spoglia
D'ogni viltate, e veste
Di ragion le tue cheste.
Egli è colui che ci ama;
E sol per noi, e non per se ci chiama.*

8

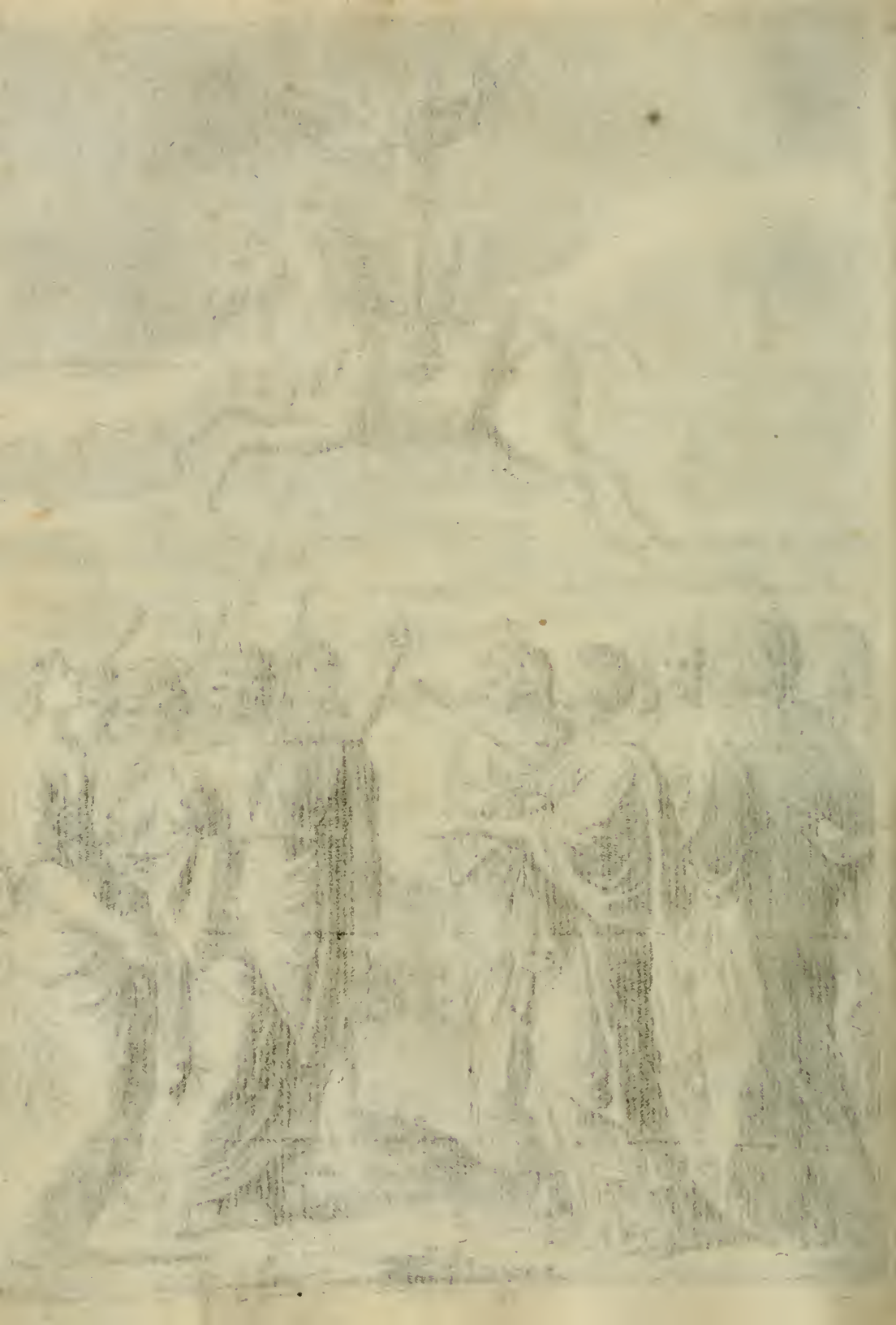
*Io sola Eternità chiuder non posso
Questo libro, ch'è mosso
Dal mio signor' Amore.
Allui conuien l'onore,
Ch'è il poder' e la forza.
Et esso il chiude, ch' a ben non si sforza.*

12

16







C A N Z O N E

DELL'ISTESSO BARBERINO.

Doue si ragiona della forma da lui data ad Amore.

I O non descriuo in altra guisa Amore,
 Che facesson li saggi che passaro
 In dimostrar l' effetto suo in figura
 4 Perch' io non creda, che qual fu il minore
 Di que' che di sue ouere toccaro,
 Traesse ogni atto a pensata drittura.
 Ma sol però, che secondo paura,
 8 Parer', ardir, voler, merito, e danno
 Diuerse molti imagination fanno.
 E color che'l vedranno
 Non credan, ch' io ciò faccia per mutare;
 12 Ma per far nouo in altro interpretare.
 Che quel ch'è fatto, è molto da lodare
 Secondo lor perfetta intelligenza.
 Io da lor dottrina ò prouedenza;
 16 Che lo' ntelletto agenza.
 E anco Amor comandando m' informa;
 Com' io'l ritragga in vna bella forma.
 Nudo, con l' ali, cieco, e fanciul fue
 20 Sauamente ritratto a saettare,
 Diritto stante in mobile sostegno.

Or' io

Or' io non muto este fattezze sue,
 Ne do, ne tolgo, ma vo' figurare
 Vna mia cosa, e sol per me la tegno.
 Io no'l fo cieco; ch'è da ben nel segno: 4
 Ma non si ferma che paia perfetto,
 Se non in loco d'ogni viltà netto:
 E s' in alcun sogetto
 Vitioso forse ce'l paia vedere; 8
 Non è Amor, ma sol folle volere.
 Fanciul no'l faccio a simile parere;
 Che parria poco auesse conoscenza
 Ma follo quasi ne l'adolescenza. 12
 Alie gli fo; che senza
 Quelle parria che non fusse suo gire
 Come spirito, a merito e ferire.

Così gli ò fatto i suoi pie di falcone; 16
 A'ntendimento del forte gremire,
 Che fa di lor, ch'el sa che'l sosterranno.
 E quando à messi quegli in perfettione
 Non si parte da lor, se per morire 20
 Prima non si disolue l'esser ch'anno.
 Nudo l'ò fatto; per mostrar com'anno
 Le sue virtù spiritual natura.
 Non è compresa, ma comprende pura. 24
 E poi per onestura
 Non per significanza il coure alquanto

Lo dipintor di ghirlanda, e non manto:
 Su' n vn cauallo, e deritto per canto;
 E lancia dardi con la man diretta;
 4 E rose alquante con l'altra sua getta.
 Però che più saetta
 E fere, che non da merito spesso:
 Ma pur chi'l serue riceue da esso.

8 Il caual discouerto nel tenere
 Feci sboccato, senza ferri, o freno;
 Però che non Amor, ma'l seruo sfrena.
 Ne anche Amor' à rischio di cadere;
 12 Ma quel che preso nel desir vien meno
 Cade e non cade, com' ventura il mena.
 Diedi al cauall' in faretra per pena
 Li dardi, per mostrar ch' innamorato
 16 A seco quel, dond'egli è poi lanciato.
 E son dal destro lato
 Piccioli e grandi e mezan, come fere
 Pochi & assai, secondo il suo piagere.
 20 Dal sinistro vedrai col pie tenere
 Ramo di rose Amor sù quel cauallo;
 Com' oure di catun merito dallo.
 Poi come ciascun fallo,
 24 Fal sol di se, e non d'altro pensare;
 Sè che quor molti gli faccio portare.

Zz

Voi

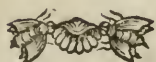
*Voi trouerrete diuersi passando ,
 Parole mie , con figure , pareri .
 Ma cortesia gli trarrà ne' piageri .
 Ne per ciò men seueri
 Non tenga gl' intelletti vostri alcuno :
 Farol contento di punto ciascuno .*

4

FINISCE IL LIBRO
 DELLI
 DOCUMENTI D'AMORE.
 E LA CANZONE
 DELLA FIGVRA DI ESSO.



SEGVONO
ALCVNE ALTRE RIME
DELL'ISTESSO AVTORE.



CANZON DISTESA:

Fece il Barberino questa composizione oscura trattante della natura d'Amore; perche ella fosse folamente intesa da certi suoi amici nobili huomini di Toscana.

SE più non raggia il sol', & io son terra;
Veggio moscar', e sol parlar conuegno
Di quel che sono, e tegno.
4 Non marauigli alcun s' oscuro tratto,
Poiche a tal punto mi à fortuna tratto.
Ecco tal dir, che più raccoglie, e serra
Dentro mia pena tutto più mi graui;
8 Passol ch' io non vorraui
La fin de la maggio parlar con certi,
Ch' ancor non eran di mio fatto esperti.
Dico signori a voi saggi, e coperti;
12 Però che m' intendete.
Voi donne poche sete,
A cui omai la mente aurisse Amore,
Ch' auete perduto di sangue, e d' onore.
16 Or cominciate: e da l' Indo colore

ZZ 2

Cer-

Cercando ben per entro
 Lo spatio verso il centro,
 Vedrete molte nebole apparite,
 Che tutte son di quel sangue annerite. 4
 La terra trema,
 Lo mio cuor crema;
 E gli altri a quel verranno
 Immanentemente, 8
 Ch' esto accidente sentito aueranno
 Quel sangue spars' è dal fianco di lui:
 E fue cagion la saetta, che venne
 Da l' arco, che in man tenne 12
 Quella, che tratta l' amico, e'l nemico
 In tal maniera, ch' io piangendo'l dico.
 E non ancise in quel colpo costui;
 Ma dissoluette la parte più degna, 16
 Che tra noi più non regna;
 L'altra lassò per sola sua più pena
 Lontan legata in pregion' e catena.
 Perdeo sua forma, e fiaccossi l' abena 20
 De lo suo primer nome.
 Et vdirete come
 Ch' era tra due di nuouo giunto a stare.
 L'vna spezata riman solo amare: 24
 Quest' è tal doglia, e sì fera portare:
 Ch' ognun che non è pietra
 Da ciò fugge & arrietra.

*Gli altri dilettan , ch' el si veggia il danno ,
Per lo gran pianto , & aspero che fanno .*

Lontana gente ,

4 *E chi nol sente*

Beati , e più beati

Color , che sono .

Per sommo dono al suo regno chiamati .

8 *Perche comun' alcun cherer poria*

Cotal dolor' in mia pena fondato ;

Che in ogni lato

Non è però da sua forma diuiso .

12 *Ciascun che suo nella mente desia .*

Grandeza d' esso , & onor' , e potere .

Dunqua è chiaro vedere

Ch' è perder loco tale sua mancanza ;

16 *Di ciò dolerfi è di seruo leanza .*

Ragion vien mò di color , che pesanza

Portar cagion non anno ;

Però ch' amar non fanno :

20 *Ma stringe lor la perda vniuersale ;*

Ch' assai per questo lo mondo men vale .

Ciò non è marauiglia in hom cui cale

Veder la gente adorna

24 *Di quel che la mente orna :*

La qual virtù venia da quella parte ,

Che nostra mò da noi disgraza parte .

Così ancora

Venia

Venia tutt' ora ;
 Quindi ogn' altra vertute
 Gratia , & effetto
 Di giusto e netto , per nostra salute . 4
 Doglia signori , & an vergogna porto ,
 Membrando , che la gran potenza irato
 Di lui , che m' à mostrato
 Quanto di ben' io mai cognobbi , e tenni 8
 Blasmai nel passo , ch' a tal porto venni .
 Però ch' io veggio ben mosse me torto
 Che d' alcun l' esser perder non è voglia .
 Onde ragion lo spoglia 12
 Di negligenza in difender la cosa
 Ch' era di suo onor' , e vita spasa .
 Vna gran colpa difender non osa
 La parte non finita , 16
 Che non si tolse vita .
 Ma forse alquanto la scusa' l' volere
 Di saluation per l' altra poi vedere :
 Che chi vedesse la pena , e' l' dolore 20
 D' esta sua vita fera
 Per buon consiglio , pera
 Diria ciascuno , & io ben lo vorria
 Per alleggiar la maggior sorte mia . 24
 Ma se nocendo ,
 E dispiacendo
 Il ben comun ci à tolto ,

Null'ò speranza

In amistanza del suo magro volto.

Questo lamento è di cotal natura ,

4 Che non si può intender da la gente ,

Che non à sottil mente

Ne an da quella ch' aue lo intelletto ;

Se non auesse ben ferito il petto.

8 E questa non può già ben veder pura

Conclusion d' esto mio dir ; se crede

Leggendo quel che vede

Poter trouar da dolor' infinito

12 Di certo fin' alcun sermon fornito.

Però girai parlar così vestito

Tra lor che tu ben sai ,

Che non t' inteser mai

16 Ma tra color ti fendi & auri ; e straccia ;

Ch' al tuo venir' apparecchian le braccia :

E per gli amici il tuo camin' auaccia .

Che se quel son che spesso

20 Parlato m' anno adesso :

Tu gli vedrai chinare le ciglie a piedi

E tu con questi fa soggiorno , e siedì :

Che per onore

24 Di tal signore

E della somma parte

Dece , che pianto ,

Almen' alquanto , ne sia in ogni parte.

CAN-

CANZON DISTESA.

Che fece M. Francesco per vn Caualiere disperato per amore ;
 il quale mandatala alla sua Donna doppo noue giorni morì
 con la detta Canzone in mano ; ciò veggendo
 la Donna sopradetta trà fei di anch'essa
 pel dispiacere si morì.

M Adonna allegro son per voi piagere ;
 Che viene a compimento il gran desio
 Che sempre auete di mia morte auuto :
 Ora s' adempie ogni vostro volere ,
 Et io m' en vo' doloroso : com' io
 Poi vi fui seruo mò tuttor veduto .
 E son per queste tre cagion perduto .
 Alteza non degnar' a gente , stare
 Da parte de la vostra signoria ;
 E da la parte mia
 Temenza , disuentura , e basso affare ;
 Feruente fede , e lungo desiare
 Che soglion dare a molti amanti gioia ,
 Son pur per me tormento , e pena , e noia :
 Ne piango io perch' io inuioia ,
 Che men dolor mi fa morte bramare .
 Non è'l mio pianto se non per la doglia ,
 Ch' abbonda sì dentro da l' alma fera ,
 Che per l' estremità conuien , che sparga :
 E moue da pietà , quando mi spoglia
 Lo gran sonerchio di speranza intiera :

Che

Che tutte mie virtù spezate larga ;
 Ne men per questo nel venire allarga
 Lo riuo de le lagrime crescendo ,
 4 Che fuor la faccia , come dentro fende .
 Da ciò chi vuole imprende ,
 Com'io vo dentro a gran tristezza ardendo :
 E questo è peggio , che per me languendo .
 8 Del disperato , & aspero mio danno
 Tutti miei amici a trista testa vanno :
 Che ben veggiono , e fanno ,
 Ch'io a giornata vo vita perdendo .
 12 Stima ciascun' oggimai sè per corso :
 Che chi mi dice , Piglia penitenza .
 Chi ; Dio t'aiuti . e chi ; Vedi peccato :
 E nullo è che mi possa dar soccorso ,
 16 Ne vo' , che sia in alcun la potenza ;
 Sol del passar' io mi chiamo pagato :
 Però chi vuol veder lo suenturato ,
 Non tardi punto , affretti il suo venire ;
 20 Ch'io son già presso a quel punto finale .
 E s'io ò cosa tale ,
 Che piaccia , prenda , ch'io la vo' largire :
 Ma prego chi ci vien , che sia' l' suo dire ,
 24 Non a conforto di me , ne a bene ;
 Ma solo acciò che n' accresca le pene .
 Che chi in vita mi tene ,
 Vie più m' offende , ch' allegro ò il morire .

Chi à nemici , e vuol lor morte dare
 Menimi a lor , che'l doloroso aspetto ;
 Ch'io porto in vista gli farà finire :
 Chi vuol la morte in figura trouare ,
 Metta la man ne lo squartato petto
 D'esto dolente , ch'ella fà perire ;
 Troueralla con arme da ferire ,
 Perquoter forte il misero mio cuore ,
 E lui che grida , questo m'è in piagere :
 Sol che fermi il volere
 Di tormi tosto , e farmi quest' onore .
 Io son già tanto innanzi che'l signore
 Che mi fa seruo , dice , Va con Dio ,
 Che più non posso per te valer' io ,
 Che ogni vigor mio
 M' à per andato , veduto il colore .
 Voi vedrete la fine mia sì fatta
 Che si mouranno i duri quori a pianto ,
 E li pietosi a paura di morte ;
 E poi che fia dal corpo l' alma tratta ,
 Le noie che vi mostran grauar tanto
 Saran Madonna finite , per sorte .
 Parole assai , che m'eron da voi porte
 Trouar , cantar , e solazo menare
 Son tutte omai a la sua fin venute ,
 E le fatte perdute ,
 E sommi dato a non mai più parlare .

- Lo Spirito vital vo' presentare
 A quei che me' l prestò superno fire:
 A la cui corte ò Speranza di gire,
 4 E d'ogni mio fallire
 N'ò penitenza a suo piager portare.
 Canzon e non per ch' io mi pento;
 & a ciascun perdono
 8 In questo punto ched' io morto sono.
 Ma sì ti chero vn dono
 D' andarsi a quella per cui sono spento.

B A L L A T A

Parendo all'Autore di vedere in sogno alcuni Angeli, gl'interroga dello stato di Costanza in Cielo, & essi nel resto della Ballata giel raccontano.

- 12 **A** Ngeli poiche'l Ciel s'auerse a quella,
 Ch'era luce terrena.
 Dite la giù che'l Paradiso mena?
 Tutta beltà de la corte si cinse
 Di canto, e di splendore
 16 Nel venir suo, e Dio festa ne tenne.
 Forza, potenza, & alto valor pinse
 In farle tanto onore;
 Che marauiglia a noi grande ne venne.
 20 Ma poi sentita virtù che mantenne;
 A dubitanza lena

A a a a

Tolse

Tolse la donna , che non vide pena .
 Allor la magestà chiara ci apparue ,
 Tanto più , ch'è d' usanza ,
 Che di sua alteza alquanto comprendemo : 4
 Questo poter' vn gran dono ci parue ;
 Che noi trasse ad amanza
 D' esta nouella donna ch' or' auemo ,
 La qual guardando cognoscer douemo : 8
 Ch' ella di grazia piena ,
 Donde certanza più laude raffrena .
 Non ti lassiam , com' ell' è fatta , dire
 In quest' eterno stato 12
 Lauda lo di del suo venir' in vita ,
 Che nul di noi è forte a sofferire
 (Sia quanto vuol beato)
 Guardar ne raggi di che ell' è vestita . 16
 Vede sti in terra lei la più compita ?
 Così nel ciel di vergogna non pena .
 Chi come donna la tien per l' abena .



AVANZI D'ALCUN'ALTRE POESIE
DI DETTO M. FRANCESCO.

Cauate dalle chiose de' suoi Documenti,

Sotto Docilità. Documento XXIV.

CANZON. DISTESA.

In qual maniera quelli che sono diuentati ricchi possano
fare acquisto delle virtù.

M Adre di fallo chiami
Necefsità ciascuno

Voglia, e valor' in vno

Fermando dritto in acquistar possanza.

Per lei che tutto auanza

In sù'l parer d'ogn'vno:

Non che snaturi alcuno;

Ma si'l conforta in vn sauer che brami.

* * *

Ci mancano due stanze.

Sotto

CANZON DISTESA.

Qual forte di pietà deue hauer la Donna del suo amante.

DA cui gratia , & onor' , e l' alma tegno .

* * *

Pietà non vidi , ma credo in voi sia ,

Non per tor pena mia

Ma per auerla colà doue vsare

Disonestate non puo chiamare

Alcun , ne dir follia .

Ne vidi voi d'Amor temer la forza

Ne disamar chi sforza

Lui seguitar' , e sua potenza dire .

Ma ciò gradire

O ver seguir Cortesia ve ne sforza .

* * *

A VANZI D'ALTRE CANZONI.

Delle quali non si sà l'argomento.

Sotto Industria . Documento II .

PEr lui prodeza , & affetto d'onore ,
Per lui vedian tuttora
Casto'l piacere , e pur seruir s' attende .

* * *

Dal-

Dall'istesso luogo.

E Gli è sì alta la potenza sua,
 Ch' i non trouo virtù ch' el dar non possa.
 E gratia che non aggia a diuisare.

* * *

Dall'istesso luogo.

4 **S** I grand' è il frutto, e valoroſ' è il bene
 Che riceue d' Amor chi'l vuol ſeguire
 Ch' ogn' altra gratia, e valimento paſſa.

* * *

Dall'istesso luogo.

P lunge nel cuor la doloroſa mente.

* * *

8 **P** oria già dir chi non è rato in hano
 Chi t' à condotto a battaglia sì fera?
 Tu ſolamente, e tu reuoca il danno.

* * *

Dall'istesso luogo.

12 **I** O non veggio qual' poſſa innamorare
 Di donna, e poi deſiderar di lei.
 Fuor ch' ogni onor di lei
 Se perfetto ama, e nettamente imprende.

* * *

SONETTO

DI MIS. FRANCESCO DA BARBERINO.

Trouato in vn'altro Ms.

Tefso d'un'erba ch'a nom' zentelina, Fa la mia donna zioiosa partire ;
 Tefso d'un'altra ch'è plu menutina, E gran casone del meo rezoire :
 Tefso di molta menor persolina, Fa basso cor en gran doiana gradire ;
 Tefso che noua foia vaglina, Caro di flato bramoso di gire .
 Tefso con tefso bagnando si scura, Che moue quella, per mie zioie contare
 Il bel parlare, e l'onesto semblante. Tefso con tefso altra mainera acclusa ;
 Che l'una si mostra, per claro diamante, E l'altra ceta il splendor che iui tant'è
 Di tefso en tefso ancor zia tanto tefso ;
 Che non porci la glosa star nel sesto .

I L F I N E.

IN



N questa Tauola, Lettore, si offeruano e si confermano con gli esempi d'altri scrittori, le voci e le maniere del parlare più considerabili di questo libro, quelle dico che o non furono mai offeruate, o se si offeruaron, non era a bastanza dimostrato che alla loro stagione si usassero comunemente. Gli autori che in essa s'inducono a prouare le dette cose, o sono del buon secolo, come si dice, o Prouenzali; gli vni e gli altri cauati da libri antichi. Abbiamo introdotti questi perche non pur si veda l'origine del nostro rimare, ma ancora per seguir la mente di M. Francesco Barberino, il quale molto si compiacque di tal lingua. Quelli poi si recano in mezzo, a dimostrare che nella maniera ch'egli hà scritto, anche gli altri di quella età soleuano scriuere. Ma per più facilitarti la cognizione di essi; eccoti la nota degli autori citati, e de primi possessori de libri da loro composti trouandosi di presente la maggior parte di MSS. citati nella biblioteca Barberina. Leggi dunque qual si sia questa picciola fatica, aspettandone miglioramento quando hauremo più agio di ristamparla.

AUTORI VOLGARI.

- | | |
|---|--|
| <i>Albertano Giudice da Brescia, stampato.</i> | <i>Bembo. Le Prose.</i> |
| <i>Angelo Colocci Vescovo di Nocera. Ne due ms. Vaticani.</i> | <i>Bernardo Siluestro. Pistola volgarizata, di Monsignor Francesco Albergotti.</i> |
| <i>Annotazioni su'l Boccaccio, stampate in Firenze.</i> | <i>Bindo Bonichi. Canz. ms. Vbal. Boccaccio. vedi Giouanni.</i> |
| <i>Antonio da Ferrara medico. Canzoni e Sonetti, ms. Barberino.</i> | <i>Bondico Notaio da Lucca, citato dal Vocabolario.</i> |
| <i>Antonio di Bonfignore. Canzoni, ms. Barberino.</i> | <i>Brunetto Latini. il Tesoro stampato in Venezia, & un ms. del Signor Carlo Strozzi. Il</i> |
| <i>Ariosto. Il Furioso.</i> | <i>Te-</i> |

Tesoretto ms. la Retorica. l'Orazioni per M. Marcello, per Q. Ligario, & altre sue opere stampate in Lione, e ms.
Buonaccorso da Montemagno. Sonetti stampati.
Buonagiunta Vrbicciani Notaio da Lucca. Canzoni, ms. Strozzi.
Caccia da Castello. Canzoni, ms. Strozzi.
Cantare fatto in morte di M. Cane della Scala, ms. Vbal.
Canti Carnascaleschi. Raccolta di vari autori stampati, ancorche gli habbiamo hauuti scritti a penna.
Canzoni de Bianchi. vedi Laudi.
Castelnuovo sopra la Canzone del Caro stampato.
Castruccio Castracani degl'Interminelli Duca di Lucca. Sonetto stampato.
Cecco Angiolieri Sanese. Sonetti per lo più burleschi, ms. Strozzi.
Cecco d'Ascoli delle virtù delle pietre, ms. del Signor Alessandro Cherubini.
Cene della Chitarra d'Arezzo. Sonetti, ms. Barberino.
Cino da Pistoia. Canzoni, Ballate, Sonetti stampati, e del ms. Strozzi.

Ciulo di Camo antichissimo rimatore Siciliano, di cui cita un fragmento Monsignor Angelo Colocci.

Clemente Quarto contro Manfredi. Traduzione d'una Bolla di questo Pontefice.

Collazione de Santi Padri, ms. del Signor Gregorio Amiani da Fano.

Colocci. Vedi Angelo Colocci.

Conte Ricciardo, forse quel Roberto da Battifolle. Sonetti, ms. Vaticano.

Corbinelli. Vedi Giacopo Corbinelli.

Coronazione di Corrado Figliuolo di Federico Secondo in Re de Romani, ms. di Monsignor d'Aceruo.

Crescenzio. Vedi Pietro Crescenzio.

Criseida. Vedi Filostrato del Boccaccio.

Cronaca del Velluti. Vedi Donato Dante, senz'altr'aggiunta, intendesi la sua Comedia; nominandosi espressamente le Canzoni & i Sonetti, e gli altri suoi libri.

Dante del Boccaccio, cioè la Comedia di Dante scritta di mano del Boccaccio, ms. Vaticano.

Dan-

Dante da Maiano . Canzoni, e Sonetti Stampati .

Dello da Signa . Sonetti , ms. Strozzi, e Vaticano .

Dino Compagni. Sonetti, ms. Vaticano .

Dino Frescobaldi. Sonetti, e Canzoni ms. Strozzi .

Domenico Canalcà Frate Predicatore . Seruentesi, tra il libro delle Laudi de Bianchi .

Donato Velluti. La Cronaca della sua Famiglia , copiata da una del Signor Carlo di Tommaso Strozzi .

Donna di Guido Orlandi , cioè l'innamorata .

Elezione di Corrado . Vedi Coronazione .

Enzo Re di Sardigna e di Galura . Canzoni, e Sonetti, ms. Strozzi, e stampati .

Fazio degli Vberti. Dittamondo, e Canzoni, ms. del Signor Carlo di Tommaso Strozzi, e stampato .

Federico Secondo Imperatore . Lettere , e Rime ms. del Vescouo d'Acerno, e stampate .

Filippo Villani . Storia stampata .

Filippo di Ser Albizo . Sonetti, fra le Rime di Franco Sacchetti .

Fiorità d'Italia . Raccolta di storie delle cose d'Italia cominciando da Troiani , d'Armano da Bologna intitolato a M. Bosone nouello Cittadino d'Agobbio , ms. del Signor Leone . Allazio .

Filostrato , o vero Criseida . Poema in ottaua rima del Boccaccio , ms. del Vescouo d'Acerno .

Forese de Donati . Sonetti contro Dante, ms. Strozzi .

Francesco Berni stampato .

Francesco da Buti Commentator di Dante , ms. intiero , del Signor Vaio Vai .

Francesco Ismera . Canzoni, ms. Strozzi .

Franco Sacchetti. Rime e Nouelle, ms. de Signori Sacchetti .

Gano da Colle. Canzoni, ms. del Signor Mario Milesio .

Geri Gianfigliuzzi. Sonetto nell'Originale del Petrarca .

Giacopo da Cieffole Frate Predicatore. Del Giuoco degli schacchi, stampato .

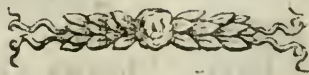
Giacopo da Lentino detto il Notaio . Canzoni stampate e ms. del Signor Mario Milesio .

Giacopone Frate Minore . Laudi Spirituali, ms. dell' Archiuio de Canonici di S. Pietro Vat. .

- Gianni Alfani. Canzoni, ms. Strozzi.
 Giordano Frate Pred. le sue Prediche, ms. del Signor Girolamo Deti.
 Giouanni Boccacci. Il Decamerone. Il Laberinto d'Amore. La vita di Dante. Il Filostrato. E la Fiammetta.
 Gio: del'Orto. Canz. ms. Milesio.
 Giouanni Ruccellai. Le Api.
 Gio. Villani. Storia stampata.
 Giulio Feroldo. Annali Viniziani.
 Giusto de Conti di Valmontone. Sonetti e Canzoni stampate in Lione.
 Gorello. Terze rime delle Storie d'Arezzo sua Patria, ms. di Monsignor Francesco Albertotti.
 Gradi di S. Girolamo, ms. Deti.
 Guido Caualcanti. Canzoni e Sonetti stampati e ms. Strozzi.
 Guido delle Colonne. Canzone stampata.
 Guido Guinizelli. Canzoni e Sonetti stampati e ms. Vaticano, e Strozzi.
 Guido Nouello da Polenta Signor di Rauenna. Sonetto ms. Barberino.
 Guido Orlandi. Canzoni e Sonetti, ms. Strozzi.
 Guित्रone Frate Gaudente d'Arezzo. Sonetti e Canzoni stampati, e ms. Barberino e del Signor Marchese Vincenzio Capponi.
 Innocenzio Quarto. Traduzione d'una sua Bolla contro Federico, ms. del Vescouo d'Averno.
 Laberinto d'Amore, o vero Corbaccio di M. Gio. Boccaccio fatto stampare dal Corbinelli, e ms. del Signor Conte Aurelio Corboli.
 Lapo da Colle. Canzoni, ms. Barberino.
 Lapo Farinata degli Vberti. Canzoni, ms. Strozzi.
 Lapo Gianni. Canzoni, ms. Strozzi.
 Laudi o Canzoni, o si come è scritto Laldi de Bianchi, che furono nel 1399. in circa in Toscana, ms. del Signor Alessandro Pollini.
 Libro della volgare eloquenzia stampato.
 Lorenzo Moschi. Canzoni, ms. Barberino.
 Lorenzo de Medici. Rime stampate.
 Lupo degli Vberti. Canzoni, ms. Strozzi.
 Malatesta de Malatesti Signor di

- di Pesaro . Sonetti e Canzoni
ms. di Monsignor Ascanio Pic-
colomini Arcivescovo di Siena.
Manoscritto spirituale. Raccol-
ta di varie meditazioni , ora-
zioni , & ancora di precetti
moralì cauati da Albertano e
da altri , fatta da un Fra
Tommaso dell'Ordine de Pre-
dicatori .
- Marco Polo . Millione copiato da
Lorenzo Moschi dell'Archivio
de Signori Barberini .
- Matteo Villani . Storia stampata .
- Mattaccini del Caro , stampati .
- Matteo Frescobaldi . Canzoni , ms.
Vaticano .
- Melchiorre di Coppo Stefani . Sto-
rie Fiorentine , ms. della Biblio-
teca Barberina .
- Meuzzo Tolomei . Sonetti , ms.
Barberino .
- Monaldo da Sofena . Sonetti , ms.
Strozzi .
- Montemagno . Vedi Buonaccorso .
- Mugnone Lucchese . Sonetti per lo
più burleschi , ms. Barberino .
- Nina , l'innamorata di Dante da
Maiano . Sonetto stampato .
- Niccolò de Rossi da Treuigi . Can-
zoni , ms. Barberino .
- Niccolò da Siena detto Muscia de
Salimbeni . Sonetti , ms. Barbe-
rino e Strozzi .
- Noffo d'Oltrano . Canzoni , ms.
Strozzi .
- Notaio Giacomo . Vedi Giacomo .
- Novelle antiche , o vero le cento
nouelle , o il Nouellano stan-
pato .
- Onesto Bolognese . Sonetti e Can-
zoni , ms. Strozzi .
- Originale d'una parte delle rime
di M. Francesco Petrarca ,
ms. Vaticano .
- Pagolo dell'Abaco da Firenze .
Canzoni , ms. del Signor Ma-
rio Milesio .
- Passauanti . Vedi Giacomo .
- Petrarca . Vedi Francesco , &
Originale .
- Pier delle Vigne . Rime stampate
e scritte in penna . Lettere , ms.
di Monsig. Vescovo d'Acerno .
- Pieraccio Tebaldi . Sonetto , ms.
Vaticano .
- Pietro Crescenzio delle bisogne
della Villa stampato .
- Pisano da Caquirino . Sonetti ,
ms. Barberino .
- Pistole di S. Gerolamo , ms. Vbal-
dino .
- Prologo , o vero Prefazione an-
nanti le Pistole di S. Paolo , ms.
di Monsignor Vescovo d'A-
cerno .
- Retorica d'Aristotile volgariza-
ta , ms. che fu già del Signor
Gia-

- Giacopo Corbinelli . manda-
 toci da Parigi dal Signor Gio.
 Battista Lili .
 Reggimento de Signori . Libro tra-
 dotto dal Latino molto antico
 in carta pecora , del Vescouo
 d'Acerno .
 Rinaldo d'Acquino . CanZoni , msf .
 StroZZi .
 Rinieri da Palermo . CanZoni , msf .
 Milefio .
 Roberto Re di Gerusalemme e di
 Napoli . Rime morali , msf . de
 Signori Guadagni ,
 Ruccellai . Vedi Giouanni .
 Saggi del Montagna , Stampati .
 Saladino . CanZoni , msf . StroZZi .
 SannaZaro . l' Arcadia stampata .
 Sauio Romano . Seruente stampato , e msf .
 SauioZZo Sanese . CanZoni .
 Sicolo , Autore incerto , mà antico ,
 dal quale Monsignor Colocci
 e strasse le voci più notabili .
 Storia di S. Siluestro msf . in car-
 ta pecora da noi chiamato il
 Primo per la sua antichità .
 Storia di S. Siluestro msf . in car-
 ta ordinaria da noi per questo
 detto il Secondo .
 Storia di S. Tomaso , msf . di Mon-
 signor Vescouo d'Acerno .
 Terino d'Oltrarno . Son . msf . Str .
 Tesoretto . Vedi Brunetto .
 Tomaso da Faenza . CanZoni ,
 msf . StroZZi .
 Torquato Tasso . La sua Gerusa-
 lemme liberata .
 Trattato di virtù morali msf . di
 Monsignor Vescouo d'Acerno .
 Vangeli di S. Mattheo , msf . del
 Vescouo d'Acerno .
 Vberto da Lucca . CanZoni , msf .
 StroZZi .
 Virgilio volgarizzato , del Signor
 Girolamo Deti .
 Vita di S. Alessio , msf . del Signor
 Gregorio Aniani .
 Vita di Dante scritta da M.
 Gio. Boccaccio stampata .
 Vita di S. Gio. Battista , msf . del
 Signor Ignazio Bracci .
 Vita di Santa Maria Madda-
 lena , msf . del Signor Gregorio
 Aniani .
 Vocabolario della Crusca .



AUTORI PROVENZALI.

- Arnaldo Daniello. Canzoni, ms. Vaticano
- Arnaldo di Miroill . Canzoni, ms. Vaticano
- Ausias March Catalano, che scrisse in Limosino stampato
- Beltramo del Bornio . Seruentesi, ms. del Signor Carlo di Temmaso StroZZi
- Bernardo d' Alamanon . Canzoni, ms. del medesimo
- Bernardo di Ventadom. Canzoni, ms. Vaticano
- Blancazet, o Blancasso . Gobole, ms. dell'istesso StroZZi
- Cadenet . Gobole, ms. dell'istesso StroZZi
- Contessa di Dia, o vero di Digno. Canzone, ms. di Monsignor Gio. Battista Scannarola Vescovo di Sidonia
- Daude de Pradas . Il Romanzo degli Vcelli cacciatori, ms. Scannarola
- Elias Carel. Canzoni, ms. StroZZi
- Folchetto di Marsilia rimatore in Prouenzale. Canzoni, ms. Vaticano
- Ganselm, o vero Gauselm Faidit, e vuol dire Anselmo Fiderico . Canzoni, ms. Vaticano
- Giordano Bonella . Vna sorte di contrasti Poetici chiamata Tenzone, ms. StroZZi
- Girardo di Bornello. Canzoni, ms. Vaticano
- Giusepe Rudello. Canzoni, ms. Vaticano
- Grammatica Prouenzale. Copia del ms. di S. Lorenzo di Firenze
- Granes . Seruentese al Conte Carlo d'Angio e di Prouenza, ms. Scannarola
- Guido Cabanas . Tenzone, ms. StroZZi
- Guido d'VzeZ, detto Guido d'Vissel . Gobole, ms. Scannarola
- Guglielmo della Torre . Gobole ms. StroZZi
- Guglielmo Magret . Gobole, ms. StroZZi
- Lanfranco Cicala Genouese, il quale scrisse in Prouenzale . Canzoni, ms. Vaticano
- Monaco di Montaudon. Canzoni, ms. Vaticano

Mon-

Montagnagot. Canzoni, ms. Strozzi.

Pietro d'Aluernia. Canzoni, ms. Vaticano.

Pietro di Vallera. Gobole, ms. Strozzi.

Pietro Vitale. Canzoni, ms. Vaticano.

Pons de Capdoill. Canzoni, ms. Scannarola.

Raimondo di Miraval. Canzoni, ms. Scannarola.

Vita di Beltramo del Bornio, ms. Strozzi.

Vita di Bartolomeo Giorgi Rimatore in Prouenzale, scritta in quella lingua, ms. Vaticano.

Vita di Pietro Vitale, ms. Vaticano.

Vita di Folchetto da Marsilia, ms. Vaticano.

Vita di Gauselm Faidit, ms. Vaticano.



TAVOLA

Delle voci, e maniere di parlare più
considerabili usate nell'opera

DI M. FRANCESCO BARBERINO.

A



CONCORRENDO con altra vocale, lascia-
ta, come in quel luogo

O somiglianti creder non ci dieno .

cioè, non ci diamo a credere; modo usato
dal Bocc. Laber. 103. *il che se così credesti che*

fosse, mai non mi farei credere che &c.

facc. 12, ver. 6. 34, 5. 23, 10.

ABBIA nella seconda persona, Etic. Ser Brun. 61. *le pa-
role acerbe non temere; ma dell' umili habbia paura.* Bocc.
nel Filostrato, ouer Criseida.

Dunque non voglia per costei morire,

Ne voglia di te stesso esser nemico.

246, 18.

ABBIENDO hauendo. da habbo usato da Dante, e da
altri. Ser Brun. Etic. 19. *Percioche quando elli veggono nella
battaglia pericolo di morte si fuggono, abbiendo maggior pau-
ra della morte, che della vergogna.*

315, 7.

ABBIVTO per hauuto. così hà l'Indice di Monsignor
Colocci. *Abbuto trouiamo nelle Col. SS. Pad. l'amor di
Dio incomprendibile, il quale inuerso l'umana generatione
ello hà abbiuto, tutto mi conforta.* Frà Guittone;
Perdendo molto che haurei habbuto.

276, 3. 287, 25.

T A V O L A.

ABENA latino, redina. Il Signor Malatesta da Pesaro.
*E voi Signori, a cui fortuna hà dato
 In man le abene del paese ameno.*

364, 20. 372, 19.

ABIENDO hauendo, offeruato anco dal Colocci. Virg.
 Deti. 24. *Queste cose abiendo dette, il cauallo commuoue, e
 Venulo assalisce, e leualo d'in sì'l cauallo.* Ser Brun. Ret. 134.
*Abiendo eo perduto tutte l'altre mie cose, & essendomi rimasta
 sola l'anima, e'l corpo &c.* Stor. S. Sil. *Ma abiendo imparato
 per testimonianza di molti, che quei non auea alcuna pecunia
 appuose ch'egli era Cristiano.*

281, 15.

ABLASMO, per biasmo, verbo. Noffo d'Oltrarno.

Ma io veggio souente

Chi non proua ablasinare

O dablo paruenta

In far dimostramento

D'amoroso riccore.

Li Prouenzali; Beltr. Born. contro il Re d'Aragona.

D'Artuset d'on fai ablasinar.

Montagnagot.

Et ablasinar ab crit de vil temenza.

121, 1.

ACCIAROLO. seguì in questa, come in alcune altre pa-
 role l'uso degli altri volgari d'Italia, dicendo *calamaro*,
calzolaro, *Notaro*, e simili.

260. 13.

ACCIDENZA per accidente, così *Incideza*

204. 3.

ACCOLTO, alla Prouenzale, il Rimario di quella lin-
 gua hà *Acolz.* in questo medesimo significato per acco-
 glienza. Oggi i Franzesi *Acueil*: ma il Siculo nell'In-
 dice del Colocci *Accolte; idest Accoglienze*, così anche
 habbiamo nella Criseida

E poi-

T A V O L A.

*E poiche lieta, e gratiosa accolta
Fatta s'hebbon tra lor quanto conuenne;
Presi per man &c.*

254, 25.

ACCOSTA accostati, vedi *diletta*: qui vale collegarsi
G. Vill. s'accostarono co' Ghibellini.

179, 10.

AD auanti la consonante: vezzo della scrittura di quei
tempi.

247, 3.

ADASIO adagio, vedi *asio*. Fra Guittone.

*S'eo lo tenesse adasio;
Ben è sempre mio asio.*

256, 19.

ADE rima con *Aude*. Guido Caualcanti nella Canzone
d'Amore.

*Afflitto in mezzo oscuro luci rade
Fuor d'ogni fraude dice degno in fede
Che solo di costui nasce mercede.*

La rima è nel mezzo del secondo verso, come è per
tutta la suddetta Canzone.

163, 1.

ADESSO subito, tolto dal Prou. Vita di Beltr. dal Bor-
nio. *E dis al Comte d'Ongollelma qe volia la soa filla per
moiller effetz sella dare & ades la esposet. e altroue e fill agron
paz vi tregua ades se ponet cum sos siruientes de desfar la paz.*
Dante Purg. 24.

E noi venimmo al grand'albero adesso.

Oue il Buti adesso, cioè in mantanente. e notifi che quei
Signori della Crusca leggono al grand'albero, ad esso, cioè
ad esso albero. Ma altri de' nostri più chiaramente:
Dante da Maiano in vn suo Sonetto.

Poi quel pensiero ublio, e pauroso

Dinegno adesso, e taccio il mio volere.

Fazio degli Vberti, Dittamondo.

Mattagonis fu sua risposta adesso.

Ne i soli Poeti; ma i Profatori. Reg. de SS. f. 56.

In acqua non muoiono, ma viuono; e quelli che caggiono fuori dell'acqua muoiono adesso. nel libro medesimo. E'l settimo di abbonda più, e poi adesso tutto secca, e dispare. Ades in questo significato è parimente in Ausias March.

109, 4. 258, 10. 274, 18. 299, 3. 367, 2.

ADERBARE Sanazarro Egloga IX.

Et io nel bosco vn bel giouenco aderbo

Per la mia donna; il qual fra tutti i tori

Incede con le corna alto, e superbo.

253, 23.

A' FEDE con fede. Dante Par. 11.

E comandò che l'amassero a fede.

Lo seruina a fede. Le Nou. ant. Gio. dell'Orto,

Chi te desia, e serue a fede pura.

52, 11.

AFFRENALLA affrenarla. maniera ancora di quell'età.

E chi nol crede, venghi egli a vedella,

Il Petr. e in vn Son. che non va con gli altri à Maestro Ant. da Ferrara.

Tutte le vostre infermità più graue

Più scuotton che non fa lo cor sentille.

Folgore da S. Gemignano.

Or pensa dunque in quel che il tempo spendi

Il corpo tuo di carne vana hauello.

Brun. Ret. M.S. Et è detta la boce molle cioè arrendeuole à potella leuare, e chinare, e volgere, e riposare à senno di colui che fauella. e nella Stamp. f. 138. Ne le dicerie se ne debbono guardare i dicitori, e farle copertamente, e temperalle. Anche i moderni: l'Ariosto.

Ben'hauerei testimoni da prouallo.

E il Berni.

T A V O L A.

La sua genealogia chi potria dilla?

512, 3.

AGENZARE piacere, ò simile, voce Prou. *Blancazer.*

Mas eu dirai com selu m agenza

La granz beutatz e con auta valenza.

Vfata da nostri: Monna Nina.

Molto m'agenzeria vostra paruenza.

E Dante da Maiano suo innamorato.

E se v'agenza, el vostro gran sauere.

Altroue In cui tutt'ora agenza

Pregio, e valore più ch'in donna mai.

Et anco, Di cui el meo cor gradir molto s'agenza.

359, 16.

AGGIA per habbi nella seconda persona; come *abbia.*

246, 14. 249, 8. 258, 11. 326, 6.

AGOCCHIE aghi, anche il Colocci offeruò questo forestierismo, essendo voce di Lombardia.

258, 25.

AGRESTO, allude al dettato *far l'agresto*, che è lo auanzare nello spendere per altrui, non accusando la ronsa giusta; come ci insegna il Vocab. della Crusca.

238, 7.

AGVRA *augurio*, de i nostri dalla Crusca si cita Gio: Vill: e le Nou. antiche: vedi *Viuer per agura*. Li Prou. dissero *agur*. Vit. Beltr. Born. *segon la razon dels agurs, e d'astrologia, no era bon comensar negun gran faitz.*

81, 20.

AGVTO acuto. aggettiuo Pier delle Vigne.

A me ferio d'un guardo

Pungente sì forte aguto.

M. Rinieri da Palarino.

Al core m'ha data mortale feruta

E sì aguta; non credo campare.

L'aguto fauellare isconcia la boce. habbiamo nella Ret.

Ser

T A V O L A.

Ser Brun. E notifi che ora diciamo assolutamente *agute*
a vn chiodo.

236, 12.

AIA habbia. Dante Inf. 21.

Doppo vno scheggio ch'alcun schermo t'haia.

E Parad. 17.

Ne ferma fede per effempio ch'haia.

Niccolò da Siena,

Ben'aia il giorno ch'io ti vidi in prima.

Li Prou. R. de Mir. M.S. Scan.

Ben aia qì prim fo gelos;

Qe tan cortes mestier saup far

Qe gelozia m fai gardar.

189, 15. 279. 13.

AIVTRANNO per aiuteranno, *sincope* vsata.

274, 6.

A LA FIATA alcuna fiata. Dante citato dal Vocab.

14, 18.

ALBORE albero. Marco Polo f. 26. *Quando il Signore fa
doue sia vn bello albore, il fa portare nel giardino, e fogl. 29.
In questa prouincia ha molti garofani, e v'ha albori piccioli ch'
hanno li rami come orbacche: M.S. Spir. Perche v'hae coman-
dato Iddio che non mangiate del frutto dell'albore della Vita?*

262, 14.

ALCVN'ORA: Fr. Sacch. da vn'effempio al Vocab. di
questa frase.

12, 18. 18, 22.

ALLATINA *potare equum* ha il latino: sicche sta per dar
bere al cauallo: nel terzo M. S. si legge *lal latina*, il
Colocci lesse *allatina*. Ma perche *allatinare* vuol dire
abbeuerare? forse perche si abbeuerano alla tina, e
quel luogo del Barberino.

Colui che la mattina,

Per tempo l'allatina.

si do-

T A V O L A :

fidourà leggere per tempo l'à alla tina , ò l'a'lla tina : essendo solito di questo autore lasciar qualche vocale per lo rincontro d'altre ; come fece anche Dante .

E qui Calliopea' lquanto surge
253, 8.

ALLORE per all'ora . Dante da Maiano .

*Ma eo mi sforzo , e mostro gran baldore
All'ore ch'haggio più doglioso stato .*

Nelle prime tre sillabe del secondo verso . hà la rima , come vedesi per tutto il presente sonetto ; e Dante Alighieri pur ne i Sonetti .

Dico pensando l'oura sua d'allore
251, 14. 262, 14.

ALTRI rima con arti , più tosto haueuano riguardo à certo suono , che alla esatta rima in quel primo della nostra lingua ; ond'è che tal'ora si lascino delle lettere , e massimamente le liquide , come si comprende da questo autore . F. Domenico Cauaica fa vna simile rima .

Legittimo d'amore , e non bastardo ,

Gentile , costumato , e non ribaldo .

E altroue . .

Ardita alle battaglie , e non codarda

Giammai non piega , ma sempre sta salda .

43, 20:

AMANZA altroue per innamorata , quì per l'Amore istesso . M. Rinieri da Palermo .

Così m'hai meritato di tua amanza ?

Mazzeo del Ricco da Messina . .

Che per la vostra amanza

Madonna gran gioia i sento .

Et vn'altro della medesima taglia . .

E la fiera sembianza

Mi trae di fina amanza . .

Dan .

T A V O L A.

Dante da Maiano .

*Ed eo guardando voi , che simiglianza
Auete di ciascuna gio' piacente
Mi presi oltre poder di vostra amanza .*

E Monna Nina .

*Lo core meo pensare non sauria
Nessuna cosa che sturbasse amanza .*

Guido Guinizelli .

Non mi fue fallo s'eo le presi amanza .

M. Caccia da Castello .

Acciò che l'alma

Di pura amanza pina &c.

97, 9. 372, 6.

AMARE amaramente, auuerbio lat. Parcu a forte bello à quell'età il mostrarsi latinante, e di quì nasce che Dante è tanto amatore di tal pellegrinità . Il nostro vfa questa voce ne i mottetti oscuri , perciò non è se non da scusare .

160, 2.

AMENARE menare, quì percuotere , i Latini *pugnum ducere* come è nel tit. *de iniurijs* , e i Romanzi Franzesi antichi hanno *amner un coup* . Questa voce viene da Prouenzali, Vit. di Pietro Vitale . *E quant fo garritz el s en anet oltramar : de lai el amenet vna Grega , qe il fo donada a muiller en Cipri .*

174, 10. 220, 6.

AN per anco . il Colocci riconosce questa voce ; & appresso il Sicolo segnò *anca* per anco : così hoggi parlano i Milanesi .

74, 8, 81, 22. 88, 12. 159, 6. 243, 9. 257, 20. 324, 12.

ANDATO , cioè che sia andato in cammino , più volte .

247, 26.

ANDO vado, quindi andare . Dante Inf. 4.

Or vo'

T A V O L A.

Or vo' che sappi innanzi che più andi.

F. Giacopone.

Lo cielo elli abbandona,

E per terra si anda.

Il Sauio Romano.

Anda co' tuoi, e farai gran sapere.

Franco Sacchetti nelle Rime.

Va il caual per giù;

Per anda va il bò;

E l'asino per arri.

Anda a impenderlo, disse Azzolino da Romano nelle Nou. antiche.

164, 3. 165, 1.

ANCOI. il Colocci tiene questa parola Lombarda, si come crede il Vocab. della Crusca. il Buti *Ancoi* dichiara *anco* oggi. tutta volta ella viene dal Prouenzale *Anc* & *hoy*.

300, 14.

ANDIAN, & *andiano*. nella prima persona del numero del più. Fiorentinismo anche di quei tempi. il libro della vulg. Eloq. rimprovera a quella nazione questo dire. Noi non facciamo altro &c. Ser Brun. Ret. MS. *Bonamète auian* mostrato la prima parte del libro. il Bocc. Laber. 107. *Deh lasciano stare quello, che tu per tuo studio, e di gratia da Dio ai acquistato*. Vit. S. Gio. B. O dolce padre, o maestro nostro, che non volesti che noi fessimo con te. Matteo Frescobaldi.

Certo s'al proprio ver noi riguardano.
rima con *istrano*.

3, 9.

ANE, per hà verbo; così Dante Purg. 27.

Pur' ascoltando timida si fane.

Così nel 25. dell'istesso.

E quelli a farsi per le vene vane.

b

E Inf.

T A V O L A .

e Inf. 18.

Li Colchi del monton priuati fene .

e Purg. 4.

*Che non era la calla , oue saline
Lo duca mio E' io appresso soli ,
Come da voi la schiera si partine .*

Lib. 3. Canz.

*Che se beltà tra mali
Vogliamo annouerar creder si puone . E'c.*

F. Guittone

*Che giammai lo meo auiso
Altra cosa, che voi non diuisione .*

Lorenzo Moschi .

*V'incresca alquanto de miei gran dolori ,
E del perduto amico , e del tormento ;
E ch'io sono , e sarone
Mentre che vita haurone E'c.*

Tratt. Vir. mor. Si vi dirone ragione , perche elli non è neuna
forza sì grande di cuore , ne sì grande vertute , s'ella non è me-
nata secondo ragione .

260, 2. 274, 12.

ANO rima con anno . Quindi può crederfi , che Dante
non iscriuesse Inf. 20.

E venne serua la città di Baco .

ma Bacco . e così di prima , Inf. 15.

Guarda , mi disse , la feroce Erinne .

e non Erine , come è stampato , essendo permesso à
quei tempi di far che rimasse qualche volta la vnica
consonante con le radoppiate .

214, 12.

A' PELAGO LODATO MAL PESCARÈ O' TRO-
VATO . questo prouerbio è parimente nel Sauio
Romano .

A' pelago lodato non pescare .

ed è

T A V O L A :

ed è riferito dal nostro autore, come antichissimo, secondo ch'egli dice nelle chiose, e vuol dire, che le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate .

116, 1.

A' PIAGERE. vedi *Piagere* .

46, 8. 284, 5.

AQVA, non acqua; Dante copiato dal Boccacci molte volte hà scritto *aqua* .

Reffe la terra doue l'aqua nasce .

M. Rinaldo d'Aquino .

Che mi fa mouere vn'aqua dal core

E viene a gli occhi; ne può ritenersi .

41, 20. 253, 5. 266, 22.

ARGANA . si riconosce anche nelle chiose *Argana* . i Catalani dicono *Arga* . così comunemente si dice *vela* .

260, 2.

ARLOGIO orologio . *Ar* in Prouenzale significa *Ora* .

258, 1.

ARRENDERE, Neu. pass. piegarsi, volgersi . dicesi de' rami, e delle piante, e d'altre cose facili a volgersi, e piegarsi senza rompersi ; e di qui, *arrendeuole* .

62, 15.

ARTI rima con *Ati* . F. Giacomone poco diuersamente .

Per tua gran pietate ,

Per amor di tua matre ,

Non mi rinunziare .

190, 4.

A' SCHISA . auuerbialmente; il Colocci lesse nel suo testo *A' scisa* . il Vocab. pone che sia l'istesso che à schiancio, e porta vn luogo del Crescenzi . trouasi *schifare*,

T A V O L A.

che vale ancora schifare , e sfuggire .

273, 16.

ASCVSA , per ascosa , forzato dalla rima . così Ca-
struccio Castracani Duca di Lucca.

Castruccio la moneta non toccò,

Anzi toccolla chi per quella venne .

Tocchè in vece di toccò .

14, 6.

A' SIMILE , cioè in simil modo. altroue *Per simile* : Mel-
chior di Coppo Stefani : *Fù venduta da tre in otto lire*
la libra del zucchero , & a simile delli altri confetti .

26, 2. 110, 7.

ASIO agio , voce poco storta dalla Prou. Vita Belt. Born.
Auia gran desfaisè, e qan veng vn dia d'vna Dominga era ben-
meitz dia passatz , qe non auian maniat ne begut . i Franzesi
hanno Aize. Ser Brun. Ret. 137. Sedete omai e riposateui a
grand'asio .

155, 16. 256, 19.

ASPETTA riguarda, alla latina da aspetto, cioè guardo .

11, 3.

ASPETTALLO aspettarlo . vedi sopra .

254, 7.

ASSECONDARE , per secondare . *Asseguire* , in vna
Canzon distesa d'vn Pisano. MS. Barberino .

Dapoi che la via torta

Asseguistasti per la tua libidine .

176, 8.

ASSICVRRASSI , per assicurerassi . *habbiamoci anco-*
ra generrà per genererà , &c altri .

177, 17.

ASTENEVA si asteneua . vedi *Diletta* .

30, 6.

ASTROLOGIA vietata di predicarsi , riguardando non
tanto la giudiziaria , quanto le vane quistioni , delle
quali

T A V O L A.

quali ancora Dante ragiona, Purg. 29.

*Per apparir ciascun si ingegna, e face
Sue inuentioni, e quelle son trascorse
Da predicatori, e'l vangelo si tace.
Vn dice che la Luna si ritorse
Nella passion di Cristo, e s'interpose,
Perche'l lume del Sol giù non si porse.
Ed altri che la luce si nascose
Da se: però a gl'Ispari, e a gl'Indi
Com' à Giudei tale eclissi rispose.
Non hà Firenze tanti Lapi, e Bindi,
Quante si fatte fauole per anno.
In pergamano si gridan quinci, e quindi.*

288, 12.

A' TIERA. il Rimario Prouenzale, *A teira: Per seriem positi.* e corrisponde a quello ch'habbiamo nel testo. vedi la voce Tiera.

84, 2.

A' TRISTA TESTA con viso mesto.

369, 9.

ATTORNARE attorniare, per intorniare. habbiamo intornato nella Stor. S. Sil. MS. 1. *Or ecco che se tagliasse con la scure vn' arbero, che fusse intornato con la spera del Sole: chi riceuerebbe il colpo o l'arbero, o la spera del Sole?*

260, 19. 326, 11.

AVACCIANZA. è vfata dal Buti, & il Vocab. lo cita: Ser Brun. Etic. *Perciò che ciascuna cosa che si muoua à tardamento, & auaccianza per se.*

256, 22.

AVAMPARE auuampare: attiuamente posto, come dal Petrarca.

E voi ch'Amore auuampa.

Qui nel nostro autore è detto per accender l'ira.

15, 7.

AV-

T A V O L A . T

AVDE ode; M. Cino MS. Strozzi.

Da parte di pietà prego ciascuno

Che la mia pena, e lo mio tormento aude.

M. Onesto Bolognese.

Gioia straniera non vi paia audire.

Dante da Maiano.

D'altra parte m'offende.

Ch'audi pouer nomare.

F. Guittone.

Crederia Dio li miei preghi audeffe.

50, 17. 129, 11. 134, 8. 140, 17. 157, 20.

AVDE, & audo per ardisce, & ardisco; dal latino *audeo* :

Dante Par. 32.

Che nulla voluntate è di più ausa.

Li Prou. Aus. ardisco; Sordello. *Vos a cui non aus retraire*

Mos males per geu mor temenz.

Molt l'ama pauc si noillo ausa dir.

E quindi auso presso il Colocci. onde osare & oso a noi è restato.

AVELLO e auella, per hauerlo. vedi *Affrenalla*.

100, 12. 302, 5.

AVEREN, per haueremo.

205, 3.

AVER PER ANDATO, cioè hauer per morto; andato, come passato; e trapassato.

370, 16.

AVG ELLA, *augetur ipsa*, ne' i mottetti oscuri, dal verbo *augere*, e il pronome *ella*.

16, 2.

AVIAN, & auiano. vedi sopra.

15, 16. 88, 9.

AVILARE auuilire. così lesse il Colocci; vn testo hà *auiliare*. Niccolò da Siena.

Ed è sì auilato, e dato a valle,

Che

T A V O L A.

*Che senza far sembianti di difesa
Si s'hà lasciato prendere à far fallo .*

Tratt. Vir. mor. *Mà più dourebbe l' uomo auiliare uno
ricco , che uno pouero ; che lo pouero crede tuttauia che tu lo auil-*
le per sua pouertade .

23, 15.

AVILOPPA, la rima così richiede; quantunque la O ri-
ma presso gli antichi con V. come può vederfi in quei
Poeti, e forse ne da Dante ne dal Petr. fù scritto *nui*
e vui . Dante più scopertamente disse Inf. 10.

Non fere gli occhi suoi lo dolce lome ?

e M. Niccolò de' Rossi .

Ch' i vi perissi ancora :

Si ch' io dottaua amar per gran paora .

202, 15.

AVISO, pare che voglia dire auisato, come *tocco, vso, mo-*
stro : per, mostrato, vsato, e toccato .

281, 25.

A' VITA con la vita ; come *a' fede* .

27, 6.

AVLIRE olire , rendere odore . M. Rinieri da Paler-
mo .

Si com'eo ch' amo l'alta fiore aulente .

Pier delle Vigne disse *cera aulente , ed aulente bocca .*

F. Guittone .

Poiche partiste dalla rosa aulente .

e anche .

Quand'io veggio venir l'aulente

In. fra le donne &c.

e Mazzeo da Messina .

El la bocca aulitosa,

Che rende maggio odore, &c.

M. Rinaldo d'Aquino .

Confortami d'amare

L'au-

T A V O L A .

L'aulimento de' fiori.

Il verbo *Aulisco* è nel Sicolo presso il Colocci.

127, 15. 156, 2.

A' VOLERE: il testo dell'autore hà .

Vn parla a piagere,

Et vn'altro a volere .

46, 9.

AVRE con *ave* . di sopra *arti* rima con *ati* .

283, 6.

B

BELLARE guerreggiare. da *bello* voce latina. il Sicolo
vsò anch'egli *bellasse*, per guerreggiasse, come offeruò
il Colocci nell'Indice .

14, 1.

BELLO guerra ; Franco Sacch. nelle Rime .

Sì aspro bello sento in ogni parte .

e altroue

Quando quell'aspro bello

D'Africa quel Scipion recò in tal guisa .

14, 2.

BELLO, vsato come in Dante Par. 17.

——— *si che a te fia bello*

Auerti fatta parte per te stesso .

257, 5.

BIGORDARE. il testo hà: *Se tu arneggerai , bigorderai ,*
o correrai à tiera . le chiose : *Tractat de tribus , quæ quasi*
unum sunt ; licet aliquantulum in patria Tuscia differant in
vulgari . Illi enim dicuntur armigeri , qui hastiludunt cum
sonalijs & banderijs & induti ad hoc tantum . Hastil. videlicet
illi, qui non muta forma & sine aliqua nouitate frangunt hastis .
Currunt, qui sine omnibus prædictis equos currunt suos. Questo

mo-

T A V O L A.

modo di giostrare, deriua da *bigordo*, che vale asta, come
 si hà in Gio. Villani . Folgore da S. Gemignano .

E rompere , e fiaccar bigordi , e lance .

Franco Sacchetti nelle Rime .

Dunque si balli e canti in tutti i versi ,

Bigordando ciascuno &c.

La Crusca legge *Bagordando* ; ma il MS. de Signori Sac-
 chetti legge com'io cito . Questa voce parimente è
 della Prou. *Biordar. Discurrere cum equis* è nella gramma-
 tica di quella fauella e *Biorts : cursus equorum* .

84, 2.

BLASMARE; F. Guittone .

Siche blasmare mi posso d' Amore

Che di tal pena mi fa sofferente .

Guido Caualcanti .

Io mi posso blasmar di gran pesanza .

E' tolto da Proueazali ; Granes . MS. Scan. XI.

Mon mestier es qiu eu dei lauzar los pros ,

E dei blasmar los crois adreita men .

34, 4. 52, 2. 57, 18. 58, 2. 81, 22. 105, 2. 120, 4. 132,

3. 134, 5. 155, 6. 231, 17. 290, 22. 295, 1.

BLASMO nome; Ser Noffo d'Oltrarno .

Se'l blasmo fosse onore ;

Direi lo gran plagere ,

E lo bene amoroso ,

Che per temenza ascoso

Porto infra lo core .

37, 21. 51, 6. 57, 16. 96, 22. 106, 15. 161, 5. 177, 6.

BO, per Bue, Franco Sacchetti.

Va il caual per giò ,

Per anda va il bò ,

E l'asino per arri . e in vna sua Canzone a ballo .

La capinera canti ciricì ,

Il grillo salti spesso , e dica crì ,

e

E mug-

T A V O L A.

E muggi forte se ci fusse il bò.

144, 18. 164, 13.

BOCCHIDVRO Cauallo duro di bocca, sboccato. il lat. di questo nostro *oredurus*. Ma Ouid. 2. Amor. eleg. 9.

Vt rapit in præcept dominum spumantia frustra

Frana reluctantem durior oris equus.

Alberico da Rosate nel suo Vocabolario. *Buccadurus, equus*. Extra de hom. cap. Significasti. gli Spagnuoli chiama-

no vn tal cauallo *Boquiduro*; & il contrario *Boquimolle*.

Duro, assolutamente nelle Nou. ant. 75. Il cauallo era duro, il fante non potendolo tenere neente; sì si drizzò verso il padiglione del Soldano.

151, 16.

BRETTO stretto, sordido nel primo luogo; nel secondo sciocco; nel terzo bisognoso, e in questo senso Cecco Angiolieri.

Veder ricco chi deue essere bretto;

Vedendo bretto chi douria gioire.

147, 5. 202, 1. 216, 6.

BROCCARDI, termine de leggist barbari. Guido Pancirolo. *sunt autem broccarda regula generales*, e ciò dimostra per li Broccardi di Damaso antico giureconsulto.

vel ut alijs placet perplexa quæstiones pluribus ab utraque parte argumentis, rationibusque munita. e questa è l'opinione

degli altri più moderni tra quali è il nostro M. Francesco, quindi *materia broccardica*.

292, 5.

BVO, per bue, ne' mottetti. forse da' Prouenzali. il Monaco di Montaudon disse d'Arnaldo Daniello.

Pos la lebre ab lo buo cacet.

alludendo a vn verso assai noto di quel Poeta, dal quale anche tolse il Petrarca.

163, 18.

BVO'NO, non buono. ne' mottetti; e deuesi correggere

gere l'error della Stampa , come si vede ! *Buo' per buono; Vang. S. Matt. Quegli che semina il buo' seme si è il figliuolo della Vergine .*

163, 17.

BVRO buio, voce di cui in Dante si serba qualche vestigio , Inf. 34.

Non era caminata di palagio

La ve erauam ; ma natural burella

Cb'hauea mal suolo , e di lume disfagio .

doue il Buti burella ; cioè luogo scuro , oue non si vede raggio di Sole .

262, 22.

C

CA casa , ne' mottetti ; Dante Inf. 15.

E reducemì à ca per questo calle .

Franco Sacch. cap. de i Re di Francia .

Nata della gran ca di Normandia .

Vang. S. Matt. Sarae simigliante all'uomo sauo , il quale edifica la ca sua sopra la pietra . così *Δῶ* presso Omero , e do presso Ennio , per *Δῶμα* , e domum .

161, 1.

CADE per accade ; il semplice per lo composto . i Latini ancora dissero *cadit* per *accidit* . Gio. Villani lib. 10. cap. 87. *ci cade di far memoria .*

229, 23. 249, 11.

CALAFAI , nel numero del più . Le chiose *Calapharij qui calcant stuppam ; cum nauis caperet aquam* . oggi calafato significa l'istesso .

257, 24.

CALLARE calare , Bondico Notaio da Lucca a M. Gonnella degl'Interminelli .

Per allumar lo parpaglion si calla .

T A V O L A.

e Ser Gorello d'Arezzo .

E Sauargnano soura lor si calla .

264, 9.

CAMMINARI, viaggi, come abbracciari, baciari, diri, volerì, e simili .

255, 8.

CAMPANTE, dal verbo campare, quando sta per vscir di pericolo . il latino hà *euafor* .

248, 9.

CANAPI COMVNI, termine marinarefco . le chiofe *funes , quibus naus ligatur , cum proiecta sunt anchora .*

258, 22.

CANDA candida .

321, 3.

CANOSCEZZA ; Lupo degli Vberti .

E s'ella trouerà in te canoscenza .

Ella t'accoglierà non di cor lento .

e M. Caccia da Castello .

Da quella canoscenza virtuosa .

Dino Frescobaldi .

E questa è la verace canoscenza

Seruar giustitia nella signoria :

L'Imperatore Federigo II. disse *caunoscenza* ritenendo il Prouenzalesmo .

115, 16.

CANZON DISTESA : Due forti canzoni trouiamo negli antichi libri , *Distese* , e *Morali* ; de' quali nomi speriamo altroue apportare quelle ragioni, che in cosa tanto oscura ci sarà permesso . Per ora basti di sapere , che la materia , ò l'argomento non faceuano le dette differenze ; trouandosi delle *Morali* che trattano materie amorose , e delle *Distese* che contengono cose morali .

363, 1. 366, 1. 374, 1.

CAR

T A V O L A.

CAR cara; volse ancor quì, come fece dicendo *mon-*
per mio, vfare il Prouenzale; Blancazet.

Gentils dompna cui ab ferm cor teing car.

162, 12.

CARENTE mancante; anche tentò il nostro M. Francesco di far volgare *egente*. il Sicolo disse *carenza* per mancanza.

216, 13.

CARO quì scarfo, forse come Dante lib.2. Son.

Vi piaccia a gli occhi miei non eßer cara.

104, 7.

CASCIO cacio; Cecco Angiulieri.

Carne di bue, cascio e cippolla

Molto mi loda quand'i sento doglia.

259, 10.

CASONE cagione, nel Sonetto; del quale non istimiamo douersi fare gran conto, per essere scritto da vn forastiero.

376, 2.

CAVALCAR LARGO. Era brutto, e noioso questo difetto a quei tempi; Dante, perche altri per la via caualcando, portaua le gambe larghe, stimando, che quel tale togliesse quello del publico, come racconta Frâco Sacchetti, si adoperò che vn'Essecutore di Firenze suo amico per questo facesse pagar certa pena. Era questo caualiere vn giouane degli Adimari, e di quì gli Adimari colsero animo adosso il poeta, e gli procacciarono l'essilio dalla patria.

80, 8.

CAVALIFRE. Dimostrasi in questo Documento breuemente le qualità che si richiedono nel caualiere: dell'obbligo habbiamo nelle Nou.ant.51. queste parole. *Il Caualiere non dee fare niuna villana cosa per nulla dottanza, ch'elli habbia di morte, ne di pregione. e d'altra parte: Quas-*

tro

T A V O L A.

tro generali parti dee hauere il nostro caualiere. Ch'elli non dee essere in luogo doue falso giudicamento sia dato, ne tradigione parlata; che elli almeno non se ne parta, se altrimenti non la puote stornare. E si non dee essere in luogo doue Dama, ò Damigella sia disconsigliata, che elli non la configli di suo diritto, & aiuti al suo potere. E si dee essere lo caualiere astinente, & digiunare il venerdì in rimembranza di nostro Signore, se non fosse per auuentura per infermità di suo corpo, o per compagnia di suo Signore; & se rompere glielo conuiene: ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. E se elli ode Messa offerire dee ad honor di nostro Signore, se elli hà di che: & se elli non hà di che; si offeri il suo cuore internamente. Oltre a ciò era necessario, che haueffero di molte entrate, per menar vita caualleresca, e mantenere l'onore della caualleria; ma di questo e delle quattro spezie di caualleria, legganfi l'Annotazioni sopra il Decamerone del Boccacci.

290, 19.

CAVEGLI capelli; Franco Sacchetti nelle Rime.

I lor cauegli quanto più lunghi hanno;

Più se ne conforta. Cecco Angiolieri.

Aggio cauelli, e barba a tua fazone.

il Siculo disse; Ritonno li cauelli.

80, 12. 214, 1. 353, 17.

CECATO, metti questo con l'vnico effempio, ch'è nel Vocab. La risposta di Fed. II. Imp. a Genouesi. *Tali sono cecati, tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozzate le teste.*

135, 1.

CELONE celò. vedi sopra.

166, 3.

CENA, intende l'altra vita, ricordatosi forse della parabola del Vang. onde Dante Par. 2.

O sodalizio eletto alla gran cena

Del

T A V O L A.

Del benedetto agnello , che vi ciba .

eziandio più bassamente fauellâdo, dicefi dal Boccacci.

Nell'altro mondo cenarono con li lor parenti . Son note à questo proposito le parole di Leonida Spartano .

3, 5. 138, 15.

CHED, come *sed* seguente la vocale ; M. Cino .

Questa leggiadra donna ched io sento .

104, 13. 371, 8.

CHEDERE chiedere ; F. Guittone .

Ch'ora il meo cor mercè cheder non osa .

100, 5. 192, 10. 220, 13. 229, 21.

CHER chiede . dal verbo *cherere* dal Prouenzale ; Guiduiffel .

De meillz qer hom vn don qan es petitiz .

il Petrarca .

Ti cher mercè da tutti i sette colli .

Cecco Angiulieri .

La Stremità mi richer per figliuolo ,

Ed i' l'appello . ben per madre mia .

il Colocci hà nel suo testo *chier* .

50, 18.

CHERON chiedono ; M. Cino .

Or che si senton di doglia angosciosi ,

Cheron piangendo il suo dolce valore .

184, 4.

CHEST domanda ; M. Cino .

Forse mi fece mia chesta fallace .

e altroue nel MS. Strozzi .

Vedete com'ogn'huom si mette in chesta .

Per vederla , girandosi d'intorno .

E il Bocc. nel Laber. 68. *E co' lumi in mano si mettono alla inchesta della maluagia, e perfida zanzara .* dal Franzese. tro-
uasi anche *Dischesta* . Guido Caualcanti MS. Strozzi.

Sol per pietà ti prego giouanezza,

Che

T A V O L A .

Che la discheffa di merzè ti caglia .

il Colocci riconosce questa voce nel nostro , e nel Sicolo .

98, 3. 184, 5. 356, 8.

CHETARE acquetare ; quindi *Chetanza* , voce registrata nel Vocabolario .

54, 18.

CHIAMO , nome ; a noi è restato *richiamo* .

331, 7.

CHIELA , verbo marinaresco ; in lingua Sassonica , e Fiaminga si chiama *Kela* , la carina della naue , che rompe l'impeto più gagliardo dell'onde , e quiui consiste la maggior forza del vascello . *Chelandium* presso Cedreno , Paulo Diacono , e Luitprando è vna sorte di naue picciola . vedasi il Meursio nel suo Glossario .

272, 18.

CHIOSA e *chioso* , chiusa , e chiuso . il Petr. in vn Sonetto che non và con gli altri , lasciò *distorbo* per la rima .
Ch'ogni vil fumicel m'è gran distorto .

56, 11. 142, 9. 271, 7.

CIASCONO , per ciascuno ; Dante disse *lome* per lume . vedi sopra .

3, 22.

CINTVRA , di questo ornamento si discorreua con l'oraso , perche soleuanfi fare d'argento , e d'oro con gemme ; onde Dante .

Non donne contigiate , non cintura ,

Che fosse a veder più che la persona .

il Boccacci nel Laber. dimostra di che gran pregio fossero le dette cinture ; onde Gio. Vill. racconta che fù ordinato in Firenze , che le donne non portassero cinture che di dodici spranghe d'ariento ; e agli huomini fù vietato il portarla di niuna valuta , e ciò fù nel MCCCXXX.

21, 6.

CLA-

CLAMARE, quì parlare ad alta voce: da Latini passò a Prouenzali, e da quelli a noi, finche si disse, chiamare; Vita Beltr. Born. *Richart lo desmenti, e lo clama vil e recrezens.* anche Dante vsò chiamare, per esclamare, Purg. 22.

*Quand'io intesi là oue tu chiamo
Crucioso &c.*

339, II.

CLAREZA chiarezza; clarità M. Guido Guinizzelli, F. Guittone *clarore*.

75, 16.

CLAUDE per chiude, restò presso i Prouenzali; Arnaldo Daniello.

De qan me suoill, ni claus oillz de son.

55, 15. 115, 20. 235, 3.

CLAVO chiauuo, e chiodo; il Dante MS. che fù di Bartolomeo Barbadori, e prima di Pier Vettori, Par. 32.

Che s'acquisto con la lancia, e co i clau.

anche i Prouenzali, e il suo diminutiuo dissero *clauel*, onde a noi *chiauello*; Giordano Bonello.

Si com l'aiga soffire la nau corren

Quant es tan granz qe mils homes forte,

• *E d'un clauel pert son affortimen.*

181, 12.

CO' capo; Dante Purg. 3.

L'ossa del corpo mio fariano ancora

In co' del ponte presso a Beneuento.

e Inf. 20.

Tosto che l'acqua a correr mette co'.

è ancora questa voce nel Siculo.

163, 12.

COGLIERE, dicesi anche raccogliere, per conchiudere; Orazio *mendosè colligis*. συλλογίζειν.

14, I.

T A V O L A .

COLDA calda; alla Franzese .

162, 3.

COLEI, è detto dell'erba; Dante, dell'arena Inf. 16.

Lo spazzo era una arena arida , e spessa ,

Non d'altra foggia fatta , che colei ,

Che fu da pie' di Caton già soppressa .

e il Rè Manfredi nel Tesoro di Ser Brun. MS. *Mando-
gli a dire , (il Cardinale Legato) com'egli tenea il Reame .*

*E il Re Manfredi si leuò la spada in mano e disse : Io lo ten-
go per costei . Tratt. Vir. mor. Che quando l'vno delli mem-
bri si secca all'uomo , & egli lo perde , sicche egli non se ne
puote aiutare ; egli conuiene che lo si faccia tagliare , che non
perda gli altri per la nfermità di colui . più ricerca nella
voce Lei .*

161, 12.

COM' per come; Petrarca .

Onofra vita ch'è si bella in vista

Com' perde ageuolmente in vn mattino

Quel che in molti anni a gran pena s'acquista .

113, 10. 157, 17. 283, 25. 316, 10.

COMANDANTE AMORE . Dio permettente , disse il Pe-
trarca ne' Trionfi ; e'l Boccacci , *lor sedenti* . e questo
nostro, *Essa dicente , Prima tauola stante , e altri .*

340, 12.

COMANDANZA : le parole che finiscono come co-
mandamento , qualche volta terminano in *anza* ,
presso gli antichi . *innamoranza* in Dâte da Maiano . *auac-
cianza* , in questo . in Pier delle Vigne *fallanza , & arditāza .*

86, 14.

COMANDO, per comandò; così pietà, e potestà in D.
è in questo nostro onestà; per onestà, potestà, e pietà .

5, 23.

COMANDORNO comandarono . il libro della
*Volg. eloquentia mostra , che de' Pisani fosse questa de-
finen-*

T A V O L A.

*finenza . Bene andorno li fatti di Fiorenza per Pisa .
ma Mugnone Lucchese .*

*Le mura andrò leccando d'ogni intorno
E gli huomini , piangendo d'allegrezza ;
Odio rancor e guerra & onni empieza
Porrò giù contro a quei che mi cacciorno .
Ariosto canto 27.*

Le mura e i tetti, & a ruina andorno .

2, 7.

COMENZA comincia ; Bindo Bonichi .

*E guai a chi seruire alcun si mette ,
Che comenza amistrà frutto cherendo ,
Ser Lapo Gianni .*

E guerra noua in parte comenzate .

*E nondimeno della lingua Prouenzale ; Giraldo di
Bornello .*

D'un nou chan qar ab comenz .

31, 5. 199, 2.

COMITO , quei Signori Accademici della Crusca dicono che questa parola è moderna, presupponendo che il Boccacci dica *Gomito* .

261, 3.

COMO come ; Dante Inf. 24.

*E qual'è quei che cade , e non sa como .
e Purg. 23.*

*Chi crederebbe che l'odor d'un pomo
Si gouernasse generando brama ,
E quel d'un acqua non sapendo como .*

4, 1. 95, 5. 113, 2. 150, 4. 204, 19. 355, 14.

COMPAGNARE accompagnare . nelle Annotazioni su'l Bocc. offeruasi che questo nostro autore lascia qualche volta la A. in simiglianti verbi , come fece parimente l'istesso Bocc. *A Dio vi comando. Te ne vedesti.* per accomando, & auuedesti. Gio. Vill. e Dante *Presè*

T A V O L A.

per apprese, il qual Dante disse ancora *Poggiato per appoggiato*. e il Re Ruberto. *Perch'ogni bel servir spetta salute*.

4, 6.

COMPASSO carta da nauigare; le chiose. *Compassum, carta est, in qua ad modum mappe representantur portus, & maria, & distantia viarum, & loca periculosa, & terre*. i Greci moderni, e gli altri Europei pigliano compasso, per la bussola da nauigare, se crediamo al Martini. 257, 26.

COMPENSARE, fra gli altri significati hà calcolare. ma qui forse è scriuer pari; le chiose. *De compensationibus, & continuationibus cum scriptore &c. Et ista sunt duae partes maiores in scriptione; nam carentes industria in praedictis, libros glossantes vituperant*.

21, 1.

COMPITO. Il Vocabolario pone *Compiuto*, per dotato d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù. questo nome si è come il veggiamo qui cōseruato sino ad ora anche pe'l rimanente d'Italia. Dante da Maiano disse *D'ogne valor compita*
Fora vostra bontate.

Ed è simigliante a quello, *Cisti di altissimo animo fornito*, quasi compito, e fornito fosse il medesimo in loro origine.

37 2, 16.

COMVNA comune; Ser Brun. nel Tesoro, la parlatura *Francesca*, è più diletteuole, e più comuna che tutti gli altri linguaggi. e M. Onesto da Bologna. *E voglio auer che v'è cosa comuna*.

Stor. S. Sil. MS. 2. *Dio è solamente vna natura comuna, e vna diuinità*.

33, 11. 190, 7.

COMVNO, e *cominuno*, per comune; così per compenfare

fare disse *lente* in vece di *lento*. Guido Guinizelli.

E ciò vedemo fare a ciascheduno,

Che si mette in comune.

il lib. della Volg. Eloq. appone questa parola a i Lucchesi, scriuendo ch'essi dicano: *T'auoto a Dio ch'ingrassarie il Comune di Lucca*. Il Siculo anch'egli disse *Comuno*, come notò il Colocci, il Tesoretto.

Che nasce primamente

Al padre, & al parente,

E poi al suo comune.

104, 19. 234, 23. 330, 16.

CON' come; così ha il primo, & il terzo MS.; Dino Frescobaldi.

Con' peggio dici piu speme mi dai.

Fu tolto da Prouenzali. Arnaldo di Moruille comincia vna Canzone.

Si con' li peis an en l'aigua lor vida.

E che così debba leggerfi, il Mottetto 8. lo ci dimostra espresso, dicendo, *Fal con si puote*: volendo dire fallo come si puote; si come dichiara il latino; volendo metterci in dubbio, che possa anche dire *falcon* uccello di rapina.

2, 22. 37, 19. 74, 20. 99, 3. 123, 7. 148, 14. 167, 3.

180, 3. 239, 23.

CONDVRE, per condurre; Dante Parad. 18.

Con la mia donna sempre di ridure.

26, 22.

CONFORZA, verbo; conforta, consiglia.

343, 13.

CONGIUNTO congiunto; *ponto* dissero altri per *punto*.

64, 14.

CONINCIAMENTI, per cominciamenti, così è nell'originale. Il Colocci offeruò ch'il Siculo scriuesse

Inconenza, Enconenza, e Coninciamiento in questo significato.

T A V O L A A.

gnificato istesso .
183, 6.

CONIVNTO; Ser Brun. Ret. *El'vn fratello dall'altro , cui
aueua coniuanti la natura .*

29, 15. 39, 14. 75, 5.

CONSERRA chiude ; come conchiude .

106, 22.

CONSIGLIERAVE consiglierebbe . mostra che sia
modo Viniziano , ma adoperato anche da' nostri . Ser
Brun. Ret. *Tu appelli colui homo , il quale se fosse homo , così
crudel morte d'homo non aueraue pensata . e più auanti . Se
auesse vinto il nimico , aueraue el fatto il simigliante ?*

Dante da Maiano .

Poi di presente mora in fede mia ,

Me ne parraue in Paradiso andare .

Nota il Colocci nel Sicolo , *Saraue , Lombardo ; per
sariano .*

269, 23.

CONTARE valutare , ò simile ; Dante lib. 4. Canz.

Lieue mi conterei ciò che m'è greue .

e quel da Maiano .

Anti la pena contomi dolzore .

269, 23.

CONTEGNA contegno , così argana , per argano , detta per
detto ; Ser Gorello vsò questa voce , forse in altro senso .

Per quella nouità rimase preña

La setta Bostolina che trent'anni

Partorì poi per quell'altra contegna .

e Gano da Colle .

E di costumi begli haauer contegna .

Contegna , per contegno nel nostro signif. disse il Sicolo .

239, 9.

CONTENDRANO , per contendranno , per la rima ;
di che di sopra habbiam detto a bastanza .

196, 2.

CON-

T A V O L A .

- CONTENENZA** maniera, módo, costume .
281, 21.
- CONTENTARE** quì contentasti, vedi *Diletta* .
188, 17.
- CONTENTO** contenuto . così *conuento* , per conuenuto, vsato da molti antichi . Tratt. Vir. mor. *Amene non cale ; che per tale conuento venni in vita* .
2, 3. 70, 11.
- CONTRARO** contrario ; Dante Purg. 18.
Ognì bene operare, e'l suo contrario .
118, 14. 221, 12. 313, 9. 324, 27.
- CONTRASTA** contrasto , come *contegna* di sopra .
chiossa il Petr. e Dante, e altre infinite .
269, 21.
- CONVIENI** conuiene che tu. Bocc. g. 7. Nou. settimana .
Per certo io 'l conuengo vedere .
11, 18. 84, 4. 220, 4.
- CORGA** , e *corgi* , per accorga , ed accorgì . vedi *compagnare* ; così M. Cino .
Si ch'io mi cuso già persona morta .
per accuso .
62, 18. 76, 20.
- COPRIRE** , *tegere latus* ; Orazio .
Visne tegam spurco Dama latus ?
25, 12.
- COR RE** . cioè col Re, vna liquida per l'altra dalla pronuncia . Vang. S. Matteo . *Conciò fosse cosa che fusse nato Giesù in Betelem di Giudea ne di der Re Erode* . Cecco Angiulieri .
O che non fu a pargoli ir Re Rodo .
Ser Brun. Ret. *Ir ridicimento della parola* , cioè , il ridicimento . Stor. S. Silu. *Al suo albergo ir recò* .
167, 14.
- CORSO** strada . Fù preso da i Latini bassi per li Pro-

uen-

uenziali ; Lanfranco Cicala
Car si totz temps anat per laisat cors ,
Per vos non es lo sainz . sepulcres fors sup
 Vedi nel Vocab. gli effempi de' nostri .

CORSO della moneta , termine mercantile . M. Vill.
 lib. 3. cap. 106. *O più , ò ineno , còme era il corso loro . fa-*
uella de' Fiorini . e Franco Sacchetti .
Che la moneta di poca valenza
Non abbia corso nel terreno stallo .

CORTE D'AMORE , quì per casa , e famiglia di Prin-
 cipe , come anche intese il Boccacci nel Laber. 20.
 quando disse ; *Abitac'egli alcuna persona , se quelli non*
f fosser già , i quali perauentura Amore dalla sua Corte auendo
sbanditi , qui li mandasse in esilio ? Altri per Corte d'Amo-
 re vollero intendere il Tribunale , e'l luogo dou'egli
 tenesse ragione come Signore . Ser Monaldo da So-
 fena a frate Vbertino . MS. Strozzi .
Citato sono allà Corte d'Amore ;
Consigliami andar frate Vbertino ?
 M. Cino ancora fà menzione di questa Corte nel-
 l'istesso MS.

Amor che vien per le più dolci porte
Si chiuso che nol vede vomo passando ,
Riposa nella mente , e là tien Cortes
Come vuol della vita giudicando .

In Prouenza erano vere Corti d'Amore , in cui le
 più nobili dame della contrada giudicauano delle liti
 amorose , onde nasceuano sentenze , che si chiamaua-
 no Arresti d'Amore , de' quali se ne leggono molti stam-
 pati in lingua Franzese .
 3. 10. 342. 9. 344. 20.

COSÌE , per così . Vita S. Gio. B. *Ond'io ti prego carissi-*
mamente , che tue non faccia più cosie . il Tesoretto ,
Cosie vn di di festa .

T A V O L A .

Tornai alla foresta .

187, 14.

CREMA abbrucia; dal Latino , usato da' Limosini. *Ausias March.*

Metge scient no te lo cas per ioch ;

Com' la calor no furt a part estrema,

L'ignorant veu qe lo malat no crema .

364, 6.

CRESTALLO; il Colocci lesse nel primo luogo *cristagli*; meglio . Come da *crista* si è mutato nel volgar nostro *cresta* , così da *cristallo* fecesi *crestallo* , ma non durò . Cecco d'Ascoli .

E simil di crestallo è sua figura .

21, 5. 120, 12.

D

DA LONGO , à *longe* il Lat. vedi *longo* . altri dissero *da lunga* . Regg. de SS. *All' ora tutti diranno che tuoi occhi molto da lunga veggono .* De i Prouenzali , *Giufre Rudello .*

Esper vezer l' Amor de luench .

204, 21.

DARANE , per darà . vedi *Ane* .

219, 15.

DARE, quì dire . *Da Tytire nobis.* Virg. e Lucrezio .

Si non ipsa palàm quod res dedit , ac docuit .

e Terenzio .

Nunc quamobrem has partes didicerim ; paucis dabo :

340, 8.

DAR CVRA , come dar mente ; Dante nelle Canzoni .

Che quantunque colletti

e

Non

T A V O L A.

*Non poſſon quietare
Ma dan più cura.*

11, 15.

DEA dia; così ſtea per iſtia; Bocc. *Parmene male che Dio ti dea*. onde Cecco Angiulieri doue motteggia i volgari di Toſcana, dice di Fiorenza.

Deb che ti dea 'l mal'an fi della putta;

Ch'a Firenze n'à ſerique a danaio.

Oue notiſi anche *ſ* per figliuolo. Dante parimente diſſe. *Fi di Pietro Bernardone*. e il Teſoretto.

Diſſe ſi di Latino.

273, 13.

DEA debbe, così dia. M. Gio. dell'Orto.

Dunque non dea couerto

Stare allor ch'anno ſol di lui ſentore.

56, 8. 138, 6. 153, 10.

DEA, tu dei. vedi *Abbia*, idiotiſimo offeruato.

77, 12.

DECE, e *Decenza*, e *Deceſſe*; Dante diſſe *Iube*, *cupe*, *duce*, *ruì*, & altri verbi da lui fatti vulgari.

20, 11. 87, 16. 113, 12. 143, 2. 252, 23.

DEGL' ſeguendo la vocale. vedi *Gl'*.

46, 16.

DELIBERRAI delibererai. Queſta ſincope viene vſata anche da Dante *Purg.* 10.

Miſurrebbe in tre volte vn corpo umano.

97, 13. 250, 18.

DELIVRO, il Lat. *expedios* le chioſe; *dicit litera vulgaris mi deliuero*. vulgare *Gallicum*, & *contiguarum patriarum*, & *multorum aliorum*; Ser Brun. Or. per M. Marcello. *Veramente che quanto a Ceſare foſſimo in alcuna colpa d'umano errore; tuttauia noi ſiamo proſciolti, e deliuerati per lui*. Beltr. del Bornio.

Qe dels pres prezes eſinenda

Del

T. A V O L A .

Del Rei q els degra deliurar
 Il Sicolo hà *deliuerare* .

55, 17.

DENANTI, e *denanzì* ; Tratt. Vir. mor. *E questo vno ho-*
mo di molto grande bellezza pieno , venne denanzi a me ; e sì lo
seguivano vna grande compagnia di sauij . e più auanti .
E Boetio dice , che non è pur' assai di guardare solamente ciò che
l'uomo vede denanzi alli suoi occhi .

28, 2. 75, 6. 228, 4. 246, 23. 324, 7. 23. 148, 13.

DENE *deue* . vedi *Ane* , e *Celone* .

108, 21.

DENO *denno* ; così *feno* , per *fenno* .

77, 4.

DEO , per *deuo* ; l'istesso hà il Sicolo ; così Dante da
 Maiano .

O lasso ; che , o come fare deo ?

DERAI , e *Deranno* , per *daranno* ; così *serà* per
farà .

76, 7. 207, 4.

DERITTO *diritto* ; ancora trouasi in questo libro *di-*
retta . la *E* per la *I* . in simili casi è parimente nell'origi-
 nale del Petrarca .

4, 4. 78, 15. 184, 11. 214, 4. 228, 15. 340, 7.

DERITTURA al contrario nel Tratt. Vir. mor. doue
 quasi sempre si legge *Direttura* .

213, 9.

DESDECE , *dedecet* ; l'Indice del Colocci ritiene *Disdece* .

87, 17.

DESIDERO *desiderio* .

E viemmi di vederla vn desidèro .

Leggesi in vna delle Canzone antiche stampate da'
 Giunti .

127, 21.

DESPERANZA ; *Disperanza* lasciò in certa sua Canzone

T A V O L A.

Dante da Maiano .

Huomo ch'in disperanza

Si gitta per doghianza

Disperde canofcenza .

Il Sicolo presso il Colocci hà *desperanza* .

222, 6.

DESTRARE; il latino *manibus conducere* ; Vguccione
Pisano nel suo Dizionario : *Dextrarius (ideſt equus) quia*
per dexteram ducitur . quod componitur à dextro dextras, ideſt,
per dextram ducere .

90, 7.

DETRARE . vedi *Condure* , e *Trare* .

34, 8.

DETTA , cioè alcuna coſa detta ; così ſcritta preſſo
Dante . *Tolta per coſa tolta ; Tratt. Vir. mor. Neuno*
rende ſi volentieri ciò che mal volentieri gli è donato , perciòche
non è dono , anzi è tolta .

22, 11.

DIA ; il latino *debeas* ; M.Gio. dall'Orto .

Mai per ragion non dia

Vſar ver lo Signore .

53, 20.

DIA ; il latino *deceat* .

253, 24

DIA *deue* ; F.Guittone .

Amor più ch'altro hor dia

Te piacer per ragione .

e altroue MS.Barberino .

Ciò ſauer dia , che ſe

Torno, ſuo preſſo magno

Per mia onta non magno .

Il ſicolo hà l'iſteſſo molte volte ; F.Giacopone .

Più dia amar Dio a cui più concede .

178, 7. 280, 6. 288, 13. 293, 2. 332, 2.

DIE-

T A V O L A.

DIENO ; il latino *debemus* . nel secondo luogo stà per debbono .

12, 6. 30, 3.

DIENO deuono ; Ret. d'Arist. MS. Corbinelli . *Ne altro si die esser domandato* .

289, 4.

DIFENSA difesa ; Guido Orlandi a Guido Caualcanti.

A sua difesa non cherendo giostra .

Ser Brun. Tes. MS. *E non v'ebbe neuno che difesa facesse* .

29, 3. 52, 15. 228, 14. 289, 10.

DIFENSARE , da *difensa* ; verbo vsato nella lingua Limosina .

269, 25.

DIGA , per dica ; Franco Sacch. nelle Rime .

De Tornaquinci tre Cavalier digo .

Stor. S. Sil. MS. 1. *Però io ti digo madre mia carissima* .

Girardo di Brunello .

E diga , e mostr en chantan .

Così Dante nella rima, la G. pose per la C.

Che quà riprendo dattero per figo .

76, 15.

DILETTA , per si diletta , senz'affisso , contro la regola che ciò non habbia luogo fuor che ne' Gerundij .

Nou. ant. 12. *Vergognisi dunque chi dee regnare in virtude , e diletta in lussuria* .

Papa Clemente IV. contro Manfredi .

Secondo vomo d'iniquità diletta esser detto persecutatore della Chiesa .

Boccacci nel Laber. *E per questo imaginano douer essere riguardate . e altroue . Il quale volendo*

per nostra salute incarnare &c. e si ampiamente delle sue eximie virtù meco parlando distese . nel Filostrato .

Quindi distese poi a domandare .

Il Colocci offeruò presso il Siculo .

Tormentaua , Marauiglio , Struggo , Doglio , posti assolutamente .

11, 14. 89, 8. 365, 1.

DI-

T A V O L A . I

DIRETTA, per diritta. *direttura*, come si accenna di sopra, è nell'antichissimo MS. del Trattato delle Virtù morali.

250, 4. 361, 3.

DISAVANZO. il Vocab. hà questa voce, e dichiara-la, senza recarci altra autorità che l'vso mercantile.

74, 1.

DISAVEZARE *suezzare*.

290, 7.

DISDARE il latino *deprimi*, dar giù.

11, 4.

DISDVCE. il latino *diuertit*; M. Cino.

E me si forte a lacrimar disduce.

10, 5.

DISFERMARE. il Vocab. hà differmare presso Ser Brunetto Latini.

142, 1.

DISGRADARE, *transgredi*.

299, 21.

DISGRAZA. vedi Graza.

365, 26.

DISINORE; la bolla d'Innoc. IV. *E' cherici del paese sono grauari in Corte Secolare, ma sono costretti di fare battaglie de Campioni, e sono messi in pregione, sono uccisi, e messi in martidi, e in disinore, ed in brobio del lor ordine chericato. e più sotto. In dispetto, & in brobio, e in disinore della fede Cristiana.* Ser Mazzeo da Messina.

Il disinore, il pregio, e la vergogna.

Guido dalle Colonne.

Che certo non è troppo disinore,

Quando huomo è vinto da un suo migliore.

Nou. ant. 48. *Messere a voi son fatti mille disinori, & a me ne è fatto pur uno.*

52, 7. 229, 17.

DI-

T A V O L A.

DISIOVA nuoce .

100, 18.

DISLEANZA; Dino Frescobaldi.

Per contrastare tua disleanza .

184, 3.

DISNETTO immondo . inuentò questa voce forse per isfuggire le parole lerce vsate qualche volta da altri del suo tempo : onde egli stesso nelle chiose . *Disnetta , idest dicere , non munda . super hac nota , qualiter Amor nititur , quando illum oportet uti vilibus verbis , querere mores , Et curialiter profert . Vnde sumas exemplum ; Et vituperolis eloquijs non utaris .*

31, 20.

DISPARE; il Sicolo presso Monsignor Colocci . *Dispare : non par bello . così oggi , sparuto .*

51, 8.

DISPENSA ; dal Franzese , e vale , spesa . *Dispendere , nelle Nou. ant. 11. Come dispendi ? disse Messer Amari . e più oltre , Chi dispende più che non guadagna , non può far che non si affanni . Tratt. Vir. mor. Che molti huomini sono , che anno loro auere dispeso folle mente . Dispendio nelle Nou. ant. 3. è la spesa . il Conte Ricciardo .*

Che solo in ben fero ogni lor dispenso .

246, 27.

DISPETTO , aggettiuo ; maniera latina .

116, 6.

DISPIAGERE sustantiuo ; dispiagenza M. Cino . *dispiagente , F. Guittone . vedi piagere .*

216, 8. 244, 18.

DISPOSTA dispositione ; come proposta da proposizione .

105, 9.

DISPVRO . vedasi *disnetto* .

233, 24.

DIS-

T A V O L A . T

DISQVOVRON. discuoprono . vedi *sqouuron* .

346, 12.

DISSIMIGLIATO dissimile ; Teforetto .

*E tant'altri animali ,
Ch'io non so ben dir quali ,
E son sì diuisati ,
E sì dissimigliati
Di corpo , e di fazzone .*

76, 3.

DISTORNO. il lat. *contrarium* . onde *distornare* vsato dal Petrarca .

85, 16.

DISVALERE disfaiutare , nuocere, dal Prouenzale; Guglielmo della Torre .

*Qe ricors crei qe disual
Ses merce plus qe non val .
e altroue .*

Aiatz de mi pietat

Qe n vertat

*Vos dic qe vida m desual ;
Si merces ab vos no m val ,
de' nostri, M. Onesto .*

*E parmi cosa , che molto disuaglia
Gioia disfatta con martiri , e guai .
e Bindo Bonichi .*

Di quel che fa parere

Vizio virtute , e disualer valenza .

di *valere* per giouare habbiamo alcuni effempi nel Voc. Il Laber. in qual'altra cosa ella molto ti poteua *valere* ? Tratt. Vir. mor. E se voi mi promettete vna cosa, che più mi nocchia , che mi vaglia ; voi la douete lasciare . Giacopo da Lentino .

O Deo che mi valesse .

Et è restato a gli Spagnuoli , che pur è Prouenzal ;

T A V O L A.

zale; Beltr. del Bornio.

Baron, Deus vos salu, e vos gart,

E vos aiut, e vos vailla.

84, 8. 183, 1. 247, 18.

DISVENTURA fuentura; M. Oneſto MS. Strozzi.

Non ſo perche mercè che mi vien meno,

O diſuentura, o ſouerchianza d'arti.

368, 11.

DISVOGLIE ſuolge, *euoluit* è nel latino.

151, 12.

DITTO, così Dante Purg. 14.

Per carità ne conſola, e ne ditta. e il Petrarca.

Mi laſcia in dubbio, ſi conſuſo dittra.

75, 7. 189, 228. 15, 239. 18, 243. 24, 314. 10, 325. 27,

DIVINO indouino, latinamente.

168, 13.

DOCE inſegna. accenna con tal verbo il nome della

Docilità quì nominata per circonlocuzione.

2, 17.

DOGLIO io mi doglio; F. Guittone.

Doglio e ſoſpiro di ciò che m'auiene.

Dante da Maiano.

Non dollio eo già perch'eo ſoura gioioſa.

Diſtretto ſia da voſtra gentil cara. vedi Diletta.

352, 3.

DONNA, titolo di coſa aſtratta: così anche *Madonna*.

295, 4.

DONNA titolo d'onore. Bocc. Laber. *delle quali gran-*

diſſima parte ſi chiamano, e fanno chiamare donne, e po-

chiſſime ſe ne trouano. e nelle Nou. La donna; anzi cat-

tina femmina. il Petr. di Laura. che ſola a me par donna.

e il Sacchetti.

Che tanto è donna quanto onor diſia.

37, 15. 124, 22.

T. A V O L A.

DOPLO doppio, nome ; Meuzzo Tolomei.

Che doplo vale don , che non s'attende .

dicefi ancora *Doplare* ; Dante da Maiano .

Mi tene defiendo

Per darmi gio' doplando .

così anche disse *radoplato* . *doplamente* scrisse M. Rinaldo d'Acquino .

37, 21.

DOTTRINAMENTO dottrina .

6, 1.

DOVEN douemo . vedasi sopra .

12, 8. 187, 3.

DOZI dodici . nell'originale era questa voce smarrita , e nel 2 MS. era dinotata col numero 12. e credo che il copiatore non istendesse la parola , parendogli , che dodici facesse il verso più lungo che non si ricercaua , per istar con gli altri ; si che a bello studio scrisse le note numerali suddette ; ma per l'autorità del MS. 3. si è riposto *Dozi* , parola a questi tempi straniera , ma in quelli perauventura comune : essendoci rimasto da *dozi* dozina , come da venti ventina , e da cinque cinquina ; Niccolò da Siena .

Ducento scudelline di diamanti

Di bella quadra l'an veria ch'auesse ,

E dozi ruffignuoli che stettesse

Dinanzi a lui &c.

Et appresso .

E doze mila some di bisanti .

Anche i Prouenzali, Guglielmo Magret. (parla de' soldi che si pagauano a certa osteria.)

Dels doze aurai ab beure & ab maniar ,

Els oitz darai a fòc & a colgar .

2, 14.

DRA , e **Dranno** ; Cene d'Arezzo contro Folgo-
re

T A V O L A

re da S. Gemignano .

Fuor d'un corto piacer ti dranno posa .

Il Siculo disse parimente drà, per darà .

71, 17.

DVA, per due; Cron. Vell. 78. *in breue dato l'ordine , che niuno il sapeffe , altro che noi dua . il Siculo hà Amendua , è però comune nel piano volgar Fiorentino .*

40, 17.

DVBIO , per dubbio, verbo; Buti sopra il 22. *Purg. forse fu fatta con intentione santa e buona ; e perche ne dubio però dice forse .*

88, 12. 326, 13.

DVNQVA dunque; Dante da Maiano .

Dunqua cantande voi prego, ed' Amore .

Il notaro Iacomo .

Or dunqua moro eo ?

No , ma lo core meo .

Mazzeo da Messina ,

Dunqua si com'io uso ismifianza

In voi Madonna amare , &c.

Guido nouello da Polenta .

Dunqua chi vuol saper quanto d'onore

Altri e degno &c.

81, 13. 122, 13. 135, 15, 365, 14.

E

E Avada, latino . così este; Ciulo di Camo .

Se t'este a voluntate,

Traggemi d'este focora .

263, 23.

EGENTE bisognooso , così carente .

216, 17.

T A V O L A.

EGLI, nel plurale. Dante lib. 3. Canz.

Quant' egli incominciaro

La morte mia ch'or tanto mi dispiace ,

77, 4. 243, 5. 265, 1.

EGLI ne i casi obliqui: notifi il modo di scriuere di quel secolo, che tanto era la g. auanti la l. quanto la l. radoppiata; e si come *elli* diceuasi in ogni caso, così poteasi dire parimente *egli*.

233, 7. 301, 13. 345, 20. 351, 12.

EL, per egli; Dante Purg. 17.

Spera eccellenza e sol per questo brama,

Ch'el sia di sua grandezza in bassa messò.

Guido Caualcanti.

El fu Amore che nomando voi,

Meco ristette che venia lontano .

M. Cino.

Ch'a forza par ched'el si faccia fero.

31, 4. 102, 9, 15. 150, 6. 250, 26. 343, 1.

EL il. e più noto per gli antichi testi, di quello ch'io mi possa dimostrare con gli essempli. anco scappò dalla penna del Petr. come stà nel suo originale.

Paúra estrema el volto mi depinge.

203, 20. 207, 8.

ELETTA, per elezione; Dante Purg. 13.

Che troppo haurà d'indugio nostra eletta .

30, 13. 107, 10.

EN, per ne; trasposizione venuta dal Prouenzale, usata dal nostro, e da altri, più spesso che non si crede; perche doue si troua, esempj gratia, *sen diuole, sen ride*, parrà che sia accorciamento, e per auuenturà non è. Tratt. Vir. mor. *E perciò en prende grande pietate di voi, e de la vostra grande franchezza; de' Prouenzali; Giraldo di Bornello .*

Per qeu q en er alqes lenz .

Pons

T A V O L A.

Pons de Capduill .

E s'a mi mal en pren &c.

e più auanti .

Qill cant eri ; e ieu planc , e sospir ;

En pert souen lo maniar , el dormir .

12, 13. 43, 16. 62, 18. 126, 8. 194, 16. 257, 27. 300,

13. 313, 7.

EN, per sono ; Dante Par. 15.

Però ch'al Sol che v'allumò , & arse

Col caldo , e con la face en sì iguali

Che tutte somiglianze sono scarfe :

M. Guido Guinizzelli .

Che solo per loro en vinti

Senza ch'altre bellezze le dia forza :

Giusto da Valmontone .

Secche en le mie speranze , e duolsi il cuore ,

Che frutto più da lor coglier non pensa .

Lorenzo de' Medici .

Ferono indebolir le sante membra ,

Ch'en di celeste onor , non di mal degne .

60, 2. 144, 1. 166, 2. 220, 9.

ENE è . vedi sopra ; F. Guittone .

Per tutto ciò aguagliar non potria

Mai l'onore , e lo bene ,

Che per voi fatto m'ene .

Ret. d'Arist. MS. Corbinelli . *E se lo nappo ene lo scudo delli beuitori ; e lo scudo si può dire lo nappo delli battallieri .*

Tratt. Vir. mor. lo primo mistiere di Crudeltate si ene , che l'uomo non de' fare torto altrui ; nota che Crudeltate qui è

Giustizia : e crudeltà veramente è yn eccesso in castigare , il qual castigare è parte di Giustizia .

37, 15. 103, 5. 205, 15. 283, 22.

ENNO , per sono ; Dante Infer. 4.

Enno dannati i peccator carnali ,

1227

Che

T A V O L A .

Che la ragion sommettono al talento . . .
e Par. 13.

Non per saper lo numero in che enno
Li motor di qua su . &c.

13, 3. 17, 10. 34, 10. 108, 14. 114, 3.

ENO sono; Guido Guinizzelli .

Chel lei eno adornezze ,

Gentilezze , e bel parlare . . .

858, 11.

ENTERRIA , per entreria ; M. Cino .

Ad ciò ti priego metti ogni virtute ,

Pensando ch'enterrei per te in vn fuoco . . .

170, 20.

EO , in vece d'io ; il Re Enzo .

S'eo trouassi pietanza

In carnata figura

Merzè le cheggeria . e altri molti di que' tempi .

35, 8. 107, 21.

ERRO errore ; Dante Inf. 24.

A trarmi d'erro vn poco mi fauella .

Canz. antica d'incerto nel nostro MS.

Non perder dunque fede per questo erro ,

Ch'alcuna piaga è che domanda il ferro .

Cecco Angiulieri .

Ecco il bell'erro ch'è da me a lei .

Erro , & erra nel medesimo significato scrisse il Siculo :

I'v'fano oggi gli Spagnuoli .

195, 11.

ESCIRE , da exire lat. il Notar Iacomo .

Ben vorria ch'a'uenisse ,

Che lo meo core escisse .

205, 17.

ESPERENDO sperimentando : experiendo , il lat.

292, 11.

ESSA

T A V O L A .

ESSA DICENTE: come, *comandante Amore*.

2, 4.

ESSER FERMATO hauer seco stesso stabilito; il Petr.

Chi è fermato di menar sua vita.

127, 6.

ESTRO, rima con *esto*. la R si lascia nella rima due altre volte in questo autore; così ancora in vna Canz. antica MS. presso di noi *Etra* rima con *eta*.

Ond'ella a me vno scudo

Mi pose per leuarmi d'una petra,

Con faccia tanto lieta,

Che di me parue più ch'innamorata.

292, 9.

F

FACCIA nella seconda persona, come *abbia e sia*.

340, 17.

FACCIENDO facendo; M. Onesto da Bologna.

Seruito m'à facciendogli malizia:

Onde non m'è mestier fargli mestizia.

così diffesi sapiendo, & abbiendo.

44, 14. 53, 13.

FAE fa, imperatiuo, così *stae*. Virg. Deti: *Dissè a lui: lascia a me con mano tentare i primi pericoli de la battaglia; tu a pie stae a' muri*. Vang. S. Matt. *Togli il fanciullo e la madre sua di notte, e fuggi in Egitto; e stae lae in fino a tanto ch'io il ti dicerò,*

131, 15. 326, 14.

FÆSSI, e *Faesti fessi*, e *festi*. ed è forse vno scioglimento del dittongo Oltremontano; Ausias March. f. LXVI.

Graefsch a Deu faent me tan de be.

Anche i Limosini più antichi; Pons de Capduill.

E fi

T A V O L A.

E s'im faitz mal e non volez auer.

Trapalsò a' Siciliani; M. Rinieri.

Vnd'eo gran noia sento

Che faite infingimento.

Quindi nel Tesoretto.

Ponete mente al bene

Che faite per vsaggio.

Altri dissero ancora *staendo*; Vita di S. Maria M. e così *staendo* la poueretta sì per l'amore, che già auuea concetto di Giesù Christo, sì per la doglia s'comincio a piangere. il Petr. nel suo originale lasciò fraile *viuer mio*; e nel Regg. de SS. compose nella sua fraileza delle virtù del suo corpo.

17, 20. 150, 22.

FALLENTE colui che fa fallo, da fallire.

269, 9.

FALLITI falli, errori; in simil maniera dissero i Latini *erratus*, *ta*, *tum*; la cosa fallita; & *erratum* il fallo.

287, 24.

FALLORE fallo; Dànte da Maiano.

Ma d'esto gran fallor mi partiraggio.

M. Lapo Farinata de gli Vberti a Guido Caualcanti.

Per tanto lo tuo dir non à fallore.

230, 3.

FAMA, ne' mottetti oscuri; cioè viene in fama, verbo che il nostro autore volle metterè egli in vso; Vgucione, *fit a fama famio famas; quod non est in usu, sed compositum diffamo diffamas, omnia in eodem sensu.*

162, 10.

FANO, per fanno; Marcò Polo; *Eglino tagliano il pesce greffo molto minuto, e impastallo insieme, e pongollo al Sole, e fano parti come pane*; Ser Gorello cap. X.

Tutti fuggendo nel Palazzo in vano

Postoli & Albergotti, e i loro amici;

E per

T A V O L A .

E per le piazze niente resta sano .

36, 11.

FARE giouare; Anche i Latini *facere* dissero in questo significato : *Facit ad difficultatem urinae* Plinio , lib.22.cap.18.si come i Greci medesimamente dissero

ποιᾶν πρὸς τι .

17, 6. 122, 6.

FAR LIEVO . Quì leuarfi dinanzi alcun cibo stando a tauola . onde, come similmente è in questo scrittore , ci è restato , *rilieuo* .

30, 11.

FAR laude, virtù, e simili, è far virtuosamente, e laudabilmente , come *far senno* ; Dante in vna Canzone disse .
ourare , ch'è l'istesso .

Che senza ourar virtute

Nessun puote acquistar verace loda .

Il fauio Romano .

Anda co' tuoi , e farai gran sapere .

e più sotto .

Chi lascia la via dritta per la nuoua, fa mattezza .

121, 13. 343, 22.

FAVILLA *sfaulla* verbo; Petr. nell'originale Vatic. e in alcuno stampato .

Oue sfaulla il mio foauo foco .

Ed offeruifi che essendo copiato due volte questo verso , amendue le volte si legge così .

161, 6.

FAZA , per faccia, verbo; Ser Brun. Ret. *Acciòche la cosa bene & utilmente si faza .* e altroue . *Troppo credete ad huomo , e sperate che catun vi faza quel che vi promette .*

281, 8.

FEDEGLI , per fedeli , cioè sudditi; anche quì per ragion di metro deue pronunciarsi *fede'* . la *gli* suol leuarfi molte volte , e perciò si dice *e'* per *egli* *que'* per

g

que-

T A V O L A.

quegli . e F. Guittone scrisse .

Durar contro sua vo' , contro suo grato .

Vo' per voglia . Riguardando poi la g. in questa parola è da considerare ch'ella non è di gran suono , e altresì già dissero i Latini Aggens . per agens . leggasi Varrone .

109, 3.

FEGLI felli ; come begli, e quegli in vece di belli, e quelli.

42, 11.

FENE , per fe , fece . vedi sopra .

341, 31.

FERALE lanterna . il lat. *ferale* forse è *funalia* ò fanale .
feralia (le chiose) *idest lanternas* .

259, 1.

FERRATA del fiume . il lat. *ferratum* . forse Palificata .

250, 15.

FIDALE fido , fedele ; da *fedaltà* Regg. de SS. *In voi veramente paiono , e sono vniuersalmente delle gratie de' Santi ; di Noè lo senno , di Abraam la fedaltà , di Isaac la confidenza .*

279, 7.

FILATTERA , il medesimo che filatera , ciò lunga diceria . vedasi il Vocabolario della Crusca .

293, 23.

FINIRE morire, e fine morte; dal Prouenzale; Vit. di Bartolomeo Giorgi . *El sieu Comun lo mandet per Castellana vn Castel qi ven appellat Coron e la el finet . M. Cino . Ch'aggia pietà dello suo cor che fina .*
il Petrarca .

Finire anzi il mio fine

Queste voci meschine .

e il Bocc. Laber. 62. *Et vno scudiccinolo da fare alla sua fine nella Chiesa appiccare . Dante ne' Son.*

Destinata mi fu questa finita .

e Purg. 3.

T A V O L A.

O ben finiti, o già Spiriti eletti.

180, 11. 370, 3. 17.

FIORE poco; è cosa che si fa per l'ordinario; tutta uolta
hò voluto ricordarla per alcuni, che haueuano cor-
retto questo luogo.

Non ti turbar fuore.

Auuiandomi che si fossero scordati, che presso Dan-
te, & altri si troua *fiore* in significato di poco &c. vedi
il Vocab. F. Guittone.

Ahi com' puot' huom che non hà vita fiore.

M. Cino MS. Strozzi.

Così stesse nel core,

Si che vn fiore di me pietate hauesse.

F. Guittone disse nell'istesso significato, *foglia*.

Non mi render ben foglia

Ciò, s'eo nol seruo pria.

e Dante da Maiano, *moro*.

Che di sauer ver voi hò men d'un moro.

Anche *prugna* si vsa in tal significato. vedi al suo luogo.

132, 17. 161, 8. 218, 14. 256, 4.

FIORIRE SE per ornarsi. Dante Par. 6.

e le palle dell'oro

Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti,

Giusto da Valmontone.

Dico di lei ch'adorna nostra etade,

E sola infiora il mondo, che nol merta.

35, 19.

FLORE fiore; Dante da Maiano.

Voi m'assemblate delle donne il flore.

e altroue.

A voi prenda pietate

In caritate flor di canoscenza.

Dissero anco alla Prouenzale *la flore*, l'istesso, e il Sa-
ladino.

T A V O L A .

La flor d'Amor veggendola parlare.

156, 1.

FLORIRE fiorire; il Siculo *florà* cioè *florisce* come esplica il Colocci; la vita di S. Alessio. *Amaestrato nelle scienze liberali, e filosofiche in etate florita, e rationale.*

156, 5.

FOL folle; Terrino.

E bene è fol chi non guarda appo Dio.
alla Prouenzale; Montagnagot.

Qar li fol lauzon ses entendenza.

162, 1.

FONDARIA, s'affonderia. Giusto da Valmontone.

Questa Sirena al suo cantar mi resta
Finche mi mostra l'onda che mi fonda.

Oltre a ciò nota fondaria, contro le regole; ma il Barberino imitò i Prouenzali, che così coniugauano, *fi* come fece M Cino.

Non gabbareste la vista, e'l colore.
per gabbereste, e altroue.

Passarebbe pietà nel vostro core.

276, 16.

FOR fuor che. vedi tutto, così poi per poiche dissero i nostri antichi.

15, 15.

FOR certe cose, for ragione, in vece di for di &c. il Petrarca.

For tutti i nostri lidi.

M. Cino MS. Strozzi.

Homo son for conforto.

Tant'è l'anima mia fallita omai.

49, 10.

FORESTO qui oscuro, forse dal disagio del lume ch'è nelle foreste; Ouidio.

Quale ferè filux lumen habere solent.

170, 7.

FOR-

T A V O L A.

FORFATTO misfatto: viene dal fonte Prouenzale.
Sordello.

Pos il no m pot in nul forfait trobar.

Non pose esse de lei amar partenz.

Gli esempi volgari sono nel Vocab. della Crusca.

Guido Orlandi disse ancora.

Che non perdono mai la forfatura.

E quiui vale furfanteria, e poltroneria.

208, 10.

FORNISSE si fornisse.

259, 12.

FORNO furono da i Prouenzali; Vit. Beltr. Born. *Don
tuit li baron del Rei de Fransa forn trist e dolen. & eltroue
più espresso, Li autre baron q el auian mantegut contra
Richart, forno molt dolen.*

40, 21.

FRIERE frate, religioso. le chiose. *qui habitum religionis
portant.* Bindo Bonichi, *staua a messa di Monaci, e di
Frieri.* Cecco Angiulieri.

O' veder far misera vita a' frieri.

Gio. Villani; *Friere di Santa Maria de gli Alemanni.* il
Bocc. *Friere dello Spedale.* e Ser Brun. nel Tesoro MS.

*Allo' mperadore gli fue manifestato celatamente sicome li Frieri
del Tempio il doueano occidere.* Sino presso a nostri tem-
pi durò tal nome; leggesi ne' Canti Carnescaleschi.

Canto di Cavalieri Frieri.

237, 16.

FRUTTA nel numero del più sappiamo che si troua in
tutti i testi di Dante che ci sono capitati stampati, e
MS. e tra gli altri quello dello' mpastato, che adope-
rò il Vocab. della Crusca, quello di Filippo Villani,
e del Buti, si come quello che fù del Corbinelli: Inf. 33.
Io son quel delle frutta del mal'orto.

Folgore nella Settimana.

Fru-

T A V O L A.

Frutta confetti quanto gli è in talento .

e Cecco Angiulieri motteggiando i volgari di Toscana conchiude con quello della sua patria .

Alle guagnele carich'è il somaio

E porta a Siena a vender cheste frutta .

Doue deue accoppiarsi cheste con chello che ne i Sanesi riprendeua Castruccio .

31, 8. 32, 4.

FVNDATO fondato .

146, 3.

FVSTAGNO vna sorte di panno di poco prezzo .

258, 21.

G

GABBIERE, e Gabbiero, voce marinaresca . *Le chiofe, Gablerius est qui agillimè ascendit ad gabiam super naus arbore consistentem . E altroue. Gablerius qui ascendit ad gabiam arboris naus cum expedit .*

257, 19. 262, 19.

GATTO , ogni oste à sotto il gatto . Prouerbio di quei tempi per dinotare la malizia di cotali huomini . anch'oggi si dice *Gatta ci cona* . E per auuentura si hebbe riguardo alla machina di tal nome che già si adoperaua per rouinar le mura nella guerra ; non trouandosi per poco presso i buoni autori *Gatto* in altro significato .

248, 13.

GAVTATA , per gotata . Il Rimario Prouenzale : *Sugantar, sub gula percutere .* *Sogota* hà il Sicolo come inlegna il Colocci per sotto la gota . A noi è restato *gotata* .

200, 6.

GENERRA' genererà . così il Passauanti . *O huomo , o fem-*

T A V O L A.

femmina ammaliata , e fatturata , vscirà fuori della memoria , innamorrà d'altrui , Et aurà in orrore la sua compagnia .

335, 6.

GENTE gentile ; Dante in vna Canzone .

Ma pregia il senno , e li genti coraggi .

F. Guittone .

Se di voi donna gente

Amor m'hà preso non è marauiglia .

Dante da Maiano .

El' adornezza , e la gente statura ,

El' a bieltà ch'è in voi senza paragio .

M. Rinaldo d'Acquino .

Poiche è delle donne la più gente .

M. Rinieri da Palermo .

Che piacque a tutta gente

Tant' hà in se piacer gente .

Dal Prouenzale Belt. Born.

Don lo nous temps s'es contenta

El' a fazos es plus genta .

152, 7. 167, 1, 7.

GETTO allude in questo luogo al gettito che si fa per alleggerir la naue nelle tempeste .

279, 3.

GHIRLANDA , dono de gli amanti . Teocrito ciò espresse in quel verso .

Καὶ φάτο οἱ σπαρτοῖσι τὰ δώματα τῶα πυκνότευ.

Essendo vero argomento di amore la ghirlanda ;

Dante da Maiano , secondo il nostro bisogno disse della sua donna ;

Mi se d'vna ghirlanda donagione .

220, 13.

GIELLADINA , gelatina ; come armadura , seruidore , e simili .

259, 19.

GIO.

T A V O L A .

GIOSO giuso, ritiene della sua origine . nelle leggi Alemanne . tit. 45. §. 2. *Congregat pares, & pausant arma sua iosum.* anche i Prouenzali; Bernard de Vantador. *Ara can vei la fuella*
Ios del arbres cazer.
 Dante Inf. 10. disse, *soso.*
Ond'ei leuò le ciglia vn poco in soso.
 262, 10.

CIVDICHIANO giudichiamo.
 105, 8.

GL' innanzi le vocali . questo , quantunque paia ad alcuni errore , egli non è però da stimarsi tale . Perche ne anche si profferisce, per cagion d'esempio , gli occhi interamente ; ma leuandosi la *i* dalla pronunzia , le si da certo suono più breue , & ottuso di quella lettera . Oltre a ciò, alcuna volta anche la *gli*, come nella voce *negligenzia* , hà diuerso suono da quello che vogliono ch'habbia costoro, onde accorgendosi di questa difficoltà di pronunzia molti degli antichi scriueuano *lgi* come hà sempre il 3. MS. di questo nostro autore . il Tesoro MS. il Virg. Deti , & altri.
 9, 4. 52, 7. 60, 12. 79, 18.

GORGERINA gorgherina ; diminutiuo di gorgiera, ornamento di bisso , o altro panno lino d'intorno al collo , vsato al tempo di Dante da tutti i Fiorentini . Franco Sacch. *Dante portando la gorgiera, e la bracciaiuola, si come all' ora si faceua per usanza, scontrò vn' asinaio .* Mantenessi questa foggia fin passato il 1360. come si raccoglie dal sudetto Franco nella Nou. di Gio. Angiulieri , e di Pietro Pantaleoni , i quali andando in gorgherina per Verona , faceuano menzione delle nouità state in Pietrabuona , che secondo Matteo Villani furono in detto anno . Chi portaua dunque questo arnese troppo alto , o stretto , molto era impedito della

T A V O L A.

della persona , ne poteuasi abbassare , che il nostro dice *arrenderfi* , sicche era fatto beffa di lui , e siccome habbiamo in Franco Sacchetti , diceuano , *Lapo rico' quel danaio : Io nol ricogliere' , se fosse vn quattrino .* Questa voce pronunzisi *gorgherina* , ritrouandosi che in questi scrittori la *ge* fa *ghe* , e che per far *ge* scriueuano *gie* .
62, 16.

GRADIRE far cosa grata , il Lat. *ne præbere gratam mutationem velle illi forsitam videaris* ; Matteo Vill. *Agevolmente si dispose a voler la pace, gradendola al Papa , e Cardinali , che con istanza ne pregauano .* vedi il Vocab. della Crusca .

25, 2.

GRAMARE far gramo ; il Petrarca .

Vn'humil donna grama vn dolce amico .

Quantunque da altri sia questo verbo stato preso per nome aggettiuo ,

207, 15.

GRAZA grazia . la *z*. serue in questo MS. per lo più per *zi* . *Graze riaggia* , hà parimente il Siculo presso il Colloci , il quale vi notò anche *Ingrazato* : *ideſt* , dice egli , *agratiato* . Il Petr. *diuorzo* in vece di *diuorzio* nel Trionfo del Tempo . trouiamo parimente *ſilenzo* nel MS. Strozzi foglio 87. & ora comunemente si dice *Costanza* , *Prudenza* , in vece di *Costanzia* , e *Prudenzia* .

77, 4. 152, 14. 170, 9. 194, 6. 200, 17. 372, 9.

GRAZA BIANCA ; a questa ſimiglianza Cecco Angiolieri ,

Siche mi parue auer bianca ragione ,

Di non amar ſe non chi mi vuol bene .

343, 20.

GRIFO . vedi *Leuar' il grifo* .

136, 18.

h

GROS-

T A V O L A.

GROSSEGGIARE *superbire* ; si accoppi questa con l'autorità del comentator di Dante, citata dal Vocabolario .

72, 17.

GVAGLIANZA agguaglianza ; Ser Brun. Etic. Generalmente è più degna cosa de la virtute operare la cosa diritta, e buona che non è astenersi da quello che si conuiene astenersi : ma tuttauia queste cose si sono in via di guaglianza . e in altro luogo . E lo Signore della Iustitia si si sforza di recare a mezzo di guaglianza lo soperchio .

29, 22.

GVARDA guardia ; Tratt. Vir. mor. Onde l'uomo non si prende guarda . voce Prouenzale . nella Vita di Beltram del Bornio . El Reis Iohans si fex paz con el, e faisset anar, e detli en guarda tota la terra qe non auia perduda . Dissero anche Garda ; Pietro di Valera .

Samet hom tan finamen

Q en lei non voill metre garda .

I gesti di Lodouico figliuolo di Lodouico il Grosso . In illo conflictu Christi militia tam damnofo, non fuit aliquid de Anteguarda. Nel libro de Iure Feudali in vece di Castelli custodia si dice Castelguardum .

152, 1. 236, 6.

GVARDIA AGVTA ; Dante Inf. 15. in simil materia .

E si ver me aguzzauan le ciglia .

e altroue Purg. 8.

Aguzza ben lettor quì gli occhi al vero .

236, 12.

H

HOMO, in questo autore quando è scritto con l'aspiratione quasi mai si pone la V. e quando la V. gli si toglie l'aspirazione; ne' Mottetti tal volta è scritto

to

T A V O L A.

to Omo . come scrisse anche Dante .
Chi nel viso de gli huomini legge Omo .
 14, 15. 20, 4. 50, 3. 57, 3. 162, 6.

I

I . Per iui, riguarda il luogo; alla Prouenzale; Sordello.

Ben deu esser bagordada

Cortz de gran baron :

E i deu hom faire gran don

E qe i sia gens honrada .

265, 22. 345, 18.

I , per a lui; Guido Guinizzelli .

Poi che n'hà tratto fuore

Per la sua forza il Sol ciò che gli è vile,

La Stella i da valore .

Cecco Angiulieri .

Chi d'Amor sente , di mal far no i cale .

Dante da Maiano collocò questa i nel medesimo sen-
 so per affisso .

Che'l pescatore li proffera danno ;

E quel lo piglia e fallai sua credenza .

modo Prouenzale .

302, 20.

I , per gli nel plurale ; Dante Inf. 7. VIII

La sconoscente vita che i fa sozzi ;

Ad ogni conoscenza or gli fa bruni .

e Purg. 12.

Pur come gli occhi ch'al piacer che i muoue

Conuiene insieme chiudersi , e leuarsi .

110, 18. 204, 16. 281, 8. 294, 14. 300, 24.

IDIA con Edia . à tal simiglianza M. Vberto da Lucca .

La nostra speme diuina pacifica

Prouide in ver di noi con mente pia

T A V O L A.

*Mostrandone la via
Per la quale siamo pudichi , e modesti
Nella cupidità praua , e malefica .
ed altri autori di que' tempi .*

78, 16.

IGVAL, per egualmente, come *simil per similmente* .

56, 5.

IDIO; il testam. del Boccacci. *Et essi operai gli debbono guardare , e saluare mentre durano , a' seruigi della Chiesa di S. iacopo , e far pregar Idio per me .* il Casteluetro nelle ragioni delle cose segnate nella Canz. del Caro , testifica , che i libri scritti a mano antichi , e corretti , e gli stampati da prima men contaminatamente , hanno quasi sempre *Idea* con una *D. sola* , per *Dea* ; e ne rende la ragione ; ancor che troppo sottilmente , al suo solito ; Dante da Mariano scrisse .

Se risplendete, l'alto Edeo lo vole .

36, 20. 83, 4. 131, 8. 139, 9. 353, 4.

IMPIERE per *empire* , anche *intrare* lasciò scritto alla Latina nella prima lettera .

298, 19.

IMPIERE adempire , come i Latini . *Impudentia est id profiteri quod non possis implere* Cicer. per Cluent. & altri .

64, 16. 177, 14.

IMPRONTO DI NEVE metaforicamente detto. *Coopertus* hà il Latino .

251, 4.

IMPVNE impunitamente , così disse *amare* . *sponte* disse Franco Sacchetti nel cap. de' Re di Francia .

Reffe anni noue , e sempre con sua sponte

Carlo grosso nutrì finche potè .

14, 4.

INCARARE far caro , cioè di più prezzo che la cosa non vale ; il Berni .

In-

T A V O L A :

Incara il grano

Alla più trista ogni volta vn carlino .

297, 6.

INCEPTO; vezzo degli scrittori di quel tempo; Dante Purg. 20. *E nel vicario suo Christo esser capto* ; anche il Petr. nel suo originale .

Rapto per man d'amor , ne so ben doue .

174, 2.

INDIUVINO indouino ; Dino Frescobaldi .

E de' tuoi fatti fui ben indiuvino .

Dante da Maiano di qui hà indiuiuare .

E sol per questo indiuiuar vorria

Ciò che piacesse a voi gioiosa gioia .

81, 22.

INDVLLI, per indurli . vedi sopra .

270, 2.

INFINTA finzione; così lesse anco il Colocci. Nel Vocab. è *Infinto* verbale. Nel Siculo dichiarasi parimente .

Infinto, idest *fictio* ; Franco Sacchetti disse .

Oue par che s'ardisca

Contar ogni virtù senza infintura .

76, 19.

INFIRMITADE infermitade; Tes. Ser Brun. Sono altre dilettazioni per cagione d'infermitade , e sono altre per cagione d'usanza , e sono altre per male nature . Tratt. Vir. mor. Si grande infermitade . Vita S. M. Mad. MS. Risanare sordi , e muti , e lebrofi , assiderati , & ogni maniera d'infermità .

76, 6.

IN GIORNO IN GIORNO, in vece di dire, di giorno in giorno ; così Dante Purg. 25. in caso simile variò l'usitata maniera di fauellare .

Compartendo la vista a quando , a quando .

in luogo dell'ordinario , di quando in quando .

369, 11.

IN

T A V O L A.

IN LA nella . Dante Inf.6.

Seco mi tenne in la vita serena .

Petrarca .

Ma ben ti prego ch'in la terza spera

Guittou saluti , messer Cino , e Dante .

2, 18. 253, 26.

IN NEL in vn MS. di questo autore in vece di *in quel suo* bel trono , è scritto *In nel* . questo modo si troua anche altroue . Nou. Ant. 1. *Tolse vn suo carissimo Lapidario , e mandollo celatamente in della Corte dello'imperadore . e n. 80. Li arditi cominciato si vennero meno in delle arditezze loro . ch'è il medesimo , che in nelle &c.*

2, 12.

INNORATO onorato il Vocab. della Crusca con vn esempio d'vn traduttore mette innorato per aurato , & anche innorare pongono per onorare ; Ser Brun. Etic. *All'ora si è la vita dell'uomo optima , e molto innorata : e più auanti . E quelli è veramente magnanimo , c'ae in se due cose , per le quali egli debbia essere innorato : Innorare vfa Dante da Maiano .*

Che non affreno di voler gradire ,

Ed innorar lo vostro gentil core .

il medesimo disse *Innoranza .*

Innorante hà Bindo Bonichi .

L'honor non è in poter di chi'l riceue

Ma è nella balia dell'innorante .

277, 11.

INORDINATO . il Vocab. hà *inordinanza , & inordinatamente .*

115, 12.

INSEGNADO & *insegnato* , accostumato ; pretto Pro- uenzale . Vit. Beltr. Born. *Hauia nom Madompna Eleina , qe fo muiler del Duc de Sanfoigna , bella dompna era ; e molt' cortesa , & enseignada . Nella vita di Gauselus Faidit .*

Et

T A V O L A .

Et auia nom Guillelma Monia , fort fo bella , e fort enseignada . Cecco Angiulieri tra i nostri Toscani .

L'uno è cortese , ed insegnato , e saggio , e altroue .

Ma pur la donna è più degna d'amare

Que' ch'è cortese , saggio , ed insegnato .

Hoggi è rimasta ne gli Spagnuoli .

233, 14. 326, 25.

INTAGLIO, *lauorar d'intaglio . Vsaano in quei tempi i vestimenti intagliati . Gio.Vill. lib. 10. cap.44. scriue che l'anno 1330. fù fatto vn diuieto che non si portasse nullo vestimento intagliato , ne dipinto . essendo tant'oltre trascorsa la foggia , che faceuanfi i vestiti intagliati di diuersi panni , e di drappi rileuati di seta di più maniere .*

21, 4.

INTEGRATO integro , e intiero , come dissimigliato per dissimile .

137, 3.

INTENDERSI IN DONNA esserne innamorato , dal Prouenzale ; Vita di Folchetto . *& entendia se en la muillier del sieu Seigneur . e la Fiammetta disse . mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento miraua .* Dante da Maiano .

Che l'amorosa in cui hò l'intendenza .

238, 21.

INTENZA intenzione ; siccome amanza , da *intentio* , & *amatio* de' Latini . Et è voce prima che nostra, Prouenzale .

289, 20.

INTERRAI , & *interrei* ; M. Cino disse *enterrei* . vedi *Enterria* .

256, 23.

INTOPPA intoppo , così scampa disse il Maestro Antonio da Ferrara .

E vl

T A V O L A .

E ultimo rifugio di mia scampa .

275, 15.

INTRAMENTO; Regg. de' Signori 47. *Tuttauia guarda che la Luna non fosse nello intramento dentro alla quadratura del Sole dal suo opposto .*

158, 6.

INTRARE & anco *Intrata*; Ser Brun. *E dolce bere di vino dolce, dormire in letto morbido doppo mangiare in luoghi freddi, & humidi, intrare in bagni d'acqua dolce &c.* MS. Spir. *Per le sue piaghe intrate in quella gloria .*

Pist. S. Gir. *Quasi insino al letto, e nelle segrete camere dimesticamente si mette, & intra .*

2, 18. 23, 16. 94, 18. 109, 13. 126, 17. 158, 8. 173, 3. 250, 14. 342, 6.

INVEDOATA vedoua ; il Vocab. hà *vedouare*, e *vedonato*,

174, 19.

INVEZARSI auuezzarsi : vn prouerbio citato dal Barberino nelle chiose .

Tanto s'inueza la gatta alla paffa

Che vi perde la graffa .

136, 5.

INVILLA, *habet in vilem*; dice il Latino . *villeggiare*, per far cosa vile scrisse Dante in lode dell'Imp. Enrigo VI.

Alto possente cor che non villeggia

In che suo stato altier esser li piace .

F. Giacopone .

Villar per nobilire .

161, 4.

INVIO inuiamento, così *giuro* giuramento ; F. Dom.

Cauaicala,

A te m'arrendo, & a te faccio giuro

Amor diuino .

240, 2.

IN-

T A V O L A.

INVOLLE inuolge; era nulla di meno cosa ordinaria che la *l.* prima, quando sono queste lettere raddoppiate si pronunziasse per *g.* in molte voci, il che si conosce da' MSS. antichi, e da' libri anticamente stampati; e ce ne danno indizio la lingua Franzese, e la Spagnuola, che sin oggi così scriuono, e pronunziano.

324, 5.

IN ZA, E IN LA; Franco Sacchetti nella Nouella di Ribì Buffone; e de' torchi con l'asta. *Come il Cavaliero ode questo; zà famiglia pigliate costui; piglia zà, piglia la; menategli tutti a palazzo. il Tesoretto.*

Lo terzo corre in zae

Lo quarto va in lae.

239, 14.

IRATO, forse irat'ò, quasi hauesse contro se irata la gran potenza &c. altri di quei tempi hanno finito i versi con tai monosillabi; Dante.

E più d'un mezo di trauerso non ci ha.

Guido Caualcanti nella sua gran Canzone.

Ma quando che da buon perfetto tort'è.

Per sorte non può dir huom ch'aggia vita.

M. Cino MS. Str. 89.

E molte penè al cor per lui son porte

Fa tormentar li spiriti affannando

E l'anima non osa dire, tort'è.

Cecco Angiulieri.

Ma veramente come Christo'n Ciel'è.

e nel Sonetto che si legge nella fine di queste rime, è scritto.

E l'alma ceta il splendor ch'ini tant'è.

366, 6.

ISSVTA stata; il Colocci credette che significasse uscita. Tes. Ser Brun. MS. *Vna donna vedona la quale era issuta*

T A V O L A.

moglie d'un altro Imperadore a sua vita, e più sotto Che Merlino era issuto il più sanio Profeta che si trouasse. Nou. ant. 65. Et il Re mi mandò la mattina per tempo per sapere chi hauena hauuto il pane dou'era issuta la moneta.

303, 12.

IVRISTA Giurista; Voce Latina barbara, il Buti. *Questo fu Piero delle Vigne di Capoua, uomo di comune nazione, rettorico, come le sue pistole dimostrano, e sommo Iurista.*

19, 15. 192, 1.

IVRISTE con la desinenza Latina; così Dante Inf. 9. *Et egli a me; qui son gli Eresiarche.*

e nella Vita nuoua MS. Strozzi. Si come in Grecia non volgari, ma litterati poete queste cose trattauano. E non è molto numero d'anni passati che apparirono prima questi poete volgari. Ret. d'Arist. MS. Corbinelli; E questo fu usato lungamente in tra li poete. & Prol. Ep. S. P. Noi auiamo e padri nostri che sono Santi, e Patriarche.

Stor. S. Tom. Sonci mandato che v'insegni partire dall'Idole che sono senza senno. nell'istesso luogo nel singolare. Comandoti nel nome del mio Signore Giesù Christo che a persona non nocchia, se non a questo Idole. Dante Inf. 19.

E che altro è da voi all'Idolatre:

Se non ch'egli vno, e voi n'orate cento!

Naute disse l'Ariosto Cant. XV.

E i corpi humani son le sue viuande

Delle persone misere, & incaute

Di viandanti, e d'infelici naute.

19, 15.

IVSTIZIA; così Graza per Grazia, e Vizo per Vizio. il Sicolo hà Giustiza per Giustizia, come offeruò due volte il Colocci.

98, 10.

L

LABBIA labbra forse nuouo a chi non pratica con gli antichi . Il Buti Inf.VII.

All'or si tacque quell'enfiata labbia .

così dice . *Dimostra ch'hauesse le labbia enfiate , e questo dice per mostrare la sua sozzezza , o vero per dare ad intendere la stoltitia ch'è nell'auro . le labra grosse significano stoltizia .* legge anche il detto Buti Inf.XXX.

Faceua lui tener le labbia aperte .

e non labbra . Ser Gorello .

E si come per giel triemin le labbia .

Vuol'esprimere quel dibattito , che si fa , per gran freddo , che Dante disse

Eran l'ombre dolenti nella giaccia

Mettendo i denti in nota di Cicogna .

Luogo imitato dal Bocc. nella Vedoua , & in Rinaldo . il Montemagno scrisse anch'egli .

Ma se mai per cantar le labbia apersi .

184, 4.

LATE *later* . Vsa il frequentatiuo di questo verbo . Ser Filippo di Ser Albizo in risposta a Franco Sacchetti .

Si come il vermicel petitto bruga ,

Latitando tra foglie sua bassezza .

120, 14.

LEI , all'antenna , Il Bocc.ad vna testa morta , nouellamente come offeruò il Bembo . Dante Canz. lib. 2.

Talche per lui , o perch'ella s'arrettra , intende del furore .

Vang. S. Mat. *& edificò la torre in mezzo di lei , & allogolla a i Lauoratori ; cioè in mezzo della Vigna . vedi Costei .*

272, 26.

LENTE *lento* , come *fine* , per fino , e Dante Purg. 23.

Lo più che padre mi disse figliuole .

il che così è bene scritto; offeruando quei Signori Accad. della Crusca nell'Albertano molte volte *figliuole*. ed in M. Cino trouiamo parimente nel MS. Strozzi. *Dicendo figliuole auresti a la mente.*

Il qual verso in vn testo Vatic. è nell'istessa maniera, ma qui si cita sotto nome di Arriguccio.

235, 17.

L'ER BETTE, SON TRE LETTERE, cioè R. B. T. di qui sentesi qual pronuncia vvasse il nostro autore, dicendosi oggi da Fiorétini *Abbici*; doue il nostro direbbe *Abbece*. tale faceuano i Latini *Abecedarius* presso Girolamo, Agostino, & altri; de' Prouenzali, Cadenet.

Tres letras del Abece

Aprendes plus nous deman A.M.T.

Car aitan volon dir com am te.

Scherzo appreso da Plauto nel Mercat. *Hodiem ire in ludū occapi litterarium Lysimache, ternas scio iam. Lysim. quas ternas? De. a m o. Ly. Tun' capite cano amas senex nequissime!*

162, 14.

LETROSO: il MS. 3. legge *lerroso*; il Latino hà *capitosus*; se si potesse, haurei riposto *letioso*; ma la fede del MS. vieta eziandio il conietturare. *laziofo* si troua ch'hà vfato il Sicolo assai volte, senza poterli rinuenire il significato. Ne i Saggi del Montagna *lettreferit* significa in Guascogna huomo fantastico, e bizzarro.

137, 18.

LEVADO; il Re Roberto in altra parola.

Ma conoscenza tiene huomo onorado

E fallo su montar di grado in grado.

130, 10.

LEVAR IL GRIFO; Dante Inf. 31.

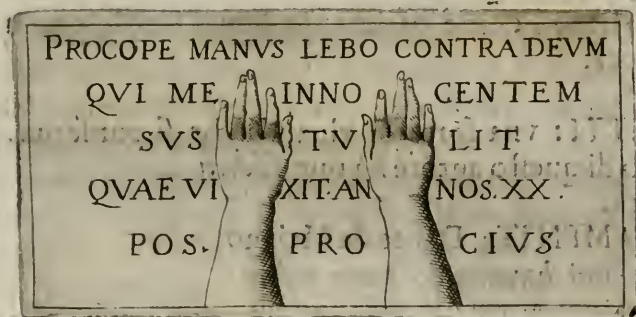
Però ti china, e non torcer lo grifo.

136, 18.

LEVAR LE MANI BESTEMMIANDO. *empietà*
espres-

TAVOLA

espressa da Dante Inf. 27, in quel dannato.
Le mani alzò con amendue le fiche
Dicendo: toglì Dio ch'a te le squadro:
 Così il Petrarca, dinotando vn cotal'atto disse.
Hor tolga il mondo tristo, che'l sostiene.
 è in vna lapida antica di vn gentile in vna casa de' Signori Panfili vicino S. Gio: della Pigna, tale scritta.



52, 17.

LIEVO : Far lieuo . leuar di tauola.

30, 11.

LIMA. il Latino. *Cuius qualitatıs, & conditionis sunt gentes* : oue dice il testo; *Di che quadra son lima . le chiose .* *Tamen aliqua super littera referamus; Cuius quadre sunt lima. hoc vult dicere scilicet, cuius qualitatıs & conditionis sunt gentes : nam lime diuersarum qualitatum sunt, vt pro diuersis operibus adinuenta .* *Alie quadrate, alie plane; alie rotunde, & sic de singulis, & earum alie subtiliter rodentes; alie minus, & alie absque sono, alie cum rumore, alie ad reformandum; alie ad destruendum, & sic de hominibus : nam alij quadrati, vt crassi, & rudes, alij plani, & simplices : e il resto .*

18, 7.

LIRA, per grado; il nostro nel Latino *Sede in gradu, qui tibi competit .* secondo Nonio *Lira est fossa recta, que contra agros tuendos ducitur, & in quam vligo terre decurrit .* Var-

rone

rone c'insegna, come si faceua lib. 2. de Re rust. c. 29.
*Tertio cum arant iacto semine boues lirare dicuntur : idest cum
 tabellis additis ad vomerem semel , & satum frumentum
 operiunt in porcis , & sulcant fossas , quo pluuia aqua delabatur.*
 Carisio . Lira aratri ductus , lib. 1. Inst. Gram. e Velio
 Lungo ; lira , sulcus , come egli asserisce , e insegna
 Varrone .
 18, 15. 299, 21.

LIVRO libro , come parimente disse il Sicolo presso il
 Colocci .
 56, 16.

LODRETTI : vna sorte di viuanda che si conferua . il
 Latino di questo autore hà pur *Lodrettos* .
 259, 21.

LONGIAMENTE; Dante da Maiano .
*Rimembriui horamai del graue ardore ,
 Che longiamente per voi , bella , amare
 M' hà sì conquiso .*
 146, 15. 193, 3.

LONGO lungo tempo . Vedi Lungo .
 285, 8.

LONGO lungo, così di sopra longamente; Tes. Ser. Brun.
*Esser sauiò in prudenza si vole auere per longo conoscimento
 di molte cose particolari , le quali non si possono auere se non
 per longo tempo .*
 57, 5. 110, 20. 115, 4. 252, 14. 260, 25.

LONTANE OVRE , cioè lunghe opere , perche lon-
 tano importa lungo ; Ser Brun. Or. per M. M. *Questo
 presente giorno ; signori Senatori , è posto fine al mio lontano ta-
 cere . e Dante nel medesimo senso Inf. 2.*
E durerà quanto il moto lontana .

155, 9.

LV lui , ne' mottetti oscuri ; Tesoretto .
E dimandai lu stesso .

T A V O L A .

*Ched elli apertamente
Mi dica immantenente
E lo bene , e lo male .*

160, 16.

LVNGO, per lungamente ; il Colocci dichiarò nel Siculo Lungo , valde .

217, 9.

LVPO vela negra , le chiose . *qua lupi vocabulo &c. Dicit de ista vela nigra , & vocatur ista vela sic , eo quod ut lupus , occultè incedit navis cum illa : Vnde nota quod si per aliud sunt intus , quam foris , lupi dicuntur , qua similitudine ego semel pingens Ipocrisim feci sub pedibus eius poni lupum , & ipsum cum aperta bursa multis pauperibus coram se existentibus publicè elemosinas conferentem . Il testo istesso dichiara questa voce .*

*Se vuo' passar nascofo
Vela bianca pon giofo ,
Ergi la nera oscura ,
Ch' à nome lupo .*

La vela scura era segno infelice , come presso Catullo nell' Argonautica .

*Vt simul ac nostros inuisent lumina colles ,
Funestam antennæ deponant undique vestem ,
Candidaque intorti sustollant vela rudentes .*

In Gio. Villani lib. 6. cap. 46. E come furono arriuati a Vinegia , fecero fare alla loro Galera vela di panno nero , e tutti gli arredi . Fauella de gli Ambasciatori che portauano la nuoua della morte di Corradino , ma falsamente , a Manfredi .

262, 12.

M

MADIO certamente; dal Greco *μάδια* ; Nou. antiche . Confortollo che rispondesse , e facesse la fica a

T A V O L A . I

colui , che la faceua a lui . Madio, rispose quelli, non farò, ch'io non li farei vna delle mie per cento delle sue . Ser Brun. Ret. 130. è egli venuto d'alcuna eredità de tuoi parenti ? Madie no ; perche l'hanno tutti quanti esseredato . E Franco Sacchetti Non. Madie si ch'io gli voglio vedere vscire le budella di corpo . anche presso i Greci talora afferma .

166, 7.

MADONNA a cosa astratta , come a Decenza , e Medicina ; Dante Vita nuoua ; *Madonna la pietà che mi difenda . E conuiene ched io chiami la mia nemica Madonna la pietate , e dico Madonna quasi per disdegno ; modo di parlare .*

343, 5.

MAGESTA' , per maestà ; F. Giacopone .

*Vieni con noi bellissima ,
Alla gran dignitate
A veder la magestate .*

372, 2.

MAGGIO maggiore ; Dante .

Trouammo l'altro assai più fiero , e maggio .

Cron. Vell. Così riceuette diminuzione la via ; oue era chiamata Via maggiore , fu chiamata Viemaggio .

114, 16.

MAIORANA ne' mottetti . il Latino maior labor , forse dal Greco , doue *μάζα* vuol dire trauaglio .

163, 5.

MAIORANZA maggioranza .

54, 8.

MAIORE maggiore ; Ser Brnn. Ret. E quanto per la cagione è maiore , e migliore che gli altri animali . Stor. S. Tom. Perche dalla maiore fue generato . M. Cino MS. Strozzi . E per la Luna che è fatta maiore .

59, 20. 205, 7.

MAIORIA maggioranza ; questa voce è Prouenzale , e *Maioria* appresso quella nazione importa yn ristretto di Do-

T A V O L A.

di dominio, il Signor di cui si chiama *el Maior*. e ben quadra al proposito del nostro autore.

123, 15.

MAIORITATE, maggioranza.

16, 1.

MANCO D'ALQVANTO, cioè mancanza: Dante Par. 3.

Qui rilegate per manco di voto.

28, 16.

MANDAMENTO comandamento, voce Prouenzale: Pietro Vitale.

Dompna si tu non ai temenz en defeis

Qe dal Rei non ai pensamen

Mais de far vostre mandamen.

e Folchetto.

No s conue al sieu mandamen

Sia mas sabers flaec ni lens:

il Tesoretto.

Et al suo mandamento

Monteua il firmamento.

67, 6.

MANDAR'A LAVEGGIO, cioè a far di nuouo riempire il piattello di roba da mangiare, & è nel Sacch.

30, 21.

MANERA maniera; Ser Buonagiunta Vrbicciani.

Ch'ammorza ogn'altro viso, e fa sparere

In tal maniera, che la v'ella appare

Nessun la può guardare.

193, 15.

MANERE, Latino; Dante Par. 29.

Vno manendo in se come d'auante.

Bindo Bonichi.

E desiando che suo saper graue

Non leggiermente mane.

k

Vang.

T. A V O L A . T

Yang. S. Matt. *Dunqua nella refurrezione, c'hi moglie marra
questa di questi sette* 21, 17. 48, 9. 214, 4.

MANIERO. il Latino *expertus*. Il Colocci nell'Indice
che fa delle voci del Siculo dichiara *maniero*, *im-
pronto*. il Vocab. della Crusca dice che è aggiunto
di sparuiere, & attore, i Prouenzali lo confermano;
Beltr. del Bornio.

Dompna si eu ai bon austor a nedier

Bon e volan, e prenden, e manier.

Tuttauia si come dal Barberino, così da altri è dato
tal'epiteto a gli huomini; Franco Sacchetti.

Temenza hò che huomini manieri,

Ch'io sento a questo concorrer leggieri.

l'istesso a Giouanni Colonna.

Qual sia la cosa presto, e volontiero

Ogni mio senso con la mente infusa

Al piacer vostro sosterrà maniero.

216, 18. 247, 6. 261, 8.

MANTE FIATE molte volte, dal Prouenzale; Dante
da Maiano.

Mante fiate, puo, l'huom diuisare

Con gli occhi cosa che lo cor dicede.

l'istesso.

Aggio visto mant'hore

Magn'huom, e poderoso

Cader basso, e coitoso.

M. Cino a Messer Onesto.

E la sua Segnoria che voglia manta

Mi da di morte.

Trouasi parimente *manti* per molti, cioè molti huomini.

E manti dicon che piu v'è duol maggio.

e più auanti.

E man-

T A V O L A.

Enanti per vsaggio accoglie morte .

nel Sicolo Tamanto , *tam multian* , è dichiarato .

13, 20. 82, 6.

MANTE VOLTE. vedasi *mante fiata* .

83, 6.

MANTI termine marinaresco; le chiose *Manti* , *funes* ,
quibus tenetur antenna , *& vela* .

258, 19.

MARANGONE; le chiose *Marangoni* , *Opifices lignami-*
num . voce Lombarda; Giulio Feroldo ne gli Annali
Viniziani . *Quest' Isola in el tempo che l' Imperio Romano*
fioriuu fu porto de' Padouani , *& era abitata da marinari* ,
e marangoni , *& anche da pescadori* , *& vcelladori* .

257, 24.

MARAVIGLIARE , per marauigliarsi; vedi *Diletta* .

363, 4.

MATERA , per materia; Nou. ant. *La qual colonna* ,
e campanelle furon trouate per tollere materia di scandalo .

346, 19.

MATTARE soprafare . Vedi il Vocabolario .

179, 6.

MATTINATA . le chiose , *ideft tempestiue surgere* ; *& vul-*
gare est Bononienfium , *maxime amantium* .

252, 15.

MELLO , nome proprio formato dall'autore, come cre-
do , per ischerzare ne' mottetti .

166, 11.

MEMORA; Guido Caualcanti nella Canzone.

In quella parte doue sta memora

Prende suo stato .

43, 16.

MENAR SOLAZO , per solazzarsi; così nella Ret.
d'Arist. MS. Corbinelli *Di menare disdetto non s'auuiene*
a coloro che sono diuentati ricchi; M. Cino .

T A V O L A.

Quand'è con voi quella ch'orgoglio mena.

370, 24.

MERITARE rimunerare, oltre l'esempio della Crusca:

Dante da Maiano.

E non son meritato.

Gia d'alcun bene, che di gio' sentisse.

M. Rinaldo d'Acquino.

Ma io nol celeraggio.

Coni' altamente Amor m'è meritato.

48, 18.

MESSIDATO mescolato, da *miscere* voce Lat. ora Lombarda.

76, 2.

MISTIERE mestiero; Dante da Maiano.

Al tuo mistier così son parladore;

Se ben ti troui, e sano della mente.

Cecco Angiulieri.

Auengnache i di ciò non ò mistiere.

Elezione di Corrado. *Pensando tra noi sollicitamente, che così nobile vicenda abbia più mistieri di proueduto senno.*

21, 18. 257, 8.

MO' ora; voce Lombarda, secondo che afferiscono i Comentatori di Dante; il Boccaccio la mette in bocca della gente di Venezia, in Madonna Lisetta. Io la trouo in Prouenza; il Monaco di Montaudon.

Entre mò le tal Catalan.

Qe fai sonet lèntz e plan.

M. Oneſto.

Non so s'è mere che mò vene meco.

F. Giacopone.

Mò parlo per figura.

Perche non a valura

Pensar' esto candore.

32, 15.

MO-

T A V O L A .

MONE mò ora, come *Ane*, *Celone*, e simili .

240, 6.

MONIMENTO ammonizione : *monimentum* dice Var-
rone a *monendò* . *Ammonimento* habbiamo nelle Nou.
ant. 94.

23, 9. 102, 2. 162, 2. 228, 18.

MONIRE, per ammonire; Vita di S. Tom. *Et vedendo
queste cose l'Apostolo, più attesamente adoraua, e la detta iouane
cominciò a monire che le dette cose ridicesse .*

50, 7. 125, 13.

MORTE D'ONORE, morte onorata; come in Dante
Inf. 2. *Donna di virtùs* per donna virtuosa, e quel da Ma-
iano *donna di valèza*, per donna valorosa: modo Ebreo.
63, 8.

MORTIA, vna spezie di viuanda salata; forse di qui
viene *mortadello*, come è nel Bocc. e *mortadella*, co-
me oggi si dice .

259, 20.

MOSCARE, nella Canzone diftesa oscura, il Rimario
Prouenzale, *Moscar*, *Muscas abigere* .

363, 2.

MOSTERRAE, MOSTERRAN, e MOSTERRALLO;
il Bocc. Laber. *li loro costumi tutti dalli loro spartiti moster-
rebbono, e altroue. Ti mosterrò come intender si de'. e car-
te 122. E mai lettera mosterrà che mandata le sia .*

280, 25. 281, 1. 345, 25.

MOTA mossa; Dante Purg. 23.

Così diretto a noi più tosto mota .

73, 11.

MOTTETTO piaceuol detto, che più comunemente
chiamasi motto . vedi il Vocab. della Crusca .

22, 18.

MOTTETTO, voce restata ne' musici, che, secondo il
Vocabolario, essi chiamano mottetto vna breue com-

T A V O L A.

posizione in musica di parole spirituali latine. **Ma** considerandosi l'antico significato è vna breue composizione in rima contenente alcun concetto, e ciò vedesi manifesto in questo scrittore; & è diminutiuo di *Motto*, che significa generalmente ogni componimento poetico; le Nou. ant. *I Cavalieri, e i Donzelli ch'erano giulivi, e gai, sì faceano di belle canzoni, e l' suono, e il motto.* Nella vita di Ganselms Faidit. *Fetz molt bos fos, e bos motz.* M. Lapo Farinata de gli Vberti chiama *Mottetto* quella Ballata di Guido Caualcanti, che comincia.

In vn boschetto vidi pastorella.

la quale è di molte stanze, dicendogli in risposta.

Però rassetta se vo' tuo mottetto.

Il nostro autore ne' suoi mottetti va dicendo alcune sentenze ambigualmente. ond'è che per conseruar noi intera la di lui intenzione, e anche perche non fossero affatto non intelligibili, con vn picciolo intervallo habbiamo distinte le vere parole delle apparèti.

159, 7.

MOTTO, per moto ne' mottetti: credo per oscurar questa voce.

169, 1.

MVTRANNO muteranno; sincopa usata.

89, 10.

MVTTO muto, per la rima. vedi sopra.

48, 22. 218, 3. 289, 16.

N

NATVRARE. il Vocabolario offeruò *naturante* nel Com. del Par. di Dante, per cagione efficienti; Cecco Angiolieri:

Dim-

T A V O L A .

*Dunque quest'huom come morir potrebbe
Che sà cotanto , & è sì naturato
Che come struzzo il ferro ismaltirebbe !*

354, 4.

NEENTE niente ; Dante ne' Sonetti .

*Come quelle persone che neente
Par ch'intendesser la sua gravitate .*

F. Guittone .

*Tutto il dolor ch'eo mai portai fu gioia
E la gioia neente appo il dolore .*

il qual F. Guittone vsò ancora *nente* .

Ch'inuerso voi non feci fallo nente .

Neiente Dante da Maiano .

E ciascun'altra paremi neiente .

neente trouasi spesse volte nelle Nou. antiche .

33, 5. 110, 16. 177, 22.

NEENTEMENO ; Pier delle Vigne a Papa Gregorio .

*Neentemeno , tuttauia più ardentemente desideraua il tesoro del
celestiale paese &c. Ret. d'Arist. MS. Corbinelli. E neente
meno conuiene deliberare dell' ordinatione .*

102, 23.

NOCIAD'ELLA , ne' mottetti , e vale nocchia ad ella .

161, 3.

NODRIRE , accostumare , auuezzare ; habbiamo
vn luogo similissimo nelle Nou. antiche 8. *Haue-
ua vn suo figliuolo , lo quale facua nodrire , & insegnare le
sette arti liberali .*

301, 12.

NODRITO costumato , auuezzo ; Cecco Angiulieri .

E co' danari son sì mal nodrito .

Ser Gorello cap. XVII.

Ma quei che sono a rubar sol nodriti .

Vna Canz. antica d'incerto nel MS. che fù di Mario
Milefio .

Ma

T A V O L A.

*Ma per lo nodrimento
On cresce in caunoscenza
Che da valenza d'ogni gio' compita:
Però hà compimento
Di bene in tal scienza*

*Senza fallenza persona nodrita .
Tef. Brun. Ne per niente disse il prouerbio , che nodritura
passa natura , il qual motto è parimente presso il Mae-
stro Aldobrandino .*

136, 2. 293, 18. 345, 6.

NOM nome, dal Prouenzale; Vita Beltr. Born. *Bertrans de
Born si era anatz uezer vna soror del Rei Richartz qe fo
mair del' Emperador Ot . la qals auia nom Madompna Eleina' .
Il Sauio Romano .*

Al nom' di Dio , e di buon cominciare

Tutte le cose che l'huom viene a fare .

*Questa voce nome è simile al come , dicendosi No-
mo , e Como , Nom , e Com ; leggasi Dante da Maia-
no , & altri di quella schiera .*

76, 22.

NONE, per non ; Dante da Maiano .

E discacciato none trouo aiuto .

*Tef. Brun lib. 5. cap. 44. le loro unghie guardano in tal modo
in tal maniera , che non le portano se none a riuerscio . Vita
S. Gio. B. V diuano bene queste parole , ma non l'intendeuano se
none che diceano fra loro . Gradi S. Girol. Infermò d'vna
molto graue infermità corporale , e none spirituale .*

150, 20.

NORRETTVRA nodritura , nourrir de' Franzesi. *Nur-
ritture passe nature, disse Ser. Brun. nel Tef. Franzese.*

110, 3.

NVI noi . Significa grandezza onde il parlar per noi ,
è solo costume de' grandissimi Signori ;

78, 7.

NVL

T A V O L A.

NVL, per nullo; Dante da Maiano.

Che più m'agenzia e val mai per amore

Valente Donna, e prò

Amar senza nul pro di fin coraggio;

Che di vil vassallaggio possedere.

372, 14.



OBLIA. notifi che qui questa voce è forse verbo, dicendosi sempre *mettere in oblia*, come in *non cale*, che è la terza persona dell'Indicatio; & è modo Prouenzale; il Tesoretto,

E fa indugiar la fretta

De la lunga vendetta:

E mettere in oblia,

Se da tutta follia.

49, 4. 56, 12.

OCO, ne' mottetti per oca, qui per dappoco; come anch'oggi si dice, *non essere vn'oca*.

162, 4.

OGNA, per ogni; Ser Brun. Ret. *O se volessimo dire a la distesa ognà cosa; sarebbe sozzo a vdirè.*

60, 19.

OGNI, postposto come. *Se persone quelle: in vece di dire, se quelle persone, e altroue. Pregato volte più. per pregato più volte.*

264, 23. 286, 12.

ONE, per hò. vedi *Ane*, e *Celone*, & *Ene*.

81, 19.

ONE'STA onestà, a questa similitudine disse Dante.

Quando verrà lor nemica podèsta.

T. A. V. O. L. A.

il che è de' Prouenzali . Beltr. del Bornio .

Guerra ses fuoc , e ses sanc

De Rei ni de gran Podesta .

a questa simiglianza dissero anche *Pièta* , ben che si
stimino in significato alquanto diuerso .

64, 18.

ONESTVRA onestà ; F. Giacobone disse

Nel mondo cieco pieno di vanura .

cioè vanità .

360, 25.

ONNE ogni ; il Tesoretto .

Poggia si altamente

In onne beninanza .

Dante a Dante da Maiano .

Este grazie , e vertuti in onne parte

Con lo piacer di lor vincono Amore .

Guido Guinizzelli .

Per cui cessa onne fraude .

165, 3.

ORCE , termine marinaresco ; le chiose . *Orces* , *qua li-*
gantur ad velum vela ; idest ad latus anterioria vela .

258, 21.

ORCIERO , termine marinaresco ; le chiose . *Orcerius*
qui attendit ad orciam funem .

257, 18.

ORCIPOGGIA , termine marinaresco ; le chiose . *Or-*
cipoggia , *funes quibus poggia vela trahitur , cum nimium*
venti essent .

258, 20.

ORTE con **OLTE** . si vede la vicinanza di queste lettere
L. & R. in ciò , che quelli , che non possono ben pro-
ferire , dicono L. in vece di R.

345, 13.

OSTA la moglie dell'oste ; le chiose . *Quero ergo quare*
dixi-

T A V O L A.

dixisti super hospeta & non hospite . Dicas quod hoc etiam potest stare ; quia est iuxta vulgare positum , ac clarius tibi dicat se de muliere intelligere . S'accorse M. Francesco che parrebbe ad alcuno strana questa parola , però espli-colla . E nelle Nou. ant. 78. Io hò mangiato , serberolla , e darolla all'hoste mia , non guardando a tanti rispetti .
251, 23.

OSTARE, per ouuiare Prouenzale. *Ostar Remouere*, è nella Gram. di quella lingua, e si dice comunemente da' Franzesi .

260, 20.

OSTO Oste ; così *Osta* .

253, 14.

P

PAGANIZARE, da Pagano, fare secondo i Pagani .

82, 16.

PALLA-FREN, mostra che siano due parole, essendo nel latino *Pallat frenum*, e *pallat* dichiara nelle chiose che significa *regit* . *Fides penes auctorem* . Vguccione Pisano . *Palafranus dicitur a passu ex leui , & freno , & ducendo quia leui passu per frenum ducitur* . Il Cuiacio par che creda, che venga da *Parafredi*, e prima *Paraueredi* .

163, 9.

PALLIO, manto : voce Latina .

330, 21.

PALOMBARO, termine nautico ; le chiose : *Palombarus, qui intrat sub aquam cum expedit* .

257, 19.

PANDE ; così Dante Par. 25.

Presso al compagno l'un' all'altro pande , Girando , e mormorando l'affezione .

352, 12.

T A V O L A.

PARCO perdono, verbo. il Vocab. della Crusca mette vn solo esemplo, e quello di Dante.

Nè da nocchier ch'a se medesimo parca.

e Franco Sacchetti nelle Rime.

Sarà già mai che dal Ciel mi si parca.

20, 9.

PARLADVRA il parlare; Ser Brun. Or. Lig. *Piacque al tuo valoroso cuore ch'io la douesse volgarizare, e recare in nostra comune parlatura.* vedasi il Vocab. Questa voce fù burlata da Mattaccini nel Casteluetro, onde dissero.

Tu che in lingua di gazza, e di merlotta

Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

18, 10. 44, 4. 159, 17. 162, 13.

PARLIERA donna assai parlante. il Vocab. hà vn'esempio di questa voce; così anche si dice comunemente *ciarliera*.

238, 18.

PARO; il Colocci riferisce ch'il Siculo dicesse *Paro*, per *dimoſtro*, quasi si faccia apparire.

12, 20.

PARPAGLIONE, termine marinaresco; le chiose.

Parpagliones vele utiles, cum fortuna imminet, seu tempestas.

259, 27.

PASSARE, assolutamente, passar di vita; Petrarca nel Trionfo della Morte.

————— *e che tu passi*

Senza paura, e senza alcun dolore.

anche il Tasso lasciò scritto.

————— *In questa forma*

Passa la bella donna, e par che dorma.

369, 17.

PARTITA parte, alla Franzese; Tes. Ser Brun. 33. *Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto; ch'elli fu portato infino al terzo cielo.* Fazio degli Vberti.

Il mio

T A V O L A .

Il mio pensier mi dice . Or se tu fossi

Dentro quei bracci tra quella partita .

Nou. ant. 19. *Poi lo fece chiamare , e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa .*

32, 8. 38, 3. 130, 20.

PATE, *patet*, come *late* presso questo nostro .

188, 9.

PATENTE da *pate* .

149, 16.

PEDOTTA , termine *marinare* ; le chiose . *Pedotta, quorum est scire intrare , & exire portus . E piu sotto . Iste Pedotta ex usu habet memoria ; unde melior sit progressus , & earum rerum officium esse solet .*

257, 21.

PELLO , ne' mottetti nome proprio , come *Mello* di sopra .

166, 11.

PENNESE , e PONNESE . nell'vno , e nell'altro modo è scritto , pur termine *marinare* ; le chiose . *Pennensem , qui exercet officium Noclerij , seu Nautæ cum dormit , aut vacat : & iste nocte calamitam custodit .*

257, 13.

PENSRA', per *pen*serà .

56, 19.

PENTIGIONE il *pentirsi* ; il Siculo disse l'istessa voce per *pentimento* , come hà il Colocci , com'anche *Partigione* . Il Regg. de' SS. *Compose alla domandagione de lo Re .* e F. Guittone .

E sempre le vo' stare in pregagione .

287, 22.

PER, lasciato sù la penna . O più *merito darmi* ; douendosi *scriuere* , o per più *merito darmi* .

207, 16.

PERDA perdita ; M. Nicolò de' Rossi .

Perche raro nel vincere s'acquista ,

Quan-

T A V O L A.

Quanto che della perda si contrista .

108, 11. 265, 20.

PERDONANZA, in tal significato si vfa questa voce da Franco Sacchetti . trouifi nel Vocab.

239, 1.

PER LONGO sottointendesi, tempo . così i Greci *μακρόν*, e i Latini, *ex longo* . in simile maniera disse *lungo*, per lungamente .

285, 8.

PERSICA frutto del pesco, dal Barberino detto *Persico* .

163, 8.

PERSICO l'albero che produce le pesche; vn tal Pisano in vna canz. MS.

Quel Persico che fu scolorato in l'orto .

188, 2.

PER SIMILE similmente ; il Maestro Antonio da Ferrara .

Per simile più fiate egli adiuene

Ch'a l'huom conuien celar ciò ch'hà nel core .

49, 5. 71, 16. 82, 21.

PIAGENTE ; Lupo degli Vberti .

E sua beltà d'ogn'altra più piagente .

e Dante da Maiano .

Piagente criatura a cui son dato .

e altroue .

Sed io v'amo in desir .

Ver me non sia sdegnosa

Vostra cera ridente

Gentil donna piagente .

24, 3. 47, 8. 201, 4.

PIAGERE sostantiuo ; Ser Lapo Gianni .

Appresso le direte che la mente

Porto gioiosa del suo bel piagere .

l'istesso .

Dirai

TAVOLA.

*Dirai com'io son sempre desioso
Di far li suoi piageri oltra misura .*

II, 16. 46, 8. 201, 22. 277, 14. 361, 19.

PIAGERE, verbo ; M. Onesto da Bologna .

*Piagemi d'esser vostro nella Luna
Stella d'amor a qual mi son segnato .
M. Nicolò de' Rossi .*

Per lo timore del piagere tratto .

99, 9. 122, 16. 125, 9. 182, 4. 346, 4.

PICCHIANSI IL PETTO . quindi formò il Bocc. ed
altri *Picchiapetto* .

237, 11.

PIGLIALLO , per pigliarlo ; Nou. ant. 37. *I Cavalieri
mettendo in questione suo detto , pregarollo che aprisse sua ri-
sposta , sie che lo potessero intendere .* Bocc. Laber. *O possie-
golla pur solutamente le bestie .* l'Orig. del Petrarca .

*E se qui la memoria non m'aita
Come suol fare excusilla i martiri ,*

83, 14.

PINGE . *Ben quadra , in cui pinge : In quem contulit* hà il La-
tino , & altroue *pinge a quel* , cioè mette e simile ;
Giouanni Alfani .

*Lo quale sbigottì sì gli occhi miei ,
Ch'egli incerchiò di stridi l'anima mia , leggo alma .*

Che egli pingea di fuore &c.

Bindo Bonichi .

Vero è che nel core qualità pinga ,

Secondo qual talor suo stato regge .

Quindi si è fatto Pinto vsato da Dante .

33, 7. 119, 12. 124, 17. 371, 17.

PINGE , per ispinge . Il Siculo nell'Indice che gli fa il
Colocci , Pinga : Spinga .

124, 17. 371, 17.

PISTRINO ; voce Latina .

260, 8.

PI-

PITETTO picciolo; Ser Filippo di Ser Albizo.

Si come il vermicel pitetto bruga.

altroue il medesimo disse *petita.*

Di quel che costa a lei men che festuga.

Petita, dar per sua piaceuolezza.

dalla Prouenzale. Daude de Pradas.

De tres manieras son auster,

Car l'un son gran, l'autre mener,

L'autre petit de guisa.

253, 19.

PIVA più, forza di Rima.

62, 5. 240, 14. 315, 16.

PIVNE, per più; Tratt. Vir. mor. *E chi ne prende piune che*

legge non gli dona, egli manomette, e rompe umana compagnia.

276, 20.

PLANGE piange; Messer lo Piouano da Caquirino.

Tu vei ne gl'occhi miei planger pietate,

la L. si conuertì nella I.

35, 16.

PLV, per più nel Sonetto. Tratt. Vir. Mor. *Di queste*

tre si è attemperanza la plu alta, e si vi dirò ragione perche è.

dal Prouenzale Gaufelm Faiditz.

Deu hom trobar merce ab las meillors,

E lai en es plus richs pretz, e valors.

376, 2.

PO poi. l'Orig. del Petr. in vn verso ripudiato dall'istesso

poeta nella Canz. delle trasformazioni.

E come in me prouato l'ò ben po,

rima con tempo,

160, 16.

POGNA, e POGNI; Dante Purg. 13.

Perche in altrui pietà tosto si pogna.

e Par. 8.

Carica più di carco non si pogna.

T A V O L A.

M. Cino.

Che tra lei e' pietà pace si pogna.

60, 7. 63, 7. 96, 23. 169, 16. 184, 8. 232, 13.

POI MORTE dopo morte; Pist. S. Gir. *Poi questo simigliantemente t'ammonisco che.* per, dopo questo.

126, 14.

POI NOTTE dopo notte, come *Poi morte.*

270, 6.

POMARO, *Pomarium*, così *auerfaro* più d'vna volta;

Dante disse *varo*, per vario Inf. 10.

Fanno i sepolcri tutto il luogo varo.

e incerto MS. Str. 93.

E'l bene, e'l male ancor si à di gran varo.

si che Dante non volle dir *curuo*, come dissero molti, ma vario, essendo lecito a quella stagione di *can-*
giar la fine di simili parole;

21, 13.

PONER PROVEDENZA; come *Poner cura*, e *Poner intelletto.*

339, 5.

PONGAN CVRA col quatro caso, come *l'ordine*,

cioè all'ordine. Ser Brun. *Poni mente la qualità del-*

l'animo. il Petr. nell'originale doue hà: *Rafrena il duol.*

si legge *ve* *Pon freno il duol*: il Bocc. *senza hauer riguardo*
il mio maluagio operare.

2, 13. 191, 15.

PONIAN poniamo.

154, 9.

PONNESE. Vedi *Pennese*.

257, 13.

PONGO, cioè consiglio, ò altro simile. Sente del-

l' *ὑποτίδεμα* de' Greci, che l'vfanò in simigliante signi-

ficato. Si come anco *ὑποθήκη*.

70, 13.

T. A V O L A.

PONO pongo; Cene della Chittarra Ar etino.

*In tutte quelle parti doue sono,
Dauanti a dadi, e tauolier gli pono.*

F. Giacopone.

*Che tutto a lui lo pona
Veggio ch'a se perdona.*

3, 23. 249, 16. 274, 14.

POPPESE, termine marineresco; le chiose, *Funes qui-
bus ex latere puppis sustinetur.*

258, 20.

PORA' potrà. *Porai* potrai, *Poranno* potranno; Dan-
te nelle rime.

Poria beato diuenir qui io.

39, 18. 44, 14. 53, 16.

PORAVI potresti. Vedi *Vorauì*.

230, 11. 247, 12.

PORE, per porre; Vita S. M. Mad. *E però se voi volete
credere, & adorare il suo nome, e pore la vostra speranza in
lui, ello vi promette &c.*

64, 1.

PORR'INTELLETTO, e **L'INTELLETTO**, come *Por la
mente*, e l'intelletto. di sopra disse *Poner prouedenza.*

95, 7. 158, 17. 347, 9.

PORTA, fauella di cose mercantili; il Bocc. nel Laber.
mette in bocca de' mercatanti questo detto. *All'uscio
mi si pare: e soggiunge Quasi in niun'altra cosa stia il sapere,
se non o in ingannare, o in guadagnare.*

298, 1.

PORTARE sopportare; il Vocab. cita il Bocc. & altri
a questo proposito. F. Giacopone.

*S'ate non fu penoso
Per me pena portare.*

49, 19.

PORTARE ETA' hauer'età; diciamo ora, portar be-
ne

T A V O L A.

ne gli anni, la vecchiaia, e simili; nell'epitaffio di Papa Vittore terzo in Monte Cassino.

Bis sex lustra gerens mortuus hic tumulor.

93, 4.

PORTOLATTO, voce marineresca; le chiose. *Portolattæ, homines sunt, qui in galea incipiunt remigare, Et alij postea sequuntur.*

261, 9.

POSSIANO, e **POSSIAN**; Canti Carnescialeschi f. 38.

Perche il danno ci hà in mano,

E viuer non possiano;

Se voi così tenete aperti gli occhi.

57, 17. 169, 8. 279, 25.

POSSIDERE, Latino; ma forse anche questa è vna faccenderia degli scrittori di quel secolo.

97, 9.

PRECE mascolino, preghiera; F. Guittone disse *preghero*.

Poi che tal donna intende il mio preghero.

Dante nelle Canzoni.

Ed alla fine falle vnìl preghero.

il medesimo nella Comed. disse *preco* alla Prouenzale, poiche *prech* nel mascolino diceua quella nazione.

42, 3.

PRENDERE apprendere, imparare: corrisponde a *Trado*, per insegnare. Offeruò il Corbinelli *Pigliare*, per intendere nel *Laber*. 56. *Non solamente da questo si può, e dee pigliare, che solamente ad alcuni eccellenti huomini così ampio priuilegio di nobiltà sia conceduto.*

27, 7.

PREPENSATA pensata auanti: quindi nel Tratt. Vir. mor. *Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare.* Altri hanno nel Vocab. *Propensato*; ma il nostro dicendo nel Lat. *præpensata in mansione*, dinota che

T A V O L A .

debba dirsi *prepensato* .

141, 9. 204, 10.

PRESENTE, auverbio, ma non il *Coram* de' Latini, come alcuno hà stimato, e vale *Al presente*; Dello da Signa .

Certi elementi diraggio presente

Per quai sacciente voi siete contato .

F. Giacomone .

Non te lassamo entrare

Iurato l'auem presente .

214, 18.

PRIMIERMENTE primieramente . Negli antichi MSS. si legge molte volte distinto *primiera mente*, come se fosse composto questo auverbio da *mente*, e da *vn* suo aggiunto: anzi gli scrittori di prosa dicono *leggiadra*, e *nobilmente*, *santa* e *mirabilmente*, e da quelli di rima si amezza spesso tal parola; onde l'istesso Petr. disse .

Nemica natural mente di pace .

e Dante .

Con tre gole canina mente latra .

e l'Ariosto, & altri posero la metà di questa voce nella fine d'un verso, e *mente* nel principio del susseguente. Oltre a ciò si scrisse parimente ne' tempi andati *legieramente*, e *nobilemente*. La onde par che si richieda, che questa voce si profferisca come se fossero due nomi femminili . Per la qual cosa è notabile questo luogo del nostro autore, doue si tratta differentemente .

143, 13.

PROCANTO proemio, così all'incontro *ὑποπρωτον*, appresso i Greci val principio di canto . Qui si prende per principio d'ogni altro parlare .

47, 15. 156, 19.

PRODANO, termine *marinresco*; le chiose . *Funes*,
qui

T A V O L A.

qui ex anteriori latere nauis propter impetum ventorum sustinent arborem.

258, 19.

PRODIERO, termine marinresco; le chiose. *Prodarij qui custodiunt arborem, velas, & anteriorem partem nauis.*

257, 20.

PRODIERO, pur termine di marinaio; le chiose. *Prodarij homines, qui etiam remigant in prora, idest in anteriore parte nauis.*

261, 9.

PROEMO proemio; così *scherna* e *schernia*. così Dante vsò *varo* per *vario*. *Tarquino*, per *Tarquinio*.

15, 8.

PROFETE profeti. vedi *Iuriste*; Stor. degli App. *Si come Cristo, furono spesse volte Apostoli, e Profete.*

87, 4.

PROFFERA e **PROFERE** profferisci. Vedi il Castelletto nella Giunta al Bembo; Dante da Maiano.

Che il pescatore li proffera danno.

Vang. S. Matt. *Il buono huomo (io leggo il mal'huomo) del mal tesauro proffera male.* la Bibia Volgata. *malus homo de malo thesauro profert mala.* così offera l'istesso libro. *E va prima a racconciarti col tuo fratello, ed all'otta vieni ed offera la tua offerta.*

25, 21. 196, 5.

PROFFERERE. Vedi *Profferire* nel Vocabolario; Dante Par. 13.

Per veder un furar altro offerere.

16, 8.

PROVINCE Prouincie; M. Lapo da Colle.

Questa ch'è donna dell'altre prouince

Se il suo peccato stesso non la vince.

Stor.

T A V O L A.

Stor. S. Tom. *I quali tutti diuerse arti sappiamo , & andiamo per le prouince .*

128, 4. 149, 9.

PRVGNA , cioè cosa di minimo valore; modo di dire come è moco presso Dante . Ma vedi *Fiore*; *Cecco Angiulieri* .

Che s'ella m'à di mio argento tolto .

Di farmenè ragion tienl' una pruna .

i Franzesi dicono . Je non donerois pas une prune .

58, 13.

PVLIRE adulare, il medesimo che *Lisciare* nostro, e *Palpare* de' Latini .

156, 21.

PVRA pure; *Lettera di Fed. II.* *Ma quel lupo intendendo pura a discuoiare la nostra greggia, incontanente la città di Pienza che si teneua per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi . Ritorna dunque al tuo Re; e non istare pura in contrario a Principi difensori de la Chiesa . e l'Elezione di Corrado . Ma quando sia pura ismagato per marosi rincontri &c.*

232, 14. 297, 26.

PVRE dopo la particella; *Petr.* *I ti pur prego . Bocc.* *Si pure auedrà egli . Vi pure habbiamo ingannati . nel Laber.* *te'l pur dirò : e Dante nelle Canzoni .*

Però che'l suo valor si pure auanza .

44, 6.

Q

QVADERNALE , voce marineresca; le chiose . *Quadernale, & Ternale, quod præcessit, fines, quasi ad idem.* Veggasi nella voce *Senale* .

258, 18.

QVADRA , per maniera; *Dino Frescobaldi , MS.* *Strozzi .*

Trasse

T A V O L A.

Traffe Amor poi di sua noua biltate

Fere faette in disdegnosa quadra.

18, 7.

QVAGLI, per quali, pronome . vedi *Tagli* .

158, 10.

QVELLE, postposto . *E se persone quelle*, in vece di dire.

E se quelle persone . Ogni ancora si postpone alcuna volta in questo libro .

22, 17.

QVINALE, come *Quadernale* ; le chiose . *Funis, qui ponitur supra ventum ad tenendum arborem fortem* .

258, 17.

QVORE core, o cuore che si habbia a dire .

63, 4. 104, 7. 154, 4. 207, 5. 219, 14. 266, 26.

QVORO, quioio, così il nostro *buro* in vece di buio, & altri, *varo*, per vaio animal noto .

260, 20.

R

R ACCOMANDO raccomandamento , così *Comando*, e *Comandamento* .

270, 14.

RALLEGRARE rallegrarsi . vedi *Diletta* .

278, 16.

RAMA, per ramo , qui detto di huomo ; **Antonio** di Bonfignore al Marchese Nicolò da Este .

Abi fiorita rama

Amata molto dalla buona gente .

e Franco Sacchetti in vn Capitolo .

Che Vlderico, fuor d'ogni legame ,

Di bene di valore , e di virtute

Vltimo fiore delle sue gran rame .

Oggi

T A V O L A .

Oggi si dice volgarmente, *Vna rama di finocchio* .

II, 15.

RATO IN HAMO, cioè innamorato, che è preso all'hamo: di qui deriuu secondo questo Autore il nome d'*Innamorato* . Forse a questa etimologia in vn suo Sonetto alludendo Dante da Maiano disse .

Che nouo canto vol lo gran valore

De l'amorosa gioia che m'in hama

De l'hamo dolce che moue d'Amore .

375, 8.

REDDERE rendere; Ser Brun. Or. per Ligario . *Sicome reddesti colui al Senato , così reddi costui al Popolo, la cui voluntade tu ai sempre auuta carissima .* e Ret. *E a la similitudine che pone, redda sempre le sue parole .* Regg. de SS. *Reddendo di ciò gratia in molti modi al mio creatore .* Vang. S. Matt. *Redderanno ragione nel die del giuditio .*

50, 22. 56, 8. 87, 14. 118, 18. 138, 17. 213, 2.

REDDIRE tornare, Latino; F. Guittone .

Se non redite dolce spene mia .

Reddirsi al frutto dell'Italica erba .

disse Dante e *redita* ; Maestro Pagolo da Fiorenza, detto dall'abbaco .

Come vccelletto per temenza reddo .

270, 21.

REDDVTO renduto; Ser Brun. Or. per Ligario, fol. 39.

Ma se tu questa lode ti volesti porre, che tu auesti redduta la prouincia a C. benche Piero Varo , o altro t'auesse contradiato . nella Ret. di detto autore sono molti gli esempi di questo verbo . Stor. S. Sil. *Comandò in presenza di tutti che i figliuoli alle madri fossero redduti .*

202, 20.

REDENA redina , facile mutazione della *I.* nella *E.*

145, 10. 163, 9.

REDVCE, **REDVCEVA**, **REDVRAI**, per riduce, riduce-

T A V O L A.

duceua, e ridurai. Regg. de Signori. Dopo questo alla tua memoria reduco per saluteuole amaeſtramento. il Petr. nell'Orig. della Canz. delle trasmutazioni.

Benigna mi reduſſe al primo ſtato.

16, 5. 203, 13.

REDVRE, per ridurre; Dante Par. 18.

Con la mia donna ſempre di ridure.

203, 10.

REM coſa; Beltr. Bornio.

Qe per auzel me teing en mantas res.

Re, rei, e ren nel ſingolare trouo in quella lingua, e res nel plurale; rem non mai. ma la N. ſeruiua tal volta per M. ne' Prouenzali, come anche ne' noſtri più antichi.

Com'on che ten lo foco

In del ſuo ſeno aſcoſo.

dice vn'antico incerto. il che è reſtato ne' Franzefi.

219, 15.

RENSA. Il Latino hà *Renſa*; l'iſteſſa c'habbiamo nel teſto: e moſtra che ſi metteſſe per ornamento de' gli ſtrati, o vogliam dire pauimenti: e forſe ſarà quella tela molto fine, che vien detta *Renſa* ancor'oggi.

202, 7.

RICCORE ricchezza. il Vocab. cita F. Guittone.

Dante da Maiano.

Coſì grande riccore al meo parere.

Non ſi voria tacere.

il Teſoretto.

Anzi ſarai tuttora

In grandezza e riccore.

96, 11. 191, 4. 352, 6.

RICHESTO. vedi *Cheſto*. il Corbinelli ſopra il *Laber*.

Incheſta da inquirere; come richeſta da requirere. Laber. 76.

Dice. piacerle la corteſia, ſi come colei che mentre a douere

n

eſſe-

T A V O L A.

essere richiesta è stata, mai disdir non seppe. Fed. Secondo al Re di Scozia. Noi non richiedi, ma al postutto celati contra tutte ragione di gente &c. Che questa parola si scrivesse così, l'offeruò anche chi fece l'Annot. sù'l Bocacci.

174, 20. 190, 12.

RIMASO, forse rimaso scornato. Oggi vsiamo restare semplicemente, per restare scornato.

277, 3.

RIMORE rumore.

53, 2. 73, 2. 301, 9.

RISCHIARE arrischiare; M. Cino.

Non che io rischiassi il cor nella veduta.

108, 7.

RISCITA, e **RISCIRE** riuscita e riuscire. *Iscitz in Prouenzale* dice si uscito.

49, 12. 233, 22.

RISSALITI, oggi villani rifatti; il Lat. *novi homines*. le chiose. *Rissaliti, & est Latinum iuxta vulgare Etruscum.*

76, 22.

RITRARE ritrarre, esprimere; Dante lib. 2. ne' Sonetti.

Si veggion cose ch'huom non puo ritrare

Per lor'altezza, e per lor'esser noue.

il Tesoretto.

E vidi tante cose

Che già in rime ne in prose

Non le porria ritrare.

Dal Prouenzale; Sordello.

Vos a cui non aus retraire

Mos mals, per q eu mor temenz.

57, 14. 344, 22.

RIVERRAI ritornerai; Nou. ant. 9. *Io andrò, si come a*

Dio piacerà: e s'io non riuenissi, daragli per l'anima mia.

l'Orig. del Petr. nella Canz. delle trasmutazioni.

Dopo

T A V O L A.

Dopo quantunque offese a lei riuene .

189, 5.

RIVOLLE riuolge; la parola con cui si fa la rima è *tolle*, per togliere, oue si noti che nel MS. Str. 72. habbiamo simigliante rima, se ben si considera.

Ciò che ti da ventura ti ritoglie;

Ma dunque se ti da vita gioiosa

Conoscila da chi lo mondo volge .

190, 3.

ROBBADORI; Ret. d'Arist. MS. Corbinelli, *Conciò fesse cosa che lo detto Telafus fusse robbadore &c. quando voloua andare in procaccio, allora diceua &c.* I Prouenzali dissero *Raubador*. Vit. Beltr. Bornio. *E Richart con cui sapellaua*. Oc e no, *volia mais guerra qe negus dels Algaïs q eron qatre fraire gran raubador, e prezador; l'au loro l'habbiam noi conuertito in o .*

249, 19.

ROCCA D'AMORE il luogo della residenza d'Amore, secondo il nostro M. Francesco, doue non entra alcun'huomo, ne vi hà porta per entrarui.

I, 4. 3, 7.

S

SACCIENTE; il Colocci riconosce anche nel *Sicolo Sacciente*. Dello da Signa.

Certi elementi diraggio presente,

Per quai sacciente voi siete contato.

Dante da Maiano.

Volontate (sacciate) el mi fa dire.

158, 1. 167, 8. 170, 23.

SALITA, habbiamo seguito quel testo che legge *saetta*, sapendo che la **I.** rima con la **E.** presso gli antichi.

361, 5.

T A V O L A .

SALLIRE, per falire; Stor. S. Sil. *Allora Gostantino fallie su vno carro, il quale era tirato da quattro caualli bianchi. e altroue. Santo Siluestro falli in vn luogo ad alto, perche egli fosse veduto. Dante in lode dell'Imp. Enrico. Di giorno in giorno più falle, e sormonta.*

134, 17. 146, 15.

SALLUTO falito, come feruto, così per lo contrario disse *rimore* per rumore, anche i Latini qualche volta cangiarono queste lettere. *Dissipat* per *Dissipat* scrisse. *Eucrezio*: per simil modo Dante da Maiano.

E senza offension sono incolpato

E giudicato, e non haggio falluto.

109, 8.

SAREN, per saremo. vedi sopra.

228, 21.

SARDI; le chiose. *Equos de Sardinea. Senofonte ancora chiama i caualli pel nome de lor paesi.*

80, 18.

SAVENO e **SAVIEN**, per sappiamo, e sapeuano.

287, 16. 311, 14.

SAVORNARE mettere la zauorra nella sentina della barca; le chiose *Sauornari. Loquitur de carico, quod ponitur in fundo nauis. Il Ruccellai nell'Api.*

Come se fosser nauì in mezzo a l'onde,

Che il peso ferme tien della zauorra:

260, 11.

SBOCCATO, altroue *Bocchiduro* in questo autore; il Vocab. porta vn solo esempio del Morgante.

361, 9.

SCANDAGLIO; le chiose. *Scandalia, funes ad tentandum fundum, & altitudinem aquarum agnoscendam.*

258, 21.

SCHENELLA schienella, difetto.

148, 10.

SCHL

T A V O L A .

SCHISA . vedi *A schisa* .

273, 16.

SCIFARE schifare ; F. Giordano ; *Ma se queste cose egli scifasse , allora sarebbe come pietra , e come sasso duro ;* il Corbinelli annotò *scernito* in vece di *schernito* in *Ser Brunetto* .

232, 8.

SCISO storto , *A' schisa* che anche trouo *a scisa* , vale a schiancio .

234, 13.

SCRESCERE , il contrario di crescere .

123, 20.

SCRIBO , Latino il Petrarca .

*Tal'or ch'odo dir cose e'n cor describo ,
Perche da sospirar sempre ritroue .*

203, 8.

SCVDIERE , fino a certa età in quella stagione , per rendersi atti alla caualleria , seruiuano i nobili giouanetti a i cavalieri , come si raccoglie dalle chiose de' Documenti del nostro autore . Ne le giouanette donzelle erano esenti da ciò , essendo , come egli stesso dice per l'autorità di Giouanni di Branfilua scrittore Prouenzale , conueneuole , che stessero a seruire altre donne fino all'età di dieci anni compiti .

60, 10.

SCVOVRA scuopra , *scourire* si legge sempre in vece di *scoprire* per questo autore .

262, 18.

SDETTA negatiua amoreuole nel farsi i complimenti .

26, 6.

SE , per sete verbo : *Cane* , per *Canite* asserisce Varrone che diceuano i Latini , così , *age* , per *agite* ; Dante da Maiano *so* per *sono* .

Seruenta voi so stato in buona fede .

Ret.

T A V O L A.

Ret. d'Arist. MS. Corbinelli. *Vi, e cercò li paesi e li costumi di molte diuerse genti. è quel verso d'Omero tradotto da Orazio.*

Qui mores hominum multorum vidit & vrbes.

323, 12.

SEDERE per conuenire; Pistola di Bernardo Siluestro. *Male siede nel giouane effere conoscitore de vini.* Franco Sacchetti. *Come risiede bene ch'un giouane &c.*

101, 16.

SEDERE A BANCA, come federe a scranna; Dante. *Or chi se tu che vuoi sedere a scranna*
Per giudicar da lunge mille miglia?

325, 13.

SE FIORIRE; così *se priuare*, fiorirsi, e priuarsi; Dante nel Conuito pose la particella *se* alla Franzese, si come fece il nostro. *Ancora del non potere, e del non sapere bene se muouere se più volte l'huomo non è vituperato.*

35, 19.

SEGGIA dimora, in simile significato disse stanza.

71, 18.

SEGNARSI AL SOLE farsi la croce al Sole oriente; Forese de' Donati.

All'ora mi segnai verso il Leuante.

Ne pure al Sole, ma come è in questo autore si segnavano anche a i pianeti; quindi M. Onesto da Bologna. *Stella d'Amore, a qual mi son segnato.*

Se però stella d'Amore non è il Sole, come dicono gli Accad. della Crusca, che sia in Dante.

Lo bel pianeta ch'ad amar conforta.

Segnare, per far la croce è anche in Dante Inf. 20. e Gio. Villani; ma più anticamente in Tertulliano alla sua Donna, *Latebisse cum lectulum, & cum corpusculum tuum signas.* Vedi Sole.

82, 4.

SE-

T A V O L A .

SEGVISCE seguita , terminatione de' composti , effe-
guisce , conseguisce ; nel Tesoretto .

Che la buona natura

Si rischiara , e pulisce

Se il buon'uso seguisce .

il Bocc. in vn Sonetto .

Che quasi a dito è per tutto mostrato

Chi con virtù seguisce altro lauero .

128, 17. 223, 13.

SEMBLANTE sembiante; Ret. d' Arist. MS. Corbinelli .

Representauano li semblanti di coloro delli quali parlauano .

376, 6.

SEMBLANZA sembianza; Guido dalle Colonne .

Talluno entro è forzato far sembianza

Di non mostrar ciò che lo meo cor sente .

il Tesoretto .

E fue questa sembianza

Lo mondo in simiglianza .

157, 1.

SEMBLARE sembiare, parere; Noffo Buonaguida .

Aime laso che dolce , e dilettofo

Incomincia l' Amor ch'è tanto amaro

Mi sembra or suo fauore velenoso .

Ser Lapo Gianni .

D' Amor sorella mi sembra al parlare .

12, 18. 19, 2. 30, 18. 50, 21. 216, 18. 235, 15.

SENALE, termine marineresco; le chiole . *Funis cum*

quo caricatur , seruit etiam arbori .

258, 17.

SENDALI . il Latino *Syndon* , forse il zendado . Ne' Ro-

manzi Franzesi spesso si fa mentione di questa voce

Sendal per velo , e veste leggiera di dama .

21, 9.

SENETVTE vecchiezza; Dante in vna Canz. disse .

Poè

T A V O L A.

*Poi nella sua fenetia
Prudente, e giusta, larghezza se n'ode.
Lo stesso Par. 31. sene.
Credea veder Beatrice, e vidi vn sene.*

135, 14.

SENESTRA, il Petrarca Trionf. d' Amore capitolo secondo.

*E quella che la penna da man destra,
Come dogliosa, e disperata scrina,
E' l'ferro ignudo tien da la fenestra.
da Prouenzali, il Romanzo degli uccelli da caccia
di Daude de Pradas.*

*Qi vol auctor triar per sa
Leulo ab la fenestra ma.*

5, 5.

SENSA, per senza ne' mottetti, *sens ale*, in cambio di senz'ale, alla Sanese.

166, 8.

SENTIR DEL PAGANO. il Bocc. *sentia dello scemo*, l'istesso, e il Velluti *Sentiuu del guercio*.

82, 4.

SENTIR VIZO, quasi il medesimo di sopra. i Latini *Olere*.

49, 17.

SER A' SERAI SERANNO SERIA SERO'; Ser Brun. Ret. *E serà questo libro in cinque trattati: Franco Sacchetti nelle Rime.*

*Ciancetta mia che nuoua ciancia cianci,
Certi seran che ti terran ciarliera.*

M. Rinaldo d'Aquino.

Certo madonna mia

Ben seria canoscenza

Ch' Amor voi distringesse.

i Prouenzali, così diceuano; *Qar li compaignes auian*

ad el

T A V O L A

ad el promes q'el noill serian aliencontra. AMO 12
28, 5. 35. 13. 77. 10. 193. 16.

SERVARE, per offeruare; Pref. Epist. S. Paolo. Dice che
il Sabbatho, e gli altri di solenni non si debbano guardare; ne
seruare quello che la legge comanda. Ser Brun. Etica 28.
E detto iusto l'uomo che seruua la legge.
9. 12. 25. 3. 60. 1. 84. 3. 130. 11. 236. 21.

SERVIRE far piacere. 58. 18. 59. 4.

SERVISO, seruigio.
281. 24.

SESCALCO Siniscalco gli antichi; il Pulci nel Morgante, e l'Ariosto nell'Orlando dissero Scalco; Ser Brun.
Tef. MS. Egli è detto celatamente per lo Sescalco del Re d'Inghilterra; si come vi si pensaua d'usare tradimento.
68. 21. 69. 3.

SESTESSO, per festessi; Dante il numero del più pose
pel numero del meno, dicendo Inf. 19.
Così disse il Maestro, E' egli stessi
Mi volse, e non si tenne alle mie mani.
e Par. 5.

Si come il Sol che si cela egli stessi.
il nostro fe il contrario.
109. 5.

SIA tu sij. Vedi Abbia. Nou. ant. 68. *Per Dio dunque sia sano, e quando tu gli darai bere stringi la bocca e'l naso.*

SIBILLA, dal verbo Sibillare; M. Cino.

Grazie ne rendo a chi ver lui sibilla,
Che il vino del suo fiasco è peggio d'acqua. rima con famiglia.
Melchiorre di Cippo Stefani. *Così sibillato, e parlato,*
lamento n'andò a Pallagio. e altroue. l'altra parte ne pre-
sono sospetto, le sibillarono il Bauaro tanto, ch'egli ritornò
a Lucca.

T A V O L A .

SI CIMA, *colligatur* hà il Lat. se i MSS. non haueſſero come ſi è ſtampato, leggerei *ſi vima*; Dante Par. 29.

ſtringe potenza con atto

Tal vime che giamai non ſi diuima.

e notiſi la ſimiglianza di queſti luoghi: l'iſteſſo Dante diſſe altroue *vime* per legame.

176, 16.

SIGNORIA gouerno; il Sacchetti fa alcune rime nel cui principio ſi dice. *Franco per li Rettori che vanno in ſignoria.* e comincia.

Amico mio quando vai per Rettore

La prima coſa cerca auere onore.

e ſi auuertisca che detti verſi ſono dell'iſteſſa maniera di rime, che quelli della Giuſtizia del Barberino, cioè i due verſi vicini legati dalla medeſima rima.

298, 8.

SIMIL, per ſimilmente; Dante ne' Sonetti.

E ſimil face in donna huomo valente.

il Vocab. cita due luoghi di Gio. Villani.

52, 22. 60, 1.

SIONE, per dichiarar queſta voce farò vn'eſtratto di quel che ne ſcriue l'iſteſſo M. Francesco. Quel che ſia Sione (dic'egli) nõ ſi può proprio deſcriuere. Ma egli è vna ſpecie di venti inuolti con nuuoli, che tirano ſubito altre nuuole nell'acqua del mare, e dall'acqua ritirano le nuuole piene di vmori, e con impeto ferociſſimo gonfiate ogni coſa aſſaliſcono. e queſte ſono perauentura quelli che dalle donne, e da fanciulli vengono chiamati *Mozzoni*. O veramente due dirſi, che le nuuole che aſcendono, trouando quei venti inſieme inuolti, con la grauità propria tirano quelli al baſſo; e i venti poſcia con la loro leggerezza tirano quelle in alto. Queſti Sioni ſono ben-

cono-

conosciuti e temuti da i marinari. Si potrebbero ancora chiamar turbini, e folgori. oggi son detti scifoni.

271, 24.

SNATVRARE; la Crusca hà snaturato; il Siculo disnatura; F. Guittone.

Scusandomi ch' Amore isnaturato

Ogn' ora in tal guisa m' afferra.

Ser Bonagiunta.

Si m' incora, e m' innamora

Che mi snatura.

Trasnaturare ancora ritrouò il Colocci nel Siculo.

373, 7.

SO sua ne' mottetti: gli antichi Latini dissero *Sas* per *suas* Ennio.

Virgines nam sibi quisque domi Romanus habet sas.

nel nostro questo è vn'accorciamento del *soa* dalla Prouenzale.

164, 6. 167, 5.

SOFFERA, per sofferisci, così Proffera. l' elezione di Corrado figliuolo di Federico II. Imperadore in Re de' Romani. *O che sofferà che siano abbattute, e piegate quasi non ami fede chi mette a non calere l' armadura della fede.* Ser Brunetto Tes. *E quello peccato che meno Dio lo sofferà.* la Tenzione di Guido Cabanas, è di Beltram de la man.

Si tu dizetz mal ben es dretz qe u suffera

Onors m en creis entre la bona gen.

Pist. S. Giacopo. *Beato l' huomò che sofferà le tentazioni.*

Vang. S. Matt. *Ed offerà l' offerta la quale comandò Moise.*

29, 20.

SOFFERAI, e SOFFERRAI; Ser Brun. Ret. fol. 148.

Sofferrete voi che per uomini auentizi sia ò Cittadini subiugata?

Laber. *E nel mondo la doue io sono assai minore tormento sofferrei, che quello ch' io sostengo.*

43, 8.

T A V O L A . 7

- SOFFRENTE**, il Sicolo hà *soffrente*, come asserisce il Colocci; Dante da Maiano . . .
Seruiraggio anco del mal più soffrente . . .
 201, I. 234, 21.
- SOFFRENZA** *sofferenza*; Guido Caualcanti . . .
E la soffrenza lo seruente aiuta . . .
 M. Rinaldo d'Aquino . . .
Dice come dolente:
Non può tanto durare,
Che vinca per soffrenza.
 M. Cino . . .
Che soffrenza mi ripeta,
Ma non posso veder quella pianeta . . .
 199, 4.
- SOGLIANO** *sogliamo, come siano, per siamo, & altri*. Vedi *Andiano* . . .
 275, 21.
- SOLCI**; il Rim. Prouenzale, *Solz, Carnes in aceto*, del resto vedasi il Vocab. . .
 259, 20.
- SOLE**. Qui si ragiona dall'autore de i segni di croci, e dell'orazione, e di altri onori, che si faceuano da certi superstitiosi del suo tempo versol'oriente. E' vero che gli antichi Padri della nostra Religione come S. Agostino, S. Basilio, S. Gio. Damasceno, Origene, e Tertulliano mostrano che si adorasse riuolto all'oriente; ma crescendo in superstizione questo antico costume contro di esso dice S. Leone nel sermone 7. della Natiuità del Signore. *De talibus institutis (fauella de Priscillianisti) illa etiam generatur impietas, ut Sol inchoatione diurna lucis exurgens a quibusdam insipientioribus de locis eminentioribus adoretur. Quod nonnulli etiam Christiani adeo religiose facere putant, ut priusquam ad B. Petri Apostoli Basilicam, que vni Deo viuo, & vero est dedicata,* per-

T A V O L A.

perueniunt, superatis gradibus; quibus ad suggestum aë superioris ascenditur, conuerso corpore ad nascentem se Solem defleunt, & curuatis ceruicibus in honorem se splendidi orbis inclinant. Quod fieri partim ignorantia vitio, partim paganitatis spiritu, multum tabescimus, & dolemus: quia etsi quidam forte creatorem potius pulchri luminis, quam ipsum lumen, quod est creatura, veneratur: abstinendum tamen est ab huiusmodi specie officij. Tutta uolta durò sino al tempo del Barberino, e il Petrarca anch'egli dice.

Così mi sieglio a salutar l'auora

E'l Sol ch'è seco.

Vedi Segnarfi al Sole

82, r.

SONETTO. Questo vnico sonetto habbiamo ritrouato del nostro M. Francesco, in vn MS. antichissimo, donato alla libreria Barberina dall'Abbate D. Ferdinando Vghelli Fiorentino; scritto, come si vede dalla maniera, nelle parti di Lombardia, e da noi publicato come egli proprio si vede. Continuauano gli antichi due versi nell'istessa riga, scrivendo i sonetti; e così è anche nell'Originale del Petrarca della Vaticana, & in tutti gli altri testi più vecchi: Anzi Dante da Maiano in vn suo a Madonna Nina stampato da Giunti, volendo significare a lei il suo nome, le dice, che guardi per testa, cioè i capiuerfi, che quiui lo trouerà espresso; in tanto che sendo questo sonetto stampato, come oggi si costuma verso per verso, diuiene così oscuro che non s'intende: ma s'apre il suo senso leggendosi all'antica, e si troua DANTE

<i>Di ciò, ch'audui dir primieramente</i>	<i>Gentil mia donna di vostro laudore</i>
<i>Auea talento di sauer lo core</i>	<i>Se fosse per ciò ben compitamente</i>
<i>Non come audui; il trouo certamente,</i>	<i>Ma per vn certo di vergogna subire</i>
<i>Tanto v'assegna saggia lo sentore</i>	<i>Che moue e dà an voi sôra saggieta.</i>
<i>E poi vi piace ch'io vi parli bella.</i>	<i>Se l'cor va dalla penna suariando.</i>
<i>Sacciate no; che ben son d'un volere</i>	<i>E se v'ageza, al vostro gran fauore</i>
<i>Per testa lo meo dir vada cercando</i>	<i>Se di volet lo meo nome v'abbella;</i>

E' da

T A A V O L A .

E' da notarfi che questa voce Sonetto è nome, che non pur si conueniua a quella composizione di quattordici versi legati con rime a certo modo; ma era comune anche ad altre poesie; e Dante appella sonetto nel libro della vita noua tal componimento che giustamente si direbbe canzone, essendoci varie forti di rime, e qual verso lungo, e qual breue, sino al numero di venti: e comincia.

O voi che per la via d'Amor passate,

Attendete e guardate.

poi finito ch'egli l'hà, dice nel dichiararla. *Questo sonetto hà due parti.* Trouo ancora nel MS. Strozzi, che Giouanni degli Alfani scrisse a Guido Caualcanti.

Significastimi in un sonetto.

Rimatetto

Il valore della giouane donna

Che ti dice

Fà di me quel che t'è riposo.

Ne questo nome sonetto è preso così largo da nostri soli; ma si bene da Maestri Prouenzali, poiche Elias Carel chiama sonetto quella canzone che principia.

Pos e ai la fueilla del garrier

Farai mi gai sonet.

Pietro d'Aluernia dice.

Ab ioi qe m demora

Vueill un sonet faire

& Arnaldo Daniello.

En est sonet cuende leri.

Ne ad alcuno rechi ciò merauiglia, impercioche come habbiamo deriuato da *motto mottetto*; così *sonetto*, è diminutiuo di *suono*, pigliandosi *suono* per vna sorte di cantare; onde il Boccaccio, chiama *suono* quella canzone che fece Mico da Siena al Re Pietro d'Aragona per la Lisa, che è di ben tre stanze, ciascheduna

T A V O L A .

di dieci versi, senza il principio, in cui si spendono i suoi quattro versi; E Franco Sacchetti disse.

Che si cantasse o suoni, o madrigali.

e nel Laber. l'istesso Bocc. cart. 72. *Canzoni, suoni, e mattinate, o simili, più che altra volentieri ascoltaua.* Così dunque da suono sonetto, e da motto mottetto, e da cantare, deriuarono *cantaretto*; la qual parola s'incontra spesso leggendo i Prouenzali Trouatori. Forse dal non essere ancora ben bene prefissa la regola del sonetto nascono in questo del nostro autore quelli due versi, che rimano col quattordicesimo. Questo seguitamento di rima tal volta si vede ancora in qualche Gobola de' Documenti d'Amore, ed è vso Prouenzale, qualmente habbiamo in alcuna delle loro canzoni; & è stato anco seguitato da nostri: si che Dante nella vita nuoua chiama queste rime *ancelle delle Canzoni*; il Petrarca fece anch'egli di queste seguaci rime ad alcun sonetto, come si scorge dal suo Originale; ma sono questi tali più tosto familiari, e fatti per ischerzo, che da senno, e graui. E da quest'vso, auiso che siano vsciti i sonetti, che si chiamano con la coda.

376, 1.

SOPERCHIO DI SPERANZA; M. Cino.

Chiamando per soperchio di dolore

La morte, come mi fosse lontana.

368, 21.

SOR sopra; Fed. Secondo Imperadore.

Et hò fidanza che lo meo seruire

Aggia a piacere a voi, che sete fiore,

Sor l'altre donne auete più valore.

Ser Lapo Gianni.

Eo laudo Amor di me a voi amanti,

Che m'ha sor tutti quanti meritato.

il Te-

il Tesoretto.
Incontrai uno scolaio
Sor un muletto baio,
Che venia da Bologna.
 andi, formontare, soruolare, e simili.

32, 10. 64, 18. 94, 15. 254, 1. 341, 9.

SORGIVNGE sopraggiunge, così Dante da Maiano.

La figura che già morte soruene.

106, 17.

SOSTARO; le chiose. *Sostarius, qui attendit ad sostam.*

257, 29.

SOTTIGLI, per sottili; vedasi quagli, fedegli, e tagli.

288, 20.

SOTTIGLIANZA sottigliezza; il Tesoretto,

E vidi in bello staggio

Scritto per sottiglianza.

Qui sta la Temperanza.

288, 19.

SPENNARE; il Lat. *enudare*, val priuare metafora tol-

ta da gli uccelli, le cui vesti sono le penne. le chiose,

Dicit littera vulgaris, is penna idest pennas ei trahito; quasi dicat vestes.

55, 13.

SPERA, termine marineresco del mare Adriatico.

Ariosto Furioso c. 19.

Rimedio a questo il buon nocchiero troua,

Che comanda gittar per poppa spere;

E caluma la gononà, e fa proua

Di duo terzi del corso rattenere.

le chiose. *Speras. ligantur enim plures fasces, & proijciuntur*

in aquas retro naues; ut non sic naues currant fractis themo-

nibus, & dicuntur spere quasi res que faciunt tardare progres-

sum. La Donna di Guido Orlandi credo che voglia

dire il medesimo.

47111

Per-

T A V O L A.

Perche la buona spera
Fermato nel cor aggio.

273, 3.

SPERANTE, chi spera.

214, 9.

SPERNA disprezza, verbo; così *Spernata*; Fazio degli
 Vberti.

Ira superbia, e crudeltate Spernere.

312, 15.

SPERNATA sprezzata.

200, 13.

SPESSE ORE spesso, souente; M. Tomaso da Faenza.

Spesse ore l'ò veduto adiuenire.

M. Cino MS. Strozzi.

Che sente delli suoi colpi spess'ore.

264, 11.

SPIAGER dispiacere. *Splager* hò trouato in molti.

11, 2.

SPINA sottigliezza, per metafora.

223, 3.

SQVARTATO PETTO, così il Petrarca.

Che squarciato ne porto il petto, e i panni.

e Dante dice del core.

Così vedess'io lui fender per mezzo

Lo core alla crudel, che lo mio squatra.

oue notifi *squatra* in vece di *squarta*, come scrisse an-
 che nella Comedia.

Graffia gli spirti gli squoia ed isquatra,

370, 5.

SQVOVRA scuopra, discuopra; Francesco Ismera.

Vostro parer cernite d'esto gioco.

Cernitelme vostro sauer disquoura.

si dice anche quore, e cuore.

262, 18.

T A V O L A .

SRA , SRAI , SRANNO , SRETE , SRO' . Canz.
o laudi spirituali de Bianchi .

*Forſi rimarrà terſo
De le colpe ſetente ,
Che l' tengon ſi offuſcato ,
E ſrà mollificato .*

38, 14. 174, 22. 219, 17. 325, 4. 334, 20. 354, 8.

STAGGIO albergo , ſtanza ; il Teſoretto .

*E vidi in bello ſtaggio
Scritto per ſottillianza .
Quì ſta la Temperanza .*

viene dal Prouenzale ; La Conteffa di Dia .

Per q ieu vos man lai on es voſtre ſtrage .

al ſecondo numero , con matti ſtaggi . è metafora , o veramente ciò che ſignifica preſſo Cadenet Prouenzale .

*Tan m'agrada voſtre ſtage
Dompna , e tam mi ſon plazen .*

164, 4. 233, 22.

STAMPARE fuſt. habbiamo che col calzolaio ſi debba trattare d'vn bello ſtampare . Il Lat. *De ſtamparum ingenio cum cerdone* . Dino Compagni .

E ſi ſouente non ſi ſtampan ſcarpe .

Era vſanza di improntare nel cuoio alcuni fioretti , & altre leggiadrie a quella ſtagione . oggi lo ſtampare preſſo queſti artefici ; ſi è ancora il far quei fori a i calzari , per i quali ſi mettono i naſtri , che gli tengono legati a piedi .

21, 12,

STANO ſtanno. in Marco Poli del Moſchi ſol.45. *ſtano* . è ſcritto , come ſi legge in queſto luogo .

81, 15. 82, 5. 265, 7. 276, 4.

STAZONE . *Domuncula* hà il Latino ; il Bocc. nella vita di Dante . *Egli eſſendo vna volta tra l'altre in Siena ; & annuenuto per accidente alla ſtazone d'vno ſpeziale* . Franco Sacch.

Nou.

T A V O L A.

Nou. di M. Ridolfo, e del calzolaio. *Mostrò d'andare a solazzo per la terra, & andando doue questo calzolaio staua con la sua stazone, e M. Ridolfo si ferma, e dice Sc. Gio-uanni detto il Pecorone lasciò scritto, Nou. 2. gior. 9. Rizza vno stazone dell'arte sua. e altroue Come fu notte si mise vna barba, & vn capperone, & andò allo stazone, oue si vendeua questa vitella. Da queste autorità si viene a conoscere che stazone è lo stesso che bottega, quindi stazoniere per bottegaio; Folgore.*

*Per dar' ad ogni stazonier guadagno,
Torchi, doppier, che venghin da Chiareta;
Confetti, citriata da Gaeta:*

Bea ciascun', e conforti il compagno.

F. Giacopo da Cieffole chiama *stazone*, quella che nella scacchiera ora si chiama Casa.

237, 22.

STENDER L'ARCO; Dante.

Al quale hà or ciascun disteso l'arco.

nel Purg. 16. ma nelle Canzoni.

Distendi l'arco tuo, si che non esca

Pinta per corda la saetta fuora.

in proposito del nostro autore; Orazio.

----- *neque semper arcum*

Tendit Apollo.

20, 8.

STRACCIA; nel numero del più, stracci!

35, 20. 237, 14.

STRACCIARE ALTRVI; habbiamo nel Bocc. e più comunemente *lacerare*, in significato di dir male. di quì straziare.

52, 3.

STV, per se tu; Dante lib. 2. Son.

E stu mi dici; come 'l sai che l' sento. M. Cino.

Guarti d'Amor se tu piangi; o stu ridi.

T A V O L A .

Fazio degli Vberti.

E. ſtu voleſti dir come il ſo io .

Franco Sacch. nelle rime.

Ma guarda ſtu ſarai ,

Com'io, ch' amando hò fatto più ſonetti .

M. Onesto .

A morir m' hà condotto , e ſtu nol credi ,

Mirami gli occhi morti in la cervice .

170, 4.

SVBDVRE , forse metter ſotto .

34, 9.

SVBIETTO ; Stor. S. Sil. *Se quello che ne figliuoli de nemici
è già ſeruato , ne figliuoli de voſtri ſubietti nol ſeruereſſe ?*

244, 15. 289, 15.

SVBITANZA , così auaccianza .

85, 8.

SVBTRARE ſottrarre . vedi Trare .

166, 12.

SVITIARE leuar di vizio , come ſuezzare , & altri .

195, 15.

SVOGLI ſuoli , ſei ſolito : così quagli , e tagli .

201, 9.

T

TACE IN ME CONOSCENZA : cioè in me non
è conoſcenza ; come Dante Inf. 1.

Miripingua là, doue il Sol tace .

doue non è ſole .

207, 9.

TAGLI tali , nella pronunzia va detto *ta'* ; così richie-
dendo il verſo ; diſſe ancora *fedegli* ; *quagli* , e *ſottigli* ,
*Fiorità d'Italia . Con Troſol Re ch'era in Iſpagna moſſe
cotagli parole . Tratt. Vir. mor. Appreſſo vi douete guar-
dare ,*

T A V O L A .

dare , che voi non siate cotagli guigliardonatori , come sono una maniera di gente &c. Nota che guigliardone vfa anche il Re Ruberto . Il Sicolo hà baglia , per balia molte volte .

102, 14. 247, 5. 289, 2. 325, 5.

TAGLIADORE, per tagliere. la lingua Prouenzale haueua quest' vso di dire verbi grazia *Trobaire*, e *Trobador*, come qui è *Tagliere*, e *Tagliadore*.

65, 18.

TANGE tocca; Dante Inf.2.

*Io son fatta da Dio sua mercè tale ,
Che la vostra miseria non mi tange .*

M. Cino .

*La qual vestita in vno animanto negro
Vien nella mente , e lagrimando tange
Lo cor , ch'è suo seruento tutto integro .*

Ser Gorello cap.V.

Per nome figliuol mio non te li tango .

cioè non gli tocco, toccare vna cosa, qualche volta vuol dire (come è noto) parlarne .

35, 17.

TEMONE timone; Bocc. Laber. *L'armata del Re Ruberto senza calar vela , o tirar' in alto temone a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata .*

259, 25. 275, 18.

TEMONIERO, da *Temone*, come qui è scritto; le chiose. *Temonarij qui attendunt ad temones, & dirigunt nauem rectam, per quam viam debent .*

257, 21.

TEMPLO, per qualsiuoglia luogo; le chiose *Templum hic ponitur pro omni habitabili loco*; così i Latini; vedi Varrone lib.6. *De lingua Lat.* Ennio, e Lucrezio. *Acherusia templa*, per l'Inferno. *Templum publici consilij*; disse Cicerone, ch'era la Curia. Virgilio chiama *Templum*

T A V O L A.

plum la sepoltura di Sicheo . Vedi più copiosamente il Gifanio sopra Lucrezio .

57, 1.

TEMRAI, per temerai .

334, 9.

TERNALE; le chiose . *Funis est cum quo vela cum extenditur , sustinetur , ne cadat in aquam .*

258, 16.

TERZARVOLO; le chiose Terzarola, *vela minores sunt* . Dante in alcuni manuscritti antichi ritiene questa voce così scritta .

Chi terzaruolo , chi artimon rintoppa .

259, 27.

TIERA , il Rimario Prouenzale . *Teira, Series* , e questa parola è mutata sì come intiera da *enteira* . Il testo Latino hà *Confortium* . *Vna tiera di pane* si è nel paese di la dal Pò quei due fili di pane congiunti insieme , che si chiama *Piccia* .

19, 2.

TIRA , diciamo ora tiro . *Intoppa* per intoppo , *strida* disse Mugnone in vece di strido .

230, 5.

TOLTO , non accorto , ignorante , e simili: così astratto vale fantastico , itrauagante; quasi astratto dall'essere comune . *Dato* presso Franco Sacchetti è vn sinonimo di scorto .

Arnaldo e Messer Bindo ciascun'orto

Da gli Altouiti , con Messer Bindaccio

De Ricasoli, il Roba dato , e scorto . in tal guisa *tolto* sarà il contrario di dato , cioè di accorto : di qui viene *addarsi* verbo vñtatissimo, che vale accorgersi .

192, 19. 216, 20.

TO' , TOMI togli , e toglimi; il Petrarca .

To' di me qualche tu puoi .

Vit.

T A V O L A.

Vit. di S. Gio. B. *E disse to' che mal ti possa pigliare.*

23, 9. 168, 10.

TORÉ togliere; Pist. S. Gir. *Del mio non ti doe, e dell'altrui cerco di tore.*

37, 9. 272, 26. 340, 13.

TORNO; in vece di *torno a dire*. così di sopra.

E poi qui ti ritorno,

Che donzelle à d'intorno.

208, 6.

TRACORRERE trascorrere.

156, 16.

TRADO, per insegnare si come pigliare, per apprendere, imparare.

20, 21.

TRAI, per traggi; Franco Sacchetti.

Da quella madre anticha non ritrai.

193, 6. 246, 21. 263, 27. 273, 27.

TRARE, per trarre; Dino Frescobaldi.

Come dirittamente vide trare.

Dante da Maiano.

Ed anche cui tu voli a morte trare.

F. Guittone.

Che vn sol motto trare

Vi possa sol parlando in esta via.

Ser Lapo Gianni.

Io non posso leggiermente trare

Il nuouo esempla ched'ella somiglia.

160, 6. 18. 183, 4. 273, 7.

TRATTO, per trattato; come *tocco*, per *toccato*. *auiso*, per *auisato*, e altri simili.

88. 9.

TRAVE mascolino. ancora i Latini fecero molte parole maschili, ch'erano dell'altro sesso, come. *Concio*, di cui dice Festo. *Concionem antiqui masculino genere*

T A V O L A.

nere posuere.

235, 12.

TREPPELLO. il Latino parimente ritiene *Treppellum*.
 questa è simile in ogni cosa a drappello. Di quì forse
Truppa. Fiorità d'Italia. *Comandamento auca fatto Mar-*
cello che sempre stretti fossero li troppelli. E perche fosse rotto,
sempre a suo troppello ritornasse ciascuno.

69, 8. 219, 4.

TREZA, per treccia; Ser Lapo Gianni.

Ballata giouenzella,

Girai a quella ch' à la bionda treza.

il Tesoretto.

Si ch'io creda ch' il crine

Fossè d'un'oro fine

Partito senza trezze.

Giusto de' Conti da Valmontone.

Che mal per me si vide.

Il fronte, e'l viso e quella bionda trezza.

il Sacchetti disse *attrezzare*.

152, 4. 355, 3.

TROVARE poetare; Cecco Angiolieri a Dante.

----- *Dunque contradice*

A se medesimo questo tuo trouare.

e Dante ne' Sonetti MS. Strozzi.

Come dimostra'l vostro buon trouare.

Trobar hà il Rim. Prouenzale *inuenire*, e per l'inuentioni
 i Poeti erano chiamati *Trouatori*; il Petr. nell'Origina-
 nale della sua Canz. grande dice. *Est de primis meis*
inventionibus.

219, 1. 370, 24.

TROVERREN', per troueremo. Vedi sopra.

2, 3.

TVRBA, per si turba. Vedi Diletta.

48, 22.

TVT-

T A V O L A.

TVTTO, per tuttoche; Pier delle Vigne a Papa Gregorio. *Tutto egli auesse gran talento di mangiare, non volle toccare il cibo non mondo.* Ret. d'Arist. MS. Corbinelli. *Tutto sieno le cose d'altra maniera.* Così Poi ne gli antichi in vece di Poiche.

48, 22. 189, 14. 278, 10.

TVTTTORE; Il singolare è *Tutt'ora*; il Saladino.

Tanto di fino Amore

Son gaudente tutto.

304, 18. 341, 3. 374, 13.

V

VACCIGLI, per vacilli; così *quegli* per quelli.

298, 6.

VAI, il numero del più di vaio animal noto: quì significa i vestimenti delle grandi persone, che erano foderati della pelle di tali animali: anche il Bocc. Laber. *Le corone, le cinture, e i drappi d'oro, i vai, de quali tutto di si veggono splendenti.* Era tal prerogatiua particolarmente de' Cauallieri; Fiorità d'Italia, fauella de' Cauallieri bagnati. *Era dato loro, e concesso priuilegio di gran dignità; prima ch'essi potessero portare oro, e vaio; ma non a i Godenti; Cecco Angiulieri, dice del padre che era Cauallier Gaudente.*

E quegli e' l' Cauallier, ch'è senza vaio:

Cioè il Gaudente cui febbre non tocca.

e perche significaua il vaio grandezza; dice vn'antico della Fortuna.

Chi lascia ignudo, e chi veste di varo.

881, 1.

VANE, per va. Vedi *Ane*; Dante Purg. 25.

Ch'a farsi quelle per le vene vane.

27, 17. 214, 6. 239, 6. 269, 1.

T. A V O L A .

VDIRE; in simile significato Franco Sacchetti. *Certi scolari, ch'vdiuano da M. Angelo da Perugia, tale dissero i Greci, & i Latini.*

VEDELLA. Vedi sopra.
E chi nol crede, venga egli a vedella.
disse il Petrarca.

64, 8. 209, 13.

VEGNENZA; il Colocci offeruò nel Sicolo questa parola, la quale significaua venuta.

246, 12.

VELARE far vela.

272, 17.

VELONE vela grande.

259, 26.

VENDETTA NETTA, cioè quella, che è onorata.

Forese de Donati a Dante.

Et accorgomen pure alla vendetta

Che facesti di lui sì bella, e netta

209, 15.

VENDETTA solita di farsi in Toscana ne tempi dell'autore in qualsiuoglia modo con grande scandalo: in tanto che soleua lasciarsi per testaméto da chi moriuu ucciso, che si facesse la sua vendetta; Cron. Vell. *Veluto* (questi fu amazzato) lasciò cinque ceto fiorini a chi facesse la sua vendetta, e dispuosonfi. Oltre a ciò recauasi a gran vergogna il non vendicarsi; e di quì è, che Forese de Donati si fa beffe di Dante, che non vendicò suo Padre Alighieri, dicendo ironicamente.

Ben sò, che fosti figliuol d' Alighieri;

Et accorgomen pur' alla vendetta;

Che facesti di lui sì bella, e netta.

Quindi forse è minacciato Dante nell' Inferno da vno spirito del suo sangue: e pur disse Dante nelle rime,
Che bello onor s'acquista in far vendetta.

81, 2. 148, 19.

VE-

T A V O L A.

VENEMO veniamo; il Cantare fatto in morte di M. Cane della Scala.

*Morte crudel ; perche or ci abandona ,
Che con lui non moremo .*

310, 18.

VENTARE, tirar vento , voce usata da Dante.

25, 18.

VENTO ERETTO : dicesi ora ; si leua il vento ; e

Dante nelle Canzoni .

Ed Amor , che sue ragne

Ritira al ciel , per lo vento che poggia .

235, 10.

VENZA vinca ; M. Rinaldo d' Aquino .

Venze natura l' Amor veramente

Che in guardar conquide lo coraggio .

Conuenza hà il Sicolo per conuinca .

115, 17. 199, 4.

VERGOGNARE vergognarsi . Vedi *Diletta* ,

184, 5.

VERRANE , per verrà . Sopra *Ane* .

219, 14.

VERSI troppo lunghi . Anche il Cardinal Bembo offeruò , che ne' MSS. di quell'età , erano scritte intiere alcune parole , che in pronunciandosi poi s'accorciauano ; e noi per tacer de gli altri , solo recheremo in mezzo alcuni versi simili del Petrarca cauati dal suo Originale .

I di miei più leggieri che nessun ceruo .

e altroue .

Doue vestigio humano l'arena stampi .

& hauuene altresì vno , che poi mutò .

Quando talora da giusta ira comosso .

e Geri Gianfigliuzzi ne l'istesso Originale .

Celandogli i duo Soli , che più desira .

e più auanti .
I rinolsi i pensieri tutti ad un segno .
 e anche .

Che mi lassò de suoi colori dipinto .
 l'aiuto della pronuntia sarebbe per auuentura il dirsi
talor s human ; e legghier , e in Dante è anima' , e lacciuo' ,
 per lacciuoli , & animali ; e così molti altri si veggio-
 no , come a tutti è manifestò .

19, 11. 102, 14. 187, 5. 218, 3.

VERSI lunghi . ci sono alcuni altri versi allungati
 per la rima , c'hanno in mezzo ; così è parimente in
 Dante da Maiano .

La flore d'Amore veggendola parlare
Innamorare d'amare ogn'huom douria .
 e forse per questo il Petrarca nel suo Originale scrisse.
Del suo leggiadro albergo escendo fore ,
Con mio dolore d'un bel nodo mi strinse .

16, 22.

VERTA' , per verità ; come santà , infertà vsate dal
 nostro , e da altri molti ; F. Guittone .

Che di cosa piacente
Sappiamo , & è vertà ch'è nato Amore .

217, 15.

VESTIA , verbo ; in quella maniera che vadia , così
 Franco Sacchetti nelle rime .

E poi fu Spero , che par che si leggìa
Alcun dottor che Saffro nome auéo .
 Dante inf. 15.

Fanno lo schermo perche'l mar si fuggia .
 Canz. o Laudi de Bianchi .

Mi par che sempre fuggia ,
E'l mondo mi fa vggia .

87, 19.

VIENE auuiene , come il Bocc. *qual caso ti venne .*

340, 21.

VIE-

T A V O L A.

VIENE conuiene; Petrarca.

Pur questo è furto, e vien ch' i' me ne spoglie.

230, 1.

VINTA, per vincita, come *Perda*, per perdita presso questo nostro, e altri antichi. 63, 2.

VISO : *Mostrar viso*. oggi si direbbe in questo istesso significato far viso, far visaccio, e fare il viso dell'armi, a questo è confaceuole quel di Dante.

Colui che la difese a viso aperto.

e ciò parimente imitò il Bocc. *M. Rugieri con aperto viso gli disse*. quasi dica, mostrando il viso.

29, 14.

VISTE CHESTE, cioè cosa che per la sua apparenza alletti gli altri a cercar di vederla. il Lat. *hà careat apparentijs vestis*. 104, 21.

VITA vieta.

49, 13.

VITA schifa.

32, 9. 117, 9. 290, 3.

VIVER PER AGVRA; Nou. ant. 32. *Messere Imberal del Balzo grande Castellano di Proenza viueua molto ad agura secondo l'vsanza Spagnuola.*

81, 20.

VIZO, per vizo: *Graza*, per *Grazia*, e *Iustiza*, per *Giustizia*. Credomi che presso questo Autore la *Z.* facesse *zi*. *Vizo* scrisse anche il Siculo come annotò il Colocci da cinque volte.

29, 4. 42, 7. 73, 7. 114, 6. 180, 5.

VOCE, *far voce* dire, parlare.

87, 11.

VOGLION voglione, ne voglio.

61, 19.

VOLLE. il Lat. *renouuit*, volge: di sopra *riuolle* in vece di *riuolge*.

85, 8.

T. A. V. O. L. A.

VOLTE PIV, per più volte, come cosa ogni. il Petr.
diffè.

Via men d'ogni sventura altra mi duole.

61, 14.

VORRAVE vorrebbe. Vedi *consiglierane*.

155, 8.

VORRAVI. Vedi sopra.

363, 11.

VOSTRA SIGNORIA, quì scorgesi l'origine del nostro quotidiano ragionare V.S. per voi; Dante da Maiano a Monna Nina.

Di tanto prego vostra signoria.

altroue.

Se pur disdegna vostra segnoranza. è prima!

Così auanza in pura veritate

Quant'è di bene vostra signoria.

il simile dice in più altri luoghi: anche Guido Carnalcanti MS. Strozzi.

Ed aggia cura vostra signoria,

Perche di tutte sete la migliore.

il Bocc. dice due volte *Vostra signoria*.

368, 9.

VOLI, per vuoi; Ser Brun.Etic. f.57. *Se tu vuoi auere prudenzia, in ogni luogo sie vno.* Nou.ant.70. *E se tu vuoi dire il cuor mio piange, perche tanto l'amaua, non è vero.* Pier delle Vigne a nome di Federico Secondo. *E tu non vuoi perdonare al non colpeuole, che pur grida mercede.* Stor. S.Tom. *Se tu in quella vuoi stare, pregheremo per te il Signor nostro Giesù Cristo.*

11, 10. 188, 15.

TAVOLA.

Z

Z Non radoppiata . così alle volte costumauano gli scrittori di quella stagione ; l'istesso Petrarca nell'Originale .

E celesti belleze al mondo sole .

nel medesimo sonetto .

Tanta dolceza auca pien laere el vento .
e altroue .

Se pur sua aspreza o mia stella noffende .
e in molti altri luoghi .

13, 14, 18, 6, 19, 19.

Z radoppiata ; questo si offerua, come cosa molto scarla nel nostro autore .

12, 5, 61, 10.

Z, per T seguente la I con altra vocale in quel modo che si costuma da molti al presente ; anche l'Orig. del Petrarca .

Par ch'amore , e dolcezza , e grazia piona .

12, 4, 19, 16.



ALLA

ALLA CANZONE DELLA FIGURA D'AMORE

Facciata 359.



EBBE molto applauso questa descrizione d'Amore in quella età: si che il Boccaccio ne fa menzione nella Genealogia de gli Dei: e Pieraccio Tebaldi rimatore assai buono, dicendo qual fosse la forma d'Amore, mette questa del nostro Messer Francesco in due quaternari d'un Sonetto, che dicono.

Amor'è giouanetto figurato,

Ignudo & orbo, e con feroci artigli,

Con volanti ali, e con corti capegli,

E con turcasso pien di dardi à lato:

Ed è in equo bianco, e disferrato,

Che hà pettorai di cuori vman vermigli:

E da mezzani, e da grandi, e da vegli

Questo signor sempre è magnificato.

CANZON morale] è detta la presente canzone in vn'antico MS. l'altre di questo autore s'inscriuono *Distese*.

Che facesson' i saggi, che passaro.] Il più antico MS. *Che facesser.* Vedi la tauola. Vn'altro hà. *che trattaro.* L'vno riguarda i saggi già morti: l'altro i saggi, che trattaro d'Amore.

In dimostrar l'effetto suo in figura.] Leggesi ancora l'effetto in sua figura. Egli è più che chiaro che la pittura d'Amore rappresenta gli effetti degli amanti.

Nudo con l'ali cieco e fanciul sue.] Questa è la pittura d'Amore, e così quasi tutti gli antichi l' dipinlero.

Diri-

Diritto stante in mobile sostegno.] Parla forse del carro finto
del Petrarca nel trionfo d'Amore; e prima da vn'an-
tichissimo Poeta presso Lattanzio Firmiano nel lib. I.
cap. I I. Tuttaiolta credo che *il mobile sostegno* sieno l'a-
li, perche con esse Amore si sostiene in aria.

Io nol fo cieco.] Nota Esichio, che perciò ὀμμάτις . cioè
occhiuto è nominato, perche dal guardo si concepì
Amore. Il Boccaccio, e il Tebaldi s'ingannano
in dire, che questo Amore sia orbo, non hauendol'es-
si ben visto.

Se non in luoco d'ogni viltà metto.] Cecco Angiulieri.
Così à il viso di bellezze netto.

Mà follo quasi nell'adolescenza.] Quindi il Tebaldi,
Amore è giouanetto figurato.

E l'età di giouanetto tra la gioventù, e la fanciullez-
za: disse

Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo,
il Petrarca, il quale dice parimente.
Mansueto fanciullo, e fiero veglio

Così gli ò fatto i suoi piè di falcone

A intendimento del forte ghermire]

Arpia chiamò Amore dalla rapacità Partenio nella
Crinagora: ἀμφοτέρως ἐπιβὰς ἄρπυς ἐλκίσας τοι. presso il
Giraldi. Il Boccaccio dice. *huic griphi pedes attribuit,*
parlando dell'Amore del nostro Messer Francesco. ma
nelle Nouelle, giornata settima.

Amor s'io posso vscir da tuoi artigli.

De quali si fa parimente menzione nel Laberinto: il
Tebaldi.

Ignudo, & orbo con feroci artigli.
anche il Petrarca.

Tanto prouato hauea il tuo fero artiglio.
e prima dicea nell'originale.

Prouar conuiemmi or l'vno, or l'altro artiglio.

il Mae-

il Maestro Antonio da Ferrara dice, ch'Amore è.
Semplice e puro con perfetti artigli.

E poi per onestura,

Non per significanza il cuoure alquanto.] egli pare che
anche à questo alluda il Petrarca.

Nudo se non quanto vergogna il celsa.

Di ghirlanda, e non manto. Tuttauia Catullo — *Sape Cupido
Fulgebat crocina candidus in tunica.*

Qui ghirlanda è quella collana di rose, che pende al
collo d'Amore, l'uso del quale coronamento era
presso gli antichi; e il nome presso Esichio *στέφανος ἢ
ῥαχήλιος*. corona succollare; onde l'istesso Catullo.
Et capite, & collo mollia ferta gerit.

e queste, che anche corone lunghe si chiamano era-
no appese agli Dei, come si hà da Aristide, e in par-
ticulare ad Esculapio.

Su'n vn cauallo.] Questo cauallo deue esser bianco, come
abbiamo nelle chiose. è il Tebaldi.

Ed è vn'equo bianco, e disferrato.

così il Petrarca.

Quattro destrier vie più che neue bianchi.

attribuisce al carro d'Amore. In questo luogo il ca-
uallo significa l'amante: le chiose. *In equo magis repre-
sentatur homo, quia nobilius erat animal post hominem.* e il
Petrarca disse di se.

In quella parte dou' Amor mi sprona.

Cecco Angiulieri ad vn'amico

Poiche pelata e ratta v' à la schiena

Per molto caualcar senza riposo

L'antica sella del signor gioiasso.

Che vostra libertà sì forte afrena

Platone nel Fedro trattandò cose amoroze, fa men-
zione d'vn'auriga con due cauali, l'vn bianco, e
l'altro nero, per significare la ragione, l'appetito-

razio-

razionabile, e l'irrazionabile.
E rose alquante.] perche dice Anacreonte
Ἐρὸς δὲ ἰσὺς ἔχει τὸν ἄνθρωπον.
Però che più faetta.] il Petrarca
Con poco dolce molto amaro appaga
Feci sboccato senza ferri ò freno.] ciò vien confermato dal
Tebaldi. Ma Cecco Angiulieri non conoscendosi
così perfetto amatore come si è il finto in questo ca-
uallo dice di se ad Amore.

ma tal freno

M'ai messo in bocca, che mai non lo smorzo.
Però che non Amor, ma'l seruo sfrena.] cioè il seruo ch'è
l'amante diuiene sfrenato, e licenzioso, e non Amore;
Diedi al caual' in faretra per pena
Li dardi.] Cioè io Amore diedi li dardi nella faretra a
portare al cauallo per sua propria pena.
A' seco quel, dond'egli è poi lasciato.] Intendesi per lo fo-
mite che ciascheduno hà in questa passione; il Pe-
trarca.

Meco si stà chi di e notte m'affanna.

Piccioli e grandi, e mezzani.] Dichiararsi questo passo dal
Tebaldi.

E da mezzani, e da grandi, e da quegli

Questo signor sempre è magnifico.

il qual Tebaldi non pur dalle chiose latine, ma hà rac-
colto questo dal disegno della forma d'Amore, che va
auanti la canzone. anzi nell'originale ciascuna delle
Figure che quiui è, dice ad Amore vna sua gobola, che
noi studiando la breuità habbiamo tralasciato.

Fal sol di se. I non farò pensare.
Siche cuor molti gli faccio portare.] *Fal sol di se;* di se
Amore, cioè Amore fa che l'amante pensi assai di
Amore, e perciò gli fa portare più d'un cuore. il Te-
baldi dice di questo cauallo.

Ch'è

*Ch' à pettoral di cuori human vermigli .
il Boccaccio . Atque huic cingulo cordium pleno circumdat .
Ma perche non paia , che sia ne' versi del detto Tebal-
di alcuna cosa di più , che non è nell' autore , come
l' hauer corti capegli . sappiasi , che questo è cauato dalle
chiose fatte dall' istesso autore alla presente canzone .*



I N R O M A .

Nella Stamperia di Vitale Mascardi .

M D C X L .

CON LICENZA DE' SVPERIORI .

